

---

# **Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino**

*Base di discussione per l'allestimento della  
Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011  
tra il Cantone Ticino e la Confederazione*

Bellinzona, 30 luglio 2007

---

## Sommario

<b>Premessa</b> .....	<b>4</b>
<b>1. La nuova politica regionale federale (NPR)</b> .....	<b>5</b>
<b>2. Il contesto socioeconomico, politico e territoriale cantonale</b> .....	<b>7</b>
2.1 Economia del Cantone: situazione e evoluzione.....	7
2.2 La strategia cantonale di sviluppo economico e territoriale.....	9
2.3 Le relazioni interne al Cantone.....	11
2.4 Gli obiettivi politici della legislatura.....	15
<b>3. Il programma d'attuazione NPR</b> .....	<b>17</b>
3.1 Il comprensorio (A.1.1).....	17
3.2 Gli obiettivi della NPR in Ticino (A.1.2).....	18
3.3 L'Obiettivo generale.....	19
3.4 La strategia principale: i contenuti.....	19
3.5 Le strategie di supporto.....	20
3.5.1 <i>Conoscenze</i> .....	20
3.5.2 <i>Strutture</i> .....	20
<b>4. Contenuti: le priorità tematiche</b> .....	<b>21</b>
4.1 Trasferimento di conoscenze e di tecnologie.....	21
4.2 Le catene di valore aggiunto.....	22
4.2.1 <i>Salute e wellness</i> .....	22
4.2.2 <i>Legno</i> .....	23
4.2.3 <i>Pietra</i> .....	24
4.2.4 <i>Agro-alimentare</i> .....	24
4.2.5 <i>Territorio – Cultura e paesaggio</i> .....	25
4.2.6 <i>Acqua</i> .....	26
4.2.7 <i>Energie rinnovabili</i> .....	27
4.2.8 <i>Cinema</i> .....	27
4.3 I poli di sviluppo economico.....	28
4.3.1 <i>Agevolazioni fiscali per le zone di rilancio economico</i> .....	29
4.4 Relazioni con il turismo.....	30
4.5 Impianti di risalita.....	31
4.6 La collaborazione con gli altri Cantoni.....	31
<b>5. La collaborazione transfrontaliera (A.1.3)</b> .....	<b>33</b>
<b>6. Le zone a basso potenziale di sviluppo (A.1.4)</b> .....	<b>34</b>
6.1 Delimitazione.....	34
6.2 Obiettivi.....	34
<b>7. La gestione dello sviluppo e del management regionale (B.1)</b> .....	<b>35</b>
7.1. Obiettivi.....	35
7.2 Livello cantonale.....	35
7.3 Livello regionale.....	35
7.3.1 <i>Strutture e compiti</i> .....	35
7.3.2 <i>Attuazione e finanziamento</i> .....	36
7.4 La formazione.....	36

<b>8. Il piano finanziario e di attuazione (A.2)</b> .....	<b>37</b>
<b>9. I criteri per la selezione dei progetti (B.2)</b> .....	<b>39</b>
9.1 Contenuti e effetti .....	39
9.2 Particolarità .....	40
<b>10. Le modalità di verifica e controllo (B.3)</b> .....	<b>41</b>
10.1 Definizioni.....	41
10.2 La situazione attuale.....	41
10.3 I principi per la verifica e il controllo dei progetti NPR .....	41
10.4 Intenzioni.....	42
10.5 Modalità.....	42
<b>11. Il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile (C.1)</b> .....	<b>43</b>
<b>12. La coerenza con gli strumenti della pianificazione cantonale (C.2)</b> .....	<b>45</b>
<b>13. Schede di dettaglio sulle priorità tematiche</b> .....	<b>46</b>
13.1 Trasferimento di conoscenze e di tecnologie .....	46
13.2 Le catene di valore aggiunto.....	49
13.2.1 <i>Salute e wellness</i> .....	49
13.2.2 <i>Legno</i> .....	51
13.2.3 <i>Pietra</i> .....	54
13.2.4 <i>Agro-alimentare</i> .....	56
13.2.5 <i>Territorio – Cultura e paesaggio</i> .....	58
13.2.6 <i>Acqua</i> .....	61
13.2.7 <i>Energie rinnovabili</i> .....	64
13.2.8 <i>Cinema</i> .....	67
13.3 I poli di sviluppo economico.....	69
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>I</b>
<b>Allegato I</b> .....	<b>II</b>
<b>Allegato II</b> .....	<b>XVIII</b>

---

## Premessa

*Il presente documento è stato redatto sulla base delle indicazioni della SECO, ed è frutto del lavoro svolto dal Gruppo di lavoro NPR<sup>1</sup>, istituito nel settembre 2006 dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino, con la risoluzione 4120, per ottenere “proposte d’indirizzo e operative per la revisione della politica regionale in conformità ai nuovi orientamenti strategici, finanziari ed organizzativi della Confederazione”.*

*Per l’elaborazione del programma d’attuazione cantonale si è quindi adottata una metodologia partecipativa basata sul **coinvolgimento di tutte le parti in gioco e della ricerca del consenso**.*

*Il coinvolgimento e la partecipazione delle attuali organizzazioni regionali è stato realizzato con la presenza di loro rappresentanti nel Gruppo di lavoro, i quali hanno costantemente informato il Comitato dell’Associazione dei Comuni e delle Regioni di montagna Ticinesi (co.re.ti.), i Segretari regionali e, per loro tramite, i Consigli regionali. L’informazione è stata bi-direzionale nel senso che il comitato co.re.ti. e le Regioni hanno avuto la possibilità di formulare osservazioni e proposte durante tutto il processo che ha portato alla redazione del presente Programma d’attuazione cantonale.*

*Ci si è inoltre potuti avvalere delle **sinergie createsi dall’integrazione del sapere scientifico con l’esperienza operativa sul tema “sviluppo regionale”**, grazie alla presenza nel Gruppo di economisti regionali, economisti responsabili della LIM a livello cantonale, un responsabile del Laboratorio di Ingegneria della Formazione e Innovazione (USI), due segretari regionali, il segretario della co.re.ti e il segretario dell’Associazione comuni urbani ticinesi (Acuti), come pure i rappresentanti delle discipline più strettamente legate all’economia regionale, quali i responsabili dell’economia cantonale, della pianificazione territoriale e della gestione degli enti locali. I lavori sono stati coordinati dall’Istituto di ricerche economiche (IRE) dell’Università della Svizzera italiana.*

**Il Consiglio di Stato ha preso atto in varie occasioni dell’avanzamento dei lavori e condiviso i contenuti e le proposte della presente versione finale del Programma d’attuazione cantonale 2008-2011, in occasione della riunione del 25 luglio 2007.**

---

<sup>1</sup> Hanno preso parte al Gruppo di lavoro: Arnoldo Coduri, direttore Divisione economia, DFE; Valesko Wild, capo Ufficio della promozione e della consulenza, DFE; Manuel Cereda, consulente economico Ufficio della promozione e della consulenza, DFE; Fabio Bossi, consulente economico Ufficio della promozione e della consulenza, DFE; Moreno Celio, capo Sezione sviluppo territoriale, DT; Dante Caprara, collaboratore scientifico della Sezione sviluppo territoriale, DT; Elio Genazzi, capo Sezione enti locali, DI; Matteo Oleggini, segretario Associazione Comuni e Regioni di montagna ticinesi (co.re.ti); Gabriele Bianchi, segretario animatore Regione Locarnese e Valle Maggia; Daniele Ryser, segretario animatore Regione Malcantone; Marco Gerosa, segretario comunale di Locarno, in rappresentanza dell’Associazione comuni urbani ticinesi (Acuti); Mauro Delorenzi, segretario comunale di Lugano; Claudio Del Don, Laboratorio di Ingegneria della Formazione e Innovazione (LIFI), USI; Siegfried Alberton, Coordinatore del Gruppo di lavoro, Istituto di ricerche economiche (IRE), USI

---

## 1. La nuova politica regionale federale (NPR)

Il primo gennaio 2008 entrerà in vigore la Legge federale sulla politica federale del 6 ottobre 2006. Di conseguenza, il 31 dicembre 2007 la Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM) sarà abrogata e con essa decadrà anche la Legge cantonale di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane.

Il principale cambiamento è così riassunto dal messaggio relativo al programma pluriennale della Confederazione 2008-2015:

*“Con la nuova concezione della politica regionale (NPR) si compie un vero e proprio cambiamento di paradigma. Finora in primo piano vi erano l'eliminazione delle disparità e la costituzione di sufficienti basi vitali, con l'obiettivo di evitare l'esodo dalle regioni montane e periferiche (**principio della redistribuzione**). La politica regionale portata avanti sinora ha senza dubbio consentito di migliorare l'attrattiva abitativa nelle relative regioni, mentre si è dovuto constatare che sono relativamente pochi i progetti con impulsi alla crescita duraturi che hanno potuto essere attuati. Nel frattempo gli obiettivi di redistribuzione sono stati ripresi da altre misure politiche (ad es. NPC). Le regioni montane e periferiche continuano però a presentare una competitività economica debole rispetto alla media svizzera.*

*Perciò, con la nuova legge, l'obiettivo della futura politica regionale è stato puntato sullo stimolo dell'innovazione, sulla produzione di valore aggiunto e sul miglioramento della competitività di singole regioni (regioni montane, altre aree rurali e regioni di frontiera) al fine di contribuire a creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano di aiuti finanziari (**principio della crescita**). In tal modo la NPR intende anche **contribuire indirettamente** a mantenere un insediamento decentrato e a eliminare le disparità regionali.”*

La politica regionale si fonda inoltre sui principi dello **sviluppo sostenibile**, dello **sviluppo endogeno** (le regioni sviluppano proprie iniziative, volte a incrementare la loro concorrenzialità e la loro produzione di valore aggiunto), della **complementarietà tra aree urbane e aree più scarsamente insediate** (i centri regionali sono i motori dello sviluppo), della **responsabilità cantonale dell'applicazione** (i Cantoni sono i principali interlocutori della Confederazione e assicurano la collaborazione con le regioni) e della **nessa in rete dei compiti e delle competenze** (i servizi federali collaborano strettamente tra loro, nonché con istituzioni e organizzazioni svizzere ed estere).

Secondo la Confederazione, per poter attuare la NPR si deve operare contemporaneamente su tre **orientamenti strategici**:

1. stimolare l'innovazione, creare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni (di competenza della Confederazione, dei Cantoni e delle Regioni);
2. coordinamento, cooperazione e sinergie della NPR con le politiche settoriali (di competenza della Confederazione);
3. istituzione di un sistema di informazioni e di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, la formazione nella gestione regionale (di competenza della Confederazione e dei Cantoni).

---

Inoltre, nella selezione di programmi e misure NPR, è ritenuto centrale il principio della “base dell’esportazione”:

*“Il benessere e anche il potenziale di sviluppo di una regione sono determinati dalle attività economiche che elaborano valore aggiunto generato esportando beni e prestazioni di servizio da tali regioni verso altre regioni o altri Cantoni, o anche verso l’estero”.*

Il passaggio della politica regionale da un approccio basato sulla redistribuzione ad un approccio basato sulla crescita economica, implica quindi un **cambiamento di mentalità e dei modi di operare** nell’ambito della gestione di progetti ed iniziative di sviluppo regionale.

---

## 2. Il contesto socioeconomico, politico e territoriale cantonale

Per poter comprendere le ragioni delle scelte strategiche presentate in questo programma d'attuazione cantonale della politica regionale, occorre considerare il contesto socioeconomico, politico e territoriale cantonale.

### 2.1 Economia del Cantone: situazione e evoluzione

Negli ultimi venti anni, sotto la pressione della globalizzazione economica e degli importanti progressi tecnologici, il cantone Ticino ha vissuto importanti cambiamenti sociali, economici e territoriali<sup>2</sup>.

Il cantone Ticino, con un Pil per abitante di 37'000 franchi circa, ha un livello di ricchezza prodotta simile a quello medio nazionale. Il distacco del dato cantonale con quello dei cantoni con il più alto livello di ricchezza prodotta pro capite (Basilea città, Zurigo, Zugo, Ginevra) è molto elevato<sup>3</sup>.

Il livello di benessere, calcolato a partire dai dati sul reddito cantonale pro capite al netto dei costi dei fattori presenta un quadro simile. Nel 2004 (dato più recente a disposizione<sup>4</sup>), il reddito per abitante del cantone Ticino era di 40'577 franchi. Nello stesso anno, il valore medio svizzero era di 52'627 franchi. Il valore indice per il cantone Ticino, rispetto alla media nazionale (posta a 100), era pari a 77. Quindi, il cantone Ticino ha un livello di benessere inferiore a quello medio nazionale di oltre il 20%. Il dato è preoccupante se analizzato dal punto di vista evolutivo. Infatti, è dagli anni 1990 che i valori indice cantonali diminuiscono. Ad inizio 1990 il valore era 86. Dagli anni 1980 ad oggi, le disparità di reddito aumentano tra i cantoni svizzeri, così come tra i valori del cantone Ticino e il valore massimo nazionale (Figura1).

Diversi studi realizzati negli ultimi anni hanno mostrato come le disparità socioeconomiche tra i cantoni Svizzeri, tra il sistema Ticino e quello nazionale, come pure quelle all'interno del sistema Ticino (tra le sue regioni) siano aumentate<sup>5</sup>. Purtroppo, anche il divario importante a favore del Ticino nei confronti delle province italiane di confine si sta affievolendo. La sfida della competitività verso nord (Zurigo, Basilea, Ginevra-Losanna) e verso sud (metropoli milanese<sup>6</sup>) è evidente, così come lo è quella tra le regioni del cantone che presentano dinamiche socioeconomiche molto differenziate<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> Alberton, S., (2004), Dinamiche economiche: Il Ticino economico nel confronto interregionale dal 1985 al 2001, USI, IRE\_CODE, Lugano.

CdS, (2006), L'organizzazione territoriale in Ticino, L'organizzazione territoriale in Ticino, Piano direttore cantonale – Studio di base, Sezione dello sviluppo territoriale, DT, Divisione dello sviluppo territoriale, Bellinzona.

<sup>3</sup> Fonte dati: Bak Basel Economics, 2005, elaborazione IRE-CODE, 2007.

<sup>4</sup> Fonte dati: Ufficio federale di statistica, elaborazione IRE-CODE, 2007.

<sup>5</sup> Alberton, S. (2007), Dinamiche evolutive dei posti di lavoro e crescita economica, in DATI, rivista a cura dell'Ufficio cantonale di statistica, n.2, Bellinzona.

Alberton, S., Kopreinig-Guzzi, C. (2006), API-Aree produttive integrate. Per una lettura urbanistico-economica delle dinamiche insediative nel sistema produttivo cantonale a partire dagli anni 1990, USI-IRE/SUPSI, Lugano.

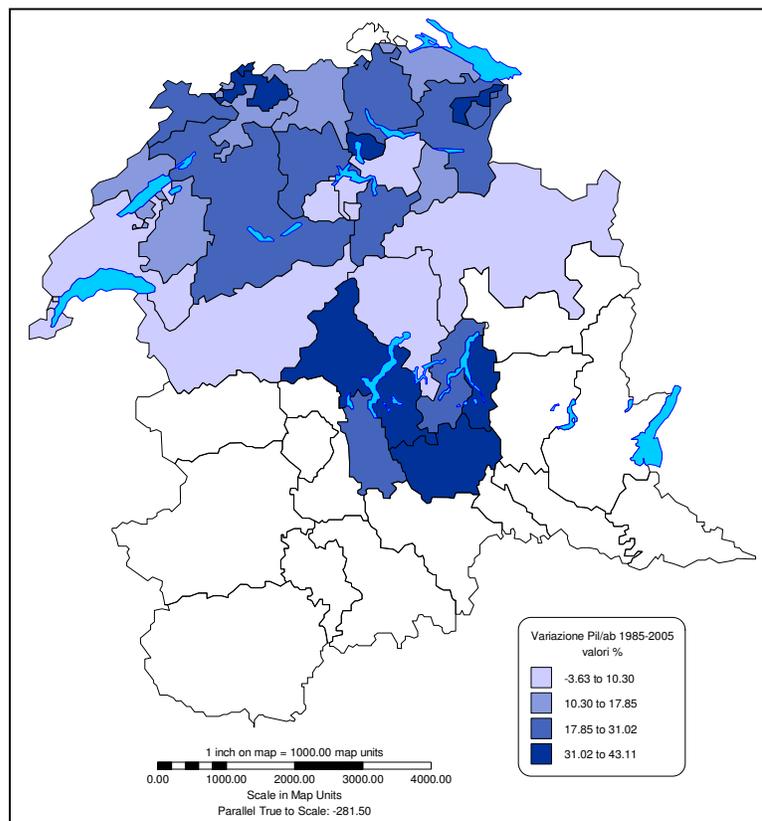
Alberton, S. (2003), Specializzazioni settoriali, concentrazioni spaziali e traiettorie di sviluppo regionale, in Rapporto d'esercizio BancaStato-2002, USI\_IRE, Lugano.

Studi Monitorreg realizzati dall'IRE tra il 2002 al 2006 nell'ambito della politica cantonale delle aggregazioni comunali. Studi intrapresi nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale.

<sup>6</sup> In questo ambito competitivo rientrano pure gli sviluppi della graduale apertura del mercato del lavoro avvenuti in seguito all'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra l'Unione europea e la Svizzera sulla libera circolazione delle persone.

<sup>7</sup> Non va dimenticato che a fare da sfondo alle sfide economiche troviamo pure l'evoluzione demografica che presenta, per il nostro cantone, elementi di preoccupazione importanti.

**Figura 1: Variazione del Pil/abitante tra il 1985 e il 2005**



Fonte: BAK Basel Economics/ Elaborazione: IRE\_CODE, 2007

Queste evoluzioni possono essere lette anche in termini spaziali. Alle diverse scale territoriali si constata un fenomeno crescente di concentrazione della crescita e dello sviluppo nelle principali regioni urbane svizzere, aumentando i divari tra le agglomerazioni e le regioni periferiche. Il fenomeno è presente anche all'interno del cantone Ticino, dove la gerarchia spaziale è chiaramente dominata dall'agglomerato di Lugano (Tabella 1).

**Tabella 1: Pil/abitante 1980-2004**

in sfr.ai prezzi dell'anno precedente (anno di riferimento = 2000)

Agglomerazioni	1980	1990	2000	2004
Bellinzona	51587,6	57710,7	55022,7	55793,2
Locarno	46839,3	50433,2	45325,5	44836,3
Lugano	57296,2	67343,7	70540,0	67637,9
Chiasso-Mendrisio	64194,8	67473,9	63991,4	64338,7
Media Svizzera	47511,7	55461,9	57679,9	57783,3
Distacco Lugano da media CH	9784,5	11881,8	12860,1	9854,5
Distacco Lugano-Bellinzona	5708,6	9633,0	15517,3	11844,7
Distacco Lugano-Locarno	10456,9	16910,5	25214,5	22801,6
Distacco Lugano-Chiasso Mendrisio	-6898,6	-130,2	6548,6	3299,2
Distacco Bellinzona - Locarno	4748,3	7277,5	9697,3	10956,8
Distacco Bellinzona-Mendrisio	-12607,2	-9763,2	-8968,7	-8545,5
Distacco Locarnese -Mendrisiotto	-17355,5	-17040,7	-18666,0	-19502,3

Fonte: BAKBasel Economics/ Elaborazione:IRE\_CODE-2007

---

La lettura di queste dinamiche va fatta, anche alla luce della nuova politica regionale, in termini di promozione dell'innovazione (capitale umano, tecnologia, diversificazione e ricerca di un proprio posizionamento distintivo) a tutti i livelli (imprese, istituzioni, regioni, sistema cantonale). Promuovere l'innovazione significa sostenere la crescita economica e lo sviluppo regionale. Per quanto concerne il nostro Cantone, ciò significa adoperarsi tutti affinché il tasso di crescita resti stabile attorno almeno al 2% annuo.

Ogni regione è dotata di risorse e di capacità proprie da giocare, in termini di vantaggi comparati, ognuna alla sua scala territoriale. La competitività territoriale si gioca a più livelli: locale-regionale, nazionale ed internazionale. Per ogni regione, nel disegno e nell'attuazione delle proprie strategie competitive è fondamentale posizionarsi su ognuna di queste scale territoriali con misure, azioni, iniziative, investimenti adeguate e proporzionali alle proprie forze, capacità e specificità. A scale diverse, quindi, corrispondono logiche competitive diverse che vanno giocate anche attraverso ingegnerie istituzionali diverse (aggregazioni, alleanze strategiche, collaborazioni, partenariati).

## 2.2 La strategia cantonale di sviluppo economico e territoriale

La strategia cantonale in materia di sviluppo economico e territoriale è contenuta in due documenti fondamentali della pianificazione cantonale di medio lungo termine, segnatamente il Rapporto sugli indirizzi<sup>8</sup> (adottato dal Consiglio di Stato nel 2003) e il Piano Direttore cantonale, in fase di revisione, con la recente adozione (26.6.2007) degli obiettivi pianificatori cantonali da parte del Gran Consiglio. Ambedue i documenti sono incentrati sul concetto dello sviluppo sostenibile.

Il Rapporto sugli indirizzi, precisa la visione cantonale di sviluppo in un orizzonte temporale di lungo periodo (2020) e i progetti d'intervento per realizzare questa visione. Tra gli accenti strategici più importanti posti dal Consiglio di Stato ticinese troviamo il tema della posizione geopolitica (Ticino ponte tra Nord e Sud, ma anche regione alpina), il concetto di città-regione e oggi, di Città-Ticino e gli equilibri regionali da realizzare attraverso progetti d'intervento specifici:

- Ticino delle regioni da promuovere anche attraverso gli orientamenti della nuova politica regionale
- Ticino della conoscenza e della scienza (base per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo)
- Ticino centro direzionale (piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto alle imprese e alle persone, assumendo il ruolo di un sistema territoriale integrato di servizi e infrastrutture di commercializzazione, direzionalità, finanza, conoscenza, cultura e turismo, orientato all'accoglienza di aziende, organizzazioni e persone)
- Ticino delle imprese (creazione di posti di lavoro, promozione dell'innovazione, sviluppo dell'industria e dei servizi orientati al mercato interno e all'esportazione, promozione di *clusters* d'attività)
- Ticino delle risorse energetiche
- Ticino da vivere (che sposa il patrimonio storico, le attività culturali, la natura, l'ambiente, l'agricoltura e il turismo)
- Mobilità (sistema stradale, ferroviario e aeroportuale, gestione dei traffici merci, educazione alla mobilità, attenzione alla sostenibilità)
- Salute e benessere
- Famiglie
- Ticino regione sicura

---

<sup>8</sup> <http://www.ti.ch/can/temi/rapindirizzi/documenti/RAPPORTOINDIRIZZI03.pdf>

Dal canto suo, il Piano Direttore cantonale pone le basi per un progetto territoriale integrato, sostenibile e competitivo del Ticino, evitando il verificarsi dello scenario peggiore che può presentarsi al Ticino nei prossimi anni, segnatamente quello di un semplice corridoio di transito tra Nord e Sud.

Il Piano Direttore promuove, invece, il modello territoriale "Città-Ticino" che ha quali scopi:

- capire come il Cantone può posizionarsi all'interno di dinamiche territoriali superiori (Ticino nella Svizzera e Ticino in rapporto all'asse Nord-Sud) e interne (rapporto tra i poli, relazioni tra le diverse aree funzionali: agglomerati, montagna, retroterra, ecc.);
- costituire il quadro di riferimento dove coerentemente si inseriscono le varie politiche, i diversi obiettivi e gli strumenti operativi.

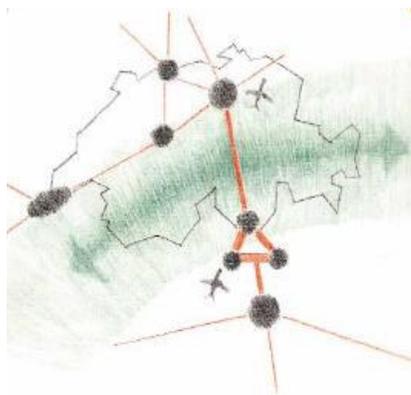
Lo scenario prospettato con Città-Ticino è caratterizzato da un Cantone:

- policentrico e integrato sul fronte nazionale e internazionale,
- che ha accresciuto la coesione interna riuscendo così a valorizzare la propria posizione strategica nel contesto alpino e le risorse di tutte le sue regioni.

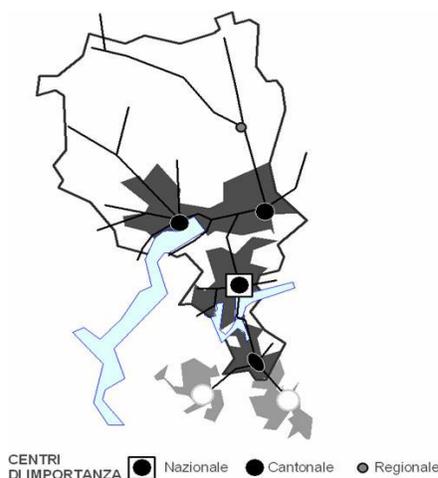
Per raggiungere questi obiettivi vanno percorse due vie complementari:

- verso l'esterno, di apertura e integrazione attraverso il perseguimento di obiettivi quali ad esempio il completamento di AlpTransit, la realizzazione della ferrovia Mendrisio-Stabio-Malpensa e l'intensificazione delle relazioni con i Cantoni alpini Grigioni, Uri e Vallese;
- verso l'interno, di riequilibrio e coesione fra tre grandi componenti: le aree e gli agglomerati, la gerarchia della centralità, gli spazi funzionali<sup>9</sup>.

## Figura 2: Regione strategica nel contesto alpino



## Figura 3: Una gerarchia di centri in rete



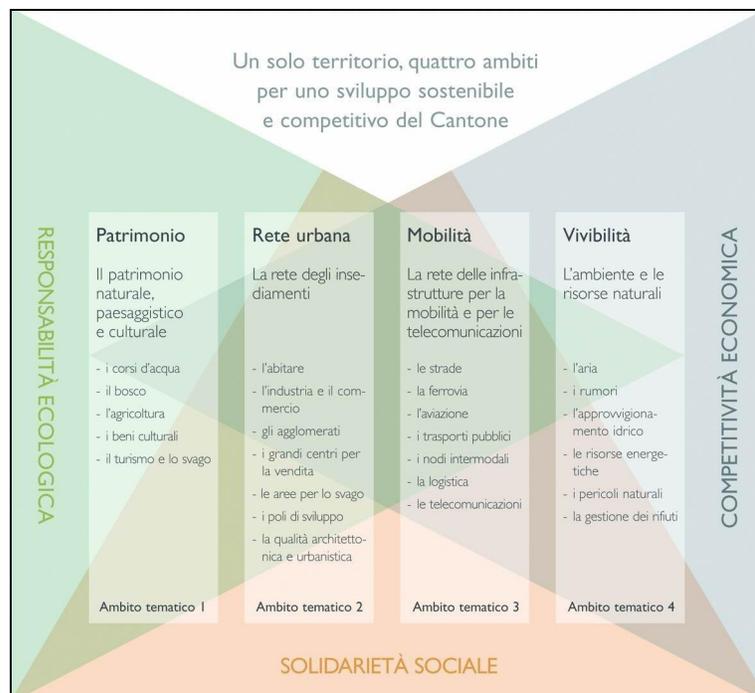
Fonte: Dipartimento del territorio del cantone Ticino- sezione dello sviluppo territoriale, 2006

<sup>9</sup> DT-Sezione dello sviluppo territoriale:

[http://www.ti.ch/dt/dstm/sst/Temi/Piano\\_direttore/PD\\_revisione/doc/Il\\_progetto\\_PD\\_in\\_sintesi.pdf](http://www.ti.ch/dt/dstm/sst/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/doc/Il_progetto_PD_in_sintesi.pdf)

Gli obiettivi pianificatori che indicano le modalità per realizzare la Città-Ticino sono stati raggruppati in 4 ambiti tematici (Figura 4).

**Figura 4: I quattro ambiti tematici degli obiettivi del Piano direttore**



Fonte: Dipartimento del territorio del cantone Ticino- sezione dello sviluppo territoriale, 2006

In aggiunta ai due documenti citati e legati alla pianificazione formale, il Cantone ha elaborato in questi anni degli studi sui quali ha fondato la propria politica di Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi. Si tratta in particolare de "Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare" (1998) e "Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città" (2004).

Su tale base si è avviato un importante processo di aggregazione di Comuni che ha in pochi anni ridotto il numero degli Enti locali da 247 agli attuali 190; inoltre, ulteriori 115 Comuni sono tuttora impegnati in studi d'aggregazioni a vari livelli di avanzamento. Parallelamente, sono in avvio studi strategici concernenti gli Agglomerati urbani del Locarnese e del Bellinzonese.

Va pure ricordato che il Parlamento ha approvato nel 2006 un Credito quadro di Fr. 120 mio per l'aggregazione e il risanamento dei Comuni ticinesi in gravi difficoltà gestionali e finanziarie. Lo scopo ultimo di tutto il processo di Riforma dei Comuni è disporre sul territorio di un panorama di Enti locali solidi, efficaci e progettuali, in grado di proporre e sostenere progetti di sviluppo socio-economico. Indirettamente, questo panorama contribuisce a ridurre gli squilibri regionali interni al Cantone e a creare una struttura policentrica forte. In effetti, il Ticino ha bisogno di più poli urbani forti, motori della crescita, e di politiche di sostegno che permettano ai vari motori di avere una cinghia di trasmissione territoriale e trascinare con se anche le proprie regioni periferiche di riferimento. Perché queste zone periferiche abbiano forza e capacità di inserirsi nel trend positivo devono avere attori locali (e in queste sono zone essenzialmente i Comuni), in grado di agire. La politica di Riforma dei Comuni è una politica volta a favorire lo sviluppo socio-economico.

---

## 2.3 Le relazioni interne al Cantone

A livello interno il modello Città-Ticino è articolato in tre grandi componenti: le aree e gli agglomerati, la gerarchia della centralità, gli spazi funzionali.

### **Tre aree e quattro agglomerati**

Riequilibrio regionale e coesione possono essere raggiunti promuovendo tre grandi aree (regioni) e sostenendo al loro interno quattro agglomerati. Le tre aree vanno rafforzate nelle loro vocazioni (complementari, ma non esclusive), promuovendo una struttura policentrica degli insediamenti integrata dal profilo funzionale e della mobilità.

Va ricordato che in questi anni Lugano è assunta a vero polo principale dello sviluppo economico cantonale. Questo è avvenuto principalmente come risultato di un processo di concentrazione delle risorse economiche e finanziarie nel Luganese e in modo specifico nella Città. A ciò si è aggiunto un ulteriore ciclo di rafforzamento della posizione dominante a seguito del processo d'aggregazione, che ha permesso a Lugano di accrescere la propria massa critica ed entrare nel novero delle Città di livello svizzero, nonché di aumentare la propria visibilità a livello insubrico. Questa evoluzione non è stata senza conseguenze nei rapporti tra Lugano (e Luganese) e gli altri poli urbani cantonali.

Tramite la pubblicazione del citato "Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città", il Cantone ha stimolato gli agglomerati urbani del Locarnese, Bellinzonese e Mendrisiotto ad affrontare il tema della riorganizzazione della *governance* regionale. Attualmente sono in essere, a livelli di maturazione diversi, progetti di aggregazione importanti che toccano il Locarnese (due progetti), il Bellinzonese e il Mendrisiotto (due progetti, uno incentrato sul polo di Mendrisio e uno sul polo di Chiasso).

### **Luganese e Mendrisiotto**

Comprende due agglomerati (Lugano e Chiasso-Mendrisio) sempre più funzionalmente integrati e tendenti a formare una sola area urbana abitata da quasi 200 mila persone, dotata dunque della sufficiente massa critica per confrontarsi con le limitrofe province di Como e Varese, e allo stesso tempo in grado di formare con esse un "triangolo insubrico" di forte valenza.

All'interno dell'area sottocenerina va tenuto conto delle specificità dell'agglomerato di Mendrisio-Chiasso (per esempio la sua capacità industriale).

### **Bellinzonese e Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia**

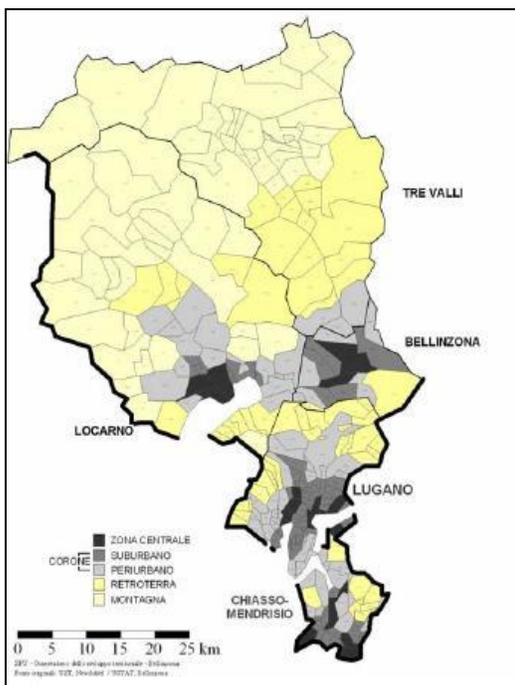
Da una parte si tratta di rafforzare le relazioni tra queste due aree, dall'altra di valorizzarle attorno ai loro poli, che a loro volta devono svilupparsi ricuperando progettualità. In entrambi i casi va accresciuta la coesione tra città e montagna (nel Bellinzonese appoggiandosi sul centro regionale di Biasca). Un processo che complessivamente mira a esprimere meglio le potenzialità del Sopraceneri, ciò che dovrebbe ridurre lo squilibrio tra il Nord e il Sud del Cantone.

In aggiunta ai documenti citati e legati alla pianificazione formale, il Cantone ha fondato la propria politica di Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi sugli studi "Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare" (1998) e "Il Cantone e le sue regioni: le nuove Città" (2004).

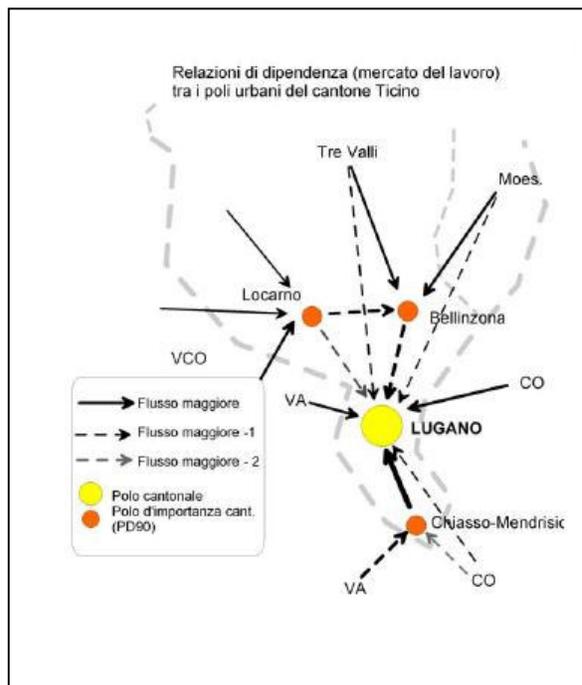
Da questa visione generale occorre tuttavia passare ad un'analisi più dettagliata. Le due figure che seguono (Figura 5 e 6), tratte dal Piano Direttore 2006, mostrano in modo eloquente la gerarchia spaziale presente sul territorio cantonale. Si distinguono in modo

chiaro le zone centrali, gli agglomerati, il retroterra e le regioni di montagna. Altrettanto eloquenti sono le relazioni di dipendenza, espressi in termini di posti di lavoro, tra i poli urbani e tra questi ultimi e le regioni circostanti. Queste rappresentazioni sono fondamentali ai fini dell'applicazione del concetto di base esportativa all'interno del territorio cantonale, come pure ai fini dell'applicazione del concetto "city-region<sup>10</sup>" nel disegno, attuazione e valutazione dei progetti della futura politica regionale.

**Figura 5: La gerarchia urbana**



**Figura 6: Le relazioni di dipendenza tra i poli**



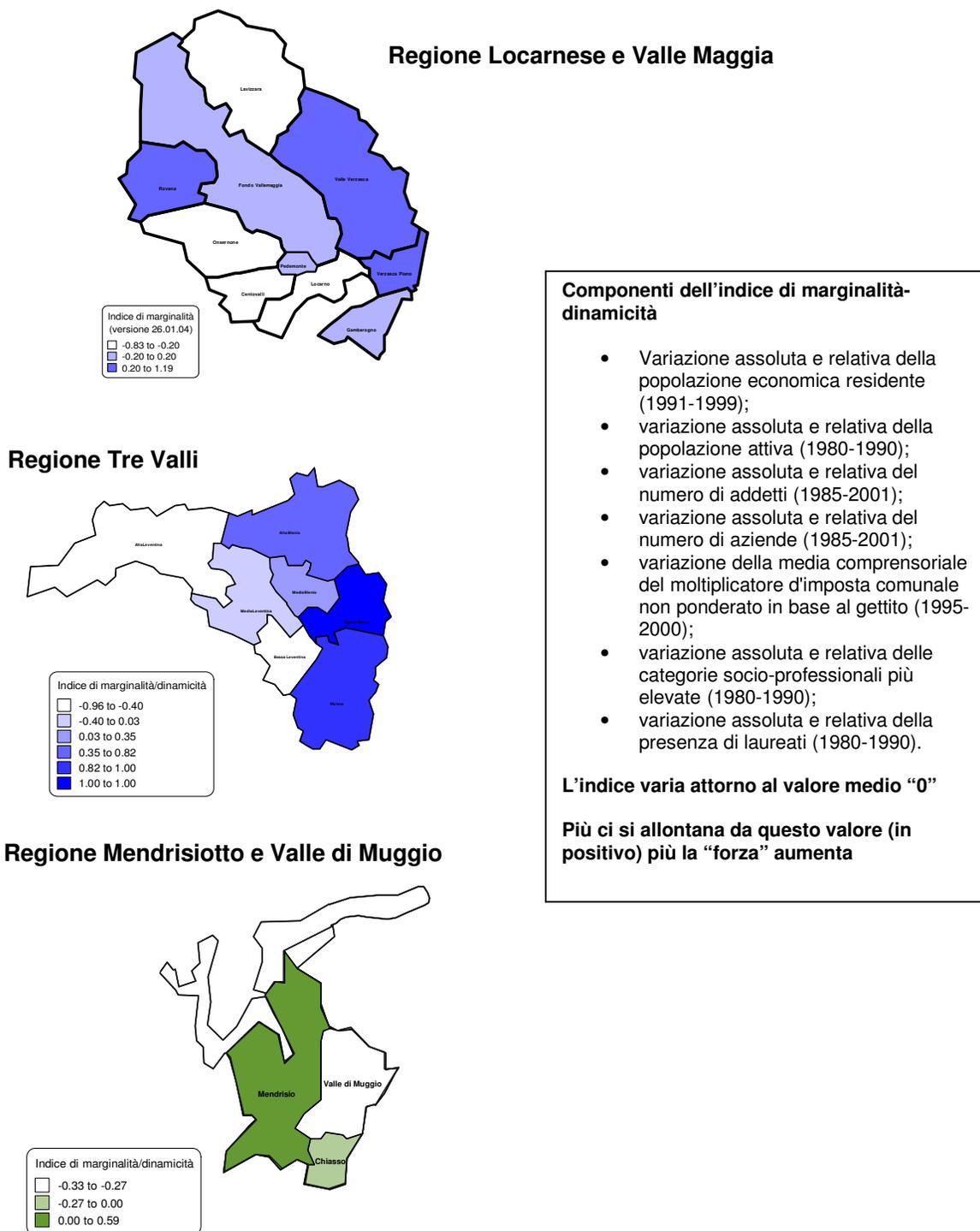
Fonte: OSS-TI-DT-Sezione dello sviluppo territoriale, 2006

Quanto illustrato dalle figure precedenti, può essere completato con ulteriori rappresentazioni grafiche (Figura 7), che indicano il grado di marginalità di alcune regioni del cantone Ticino (Locarnese, Tre valli e Mendrisiotto). Per il luganese è in corso uno studio specifico realizzato dagli istituti iCup (Accademia di architettura di Mendrisio) e IRE (USI) che verrà presentato nel corso dell'autunno 2007.

Queste ulteriori illustrazioni sono utili anche per una prima delimitazione delle zone a basso potenziale di sviluppo (cfr. capitolo 6).

<sup>10</sup> Bertrand, N., Kreibich, V., (eds), (2006), Europe's City-Regions Competitiveness: Growth Regulation and Peri-urban Land Management.

**Figura 7: L'indice di marginalità - dinamicità per comprensori (RLVM, RMVM, RTV)**



Fonte: Monitorreg, IRE-CODE, 2005

---

## 2.4 Gli obiettivi politici della legislatura

All'inizio della legislatura 2007-2011, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha indicato gli obiettivi prioritari della legislatura, che sono:

- **Crescita economica e lavoro**  
Formazione – Ricerca – Innovazione
- **Sicurezza e apertura**  
Sicurezza per chi lavora – Sostegno all'apertura economica e culturale – Integrazione – Sicurezza sociale – Protezione del cittadino
- **Riscaldamento climatico e ambiente**  
Politica energetica – Mobilità pubblica e privata – Pianificazione del territorio – Qualità dei servizi e risorse
- **Sfida demografica**  
Invecchiamento – Denatalità – Politica familiare – Qualità dei servizi e delle risorse
- **Equilibrio fra le regioni**  
Perequazione – Suddivisione compiti Cantone-Comuni
- **Rapporto cittadino-Stato**  
Responsabilità, autonomia, coinvolgimento nelle scelte – Dialogo tra le istituzioni – Efficienza dei servizi
- **Politica finanziaria equilibrata**

Si tratta di obiettivi generali che dovranno essere perseguiti con una serie di misure e iniziative che il Consiglio di Stato definirà nell'ambito dei documenti di pianificazione politica del quadriennio (in particolare le Linee direttive, il Piano finanziario e, se del caso, i Preventivi annuali).

La politica regionale – nell'ottica della Legge federale – è trasversale a tutti questi obiettivi. Il suo contributo (in particolare a quelli della «Crescita economica» e di «Equilibrio fra le regioni») sarà quello di:

- stimolare e sostenere gli sforzi per individuare e valorizzare i potenziali di sviluppo delle regioni di montagna e periferiche, contribuendo alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro decentrati e al raggiungimento di un migliore equilibrio tra le regioni;
- favorire la conoscenza di questi potenziali fra gli attori delle singole regioni e di tutto il Cantone.

Sarà invece compito delle altre politiche settoriali assicurare l'equilibrio delle risorse e i diversi aspetti di perequazione e redistribuzione.

Le relazioni tra i documenti della pianificazione politica, le politiche settoriali e la NPR sono illustrate dalla Figura 8.

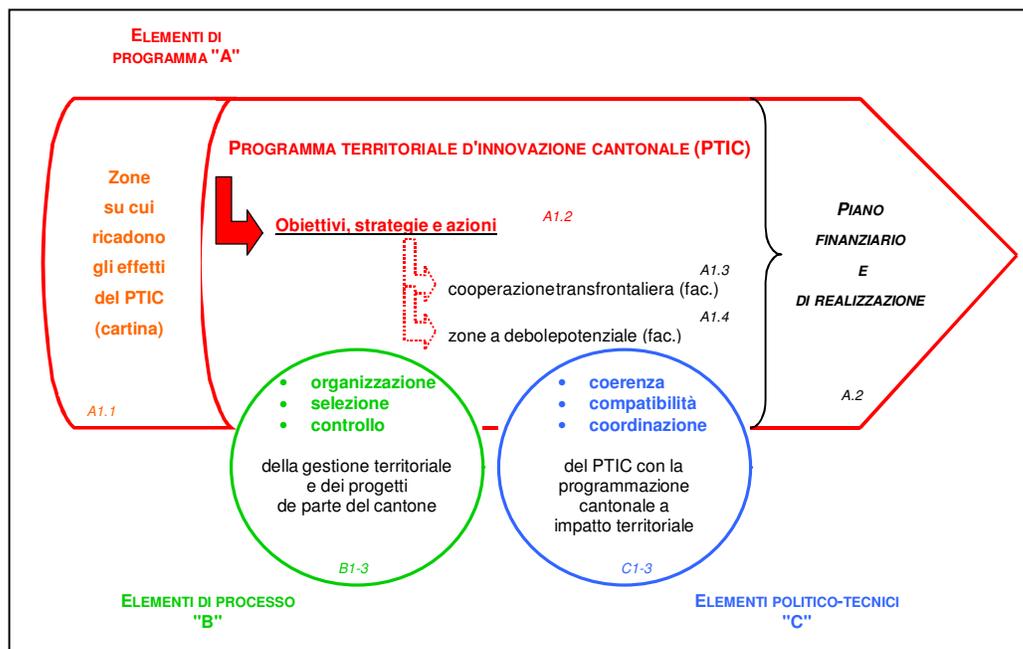
**Figura 8: Coerenza con i principali strumenti strategici cantonali**



### 3. Il programma d'attuazione NPR

Come richiesto dal Seco, il programma pluriennale di competitività territoriale delle regioni del Cantone Ticino 2008-2011 si articolerà attorno ai punti illustrati nella Figura 9.

Figura 9: Programma territoriale d'innovazione cantonale



Fonte: "Breve guida all'elaborazione dei programmi cantonali di attuazione della nuova politica regionale (NPR) ad opera delle amministrazioni cantonali", Seco, 2006

#### 3.1 Il comprensorio (A.1.1)

Tutto il comprensorio del Cantone Ticino può beneficiare degli aiuti previsti dalla Legge federale per la politica regionale del 6 ottobre 2006<sup>11</sup>.

Gli aiuti finanziari della Confederazione devono però essere concessi solo se le iniziative, i programmi e i progetti portano benefici soprattutto alle regioni che presentano problemi e potenzialità specifiche alle regioni montane e alle altre zone rurali<sup>12</sup>.

Per questo, nell'attribuzione degli aiuti NPR della Confederazione valgono di conseguenza i seguenti criteri generali:

- nei centri urbani (Lugano, Locarno, Bellinzona e Mendrisio-Chiasso) saranno sostenuti soltanto iniziative, programmi o opere che abbiano un chiaro e dimostrabile impatto su tutto il Cantone o nelle aree periferiche delle rispettive regioni funzionali<sup>13</sup> (Figura 10);

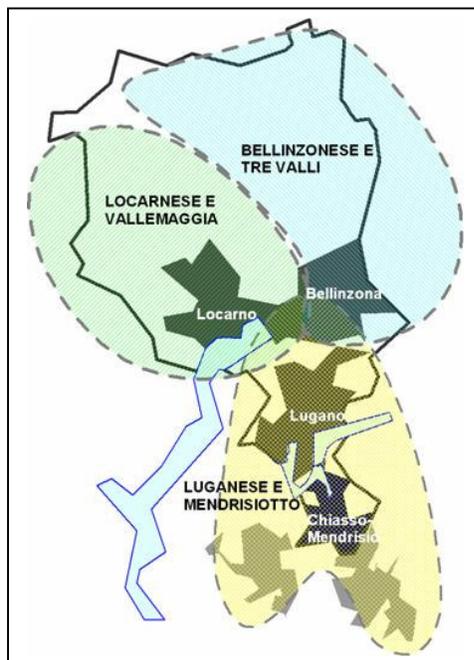
<sup>11</sup> Art. 1 dell'ordinanza di applicazione della Legge federale sulla politica regionale

<sup>12</sup> Art. 4 cpv. 2 Legge federale sulla politica regionale

<sup>13</sup> I criteri di eleggibilità (cfr. Capitolo 9) precisano che i progetti nei poli urbani potranno ricevere contributi solo se poli e periferie presenteranno progetti insieme e in modo coordinato.

- nelle zone a basso potenziale di sviluppo saranno aiutati soltanto iniziative, programmi o opere che si inseriscono in una filiera o creano relazioni con il rispettivo polo o altre regioni del Cantone o fuori Cantone.

**Figura 10: Le regioni funzionali del Cantone Ticino**



Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale, DT, 2006

### 3.2 Gli obiettivi della NPR in Ticino (A.1.2)

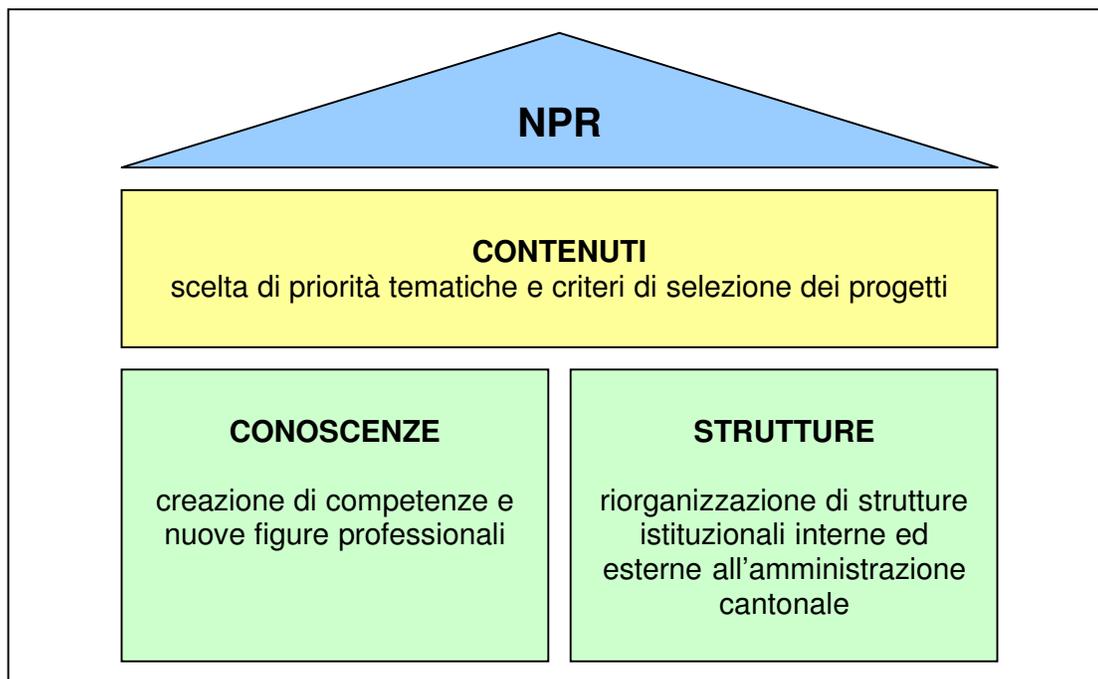
Nel rispetto dei principi e degli obiettivi fissati dalla Confederazione, il programma d'attuazione cantonale persegue **un nuovo modo d'intendere ed applicare la politica regionale**, nella convinzione che lo sviluppo socioeconomico regionale del Cantone Ticino si promuove non solo con la scelta di temi prioritari, ma anche e soprattutto con la diffusione di nuovi modi di pensare e di gestire i progetti di sviluppo che si innestino, rafforzandole e rinnovandole, sulle esperienze e sulle conoscenze acquisite dalle attuali organizzazioni regionali, dall'Amministrazione cantonale e da ambiti di ricerca e universitari in 30 anni di applicazione della LIM.

Anche per questo l'applicazione in Ticino della politica regionale della Confederazione necessiterà di un **periodo di transizione** durante il quale, come rappresentato nella Figura 11, accanto ai contenuti e agli obiettivi di sviluppo economico, denominati **Contenuti**<sup>14</sup>, saranno attuate strategie complementari finalizzate alle **Conoscenze** e agli adattamenti organizzativi, denominati **Strutture**.

Dopo la prima fase (ma al più tardi entro il 2011), le strutture e le attività della politica regionale cantonale funzioneranno a regime, raggiungendo il livello di efficacia auspicato. A quel momento, tenuto conto dei risultati e delle esperienze, gli obiettivi strategici potranno essere aggiornati nell'ambito della Convenzione di programma con la Confederazione.

<sup>14</sup> Alcuni dei quali andranno analizzati sotto il profilo della fattibilità mediante dei progetti pilota.

**Figura 11: Dispositivo strategico per l'attuazione della nuova politica regionale cantonale**



### 3.3 L'Obiettivo generale

Tramite l'attuazione cantonale della politica regionale della Confederazione (secondo gli stessi principi e logiche adottate a livello federale), si vuole sostenere l'accrescimento della competitività territoriale delle regioni del Cantone Ticino e lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema socioeconomico cantonale, valorizzando e traducendo i potenziali endogeni delle singole regioni in attività a valore aggiunto e in crescita occupazionale.

La NPR agirà in modo sinergico con altre leggi settoriali per raggiungere gli obiettivi contemplati nella strategia cantonale di sviluppo economico e territoriale con una strategia principale di sviluppo denominata "Contenuti" e delle strategie di supporto denominate "Conoscenze" e "Strutture".

### 3.4 La strategia principale: i contenuti

#### Obiettivo

Promuovere e sostenere i progetti innovativi volti ad uno sviluppo socioeconomico endogeno attraverso catene di valore aggiunto (filiera) in grado di creare vantaggi competitivi attorno alle priorità tematiche definite dalla Confederazione nel suo programma pluriennale d'attuazione 2008-2015, i quali abbiano una dimostrabile valenza strategica regionale, inter-regionale, inter-cantonale o transfrontaliera, o siano progetti in cui i centri urbani e le aree più scarsamente insediate abbiano ruoli complementari, sinergici ed integrati (progetti definiti ed attuati in partnership).

Nell'applicazione del programma d'attuazione, saranno sostenute le potenziali **sinergie e interrelazioni di ogni priorità tematica con settori di attività che non beneficiano direttamente di sostegni finanziari NPR**, poiché già sostenuti da aiuti cantonali o federali settoriali (ad esempio attività turistiche, forestali, agricole, parchi naturali, mobilità, ecc.).

---

## 3.5 Le strategie di supporto

A supporto dei contenuti e degli obiettivi di sviluppo economico, saranno attuate strategie finalizzate allo sviluppo delle **Conoscenze** e ai necessari adattamenti delle **Strutture**.

### 3.5.1 Conoscenze<sup>15</sup>

#### Obiettivo

Sviluppare le conoscenze e le figure professionali atte ad operare con competenza a livello cantonale e regionale, attraverso la messa in valore delle attuali realtà formative e di ricerca presenti in Ticino, al fine di trasferire le conoscenze sui più moderni modi di operare nell'ambito dello sviluppo regionale agli operatori del Cantone Ticino e di altri Cantoni svizzeri.

Lo sforzo principale, che sarà da garantire nel tempo<sup>16</sup>, verrà messo nell'**aggiornamento** e nella **formazione di figure professionali** attive nella gestione della futura politica regionale cantonale.

### 3.5.2 Strutture

#### Obiettivo

Gestire efficacemente la politica regionale operando in modo innovativo, con l'adozione di **nuove ingegnerie istituzionali**, **l'aggiornamento delle strutture regionali** (Piattaforme d'intesa e Agenzie regionali di sviluppo), ma anche di un **nuovo modo di operare in seno all'amministrazione cantonale** (inter-dipartimentalismo e inter-settorialismo).

---

<sup>15</sup> La strategia "Conoscenza" comprende misure che sono ripartite in tutto il programma e specificatamente nei punti "Trasferimento di conoscenze e di tecnologie" (Capitolo 4.1), "Collaborazione con altri cantoni" (Capitolo 4.6), "Formazione del management regionale" (Capitolo 7.4) e "Modalità di verifica e di controllo" (Capitolo 10).

<sup>16</sup> In questo ambito si inserisce anche il progetto di un Centro di competenze in sviluppo regionale attualmente allo studio nell'ambito USI – SUPSI.

## 4. Contenuti: le priorità tematiche

Le priorità tematiche sono state definite conformemente alle strategie cantonali di sviluppo economico e territoriale, considerando le vocazioni e le specializzazioni economiche e funzionali delle regioni, emerse da diversi studi realizzati negli ultimi dieci anni nell'ambito della revisione del Piano Direttore cantonale, dell'allestimento del Rapporto sugli indirizzi e delle Linee Direttive, come pure nel quadro della Politica delle aggregazioni comunali<sup>17</sup>.

Il concetto teorico di riferimento è quello della Competitività territoriale<sup>18</sup>. Fondato sull'approccio sistemico, il concetto è stato ritenuto adeguato per affrontare in modo efficace ed efficiente il tema della crescita e dello sviluppo regionale sostenibile sul medio e lungo periodo. La scelta è pure coerente con gli orientamenti strategici federali della NPR (Capitolo 1). A fare da sfondo alla definizione delle priorità tematiche e alla riflessione sulla loro concretizzazione vi è il tema trasversale del trasferimento di conoscenze, di tecnologie e della promozione della nuova imprenditorialità.

La presentazione dettagliata delle priorità tematiche (obiettivo principale, obiettivi operativi, punti forti e punti deboli, analisi delle sinergie e della coerenza) è presentata nel Capitolo 13. Qui di seguito sono invece riportati aspetti concernenti il contesto, l'obiettivo principale, il carattere innovativo e il potenziale d'esportazione delle tematiche considerate.

### 4.1 Trasferimento di conoscenze e di tecnologie

A partire dalla seconda metà degli anni 1990, l'interesse circa la relazione e la collaborazione tra mondo accademico e della ricerca, istituzioni e imprese è cresciuto notevolmente perché riconosciuto come una delle componenti essenziali dei processi innovativi e, quindi, dei processi di crescita e di sviluppo delle imprese, di singole regioni e di interi sistemi Paese. Il processo di creazione e diffusione della conoscenza e della tecnologia attraverso la trasformazione di queste ultime in nuovi prodotti, servizi, modelli organizzativi e processi produttivi, è alla base del concetto di Sistema Nazionale (regionale) di innovazione adottato per esempio dai Paesi scandinavi nel quadro della politica della crescita economica. Ricordiamo che questi paesi presentano, da anni, tassi di crescita e di sviluppo tra i più elevati d'Europa.

Per questo motivo il Cantone Ticino, basandosi sull'insieme delle competenze già presenti sul territorio (USI-SUPSI e loro istituti, TicinoTransfer, Biopolo Ticino, Manufacture, VentureLab, Istituto di ricerca in biomedicina ed altre iniziative pubbliche e private) fa del trasferimento di conoscenze, di tecnologie e della promozione di nuova imprenditorialità un tema prioritario in sé e, coerentemente alle strategie di sviluppo economico e territoriale cantonali (Ticino della conoscenza e della scienza in particolare), ne fa pure un tema

<sup>17</sup> Alberton, S. (2007), Dinamiche evolutive dei posti di lavoro e crescita economica, in DATI, rivista a cura dell'Ufficio cantonale di statistica, n.2, Bellinzona.

Alberton, S., Kopreinig-Guzzi, C. (2006), API-Aree produttive integrate. Per una lettura urbanistico-economica delle dinamiche insediative nel sistema produttivo cantonale a partire dagli anni 1990, USI-IRE/SUPSI, Lugano.

Alberton, S. (2003), Specializzazioni settoriali, concentrazioni spaziali e traiettorie di sviluppo regionale, in Rapporto d'esercizio BancaStato-2002, USI-IRE, Lugano.

Studi Monitoreg realizzati dall'IRE tra il 2002 al 2006 nell'ambito della politica cantonale delle aggregazioni comunali.

Studi intrapresi nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale.

Dipartimento delle Istituzioni, Sezione Enti locali (1998), "Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare"

Dipartimento delle Istituzioni, Sezione Enti locali (2004), "Il Cantone e le sue Regioni: le nuove Città"

<sup>18</sup> Per maggiori dettagli sul concetto di Competitività territoriali si vedano gli studi Monitoreg realizzati dall'IRE nell'ambito della politica delle aggregazioni comunali e i rapporti di ricerca dell'Unione Europea realizzati nel quadro del Programma LEADER ([http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm)).

---

trasversale a tutti gli altri altri assi prioritari della nuova politica regionale cantonale, in particolare a supporto dello sviluppo delle catene di valore aggiunto.

**Obiettivo** <sup>19</sup>

Promuovere e sviluppare la conoscenza e la tecnologia e la loro diffusione nelle imprese e nelle organizzazioni locali e regionali per alimentare i processi innovativi che portano alla creazione di nuovi prodotti/servizi, di nuovi processi produttivi, di nuove modalità organizzative e di collaborazione e un più marcato spirito imprenditoriale.

## 4.2 Le catene di valore aggiunto

### Obiettivo generale

Mettere in rete, organizzare e ottimizzare le competenze, il *know-how* e le risorse dei diversi attori per definire, realizzare e promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti (in senso lato) innovativi locali e regionali, in risposta alle richieste del mercato. Nello stesso tempo favorire iniziative che spingano il mercato a scoprire e richiedere i prodotti regionali.

Il Gruppo di lavoro ha individuato alcune catene di valore aggiunto, che vengono presentate qui di seguito in un ordine che non è legato alla loro importanza strategica e il cui contenuto, sulla base delle esperienze maturate nei primi anni d'applicazione del presente Programma, potrà essere aggiornato nell'ambito della Convenzione con la Confederazione:

- Salute e *wellness*
- Legno
- Pietra
- Agro-alimentare
- Territorio – cultura e paesaggio
- Acqua
- Energie rinnovabili
- Cinema

### 4.2.1 Salute e *wellness*

#### Contesto

La vicinanza del Ticino alle aree metropolitane di Milano e Zurigo e le sue caratteristiche climatiche e paesaggistiche rappresentano un potenziale di offerta per alcuni settori della salute e del benessere.

L'esistenza di strutture ospedaliere pubbliche e private ha favorito la formazione e le conoscenze sviluppate nei centri di ricerca biomedica e fitofarmacologica.

Sempre più spesso attori esterni manifestano un concreto interesse a sviluppare attività nel settore della salute e del *wellness*, utilizzando le strutture esistenti (rese libere dalla riduzione dei posti letto LAMAL) o proponendone delle nuove.

#### Obiettivo

Sviluppare, in Ticino, un'offerta nel settore della salute e del *wellness* orientata ad un'utenza esterna ed estera, in particolare nelle aree metropolitane più vicine.

---

<sup>19</sup> Gli obiettivi sono volutamente formulati in termini generali. È sottinteso che beneficiano degli aiuti NPR della Confederazione solo le iniziative e i progetti che si inseriscono negli ambiti prioritari definiti dal Programma pluriennale della Confederazione.

---

### **Carattere innovativo**

La filiera salute e *wellness* assume maggiore efficacia se riesce a mettere in rete proposte e iniziative diverse in modo da creare sinergie orizzontali (la complementarità tra le diverse strutture) e verticali (ricerca, offerta culturale e di svago, servizi di accoglienza).

### **Potenziale d'esportazione**

L'offerta della filiera salute e *wellness* è orientata a potenziali interessati che vivono fuori dal Cantone Ticino, in particolare nelle aree metropolitane di Milano e Zurigo.

## **4.2.2 Legno**

### **Contesto**

Il Sud delle Alpi è la regione svizzera con il più alto tasso di boscosità (51%). Lo sfruttamento del potenziale produttivo è però limitato: soli 50'000m<sup>3</sup> per anno, cioè solo il 10% di un incremento di 500'000m<sup>3</sup> e meno di un terzo del potenziale sfruttabile a costi sostenibili che la Sezione forestale ha valutato in 180'000m<sup>3</sup>. Nel settore forestale operano 300 ditte, che impiegano 1'500 persone e formano 200 apprendisti in professioni diverse.

La quasi totalità dei proprietari di bosco (compresi i Patriziati) non hanno aziende proprie, devono rivolgersi a operatori esterni e non dispongono di altre entrate. Inoltre operano in zone discoste e con condizioni topografiche e di allacciamento più sfavorevoli che nel resto della Svizzera.

### **Obiettivo**

Il progetto «Filiera bosco-legno» vuole raggiungere due obiettivi:

- migliorare le condizioni strutturali, la cooperazione e l'organizzazione dei diversi attori per incrementare l'approvvigionamento di legname indigeno e promuovere lo sfruttamento delle risorse boschive;
- aumentare il valore aggiunto derivante dall'utilizzo e dalla lavorazione del legno (d'opera e quale fonte di energia) con la creazione di nuovi prodotti del legno, alcuni tradizionali, altri innovativi che utilizzano il potenziale esistente in alcune nicchie (castagno e larice).

### **Carattere innovativo**

Il carattere innovativo del progetto è rilevabile nella diversificazione dell'uso del legname prodotto (legname d'opera, per la produzione di energia e prodotti di nicchia), nella ricerca di nuovi prodotti e in un'organizzazione che integri i proprietari di boschi in una piattaforma tecnica, economica ed informativa. Saranno pure ricercate soluzioni giuridiche e amministrative che rendano più snella ed efficace l'azione dei proprietari dei boschi (la maggior parte della superficie è proprietà di enti pubblici) e delle imprese.

### **Potenziale di esportazione**

Le zone con i maggiori potenziali di sfruttamento del bosco sono regioni periferiche: i prodotti del bosco sono esportati nel resto del Cantone o nel resto della Svizzera (legname d'opera e per l'energia). I prodotti artigianali in legno sono ricercati anche dai turisti. Infine, l'uso del legno per il riscaldamento riduce la dipendenza dal petrolio e, nella misura in cui sostituisce l'energia elettrica, aumenta il potenziale di esportazione di questa risorsa energetica.

---

### 4.2.3 Pietra

#### Contesto

A livello mondiale, tra il 1986-2000, la produzione della Pietra ornamentale e da taglio è cresciuta del 300%. Nello stesso periodo, in Europa la produzione è aumentata del 65%. A livello Europeo, il settore conta circa 60'000 aziende e 500'000 addetti, per un mercato che vale 20 miliardi di Euro. Il settore è in espansione anche dal punto di vista della diversificazione dei prodotti e del riuso dei materiali di scarto in applicazioni innovative e ad alto valore aggiunto. In Svizzera, nel 2005, nel settore operavano 901 imprese per un totale di 7'680 addetti. In Ticino, nello stesso anno, erano attive 60 aziende, per un totale di 697 addetti. Rispetto all'economia cantonale il peso del settore in termini di aziende è dello 0.3%, mentre in termini di addetti pesa lo 0.4%. La maggior parte delle attività è concentrata nella regione Tre Valli e nella regione Locarnese e Vallemaggia. Sull'economia regionale delle Tre Valli (Riviera in particolare) e del Locarnese e Vallemaggia, il settore rappresenta il 4% (rispettivamente il 3%) in termini di aziende e il 5% (rispettivamente l'8%) in termini di posti di lavoro. Al di là delle cifre quantitative, in queste due regioni, il settore dell'estrazione e della lavorazione delle pietre naturali ed ornamentali è importante anche dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio naturale, storico, culturale ed identitario.

#### Obiettivo

La filiera della pietra è promossa per creare ulteriori opportunità di business nel settore edilizio, dell'artigianato industriale, come pure nel settore turistico cantonale e delle regioni periferiche, in un'ottica di sviluppo sostenibile, tenuto conto degli enormi potenziali di mercato esistenti a livello internazionale, risolvendo nel contempo, in modo coordinato e di concerto con istituzioni di ricerca e formazione (USI e SUPSI in particolare), le inefficienze produttive che ancora contraddistinguono il settore.

#### Carattere innovativo e potenziale di esportazione

La filiera della pietra permetterà di concretizzare diverse tipologie di innovazione. In primo luogo l'innovazione di prodotto, resa possibile dall'applicazione delle nanotecnologie che permettono il riutilizzo di blocchi con elevata difettosità, oppure dall'uso dei granulati e delle polveri fini derivanti dalla frantumazione degli scarti per la produzione di colle, ceramiche, prefabbricati, agglomerati, ecc. che vengono oggi utilizzate in svariati settori quali ad esempio quello chimico-farmaceutico, navale, edilizio, industriale. In secondo luogo l'innovazione d'organizzazione, attraverso la messa in rete degli operatori del settore, soprattutto nelle fasi precompetitive (frantumazione dello scarto per esempio), con attori della ricerca e della formazione e con gli operatori commerciali. In terzo luogo, l'innovazione di mercato, grazie alla diversificazione della materia prima e delle sue applicazioni. Il potenziale d'esportazione, come detto in precedenza, è enorme. Solo a livello europeo, il mercato vale 20 miliardi di Euro. Con la promozione della filiera non si promuove solo l'efficienza produttiva e commerciale ma pure la sostenibilità ambientale.

### 4.2.4 Agro-alimentare

#### Contesto

Il Ticino non è un Cantone agricolo: la quota parte del prodotto lordo cantonale riconducibile al settore primario è limitata (2 – 3%). L'agricoltura svolge però un ruolo importante per il settore turistico, per l'ambiente e per la qualità della vita. La graduale liberalizzazione del settore prevista dalla politica federale 2011 potrebbe però ridurre ulteriormente il numero delle aziende al di sotto della massa critica necessaria al mantenimento di strutture e servizi indispensabili per le aziende esistenti.

---

Un crescente numero di agricoltori cerca una diversificazione della produzione per rispondere a specifiche nicchie di mercato. D'altra parte il territorio pone grossi limiti ad una produzione quantitativa e impone una scelta a favore di una produzione di qualità e di prodotti specifici. Così, accanto a vini, formaggi d'alpe, formaggi e formagelle, si stanno profilando altri prodotti tipici: le erbe officinali, alcuni ortaggi, la frutta, la castagna, le carni, i salumi, ma anche riso e altri tipi di cereali.

### **Obiettivi**

La filiera agro-alimentare, stimolando il collegamento tra agricoltura e turismo, deve contribuire a raggiungere i seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, con prodotti specifici e orientati a prodotti di nicchia;
- individuare questi mercati, le modalità per stimolarli (marketing) e per rispondere alle richieste;
- offrire anche alle organizzazioni agricole di montagna della Lombardia e del Piemonte la possibilità di utilizzare le nostre strutture di servizio (ad esempio le infrastrutture agroindustriali della LATI).

### **Carattere innovativo**

Gli aspetti innovativi della filiera agro-alimentare si manifestano nella ricerca di nuovi mercati e nello sviluppo di una produzione di qualità certificabile (DOC, ecc.) e di un'organizzazione di promozione e di vendita che coinvolga il settore privato e pubblico, ma anche, se richiesto dal mercato, nello sviluppo di prodotti particolari.

### **Potenziale di esportazione**

Il mercato con i maggiori potenziali di esportazione è quello dell'area metropolitana di Milano e, in particolare, quello delle persone particolarmente attente agli aspetti della qualità (ad esempio prodotti BIO, Slow food, ecc.) e con la disponibilità economica per pagare un prezzo adeguato alla qualità offerta.

L'ipotesi di mettere a disposizione delle aziende montane della Lombardia e del Piemonte alcune strutture di lavorazione (e magari anche di organizzazione e vendita) rappresenta un'esportazione di servizi.

## **4.2.5 Territorio – Cultura e paesaggio**

### **Contesto**

Il patrimonio culturale e paesaggistico è una delle maggiori ricchezze del Ticino. La cultura e il paesaggio sono infatti una specie di tela di fondo sulla quale inserire attività per esempio di svago quali i percorsi culturali (a diversi livelli, anche specialistici), percorsi per i giovani e le famiglie e attività sportive. Il potenziale rappresentato dal territorio chiede di essere valorizzato introducendo, attraverso iniziative pilota, modi innovativi di fare turismo nella nostra realtà cantonale, che generino un indotto economico in particolare per le zone periferiche, comprese quelle a basso potenziale di sviluppo.

Si potrà inoltre far tesoro degli insegnamenti di progetti come *movingAlps*<sup>20</sup> (per esempio, Vallemaggia originale, progetto Val Rovana, progetto Carn@lpina) volti a valorizzare le peculiarità della Vallemaggia, il progetto *Via Gottardo*<sup>21</sup>, volto a mettere in rete realtà d'interesse storico, paesaggistico e culturale isolate, ed iniziative atte a favorire il turismo creando indotti interessanti per il mantenimento e la creazione di posti di lavoro.

---

<sup>20</sup> <http://www.vallemaggia.movingalps.ch>

<sup>21</sup> <http://www.viastoria.ch/F/Itineraires/ViaGottardo.htm>

### **Obiettivo**

Creare opportunità di *business* e di aumento della qualità di vita (attività ricreative, attrazioni turistiche, ecc.), attraverso iniziative e progetti a carattere innovativo e a forte valore aggiunto, che permettano la valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali del territorio e lo sviluppo della conoscenza (attraverso attività informative e formative) inerente la loro valenza storica e identitaria.

### **Carattere innovativo**

Attraverso il coinvolgimento della popolazione (sviluppo e realizzazione dell'idea, produzione del sapere necessario) si vogliono creare nuovi «prodotti» vendibili sul piano locale, regionale e sovra-regionale da offrire a target differenziati a seconda del contenuto sviluppato. Particolare attenzione sarà data ai progetti che sapranno costruire delle reti di contenuti, di collaborazioni interne e esterne al territorio, mettendo in relazione non solo i luoghi ma anche le persone.

La formazione della popolazione e degli operatori territoriali è un elemento costitutivo della nozione di «regione apprendente»<sup>22</sup> alla quale bisognerà mirare. Sarà quindi necessario costruire anche una piattaforma formativa fra e per gli operatori coinvolti.

### **Potenziale di esportazione**

L'offerta di prodotti legati alle componenti paesaggistiche e culturali del territorio è indirizzata a persone di tutto il Ticino e della Svizzera. Alcuni tipi di prodotti possono inserirsi anche in reti internazionali ed essere quindi offerti anche al di fuori del territorio nazionale. Esportabili non saranno solo le offerte turistiche, ma pure il sapere sviluppato nello studio e nella realizzazione dei nuovi prodotti (il sapere e in particolare il saper fare degli operatori del territorio).

## **4.2.6 Acqua**

### **Contesto**

Il Cantone Ticino possiede un notevole patrimonio di acqua: ghiacciai e nevai, laghetti alpini, laghi prealpini, corsi d'acqua e falde acquifere di buona qualità. La risorsa idrica ha trovato uno sfruttamento ad alto valore aggiunto con gli impianti idroelettrici.

La domanda (interna ed esterna: Lombardia) di approvvigionamento in acqua potabile è in forte crescita e già si manifesta l'interesse di operatori economici e commerciali. L'aumento della domanda provoca però anche scompensi (stagionali o cronici) nell'approvvigionamento in alcune regioni del Cantone. La pressione su questo bene naturale è destinata ad aumentare specie se il clima dovesse tendere ad alternare periodi di forti precipitazioni e di siccità.

Inoltre, nel corso della prima metà di questo secolo, bisognerà affrontare la scadenza (riscatto o rinnovo?) delle concessioni per lo sfruttamento idroelettrico delle acque.

### **Obiettivi**

Sulla base del Piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) e delle schede del Piano Direttore (per gli aspetti paesaggistici) definire un progetto di gestione e utilizzazione integrate delle acque che tenga conto dei diversi fattori endogeni ed esogeni al fine di ottenere un reale valore aggiunto senza distruggere questa risorsa e tutto il territorio circostante.

Sviluppare un *know-how* e tecnologie di gestione esportabili.

Gestire i parchi fluviali in un'ottica di catena di valore aggiunto (attrazione turistica, ecc.).

<sup>22</sup> Del Don Claudio, et al. (2007), in "La crisi dei confini. Verso un'ingegneria dello sviluppo regionale", a cura di Claudio Del Don, ed. Franco Angeli, Milano (in stampa).

### **Carattere innovativo**

Per realizzare l'obiettivo bisogna tendere ad una gestione coordinata, a livello cantonale, con il coinvolgimento di tutti gli attori locali e regionali con lo scopo di garantire una corretta salvaguardia ambientale (sviluppo sostenibile) e assicurare un regolare approvvigionamento su tutto il territorio.

La formazione e la sensibilizzazione sull'uso parsimonioso dell'acqua permette di sviluppare conoscenze, metodi e soluzioni tecniche innovativi.

### **Potenziale di esportazione**

Le nuove conoscenze nella formazione e sensibilizzazione possono essere utili ad altri al di fuori del Cantone. Dopo avere assicurato il regolare approvvigionamento di tutto il Cantone, le eccedenze possono essere valorizzate ad esempio esportandole verso la Lombardia e Milano.

## **4.2.7 Energie rinnovabili**

### **Contesto**

Il Ticino ha un notevole potenziale nel settore delle energie rinnovabili: risorse naturali (acqua, sole, legna), esperienze pluriennali (energia idroelettrica), attività di ricerca e sviluppo. Ricordiamo in particolare i progetti di innovazione e ricerca nel settore fotovoltaico (SUPSI), la promozione dell'uso dei veicoli a propulsione elettrica (VEL) nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche nei settori delle batterie e dei motori elettrici ed ad idrogeno (MES-DEA). La capacità di produrre e gestire energie rinnovabili sta diventando un'esigenza a livello mondiale.

### **Obiettivo**

Sostenere il lavoro di ricerca e di sviluppo di nuove tecnologie in questo settore, favorire la commercializzazione dei risultati della ricerca e delle energie rinnovabili e promuovere, anche nella popolazione locale, l'utilizzo e l'approvvigionamento in energie rinnovabili.

### **Carattere innovativo**

La filiera Energie rinnovabili realizza una catena di valore aggiunto che va dalla ricerca e lo sviluppo di tecnologia e prodotti, alla messa in rete dei vari attori per la commercializzazione fino alla sensibilizzazione e alla promozione di un approvvigionamento in energie rinnovabili coerente con il territorio e le sue risorse.

### **Potenziale di esportazione**

Il *know-how* (brevetti) , le esperienze e le aziende presenti in Ticino rappresentano un potenziale che può essere esportato in Svizzera, in Lombardia e nel mondo.

Le energie rinnovabili (acqua e legno) sono risorse che le regioni periferiche (in particolare le Tre Valli e le Valli del Locarnese) esportano verso il resto del Ticino e la Svizzera (Partnerwerke). Infine, a parità di capacità produttive, la promozione del risparmio energetico e l'uso di energie prodotte con il sole aumentano la capacità di esportare l'energia elettrica prodotta nel Cantone.

## **4.2.8 Cinema**

### **Contesto**

Nel settore del cinema il Ticino è noto in tutto il mondo per il Festival internazionale del film di Locarno al quale si affiancano altre iniziative quali la Summer School dell'USI. Anche la RTSI ha assunto il ruolo di produttore (o co-produttore) di lungometraggi o fiction televisive.

---

Il territorio del Cantone – con l’alternanza in pochi minuti di paesaggi mediterranei e di vette alpine – ben si presta quale scenario naturale per la realizzazione di film. Una caratteristica che lo ha già reso protagonista di alcune produzioni cinematografiche di grande impatto (James Bond sulla diga della Verzasca, la lavorazione di un film indiano e alcune produzioni italiane).

### **Obiettivo**

La filiera del cinema vuole realizzare – in collaborazione con Film Location Switzerland – una piattaforma in grado di offrire ai produttori servizi tecnici e di accoglienza di qualità che stimolino le case di produzione di prodotti audiovisivi a scegliere il Ticino quale scenario per realizzare produzioni cinematografiche.

### **Carattere innovativo**

La filiera del cinema (Film Commission Ticino) permetterà di mettere in rete iniziative che ruotano attorno al tema «Film e produzioni cinematografiche»: il Festival internazionale di Locarno, la RTSI, la Polivideo, la Summer School dell’USI, la Scuola Dimitri di Verscio (SUPSI), il settore alberghiero.

Particolarmente innovativo è l’obiettivo di valorizzare aspetti apparentemente distanti (il territorio, le competenze tecniche, la qualità delle strutture di accoglienza) per realizzare un pacchetto di offerte coordinate da promuovere nel settore cinematografico europeo e mondiale.

Con adeguate strategie di marketing si potranno anche valorizzare la vicinanza del Ticino con i principali centri europei e la nostra qualità di vita.

### **Potenziale di esportazione**

L’importanza del settore cinematografico per il turismo è evidente; non solo i nostri paesaggi sono diffusi e fatti conoscere in tutto il mondo ma molte persone (ad esempio gli indiani della classe media per le produzioni di *Bollywood*) desiderano scoprire di persona le località che hanno offerto lo scenario naturale.

Accanto alla ricaduta positiva diretta della presenza delle *troupes* di attori e tecnici è possibile moltiplicare l’effetto con pacchetti d’offerta che invitino gli spettatori a visitare la nostra regione «vieni e vedi».

## **4.3 I poli di sviluppo economico**

### **Contesto**

Lo sviluppo della metropolizzazione in Svizzera e l’affermarsi della megalopoli padana posizionano il Ticino in un contesto fortemente dinamico, in cui si prevede che i fenomeni della competizione interregionale e tra aree urbane si accresceranno ulteriormente. In quest’ottica un elemento vitale nei prossimi anni per lo sviluppo del Cantone e in particolare della sua area urbana sarà la continua ricerca di un miglior posizionamento competitivo e la capacità di sfruttare al meglio le proprie potenzialità per generare una capacità di risposta a tutti questi cambiamenti.

Il Piano Direttore indica alcuni comparti territoriali quali potenziali poli di sviluppo economico (scheda R7)<sup>23</sup>. La gestione e la valorizzazione di questi comparti deve poggiare sul coordinamento con gli ambiti della promozione economica e con gli opportuni assetti istituzionali (accordi e collaborazione intercomunali, aggregazioni, ecc.) e non può essere unicamente limitata agli strumenti pianificatori.

---

<sup>23</sup> Questi Poli di sviluppo economico non devono essere confusi con i poli regionali, motori dello sviluppo economico, ai sensi della Legge federale sulla politica regionale

---

Importanti saranno le misure per stimolare la collaborazione fra le diverse aziende nell'ambito di servizi comuni o di trasferimento del sapere. È di conseguenza necessario favorire le migliori condizioni per l'insediamento ma anche il mantenimento del tessuto imprenditoriale nel nostro Cantone con aree ben accessibili, dotate dei servizi di base e ben strutturate dal profilo urbanistico, architettonico e paesaggistico. Sarà così possibile promuovere un insediamento di maggiore qualità e uno sviluppo dinamico delle attività.

### **Obiettivi**

- Predisporre comparti territoriali particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, in sintonia con gli obiettivi di promozione economica e di organizzazione territoriale perseguiti a livello cantonale;
- orientare l'insediamento delle attività economiche a sostegno della Città-Ticino;
- garantire un approccio interdisciplinare e una fattiva collaborazione tra pubblico e privato;
- eventualmente recuperare delle aree dimesse;
- predisporre e aggiornare una banca dati territoriale che indichi le possibilità insediative nel Cantone<sup>24</sup>.

### **Carattere innovativo**

Il carattere innovativo del progetto è rilevabile nella nuova modalità di approccio interdisciplinare al tema, in particolare favorendo sinergie funzionali fra le diverse attività economiche presenti ma anche e soprattutto con l'ente pubblico, allo scopo di incentivare lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto e iniziative economiche esse stesse dal carattere innovativo.

### **Potenziale di esportazione**

La maggior parte dei poli di sviluppo si occuperanno della produzione, rispettivamente della logistica o costituiranno centri direzionali che facilmente si indirizzano all'esterno dei confini cantonali, per cui il potenziale di esportazione è molto alto.

## **4.3.1 Agevolazioni fiscali per le zone di rilancio economico**

La forza competitiva del Ticino è data dalla capacità di proporre sul mercato beni e servizi nuovi o sistemi di produzione innovativi, che altri non sanno offrire o non sanno ancora offrire, e non certo da produzioni di beni e servizi che anche altri sanno produrre a costi nettamente più contenuti rispetto ai nostri. Di qui la centralità dell'innovazione e, di conseguenza, della formazione, della ricerca e dello sviluppo e delle condizioni quadro che favoriscono gli investimenti in questi ambiti. La Legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997 (L-Inn) è una delle principali misure attive messe in atto dal Cantone per sostenere il rilancio economico in Ticino e promuovere lo sviluppo competitivo del territorio. Essa prevede incentivi, tra i quali agevolazioni fiscali, per le aziende del settore industriale che innovano su prodotti e servizi e sul sistema produttivo.

Nell'incentivare le iniziative che favoriscono l'innovazione economica (su prodotti e servizi e sui processi produttivi) e l'occupazione, la L-Inn si propone di:

- migliorare la competitività del Ticino quale luogo di insediamento di nuove attività produttive;
- promuovere l'economia ticinese nel nuovo contesto internazionale (globalizzazione, liberalizzazione dei mercati, applicazione degli accordi bilaterali con l'Unione Europea);
- rafforzare il tessuto economico cantonale, con lo sviluppo di attività innovative ad elevato contenuto tecnologico ed alto valore aggiunto.

---

<sup>24</sup> Cfr. anche progetto API, Aree produttive integrate, USI-SUPSI (2006)

La legge federale sulla politica regionale (Art. 12, cpv. 1) prevede la possibilità di concedere sgravi fiscali unicamente se il Cantone concede già sgravi fiscali ai sensi della legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni.

Nel Cantone Ticino questo avviene unicamente per mezzo dell'Articolo 6 della Legge per l'innovazione economica (cfr. riquadro sottostante). Solo nel rispetto di questa legge cantonale, la cui applicazione è di competenza della Sezione della promozione economica, sarà quindi possibile concedere sgravi fiscali su progetti specifici della NPR.

#### Agevolazioni fiscali

**Art. 6** <sup>1</sup>Il Cantone può concedere alle nuove aziende agevolazioni per le imposte cantonali (sull'utile e sul capitale), di regola per un massimo di 5 anni, e fino all'esonero completo. In casi eccezionali, l'agevolazione può estendersi per un periodo massimo di 10 anni. Un cambiamento essenziale dell'attività aziendale può essere equiparato ad una neocostituzione di un'azienda.

<sup>2</sup>Il Comune può concedere alle aziende agevolazioni per le imposte comunali, previa autorizzazione del Consiglio di Stato.

<sup>3</sup>L'autorizzazione non è necessaria se il Cantone ha concesso un'uguale agevolazione per le imposte cantonali.<sup>21</sup>

Il progetto di ordinanza per la concessione di sgravi fiscali (federali) in favore delle imprese nelle zone di rilancio economico e le proposte di determinazione delle zone interessate è oggetto di un'indagine conoscitiva fra i Cantoni e indica in Ticino quali zone eleggibili i distretti di Blenio, Leventina e Riviera, nonché i Comuni di Gnosca, Moleno e Preonzo nel distretto di Bellinzona.

Il Cantone prenderà posizione in merito indicando se del caso un adeguamento del perimetro coerentemente con le indicazioni del presente Programma d'attuazione.

#### 4.4 Relazioni con il turismo

Il turismo è un settore complesso, caratterizzato da molte attività, da quelle alberghiere e della ristorazione, a quelle commerciali, a quelle gastronomiche, culturali, sportive, ricreative a quelle legate ai trasporti (impianti di risalita compresi). È un settore composito che, nel 2001, rappresentava l'8% degli addetti attivi nell'economia cantonale (13'000 addetti circa), per un contributo al Pil cantonale stimato dall'Istituto BAK Basel Economics attorno al 11%<sup>25</sup>. È inevitabile, quindi, che il settore tocchi, trasversalmente, direttamente o indirettamente, tutte le priorità tematiche<sup>26</sup> descritte nel presente Programma d'attuazione. Un riferimento importante è evidentemente quello concernente il progetto PREGO (Projekt Raum-und Regionalentwicklung Gotthard) e, più in generale, la politica turistica del cantone. Nelle regioni periferiche, le attività legate al turismo sono una componente importante dello sviluppo regionale.

La complessità del settore turistico ha come conseguenza una grande varietà (polverizzazione) dell'offerta, caratterizzata da una miriade di attori ed iniziative sparse sul territorio. La ricchezza della varietà non è però una condizione sufficiente per il successo del settore. In primo luogo perché è la qualità la premessa più importante e non la quantità. In secondo luogo, senz'altro di maggiore rilievo, vi è il fatto che proporre molte offerte non significa proporre sul mercato prodotti e servizi chiaramente definiti e differenziati.

<sup>25</sup> Maggi, R., Nosetti, O., Laesser, Ch., Alberton, S. (2003), Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio, IRE-Università della Svizzera Italiana, Lugano.

<sup>26</sup> In effetti, tutte le schede che descrivono le priorità tematiche fanno riferimento ai collegamenti diretti e indiretti con attività, progetti o strategie legate al turismo.

---

Parafrasando il mondo industriale, le diverse offerte rappresentano le componenti di un potenziale prodotto che però per essere tale deve prima essere assemblato, avere un mercato di sbocco e, quindi essere commercializzato. Inoltre, per avere successo, questo prodotto deve essere innovativo<sup>27</sup>. Vi è un problema di coordinamento degli attori e delle attività, nei centri urbani come nelle regioni periferiche e, quindi, la necessità di seguire maggiormente una logica d'integrazione di strutture e offerte che permetterebbe una maggiore efficacia ed efficienza grazie alla realizzazione di importanti economie di scala che, a loro volta, permetterebbero una maggiore capacità produttiva e commerciale, all'interno, come all'esterno del territorio cantonale. Il progetto pilota "Destinazione Blenio" va in questa direzione.

### **Obiettivi**

Integrare nelle «nuove» strutture regionali gli Enti turistici locali per le competenze relative alla realizzazione dell'offerta e dei prodotti turistici diversificati ed innovativi. Promuovere attivamente le relazioni fra il turismo e gli altri settori economici cantonali<sup>28</sup>.

## **4.5 Impianti di risalita**

Con decisione del 10 luglio 2007 il Consiglio di Stato, ha deciso di ritirare il messaggio no. 5917 sul risanamento degli impianti di risalita di Cardada<sup>29</sup>, Bosco Gurin e Cari per ulteriori approfondimenti.

Le interrelazioni delle successive decisioni con la politica regionale, saranno oggetto di ulteriori trattative con la Confederazione.

Il Consiglio di Stato elaborerà al più presto una nuova strategia riguardante il settore degli impianti di risalita, tenendo presente quanto espresso nel presente documento.

## **4.6 La collaborazione con gli altri Cantoni**

Nell'ambito della nuova politica regionale, il Cantone Ticino, cosciente delle sfide lanciate dall'internazionalizzazione della competizione economica e territoriale, vuole assumere un ruolo attivo nella valorizzazione delle sue potenzialità di sviluppo, agendo in un contesto funzionale che va al di là delle frontiere cantonali.

### **Obiettivi**

- Sostenere la concretizzazione Programma d'attuazione NPR San Gottardo (PREGO), programma inoltrato alla Confederazione dal Canton Uri anche a nome dei Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni.
- Valutare le sinergie e la collaborazione con la Mesolcina e la Calanca nel concetto e nell'organizzazione della regione funzionale di Bellinzona e Valli come auspicato anche dal Programma d'attuazione del Cantone Grigioni.

Inoltre, nonostante la posizione geografica e le differenze culturali e linguistiche, il Cantone Ticino intende operare anche su progetti che abbiano una valenza **inter-cantonale** al fine di

---

<sup>27</sup> Questa constatazione vale in particolar modo anche per quanto concerne gli impianti di risalita che, di per sé costituiscono un elemento dell'offerta turistica (vettore di trasporto) ma non ancora un vero e proprio prodotto turistico integrato (piano, vetta, pendio). In questo senso il nuovo modello di *business* sviluppato dalla società Monte Tamaro SA costituisce una valida alternativa.

<sup>28</sup> Per esempio, favorire l'integrazione del Ticino nei poli fieristici lombardi e piemontesi sia quale spazio per esposizioni sia come offerta di alloggio e svago. Nel caso specifico va ricordato il recente Protocollo di cooperazione tra Milano e Lugano (30.03.2007) che prevede anche intese e accordi per sviluppare sinergie tra il nuovo polo di Rho Pero di Fiera Milano e la Nuova Fiera Svizzera di Lugano, ritenuto che quest'ultima miri ad eventi fieristici di nicchia e di alto profilo con risvolti positivi anche per i territori circostanti l'agglomerato.

<sup>29</sup> Per il risanamento di Cardada è stato recentemente licenziato il messaggio n° 5946.

---

favorire l'integrazione, la valorizzazione e la messa in rete d'iniziative locali in un contesto più ampio e favorevole alla creazione di valore aggiunto.

Fra i progetti allo studio, segnaliamo quello per un **Centro di competenze sullo sviluppo regionale** di valenza inter-cantonale, al fine di trasferire le conoscenze sui più moderni modi di operare nell'ambito dello sviluppo regionale agli operatori del Cantone Ticino e di altri Cantoni svizzeri. Questa volontà è già emersa dai lavori del convegno "La crisi dei confini. Verso un'ingegneria dello sviluppo regionale" (Lugano, 21-22 settembre 2006)<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> [www.learningregions06.unisi.ch](http://www.learningregions06.unisi.ch)

---

## 5. La collaborazione transfrontaliera (A.1.3)

La Confederazione intende sostenere i Cantoni che presenteranno, nel loro programma, una strategia cantonale di collaborazione transfrontaliera ai sensi della legge NPR (Art. 6).

Negli scorsi anni il Cantone Ticino ha portato avanti numerosi progetti transfrontalieri (120 nel periodo 2000-2006) e si è pure occupato, per conto del Seco e dei Cantoni Grigioni e Vallese, del coordinamento del programma Interreg IIIA Italia-Svizzera. Sul versante italiano sono eleggibili le seguenti Province: Como, Lecco, Sondrio, Varese, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Novara, Bolzano e la Regione Valle d'Aosta.

Sulla base di questa positiva esperienza, il Cantone Ticino ha assunto la funzione di coordinatore dei progetti Interreg IV per i Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, anche per il periodo 2007-2013.

Il Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013<sup>31</sup> ha definito gli obiettivi di «Cooperazione territoriale europea» (Interreg IV) secondo 4 assi con obiettivi specifici e operativi.

I quattro assi prioritari:

- Asse I Ambiente e territorio
- Asse II Competitività
- Asse III Qualità della vita
- Asse IV Assistenza tecnica

sono tutti coerenti con le strategie indicate da questo Programma d'attuazione (cfr. Allegato I).

Per il riconoscimento degli aiuti NPR a progetti INTERREG valgono, in Ticino, i criteri di eleggibilità definiti al capitolo 9.

Il finanziamento della Confederazione per l'intero Programma Operativo 2007-2013 (TI, VS, GR) dovrebbe ammontare a 10 milioni di franchi, di cui 5 milioni per i progetti che vedranno coinvolto il Cantone Ticino. A livello cantonale è quindi da prevedere una partecipazione paritetica di 5 milioni, principalmente a carico della gestione corrente dei vari servizi cantonali interessati ai progetti Interreg IV.

---

<sup>31</sup> Il Programma Interreg è parte integrante di questo documento ed è inoltrato alla Confederazione anche a nome dei Cantoni Vallese e Grigioni (si vedano gli allegati che seguono in coda al presente documento).

---

## 6. Le zone a basso potenziale di sviluppo (A.1.4)

A livello federale le misure d'intervento per le aree a basso potenziale di sviluppo si limitano alla coordinazione delle politiche settoriali e in maniera eccezionale e "addizionale" a contributi finanziari NPR. Questi ultimi rappresenterebbero quindi una minima parte dei contributi previsti per la realizzazione della strategia *ad hoc* inserita nel programma d'attuazione cantonale.

Tenuto conto della situazione e delle relazioni interne al Cantone (capitolo 2.3) il Ticino ha deciso di definire una propria strategia per queste aree coordinata con gli strumenti delle politiche settoriali e la riforma dei Comuni (aggregazioni, legge sulla perequazione intercomunale).

### 6.1 Delimitazione

Non è ancora stata definita una precisa delimitazione delle zone a basso potenziale di sviluppo. L'applicazione incrociata degli spazi funzionali individuati dal Piano Direttore, degli indicatori di marginalità individuati nell'ambito degli studi Monitoreg e i criteri adottati per l'attribuzione degli aiuti per la localizzazione geografica offrono le prime indicazioni.

Nella definizione dei programmi specifici, la prima priorità sarà quella di delimitare in modo chiaro queste zone.

Il gruppo di lavoro è tuttavia convinto che si debba prescindere da una valutazione e delimitazione a livello comunale, preferendo invece un approccio a livello di subregioni. Nella messa a punto delle strategie di sostegno il gruppo suggerisce di rifarsi anche alle esperienze praticate a livello europeo con i progetti LEADER<sup>32</sup>.

### 6.2 Obiettivi

- Definire programmi specifici per le regioni a basso potenziale;
- favorire nella popolazione locale e cantonale la presa di coscienza del ruolo e delle responsabilità delle regioni a basso potenziale nella costruzione della Città-Ticino (cura del territorio, mantenimento del patrimonio storico culturale, aree di svago, ecc.) e coordinare le politiche settoriali per l'attribuzione delle necessarie risorse economiche;
- sostenere iniziative che favoriscono la relazione e la collaborazione con il polo e le altre parti della regione funzionale.

---

<sup>32</sup> Progetti di sviluppo territoriale in aree rurali in difficoltà [http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm).

---

## 7. La gestione dello sviluppo e del management regionale (B.1)

### 7.1. Obiettivi

Promuovere nell'interno dell'Amministrazione cantonale e nei rapporti con le Regioni e gli altri enti pubblici un metodo di lavoro che abbia fra le priorità il coordinamento e la ricerca del consenso fra i diversi attori. In particolare anche la NPR deve sostenere e favorire:

- le relazioni e la collaborazione fra gli enti pubblici cantonali e comunali per creare le condizioni quadro necessarie;
- forme di partenariato fra enti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative, programmi o opere di interesse pubblico o che generano valore aggiunto;
- forme di collaborazione fra iniziative private con l'obiettivo di generare valore aggiunto.

Accompagnare i processi di aggregazione comunale integrando negli stessi progetti di sviluppo socio-economico.

### 7.2 Livello cantonale

A livello cantonale si intende rendere operativa una **piattaforma d'intesa** con la partecipazione dei Comuni e delle Regioni che:

- coordini le iniziative e le diverse politiche settoriali in ambito regionale;
- proponga l'attribuzione delle risorse alle organizzazioni o piattaforme d'intesa regionali e dei mandati di interesse cantonale;
- verifichi, con gli strumenti indicati al capitolo 10, il raggiungimento degli obiettivi della politica regionale.

### 7.3 Livello regionale

#### 7.3.1 Strutture e compiti

Organizzare e rendere operative **quattro organizzazioni o piattaforme d'intesa regionali** (Locarnese, Bellinzonese e Tre Valli, Luganese e Mendrisiotto) che, con il supporto di una struttura professionale (Agenzia di sviluppo) abbiano il compito di:

- svolgere a livello regionale i compiti della NPR (art. 5 Legge federale sulla politica regionale):
  - elaborare e realizzare strategie di promozione pluriennali;
  - concepire, lanciare, coordinare e sostenere programmi e progetti di promozione regionale;
  - attribuire le risorse e i mandati di interesse regionale<sup>33</sup>.
- diventare ambito regionale di confronto, coordinamento e ricerca del consenso per l'applicazione delle diverse politiche settoriali e/o per progetti intercomunali;
- gestire servizi di interesse regionale.

---

<sup>33</sup> Con riserva degli approfondimenti in merito alle modalità di attribuzione degli aiuti NPR da definire nell'ambito della Legge cantonale e del Regolamento d'applicazione

---

### 7.3.2 Attuazione e finanziamento

Acquisito il principio che nell'applicazione della politica regionale si vogliono istituire quattro piattaforme d'intesa regionali (con il coinvolgimento di tutti gli attori regionali, comuni inclusi), le attuali regioni di montagna saranno legittimate ad iniziare i lavori per assicurare la fase di transizione verso le nuove organizzazioni regionali<sup>34</sup>.

Le organizzazioni dovranno in seguito dotarsi di un'adeguata struttura professionale per l'adempimento dei compiti definiti, per quanto riguarda la politica regionale, dalla Legge federale ed ancorati nel mandato di prestazione cantonale. Le nuove strutture professionali assumeranno anche i compiti degli attuali segretariati regionali.

Il finanziamento con i mezzi della Confederazione è limitato ai compiti di attuazione della NPR. I comuni e gli altri attori regionali decideranno la loro partecipazione finanziaria.

### 7.4 La formazione

Una componente importante del management regionale è la formazione. Nella fase di trasformazione e adattamento alla nuove strutture e alle logiche operative della politica regionale bisogna rafforzare le capacità di adattamento e la volontà di apprendere quali basi per i processi di innovazione.

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata a:

- la formazione degli amministratori comunali e degli operatori regionali;
- il coordinamento, nel rispetto delle rispettive specificità, delle offerte di formazione già esistenti e collaudate (USI, SUPSI, Centro di formazione Enti locali);
- l'allacciamento della Svizzera italiana alla rete di scambio di conoscenze organizzata per conto della Confederazione nell'ambito della cosiddetta «Componente 3».

---

<sup>34</sup> Lo studio pilota ARS (agenzie regionali di sviluppo) darà delle prime indicazioni in tal senso.

## 8. Il piano finanziario e di attuazione (A.2)

Per la definizione del budget globale per la richiesta degli aiuti della Confederazione nell'ambito della Legge federale sulla politica regionale, si è tenuto conto dei tre assi strategici indicati dal presente Programma d'attuazione (Contenuti, Strutture e Conoscenze).

La ripartizione degli aiuti richiesti evidenzia in modo chiaro le priorità del Programma d'attuazione e il forte accento sulle Catene di valore aggiunto.

### Proposta di riparto delle risorse NPR (2008-2011) - in mio di Fr.

Suddivisione tematica	Tot generale	Cantone	CH suss	CH credito	%
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>40</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	
<b>Contenuti</b>					
Trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie	3	2	1		3.8%
Catene di valore aggiunto (*)	47	20	7	20	58.8%
Aree di sviluppo economico	4	2	2		5.0%
Turismo	11	7	4		13.8%
Collaborazione con gli altri Cantoni	2	1	1		2.5%
- Prego	0.2	0.2			
Zone e basso potenziale	7	5	2		8.8%
<b>Strutture</b>					
Management e organizzazioni regionali	4	2	2		5.0%
<b>Conoscenze</b>					
Formazione degli operatori	1	0.5	0.5		1.3%
Costituzione del Centro di competenze	1	0.5	0.5		1.3%

Forma del finanziamento	Totale (2008-2011)	Annuale
CH sussidio	20	5
CH credito	20	5
Cantone	40	10

(\*) per la richiesta di prestiti sono compresi i progetti per PREGO

A questi importi si aggiungono quelli per i programmi di Cooperazione transfrontaliera 2008-2013, per la quale, conformemente agli accordi con i Cantoni interessati, il Ticino chiede anche gli aiuti federali per la collaborazione con l'Italia per Vallese e Grigioni per un totale di 10 milioni di franchi, così ripartiti:

Cooperazione transfrontaliera	Tot generale	Cantone	CH
	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>10</b>
Ticino	(**)	5	5
Grigioni	(**)	(**)	2.5
Vallese	(**)	(**)	2.5

(\*\*) vedi programmi di attuazione dei rispettivi Cantoni

---

Analogamente, i contributi federali per il Programma d'attuazione San Gottardo (PREGO) sono stati richiesti dal Canton Uri, anche per il Ticino. La tabella contempla dunque solo la quota-parte cantonale equivalente. I prestiti per gli investimenti che rientrano nel progetto PREGO sono stati previsti nelle rispettive Catene di valore aggiunto.

Il progetto di Piano finanziario cantonale (2007-2011) garantisce il finanziamento della parte di sua competenza (equivalenza).

In questa fase il Cantone Ticino non ritiene serio indicare una più precisa allocazione del budget totale oltre a quella indicata e che comprende gli assi strategici del presente Programma d'attuazione.

---

## 9. I criteri per la selezione dei progetti (B.2)

Per la valutazione dei programmi, delle iniziative e dei progetti e l'attribuzione degli aiuti della NPR valgono i seguenti criteri:

### 9.1 Contenuti e effetti

Si è tenuto conto delle indicazioni dell'*Aide au travail* e si condividono e si riprendono i criteri elaborati nell'ambito del Progetto PREGO.

#### Criteri necessari

Per potere accedere agli aiuti NPR, il progetto:

- rispetta le strategie e le priorità del Programma d'attuazione NPR – Ticino;
- ha effetti su una ben definita regione funzionale e corrisponde al posizionamento strategico, rispettivamente ai punti forti della stessa,
- ha lo scopo di rafforzare l'innovazione, il pensiero e l'agire imprenditoriale nonché il valore aggiunto in catene di valore aggiunto orientate all'esportazione;
- rispetta i principi dello sviluppo sostenibile. Ciò significa che accanto a benefici effetti economici promette anche un valore aggiunto ecologico e sociale;
- è realizzato il collaborazione con l'economia regionale, rispettivamente con la partecipazione di privati;
- ha a disposizione le necessarie risorse personali, con le adeguate competenze tecniche e metodologiche, nonché i mezzi finanziari necessari per garantirne la continuità anche dopo gli aiuti pubblici iniziali NPR (analisi di fattibilità).

#### Criteri che rafforzano la validità del progetto

Nell'attribuzione degli aiuti sarà privilegiato il progetto che:

- è integrato in una catena di valore aggiunto e stimola il dinamismo anche delle aziende (imprenditori) che, all'interno della filiera, sono collocati prima (fornitori) o dopo (clienti non finali);
- contribuisce alla diffusione di una mentalità positiva e di una mentalità che favoriscono il riconoscimento delle opportunità e l'assunzione dei rischi imprenditoriali;
- contribuisce alla messa in atto della necessarie riforme strutturali;
- promuove la collaborazione fra le diverse regioni così come tra le regioni e gli agglomerati;  
In applicazione della definizione del campo di applicazione territoriale (capitolo 3.1) per progetti che coinvolgono i poli cantonali di Lugano, Locarno, Bellinzona, Mendrisio-Chiasso o le zone a basso potenziale di sviluppo (capitolo 6) questo criterio è conditio sine qua non per poter usufruire degli aiuti NPR.
- ha – nel rispettivo contesto – una dimensione tale da rendere realistico significativi effetti sull'economia della regione interessata.

---

## 9.2 Particolarità

Considerata la conformazione geografica del Ticino ed i rapporti interni fra i poli e le rispettive regioni funzionali, il **principio della «base di esportazione»** è rispettato quando un'offerta è orientata al di fuori della regione di riferimento.

Il **carattere innovativo** di un progetto è invece dato anche quando esso apporta o stimola all'interno del comprensorio interessato nuove modalità di produzione, di gestione dei processi e di relazioni fra gli attori nell'ambito dell'organizzazione interna e/o della ricerca di nuove possibilità di mercato all'esterno del comprensorio.

---

## 10. Le modalità di verifica e controllo (B.3)

Il Cantone Ticino ha recepito come uno degli aspetti più innovativi della NPR la “disciplina” imposta dalla Confederazione ai Cantoni nel portare avanti in maniera efficace ed efficiente i propri programmi di sviluppo. Per questo intende dotarsi di un dispositivo chiaro, in termini di competenze, per il controlling, il monitoraggio e la valutazione dei progetti.

### 10.1 Definizioni

#### ***Il controlling***

Attività direttiva che comprende tutti i processi di pianificazione e di pilotaggio nell’ambito di compiti specifici. Lo scopo è di far in modo che l’azione dello Stato produca i migliori risultati possibili pilotando efficientemente ed efficacemente le procedure e i processi.

#### ***Il monitoraggio***

Operazione di routine che consiste nel raccogliere costantemente e sistematicamente dei dati comparabili, allo scopo di aiutare gli attori che mettono in atto le misure statali a cogliere i cambiamenti e le tendenze causati dalle misure stesse.

#### ***La valutazione***

È utilizzata per giudicare gli effetti delle misure statali. Le valutazioni sono degli studi mirati e limitati nel tempo, destinati a definire gli scopi e le strategie (ex-ante), valutare l’esecuzione (in itinere) e gli effetti (ex-post) dell’azione statale nell’ottica del contributo al “bene comune”.

### 10.2 La situazione attuale

Attualmente il Cantone si è già dotato di strumenti di controlling per quanto riguarda la gestione amministrativa e finanziaria dei progetti LIM con l’introduzione di un sistema gestionale (SAP) in grado di monitorare in ogni momento la situazione reale di ogni progetto. Parallelamente alla gestione ed al controlling regolare dei servizi competenti, gli stessi sono sottoposti ad un audit periodico da parte del controllo cantonale delle finanze, che rappresenta l’organo di controllo finanziario del Cantone Ticino. Per questa sua attività, il Controllo cantonale delle finanze ha adottato e sviluppato un concetto ispirato ai nuovi dettami della revisione interna che si fonda su tre principi (obiettivi) fondamentali: l’indipendenza, la competenza e la consulenza. Questi obiettivi sono raggiunti utilizzando strumenti moderni e una metodologia multidisciplinare basata sui rischi.

### 10.3 I principi per la verifica e il controllo dei progetti NPR

- Chiara separazione tra chi decide l’attribuzione degli aiuti e chi verifica e controlla l’andamento, l’efficacia e l’efficienza dell’attuazione;
- Il controllo avviene a più livelli:
  - Confederazione – Cantone
  - Cantone – Organizzazioni o piattaforme d’intesa regionali
  - Cantone – Progetti propri o d’importanza cantonale
  - Organizzazioni o piattaforme d’intesa regionali – Progetti
- Chiara separazione tra la funzione di controllo (competenza cantonale) e quelle di monitoraggio e di valutazione che possono essere delegate ad entità esterne.

---

## 10.4 Intenzioni

Nell'ambito del passaggio alla nuova politica regionale, il Cantone Ticino è intenzionato, oltre al mantenimento degli attuali strumenti di controlling legato ai progetti, ad implementare, direttamente o in outsourcing gli altri due strumenti di gestione.

I tre strumenti dovranno essere adottati anche dalle organizzazioni o piattaforma d'intesa regionali.

A livello cantonale, questo potrebbe avvenire attraverso un'autorità responsabile in seno all'amministrazione cantonale, indipendente, che vegli sull'operato sia delle Agenzie regionali di sviluppo che della stessa amministrazione, avvalendosi di un supporto tecnico fornito da un Centro di competenza in sviluppo regionale o altre istituzioni competenti in materia di valutazione d'impatto territoriale presenti in Ticino.

## 10.5 Modalità

Per quanto riguarda il **controlling**, il sistema cantonale dovrà interagire in maniera armonizzata con il sistema di controlling e gestione del sapere federale. In attesa di maggiori direttive a livello federale, occorrerà quindi agire in maniera pragmatica, in modo da non precludere un'interazione efficiente con il sistema nazionale e un controlling appropriato alla realtà cantonale.

Per quanto riguarda il **monitoraggio** (valutazione *in itinere*) e le **valutazioni** ex-post, sarà necessario istituire un sistema d'indicatori, che permetta di monitorare e valutare gli effetti delle misure adottate nell'ambito della politica regionale. In particolare si dovranno svolgere i seguenti compiti:

- Aggiornamento costante dei dati;
- Valutazione periodica dei risultati;
- Analisi strategica dei risultati;
- Eventuali proposte di ri-orientamento della strategia;
- Eventuali proposte di misure operative correttive.

Gli indicatori di monitoraggio e valutazione sono ancora da definire e dovranno considerare anche i principi dello sviluppo sostenibile (indicatori economici, sociali, ambientali e organizzativi) e l'orientamento sul lungo termine.

Utili indicazioni potranno essere estrapolati da studi tuttora in corso quali ad esempio il progetto Interreg "DIAMONT" il quale dovrebbe fornire un modello di indicatori entro fine dicembre 2007. È tuttavia ipotizzabile, a questo stadio, far tesoro delle esperienze fatte in altri Paesi, come per esempio in Italia nell'ambito del progetto "Informazione statistica settoriale e territoriale per le politiche strutturali 2001-2008" condotto dall'ISTAT e dalla Direzione centrale della Contabilità nazionale, come pure degli indicatori sviluppati nella valutazione dei progetti LEADER. Si deve tuttavia tener presente, che astrarre la funzione degli indicatori dallo schema logico con il quale sono stati concepiti sarebbe riduttivo in quanto un loro corretto utilizzo deve essere supportato, secondo quanto prescritto anche dalle raccomandazioni della Commissione europea (EC, 1999), da un corollario di **indicatori più specifici di programma**.

Per quanto concerne il **reporting** il Cantone Ticino vuole adottare un approccio incentrato sul dialogo e la flessibilità nei confronti della Confederazione e delle organizzazioni e piattaforme d'intesa regionali, in particolare per quanto riguarda il rapporto annuale e la presentazione dei progetti sostenuti.

## 11. Il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile (C.1)

In questo ambito si auspica una valutazione integrata al processo stesso di sviluppo regionale. Questo permette di coinvolgere direttamente gli interessati tendo conto delle tre dimensioni (comunale-regionale, cantonale e intercantonale).

Scopo dello sviluppo sostenibile è:

- rispettare gli interessi delle future generazioni;
- garantire una corretta equità distributiva ora e in futuro.

Alla classica suddivisione in:

- sostenibilità ambientale;
- sostenibilità sociale;
- sostenibilità economica;

si aggiunge una quarta sostenibilità che è quella **organizzativa** ossia della procedura che regola queste scelte e permette di definire in maniera partecipativa e più concreta gli obiettivi che si vogliono raggiungere. A quella che è una sostenibilità materiale va aggiunta una sostenibilità collegata alla presa di coscienza e alle competenze di tutti gli attori interessati. I risultati della verifica del rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, sono presentati nelle tabelle sottostanti.

**Tabella 2: Valutazione della sostenibilità**

### Economica

Critero	Osservazioni	Valutazione
Mantenimento e rafforzamento del livello di reddito e di occupazione tenendo conto di una corretta distribuzione territoriale e sociale	La messa in rete delle filiere e dei poli e aree di sviluppo sul territorio permettono di mantenere e aumentare le occasioni di impiego in tutti i comparti territoriali	+++
Mantenimento e rafforzamento del capitale umano e sociale anche sul piano qualitativo (attivazione del capitale produttivo)	La valorizzazione delle risorse endogene collegate alle filiere stimolano il capitale umano e sociale. L'importanza data alla componente delle conoscenze permettono di garantire e sviluppare l'aspetto qualitativo e sociale	+++
Incremento della concorrenzialità e forza innovativa a livello economico	Si tratta dell'obiettivo principale perseguito dal Programma. Il dispositivo richiesto nei criteri di eleggibilità vuole promuovere l'innovazione e la concorrenzialità in tutti i comparti e livelli dimensionali del Cantone	+++
Lasciare agire primariamente i meccanismi del mercato pur tenendo conto dei fattori limitanti oggettivi specifici alla regione	Il sostegno alle iniziative avrà in alcuni casi allo stadio iniziale lo scopo di evitare doppioni e di favorire nuove condizioni quadro in una prospettiva di lungo termine. Qualche ingerenza nei meccanismi di mercato a livello indiretto non potrà essere esclusa (Zone e a basso potenziale, aree di sviluppo economico). Sul lungo periodo saranno preponderatamente i meccanismi di mercato ad avere il ruolo di regolatore	+
Gestione oculata sul lungo periodo delle risorse finanziarie pubbliche (evitare l'indebitamento a carico delle future generazioni, mantenere il valore patrimoniale)	La concentrazione degli sforzi sulle filiere indicate e la messa in rete con i poli e le aree di sviluppo integrando maggiormente i Comuni (aggregati) e il coordinamento intersettoriale nella politica economica attiva permettono agli enti pubblici di evitare situazioni di indebitamento irreversibili e stimolano	++

## Sociale

Criterio	Osservazioni	Valutazione
Assicurare la sicurezza e la salubrità della popolazione	Indirettamente alcune filiere (territorio-cultura-paesaggio, acqua, legno, agroalimentare, energia) contribuiscono a presidiare il territorio e a prevenire o ridurre gli effetti di eventi catastrofici. Altre attività inducono invece maggior traffico e qualche emissione anche se contenuta non potrà essere evitata (aree di sviluppo economico)	+/-
Garantire la formazione e la valorizzazione dell'identità delle singole persone	Le filiere collegate al territorio e alle risorse endogene contribuiscono a rafforzare l'identità soprattutto se combinate con lo sforzo formativo previsto nel programma	+++
Promuovere il capitale sociale inteso come cultura, valori e risorse sociali	Vedi osservazioni precedenti	++
Garanzia di parità dei diritti in tutti i sensi	Il tener conto delle varie dimensioni territoriali e la condizione di messa in rete delle attività posta ai singoli progetti non possono fare astrazione di questo aspetto della parità dei diritti	++
Promuovere la solidarietà a livello generazionale	Il carattere innovativo che si vuole ottenere dalle filiere passa anche dalla capacità di valorizzare, riproporre e fare tesoro delle esperienze di chi è venuto prima	++

## Ambientale

Criterio	Osservazioni	Valutazione
Salvaguardia delle aree naturali e della biodiversità	L'aspetto qualitativo e il valore economico delle risorse collegate alle filiere sono strettamente collegate alla salvaguardia di queste componenti naturali	+++
Mantenere lo sfruttamento delle risorse naturali entro i limiti della capacità di rigenerazione	Si tratta di una condizione indispensabile al successo economico delle varie filiere sul lungo periodo. Per la pietra si tratta di pianificare correttamente lo sfruttamento	++/-
Contenere il consumo di risorse non rinnovabili	Nell'ambito della ricerca e sviluppo innovativi ad esempio del settore energetico e dell'acqua si propone l'obiettivo di un contenimento del consumo	+
Contenere il carico ambientale entro limiti accettabili	Alcune filiere agisco in modo positivo, altre provocano un inevitabile maggior carico ambientale (traffico,...)	+/-
Ridurre al minimo i rischi di incidente o catastrofe ambientali in particolare quelli che possono arrecare danni irreversibili per le future generazioni	La maggior parte delle filiere hanno effetto preventivo sui rischi di eventi negativi	++

## Organizzativa

Criterio	Osservazioni	Valutazione
Garantire il processo partecipativo degli enti, attori e popolazione locale	Il peso dato alla formazione e all'accompagnamento, la proposta di piattaforme di intesa (cantonale e regionali) e l'integrazione della componente economica nel processo aggregativo dei Comuni favoriscono la partecipazione di tutti gli attori diretti e indiretti	+++
Favorire la presa di coscienza delle proprie potenzialità	Il successo economico delle filiere e la messa in rete favoriscono questa presa di coscienza che è indispensabile per ottenere la necessaria motivazione anche al rischio	++
Alleggerire i processi e le procedure decisionali	Il coordinamento intersettoriale a livello cantonale e la strutturazione di piattaforme di intesa e agenzie snelle favoriscono questo aspetto. D'altra parte il coinvolgimento e la partecipazione possono provocare battute di arresto alle iniziative e possono richiedere tempi di maturazione più lunghi	++/-

---

## **12. La coerenza con gli strumenti della pianificazione cantonale (C.2)**

Il capitolo 2 del presente rapporto illustra ampiamente la coerenza del Programma d'attuazione con gli strumenti della pianificazione cantonale. Le schede di dettaglio precisano i riferimenti ai singoli documenti strategici cantonali (Rapporto degli indirizzi, Piano Direttore, Linee Direttive e Piano finanziario).

La metodologia di lavoro adottata dal gruppo ha del resto tenuto conto sin dall'inizio di questi documenti. In altre parole, anziché verificare a posteriori la coerenza con la pianificazione cantonale, si è partiti da queste indicazioni per elaborare gli assi strategici e le priorità di intervento.

La stessa coerenza è data anche per il progetto PREGO e per il programma di Cooperazione transfrontaliera.

## 13. Schede di dettaglio sulle priorità tematiche

Qui di seguito, sono presentate le schede di dettaglio delle priorità tematiche, riguardanti l'obiettivo principale, gli obiettivi operativi, i punti forti e i punti deboli/difficoltà, l'analisi delle sinergie e quella della coerenza con i principali strumenti strategici cantonali e transfrontalieri. I contenuti di queste schede sono indicativi della situazione attuale e potranno essere aggiornati nell'ambito della Convenzione di programma, come spiegato nel capitolo 3.2.

### 13.1 Trasferimento di conoscenze e di tecnologie

#### Obiettivo principale

Promuovere e sviluppare la conoscenza e la tecnologia, e la loro diffusione nelle imprese e nelle organizzazioni locali e regionali per alimentare i processi innovativi che portano alla creazione di nuovi prodotti o servizi, di nuovi processi produttivi, di nuove modalità organizzative e di collaborazione e un più marcato spirito imprenditoriale.

#### Obiettivi operativi

##### Precompetitivo

- Sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative (formative, ecc.) in grado di facilitare il trasferimento di conoscenze e di tecnologie (messa in rete di centri di ricerca e sviluppo<sup>35</sup> e attività industriali) a livello cantonale ed intercantonale, sfruttando le collaborazioni già esistenti<sup>36</sup>;
- sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative (formative, ecc.) in grado di aumentare (tramite coaching ad hoc) il grado di fattibilità di progetti imprenditoriali (start-up; spin-off; spin-out);
- sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative (formative, ecc.) in grado di *aumentare* il grado di fattibilità dei progetti NPR.

##### Interaziendale

- Sostenere progetti che prevedono la messa in rete di *know-how* complementari e sinergici.

##### Quadro istituzionale

- Mettere in rete e dare coerenza (nuova struttura di governance) alle iniziative attualmente esistenti in Ticino nel campo del trasferimento di conoscenze e di tecnologie e nella promozione dell'imprenditorialità (Ticinotrasfer, Venture Lab, KTI, Copernico, USI, SUPSI, ecc.).

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
Presenza di centri universitari di formazione e ricerca (USI, SUPSI e altri)	L'industria presente in Ticino fa raramente capo alla ricerca o usufruisce di quella fatta dalla casa madre localizzata fuori cantone.
Possibilità di far capo all'esperienza, alla conoscenza e i contatti inter-cantionali sviluppati attraverso le diverse iniziative attive in Ticino	Manca una visione integrata del trasferimento delle conoscenze, della tecnologia e della promozione dell'imprenditorialità

<sup>35</sup> In seguito R&S

<sup>36</sup> Per esempio, *ticinotrasfer* agisce in stretta collaborazione con "alliance", l'omologa rete della Svizzera romanda della quale ticinotrasfer è una sottorete. Il partner strategico di ticinotrasfer è il Politecnico federale di Losanna, leader della rete Alliance.

## Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

### Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Legge per l'innovazione economica (promozione economica)</li><li>➤ Politica della formazione e della ricerca</li><li>➤ Politica industriale</li></ul>	
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Divisione dell'economia (Sezione promozione economica, ecc.)</li><li>➤ Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport</li><li>➤ USI-SUPSI e altre istituzioni formative e di ricerca</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Istituto di microbiologia</li><li>➤ AITI</li><li>➤ Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato</li></ul>
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Ticinotransfer / KTI / Alliance/</li><li>➤ CP Start up (USI)</li><li>➤ VentureLab (USI/SUPSI)</li><li>➤ Manufature (SUPSI)</li><li>➤ Biopolo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Istituto di Ricerche in Biomedicina (IRB)</li><li>➤ Fondo per capitale-rischio</li><li>➤ Fondo per l'autoimprenditorialità</li><li>➤ Centro di competenze per lo sviluppo regionale (promosso da IRE e LIFI e in discussione con altri Cantoni).</li></ul>
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Cinema</li><li>➤ Salute e <i>wellness</i></li><li>➤ Energie rinnovabili</li><li>➤ Legno, Acqua, Pietra</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Agro-alimentare</li><li>➤ Aree di sviluppo economico</li><li>➤ Turismo</li></ul>

### Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
Rapporto sugli indirizzi	<b>Ticino della conoscenza</b> <b>Ticino centro direzionale</b> <b>Ticino delle imprese</b>
Linee Direttive sul Piano Finanziario	Obiettivo 2; Scheda 3 e 8: <b>Politica della formazione e sviluppo del Cantone</b> <b>Formazione professionale e continua</b> Obiettivo 3; Scheda 1: <b>Piattaforma di servizi alle imprese e alle persone</b> Obiettivo 4; Scheda 1: <b>Incentivi alle nuove imprese</b>
Piano direttore	Obiettivo 13: Individuare comparti di valenza cantonale e regionale da promuovere quali <b>poli di sviluppo economico</b> , con il supporto di servizi e infrastrutture e tramite un'adeguata progettazione urbanistica.

---

<b>Turismo in Ticino</b>	--
<b>Altri studi</b>	--

## 13.2 Le catene di valore aggiunto

### 13.2.1 Salute e *wellness*

#### Obiettivo principale

Sviluppare un'offerta nel settore della salute e del *wellness* orientata ad un'utenza esterna ed estera, in particolare nelle aree metropolitane più vicine.

#### Obiettivi operativi

##### Precompetitivo

- Censire l'offerta esistente<sup>37</sup> e nei settori con i quali sono possibili sinergie<sup>38</sup>,
- valutare il potenziale competitivo della filiera e la sua compatibilità con la pianificazione ospedaliera;
- fissare le "regole del gioco" e coordinare la politica sanitaria cantonale e la filiera della salute e del *wellness*;
- promuovere e sostenere la formazione in questo settore.

##### Interaziendale

- Sostenere la messa in rete delle iniziative puntuali operanti nel settore e l'offerta di prodotti e strutture integrate;
- promuovere l'offerta cantonale al di fuori del Cantone in maniera uniforme e concertata con la politica turistica, formativa e ospedaliera.

##### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti volti a implementare le strutture esistenti, la R&S e la formazione nell'ambito della salute e del *wellness*.

##### Quadro istituzionale

- Creare una piattaforma per coordinare nel tempo lo sviluppo della filiera con la pianificazione ospedaliera cantonale;
- coordinare la filiera con altre politiche settoriali a livello cantonale (in particolare quella turistica e formativa).

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
Esistono già delle iniziative, delle strutture di cura e investitori interessati	Possibile conflitto con la pianificazione ospedaliera
È una filiera che può entrare in sinergia con l'offerta turistica cantonale e le strutture e i servizi sanitari di base	Interessi divergenti degli attori potenzialmente coinvolti
Esistono già delle iniziative formative nell'ambito sanitario	Rischio di speculazione immobiliare
Fondazione Alpina per le Scienze della vita (Olivone) e COFIT	Carenza di personale formato a livello locale

#### Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

<sup>37</sup> Inventario delle strutture di cura: Kurhaus Cademario, Ex Sanatorio popolare di Piotta, Gambarogno, Serpiano, clinica Hildebrand, strutture EOC, ecc.

<sup>38</sup> Seminari del Monte Verità, formazione sanitaria, ecc.

## Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤ Politica sanitaria e pianificazione ospedaliera	
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤ Dipartimento della sanità e della socialità	➤ Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI)
➤ Ente ospedaliero cantonale	➤ Cardiocentro
➤ Ticino Turismo	➤ Laboratorio di Diagnostica Molecolare (LDM)
➤ Istituto di Ricerche in Biomedicina (IRB)	➤ Cliniche private
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤ Fondazione Alpina per le Scienze della vita (Olivone) e Cooperativa per le piante officinali ed i fitoprodotti ticinesi (COFIT)	
➤ Clinica Hildebrand	
➤ Monte Verità (seminari, rassegne culturali, ecc.)	
➤ Destinazione Blenio	
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie	
➤ Acqua	
➤ Territorio – Cultura e paesaggio	
➤ Turismo	

## Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Rapporto sugli indirizzi</b>	<b>Salute e benessere:</b> Tempo libero, attività sportive, <i>wellness</i> , cura del benessere fisico e psichico
<b>Linee Direttive sul Piano Finanziario</b>	--
<b>Piano direttore</b>	Obiettivo 5: Attuare <b>una politica globale dell'acqua</b> quale bene pubblico, garantendo: la quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee; un approvvigionamento d'acqua potabile e industriale razionale e duraturo; il rispetto delle aree di riserva idrica; le caratteristiche e le funzioni ecologiche dei laghi e dei corsi d'acqua  Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b> , culturali e paesaggistiche del territorio
<b>Turismo in Ticino</b>	Scenario "Ticino Parco Verde" Scenario "Ticino Parco Acquatico"
<b>Altri studi</b>	Monitoreg RLVM: "turismo della rigenerazione" Monitoreg RTV: "salute e <i>wellness</i> "

## Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera

Asse II, "Competitività":

1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica dei territori;

1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio

## 13.2.2 Legno

### Obiettivi principali

1. Migliorare le condizioni strutturali, la cooperazione e l'organizzazione dei diversi attori per incrementare l'approvvigionamento di legname indigeno e promuovere lo sfruttamento delle risorse boschive.
2. Aumentare il valore aggiunto derivante dall'utilizzo e dalla lavorazione del legno (d'opera e quale fonte di energia) con la creazione di nuovi prodotti del legno, alcuni tradizionali, altri innovativi che utilizzano il potenziale esistente in alcune nicchie (castagno e larice).

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Sviluppare le basi concettuali per una strategia di filiera del legno;
- creare il *know-how* necessario per lo sviluppo della filiera (formazione e ricerca);
- identificare tutti gli attori da coinvolgere e i loro ruoli.

#### Interaziendale

- Mettere in rete gli operatori e i proprietari dei fondi boschivi, al fine di gestire al meglio questa risorsa e operare in modo concertato.

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti innovativi volti a creare o ampliare infrastrutture necessarie ad implementare la filiera su tutto il territorio cantonale in modo sussidiario agli aiuti previsti da altre politiche settoriali;
- sostenere iniziative di ricerca e di formazione utili allo sviluppo della filiera del legno.

#### Quadro istituzionale

- Creare una piattaforma cantonale o delegare ad un organo federatore la coordinazione delle politiche settoriali coinvolte;
- assegnare alle future "agenzie di sviluppo" compiti operativi a livello regionale;
- adattare e armonizzare le normative cantonali settoriali, in funzione del successo della filiera.

<b>Punti forti</b>	<b>Punti deboli/difficoltà</b>
Esistono già iniziative volte a valorizzare il legno come risorsa energetica (es. Pellet)	Il numero elevato dei proprietari fondiari, rende necessario la negoziazione e la stipulazione di un accordo con ogni singolo proprietario
Esiste la necessità e la volontà delle autorità cantonali di diminuire le attuali superfici boschive	L'acquisto di legname proveniente da fuori Cantone per trasformazioni e utilizzi vari, può risultare più conveniente dell'uso di legname indigeno
	Difficoltà di avvio di un progetto "cantonale" di gestione del legno, e nel coinvolgere gli attori nella nuova visione di filiera del legno

### Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

## Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤ Politica forestale	
➤ Politica energetica	
➤ Politica turistica	
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤ Dipartimento del territorio (Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio del risparmio energetico, Sezione forestale, ecc.)	➤ Aziende forestali
➤ Federlegno	➤ Aziende private
	➤ Proprietari di fondi boschivi
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤ Pellet	➤ Biomassa
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie	➤ Territorio – Cultura e paesaggio
➤ Energie rinnovabili	➤ Turismo
➤ Pietra (artigianato e costruzione)	

## Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Rapporto sugli indirizzi</b>	<b>Ticino delle risorse energetiche</b> <b>Ticino da vivere: Ambiente</b>
<b>Linee Direttive sul Piano Finanziario</b>	Obiettivo 5; Scheda 1: <b>Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque</b> Obiettivo 6; Schede 3 e 4: <b>Piano Direttore; Ambiente</b>
<b>Piano direttore</b>	Obiettivo 4: Garantire le <b>funzioni del bosco</b> promuovendone la gestione, in particolare quale elemento vitale per la sicurezza del territorio e quale fonte di materia prima e vettore energetico rinnovabile Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b> , culturali e paesaggistiche del territorio. Obiettivo 27: Sviluppare e attuare una <b>politica energetica sostenibile</b> tramite l'uso equilibrato della attuali infrastrutture, il risparmio e l'impiego delle fonti rinnovabili: favorendo il ruolo del Ticino quale regione produttrice di energia elettrica pregiata e centro di competenza per il suo commercio, in particolare verso l'Italia; rinnovando e ottimizzando le infrastrutture per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica; diversificando l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti locali e rinnovabili; risanando il parco immobiliare, con particolare riferimento al risparmio energetico.l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti locali e rinnovabili; ammodernando il parco immobiliare.
<b>Turismo in Ticino</b>	Scenario "Ticino Parco Verde"

---

<b>Altri studi</b>	Interni al Dipartimento del Territorio (p.es.: progetto di Piano forestale cantonale)
--------------------	---

### **Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera**

Asse I, "Ambiente e Territorio":

2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico

3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali e agro-alimentari tradizionali

#### **Proposta di progetto pilota**

Filiera «Bosco-Legno» (Federlegno)

### 13.2.3 Pietra

#### Obiettivi principali

1. Creare nuove opportunità di business nel settore edilizio, dell'artigianato industriale, come pure nel settore turistico cantonale e delle regioni periferiche, in un'ottica di sviluppo sostenibile, tenuto conto degli enormi potenziali di mercato esistenti a livello internazionale.
2. Risolvere, in modo coordinato e di concerto con istituzioni di ricerca e formazione (USI e SUPSI in particolare), le inefficienze produttive che ancora contraddistinguono il settore.

#### Obiettivi operativi

##### Precompetitivo

- Sviluppare le basi concettuali per una strategia di filiera della pietra, utilizzando gli studi già esistenti su questo tema (analisi di mercato, concorrenza di prodotti stranieri – Cina, ecc. –, sostenibilità ambientale, ecc.);
- creare il *know-how* necessario per lo sviluppo della filiera;
- identificare tutti gli attori da coinvolgere nella filiera e i loro ruoli.

##### Interaziendale

- Mettere in rete gli operatori e i proprietari di cave, al fine di gestire al meglio questa risorsa e operare in modo concertato.

##### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti innovativi volti a creare o ampliare infrastrutture necessarie ad implementare la filiera su tutto il territorio cantonale in modo sussidiario agli aiuti previsti da altre politiche settoriali;
- sostenere iniziative di ricerca e di formazione utili allo sviluppo della filiera della pietra.

##### Quadro istituzionale

- Creare una piattaforma cantonale o delegare ad un organo esistente la coordinazione delle politiche settoriali coinvolte nella filiera (politica ambientale, politica dell'artigianato, politica dei trasporti, politica turistica, ecc.);
- assegnare alle future "agenzie di sviluppo" compiti operativi a livello regionale;
- adattare e armonizzare le normative cantonali settoriali, in funzione della filiera.

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
La presenza di numerose cave di granito sul territorio cantonale.	Non è generalizzata una gestione imprenditoriale e coordinata delle varie cave di granito, né tra questo settore e il settore turistico
La presenza di un certo <i>know-how</i> nella lavorazione della pietra.	Difficoltà nel ricambio generazionale della gestione delle cave e della lavorazione del granito
Il progetto di Centro internazionale di scultura di Peccia e l'accademia di Architettura di Mendrisio, che valorizzano e possono valorizzare l'uso di questa risorsa naturale	Alta percentuale di materiale di scarto inutilizzato.
La possibilità di mettere in sinergia l'aspetto artigianale del settore della pietra con il turismo	L'utilizzazione sostenibile delle riserve di granito pone un limite allo sfruttamento delle stesse
Esistenza di applicazioni innovative di tecnologie esistenti (esempio: nano-tecnologie).	

## Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

### Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤ Politica ambientale	➤ Politica dei trasporti
➤ Politica turistica	➤ Formazione e ricerca
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤ Cavisti	➤ Dipartimento del territorio (Ufficio della natura e del paesaggio, ecc.)
➤ Responsabili del Parco Gole della Breggia	➤ Comunità della Riviera
➤ Responsabili del Monte San Giorgio (Museo, ecc.)	➤ Ticino Turismo
	➤ ASCOVAM
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤ RegioPlus "Vallemaggia: pietra su pietra"	➤ Progetto "La via della Pietra"
➤ Centro internazionale di Scultura di Peccia	➤ Percorso della terra (in divenire)
➤ Progetto PREGO	
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie	
➤ Legno (artigianato e costruzione)	
➤ Territorio – Cultura e paesaggio	
➤ Turismo	

### Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Rapporto sugli indirizzi</b>	<b>Ticino da vivere:</b> Patrimonio storico, attività culturali e natura; Ambiente <b>Ticino delle imprese</b>
<b>Linee Direttive sul Piano Finanziario</b>	Obiettivo 6; Schede 2 e 3: <b>Sviluppo territoriale</b> <b>Piano Direttore</b>
<b>Piano direttore</b>	Obiettivo 10: Rivalutare lo spazio alpino promuovendo, con i Cantoni limitrofi, progetti comuni di sviluppo territoriale, in particolare per l'area del <b>San Gottardo</b> Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b> , culturali e paesaggistiche del territorio.
<b>Turismo in Ticino</b>	Scenario "Ticino Eventi e architettura"
<b>Altri studi</b>	Siegfried Alberton e Federico Corboud, "Analisi del settore della pietra nella Svizzera italiana", SUPSI, 2007

### Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera

Asse II, "Competitività":

1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio

## 13.2.4 Agro-alimentare

### Obiettivi principali

1. Favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, con prodotti specifici e orientati a prodotti di nicchia.
2. Individuare i mercati di nicchia (prodotti BIO, Slow food, ...), le modalità per stimolarli (marketing) e quelle per rispondere alle richieste;
3. Offrire anche alle organizzazioni agricole di montagna della Lombardia e del Piemonte la possibilità di utilizzare le nostre strutture di servizio (ad esempio le infrastrutture agroindustriali della LATI).

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Valutare i potenziali della filiera per ogni singolo prodotto, tra i prodotti e tra la filiera agro-alimentare e altri settori in possibile sinergia;
- sviluppare le basi concettuali e una strategia nell'ottica dello sviluppo sostenibile;
- creare il *know-how* necessario per lo sviluppo delle filiera.

#### Interaziendale

- Mettere in rete gli operatori dei vari settori, al fine di generare delle economie di scala a tutti i livelli del processo produttivo (dalla gestione e creazione delle materie prime alla vendita dei prodotti finiti);
- concretizzare e sostenere i compiti della Conferenza agro-alimentare creata dal Cantone nel 2004 (promuovere l'agricoltura ticinese e la collaborazione tra rami economici e gli ambiti istituzionali legati al settore primario – turismo, commercio, industria agro-alimentare, formazione, promozione economica, politica del territorio).

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti volti a creare o ampliare infrastrutture necessarie ad implementare la filiera agro-alimentare su tutto il territorio cantonale in modo sussidiario agli aiuti previsti da altre politiche settoriali (agriturismo);
- sostenere iniziative di ricerca e di formazione utili allo sviluppo della filiera dell'agro-alimentare.

#### Quadro istituzionale

- Creare il presupposto affinché l'operato della Conferenza agro-alimentare a livello cantonale sia compatibile con le missioni delle future "agenzie di sviluppo" regionali (suddivisione dei compiti e delle competenze);
- adattare e armonizzare le normative cantonali settoriali, in funzione del successo della filiera.

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
Esistono già dei marchi di qualità nel campo agro-alimentare (es. LATI)	Limiti imposti dalla sostenibilità ambientale e spazi territoriali (terreni agricoli limitati, ecc.)
Esistono già dei prodotti locali tipici prodotti a livello artigianale.	Conciliare la qualità dei prodotti con la quantità necessaria a conquistare nuovi mercati
È una filiera che può entrare in sinergia con l'offerta turistica cantonale, rafforzandola	Dispersione delle iniziative e individualismo di gran parte degli operatori
Esiste già una strategia cantonale di sostegno dell'agro-alimentare: Tavolo Verde, Saperi e saperi, Conferenza agro-alimentare	

## Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

### Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤ Politica agricola	➤ Politica industriale
➤ Gestione del paesaggio	➤ Politica della formazione e della ricerca
➤ Politica turistica	➤ Politica della salute
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤ Divisione dell'economia (Sezione dell'agricoltura, ecc.)	➤ LATI
➤ Azienda agraria cantonale di Mezzana	➤ Grandi distributori
➤ Agricoltori e allevatori	➤ Fondazione Alpina per le Scienze della Vita (Olivone)
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤ Seamless (progetto europeo dell'Idisia per creare modelli per le politiche agricole)	➤ Rassegne «Profumi e Saperi» e «Sapori e saperi»
➤ Conferenza agro-alimentare e «Tavolo verde»	➤ Rassegne gastronomiche
	➤ Produzione di erbe officinali (COFIT)
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie	➤ Territorio – Cultura e paesaggio
➤ Salute e <i>wellness</i>	➤ Turismo
➤ Legno (artigianato e costruzione)	

### Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
Rapporto sugli indirizzi	Ticino da vivere: Agricoltura; Ticino delle imprese
Linee Direttive sul Piano Finanziario	Obiettivo 6; Scheda 1: <b>Commercio, turismo, agricoltura</b>
Piano direttore	Obiettivo 3: Promuovere il <b>ruolo multifunzionale dell'agricoltura</b> , mantenendo una sufficiente superficie agricola e sostenendo un'adeguata struttura aziendale. Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b> , culturali e paesaggistiche del territorio.
Turismo in Ticino	Scenario "Ticino Parco Verde"
Altri studi	--

### Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera

Asse I, "Ambiente e Territorio":

3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali e agroalimentari

3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo

Asse II, "Competitività":

2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese

## 13.2.5 Territorio – Cultura e paesaggio

### Obiettivo generale

Creare opportunità di business e di aumento della qualità di vita (attività ricreative, attrazioni turistiche, ecc.), attraverso iniziative e progetti a carattere innovativo e a forte valore aggiunto, che permettano la valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali del territorio e lo sviluppo della conoscenza (attraverso attività informative e formative) inerente la loro valenza storica e identitaria.

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Sviluppare le basi conoscitive e concettuali necessarie, volto a concretizzare gli obiettivi della presente priorità tematica;
- studiare le strategie ed identificare gli attori da coinvolgere per promuovere le sinergie con alcune filiere (agro-alimentare, legno, pietra e acqua) e le comunità d'interesse (ciclisti, scalatori, fruitori del così detto turismo dolce, ecc);
- sviluppare e sperimentare nuove strategie commerciali e prodotti innovativi da inserire nel mercato del turismo.

#### Interaziendale

- Mettere in rete le realtà e i beni storici isolati, per aumentarne la visibilità e la fruibilità da parte delle persone interessate.

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere attività per il mantenimento ed il recupero del paesaggio naturale e dei beni antropici testimoni delle tradizioni e dell'identità ticinese.

#### Quadro istituzionale

- Favorire l'istituzione di centri di servizio al cliente, che operino in stretta collaborazione o persino come parte integrante delle agenzie di sviluppo regionale;
- adottare le necessarie modifiche normative al fine di rendere possibili gli interventi inerenti il paesaggio e i beni culturali previsti dal presente programma.

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
Il nostro territorio è ricco di contenuti paesaggistici e culturali già messi in valore.	Le realtà e i beni culturali da valorizzare, sono spesso isolati e difficilmente accessibili.
Esistono già degli esempi di percorsi per i turisti, in alcuni casi con sinergie con altri settori economici.	Difficoltà nel far convivere i bisogni commerciali con la necessità di una protezione ambientale e dei beni culturali.
Esistono già offerte formative per la creazione di nuovi profili professionali nel settore del turismo (guide ecc.).	

### Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale ed economica

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

## Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤	Politica agricola
➤	Politica ambientale
➤	Politica di promozione culturale
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤	Piattaforma paesaggio
➤	Dipartimento del Territorio
➤	Enti di ricerca e di formazione (USI, SUPSI, ecc.)
➤	Enti turistici
➤	Musei etnografici
➤	Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (APAV)
➤	Aziende forestali
➤	Impianti turistici di montagna
➤	Settore alberghiero e della ristorazione
Progetti / iniziative / eventi esistenti	
➤	Progetti nell'ambito di movingAlps Vallemaggia
➤	Airolinsieme
➤	Dynalp: progetto per l'integrazione del turismo rurale del Sottoceneri
➤	Progetti parchi
➤	Progetto PREGO
➤	Progetto Via Gottardo / ViaStoria
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤	Trasferimento di conoscenze e di tecnologie
➤	Salute e <i>Wellness</i>
➤	Acqua, pietra, legno
➤	Agro-alimentare

## Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Rapporto sugli indirizzi</b>	<b>Ticino della conoscenza</b> <b>Ticino da vivere:</b> Patrimonio storico, attività culturali, natura; Ambiente; Agricoltura
<b>Linee Direttive sul Piano Finanziario</b>	Obiettivo 2; Scheda 11 e 12: <b>Sostegno alla lingua e alla cultura italiana</b> <b>Una nuova struttura museale</b> Obiettivo 6; Scheda 1 e 2: <b>Commercio, turismo e agricoltura</b> <b>Sviluppo territoriale</b>
<b>Piano Direttore</b>	Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso progetto comprensoriali che integrino le componenti naturali, i laghi i corsi d'acqua, il territorio agricolo e forestale, nonché gli insediamenti tradizionali e moderni. Obiettivo 4: Garantire le funzioni del bosco promuovendone la gestione, in particolare quale elemento vitale per la sicurezza del territorio e quale fonte di materia prima e vettore energetico. Obiettivo 7: Sostenere la creazione di nuovi parchi naturali, di cui almeno uno di carattere nazionale, per preservare le componenti culturali, paesaggistiche e naturali in sinergia con l'economia regionale. Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire la fruizione delle componenti naturali, naturali e paesaggistiche del territorio.

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Turismo in Ticino</b>	Scenario "Ticino Parco Verde" Scenario "Ticino Eventi e Architettura" Destinazioni
<b>Atri studi</b>	Interni ai dipartimenti

### **Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera**

Asse I, "Ambiente e Territorio":

2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta e gestione del territorio

Asse II, "Competitività":

1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio

Asse III, "Qualità della vita":

1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale

1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali

1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione

### **Proposta di progetto pilota**

Implementare il progetto Via Gottardo ([www.viastoria.ch](http://www.viastoria.ch)), integrando nella rete e valorizzando beni naturali, paesaggistici e culturali come il Monte San Giorgio e le Gole della Breggia, completando in questo modo il percorso Nord-Sud del Ticino. In seguito, si potrà prevedere la messa in rete di altre attrazioni presenti in valli laterali rispetto all'asse Nord-Sud, come i terrazzamenti di Linescio e Brontallo, i muri a secco della Val Bavona, pascoli di Dötra in Val di Blenio, ponte romano di Lavertezzo, le selve castanili e i vigneti di collina, ecc.. I promotori di ViaStoria si sono già dichiarati molto interessati a questo modo di procedere.

## 13.2.6 Acqua

### Obiettivi principali

1. Sulla base del Piano Cantonale di Approvvigionamento idrico (PCAI) e delle schede del Piano Direttore (aspetti paesaggistici) definire un progetto di gestione e utilizzazione integrate della acque che tenga conto dei diversi fattori endogeni ed esogeni al fine di ottenere un reale valore aggiunto senza distruggere questa risorsa e tutto il territorio circostante.
2. Sviluppare un *know-how* e tecnologie di gestione esportabili.
3. Gestire i parchi fluviali in un'ottica di catena di valore aggiunto (attrazione turistica, ecc.).

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Sviluppare le basi concettuali per una strategia di filiera dell'acqua;
- identificare tutti gli attori da coinvolgere i loro ruoli;
- sensibilizzare la popolazione all'uso parsimonioso e ragionevole di questa risorsa preziosa, attraverso informazione e formazione;
- coinvolgere altri Cantoni svizzeri dell'arco alpino (per esempio nell'ambito del progetto PREGO) e le Province italiane confinanti con il Ticino.

#### Interaziendale

- Mettere in rete gli operatori, al fine di gestire al meglio questa risorsa e operare in modo concertato;
- gestire i parchi fluviali non solo in un'ottica di protezione del paesaggio, ma anche turistica, mettendoli in rete con offerte turistiche regionali (pacchetti).

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti innovativi volti a creare o ampliare infrastrutture necessarie ad implementare la filiera su tutto il territorio cantonale in modo sussidiario agli aiuti previsti da altre politiche settoriali (politica della protezione dell'acqua, ecc.).

#### Quadro istituzionale

- Creare una piattaforma di coordinazione delle politiche settoriali coinvolte nella filiera;
- delegare alle future "agenzie di sviluppo" compiti operativi a livello regionale;
- adattare e armonizzare le normative cantonali settoriali, in funzione del successo della filiera.

<b>Punti forti</b>	<b>Punti deboli/difficoltà</b>
Ghiacciai e nevai, laghetti alpini, laghi prealpini, corsi d'acqua e falde acquifere di buona qualità	Non esiste una sensibilità sociale ad un uso parsimonioso della risorsa
Esistenza di centrali idroelettriche e quindi di tecnologie e <i>know-how</i> in questo settore	L'uso e la gestione della risorsa da parte dei Comuni e di altri utilizzatori/gestori non è sempre ottimale
La domanda interna ed estera (Lombarda) di approvvigionamento in acqua potabile è in forte crescita	Non tutti gli operatori/utilizzatori avranno la stessa motivazione e lo stesso interesse per sviluppare la filiera dell'acqua
Legge cantonale sull'approvvigionamento idrico che impone il PCAI	Mancanza di chiarezza e conflitto latente tra Cantone e Comuni sulla proprietà delle acque

## Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

### Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Politica ambientale</li><li>➤ Piano Cantonale di Approvvigionamento idrico</li><li>➤ Pianificazione territoriale</li></ul>
Attori pubblici e privati (primo elenco)
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Dipartimento del territorio (Ufficio cantonale della protezione e della depurazione della acque; Ufficio dei corsi d'acqua, ecc.).</li><li>➤ Sezione delle Bonifiche e catasto</li><li>➤ Istituto scienze della terra</li><li>➤ Comuni</li><li>➤ Consorzi arginature</li><li>➤ Aziende elettriche</li><li>➤ Industrie</li><li>➤ Operatori turistici</li></ul>
Progetti / iniziative/ eventi esistenti
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Progetto PREGO</li><li>➤ Parchi fluviali</li><li>➤ PCAI Malcantone</li></ul>
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie</li><li>➤ Salute e <i>wellness</i></li><li>➤ Energie rinnovabili</li><li>➤ Territorio – Cultura e paesaggio</li><li>➤ Turismo</li></ul>

### Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
<b>Rapporto sugli indirizzi</b>	<b>Ticino delle risorse energetiche:</b> Paesaggio attrattivo grazie all'elemento acqua (come risorsa economica, ambientale e sociale). <b>Ticino da vivere:</b> Ambiente
<b>Linee Direttive sul Piano Finanziario</b>	Obiettivo 5; Scheda 1: <b>Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque</b> Obiettivo 6; Schede 3 e 4: <b>Piano Direttore; Ambiente</b>
<b>Piano direttore</b>	Obiettivo 5 Attuare <b>una politica globale dell'acqua</b> quale bene pubblico, garantendo: la quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee; un approvvigionamento d'acqua potabile e industriale razionale e duraturo; il rispetto delle aree di riserva idrica; le caratteristiche e le funzioni ecologiche dei laghi e dei corsi d'acqua

<p><b>Piano direttore</b></p>	<p>Obiettivo 6</p> <p><b>Garantire la molteplicità d'usi e funzioni dei laghi e delle fasce lacustri</b> attraverso una pianificazione unitaria e progetti mirati in grado di: migliorare la pubblica fruizione delle rive; promuovere il riordino ed il coordinamento regionale delle infrastrutture a lago; tutelare e valorizzare il paesaggio lacustre.</p> <p>Obiettivo 10:</p> <p>Rivalutare lo spazio alpino promuovendo, con i Cantoni limitrofi, progetti comuni di sviluppo territoriale, in particolare per l'area del <b>San Gottardo</b></p> <p>Obiettivo 26:</p> <p>Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b>, culturali e paesaggistiche del territorio.</p> <p>Obiettivo 27:</p> <p>Sviluppare e attuare una <b>politica energetica sostenibile</b> tramite l'uso equilibrato della attuali infrastrutture, il risparmio e l'impiego delle fonti rinnovabili: favorendo il ruolo del Ticino quale regione produttrice di energia elettrica pregiata e centro di competenza per il suo commercio, in particolare verso l'Italia; rinnovando e ottimizzando le infrastrutture per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica; diversificando l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti locali e rinnovabili; risanando il parco immobiliare, con particolare riferimento al risparmio energetico, l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti locali e rinnovabili; ammodernando il parco immobiliare.</p>
<p><b>Turismo in Ticino</b></p>	<p>Scenario "Ticino Parco Acquatico"</p>
<p><b>Altri studi</b></p>	<p>--</p>

### **Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera**

Asse I, "Ambiente e Territorio":

Obiettivo Operativo "Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)"

Asse II, "Competitività":

1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio

1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata

## 13.2.7 Energie rinnovabili

### Obiettivi principali

Sostenere il lavoro di ricerca e di sviluppo di nuove tecnologie, favorire la commercializzazione dei risultati della ricerca e delle energie rinnovabili e promuovere, anche nella popolazione locale, l'utilizzo e l'approvvigionamento in energie rinnovabili.

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Censire l'offerta esistente in questo settore<sup>39</sup>;
- promuovere e sostenere progetti volti a sensibilizzare e informare la popolazione e gli addetti ai lavori.

#### Interaziendale

- Sostenere la messa in rete d'iniziativa industriali ed artigianali operanti nel settore delle energie rinnovabili;
- sostenere la commercializzazione di prodotti e tecnologie basate su energie rinnovabili.

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti volti a implementare la produzione, la R&S e la formazione nell'ambito delle energie rinnovabili.

#### Quadro istituzionale

- Coordinare a livello cantonale la politica energetica con le altre politiche settoriali (politica ambientale, forestale, agricola, turistica, universitaria, ecc.);
- costituire enti regionali pubblico-privati per raggiungere attuare le misure precompetitive e le infrastrutture di sviluppo elencate sopra.

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
La promozione e lo sviluppo di energie rinnovabili è in linea con le strategie previste nei maggiori documenti d'orientamento strategico del Canton Ticino e sono in linea con i principi dello sviluppo sostenibile previsto dalla NPR.	Non tutti i partner sono attivi e motivati allo stesso modo (scetticismo di alcuni) e/o disponibili a mettersi in rete (paura di perdere il proprio vantaggio competitivo; segreti industriali; ecc.).
La capacità di produrre e gestire energie rinnovabili sta diventando un'esigenza a livello mondiale e quindi potenziale fonte di vantaggi competitivi.	Attualmente non esiste una coordinazione delle iniziative. In particolare tra chi è a monte e chi è a valle del processo produttivo.
Nel Cantone esiste già un certo <i>know-how</i> (brevetti) e delle imprese attive in questo campo. L'analisi della Domanda e dell'Offerta dovrà confermare, qualificare e quantificare questa percezione.	Al momento manca ancora un "concetto energetico" cantonale.

### Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

<sup>39</sup> Dipartimento del Territorio, enti pubblici, istituti di R&S, imprese, associazioni, liberi professionisti, ecc.

## Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤ Politica energetica	
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤ SUPSI	➤ Aziende elettriche
➤ Dipartimento del territorio (Ufficio del risparmio energetico; ecc.)	➤ Federlegno
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤ SUPSI (Certificazione pannelli fotovoltaici)	➤ Centrali biomassa (Lugano, ecc.)
➤ Progetto VEL	➤ Centraline idroelettriche (su piccoli corsi d'acqua)
➤ MesDea; Timcal; Accagen (pile a combustibile e idrogeno)	
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie	
➤ Legno	
➤ Acqua (energia idroelettrica)	

## Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
Rapporto sugli indirizzi	<p><b>Ticino delle risorse energetiche</b></p> <p><b>Ticino della conoscenza e della scienza</b></p> <p><b>Ticino delle regioni</b></p> <p><b>Ticino delle imprese</b></p>
Linee Direttive sul Piano Finanziario	<p>Obiettivo 5; Scheda 1:</p> <p><b>Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque</b></p>
Piano direttore	<p>Obiettivo 4:</p> <p>Garantire le <b>funzioni del bosco</b> promuovendone la gestione, in particolare quale elemento vitale per la sicurezza del territorio e quale fonte di materia prima e <b>vettore energetico rinnovabile</b></p> <p>Obiettivo 13:</p> <p><b>Individuare comparti di valenza cantonale</b> e regionale da promuovere quali poli di sviluppo economico, con il supporto di servizi e infrastrutture e tramite un'adeguata progettazione urbanistica</p> <p>Obiettivo 26:</p> <p>Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b>, culturali e paesaggistiche del territorio.</p> <p>Obiettivo 27:</p> <p>Sviluppare e attuare una <b>politica energetica sostenibile</b> tramite l'uso equilibrato della attuali infrastrutture, il risparmio e l'impiego delle fonti rinnovabili: favorendo il ruolo del Ticino quale regione produttrice di energia elettrica pregiata e centro di competenza per il suo commercio, in particolare verso l'Italia; rinnovando e ottimizzando le infrastrutture per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica; diversificando l'offerta e favorendo lo sfruttamento sostenibile delle fonti locali e rinnovabili; risanando il parco immobiliare, con particolare riferimento al risparmio energetico.</p>
Turismo in Ticino	Scenario "Ticino Parco Verde"

---

<b>Altri studi</b>	--
--------------------	----

### **Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera**

Asse I, "Ambiente e Territorio":

2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico

Asse II, "Competitività":

2.1 Interventi per migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive e la diffusione di sistemi di certificazione ambientale ed energetica

## 13.2.8 Cinema

### Obiettivo principale

Realizzare – in collaborazione con Film Location Switzerland – una piattaforma in grado di offrire ai produttori servizi tecnici e di accoglienza di qualità che stimolino i produttori di prodotti audiovisivi a scegliere il Ticino quale scenario per realizzare produzioni cinematografiche.

### Obiettivi operativi

#### Precompetitivo

- Valutare il potenziale competitivo della «filiera Cinema»;
- promuovere e sostenere la R&S e le iniziative di formazione in questo settore<sup>40</sup>;
- creazione di una banca dati riguardanti i luoghi atti a riprese cinematografiche e contatti utili per i produttori interessati.

#### Interaziendale

- Sostenere la messa in rete delle iniziative ed eventi legati al cinema<sup>41</sup>;
- promuovere la filiera al di fuori del Cantone in maniera uniforme e concertata con la politica turistica.

#### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti volti a implementare le strutture esistenti, la R&S e la formazione nell'ambito del cinema.

#### Quadro istituzionale

- creare una piattaforma per coordinare nel tempo lo sviluppo della filiera con l'attività festivaliera di Locarno;
- coordinare la filiera con altre politiche settoriali a livello cantonale (in particolare quella turistica e formativa).

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
Festival internazionale del Film di Locarno e alcune attività annesse	Attività limitate alle due settimane d'attività del Festival
Interesse di alcuni produttori cinematografici indiani a girare film in Ticino	Tutte le strutture e i supporti tecnologici sono stati importati e non noleggiati in loco.
È una filiera che è in sinergia con l'offerta turistica	Più che una coordinazione tra gli operatori turistici e i commercianti, sembra esistere un atteggiamento opportunistico ( <i>free-riders</i> )
Esistono attività formative universitarie e professionali superiori che si occupano di cinema e produzioni cinematografiche ( <i>Summer School</i> USI, CSIA, ecc.)	Carenza di personale formato a livello locale. Mancanza di una massa critica per sviluppare una filiera in questo settore.

### Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale, economica ed organizzativa

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

<sup>40</sup> L'USI e il Festival internazionale del film Locarno organizzano annualmente una Summer School dedicata all'analisi dei film e dei prodotti audiovisivi non-fiction.

<sup>41</sup> Festival del Film, Monte Verità, *Summer School* USI, SUPSI – Scuola Dimitri, CSIA, Monte Verità RTSI, Polivideo SA, settore alberghiero, ecc.

## Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte	
➤	Politica turistica
➤	Politica di promozione culturale
Attori pubblici e privati (primo elenco)	
➤	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
➤	DFE – Ticino Turismo
➤	Festival internazionale del film di Locarno
➤	Summer school USI
➤	Film Location Switzerland
➤	Polivideo
➤	RTSI
➤	Produttori di Bollywood
Progetti / iniziative/ eventi esistenti	
➤	Festival internazionale del film di Locarno
➤	Summer school USI
➤	Studios Polivideo
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti	
➤	Trasferimento di conoscenze e di tecnologie
➤	Territorio – Cultura e paesaggio
➤	Turismo

## Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
Rapporto sugli indirizzi	Ticino delle imprese
Linee Direttive sul Piano Finanziario	--
Piano direttore	<p>Obiettivo 13: Individuare <b>comparti di valenza cantonale e regionale</b> da promuovere quali poli di sviluppo economico, con il supporto di servizi e infrastrutture e tramite un'adeguata progettazione urbanistica</p> <p>Obiettivo 26: Promuovere il turismo e lo svago attraverso lo sviluppo di progetti intesi a favorire una <b>fruizione sostenibile delle componenti naturali</b>, culturali e paesaggistiche del territorio</p>
Turismo in Ticino	Scenario "Ticino eventi e architettura"
Altri studi	Monitoreg RLVM: "cinema e teatro"

## Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera

Asse III, "Qualità della vita":

1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale

### Proposta di progetto pilota:

Film *Commission* Ticino

### 13.3 I poli di sviluppo economico

#### Obiettivi principali

- Predisporre comparti territoriali particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, in sintonia con gli obiettivi di promozione economica e di organizzazione territoriale perseguiti a livello cantonale;
- orientare l'insediamento delle attività economiche a sostegno della Città-Ticino;
- garantire un approccio interdisciplinare e una fattiva collaborazione tra pubblico e privato;
- eventualmente recuperare delle aree dismesse;
- predisporre e aggiornare una banca dati territoriale che indichi le possibilità insediative nel Cantone<sup>42</sup>.

#### Obiettivi operativi

##### Precompetitivo

- Sviluppare le basi concettuali per una metodologia di lavoro per la creazione di poli di sviluppo economico (già in parte esistente grazie alla collaborazione tra Promozione economica (DFE) e Sezione dello sviluppo territoriale (DT) nell'ambito del progetto "Polo di sviluppo di Arbedo-Castione);
- creare il *know-how* necessario (formazione e ricerca);
- aggiornamento della banca dati API con le possibilità insediative nel Cantone e le caratteristiche tecniche, economiche e urbanistiche delle stesse.

##### Interaziendale

- Creare una fattiva collaborazione tra enti pubblici e iniziative private, coordinando i vari operatori al fine di realizzare le migliori condizioni quadro per nuovi insediamenti.

##### Infrastrutture di sviluppo

- Promuovere e sostenere i progetti innovativi volti a creare o ampliare infrastrutture necessarie ad implementare i poli di sviluppo economico in modo coordinato con gli aiuti previsti da altre politiche settoriali (Legge sull'innovazione economica, ecc.).

##### Quadro istituzionale

- Assegnare alle future "agenzie di sviluppo" compiti operativi a livello regionale, da coordinare con l'intervento cantonale;
- adattare e armonizzare le normative cantonali settoriali in questo ambito.

Punti forti	Punti deboli/difficoltà
La promozione di poli di sviluppo economico è in linea con le strategie previste nei maggiori documenti d'orientamento strategico del Cantone Ticino e con i principi fondamentali della NPR	Difficoltà di garantire in modo efficace e tempestivo l'insediamento di attività economiche, dovendo mediare tra tutti gli interessi in gioco
Creazione di nuove opportunità di lavoro e di produzione di ricchezza	Problemi legati alla gestione del territorio
Mantenimento e incremento di un tessuto industriale, logistico e direzionale	Spazi disponibili a nuovi insediamenti, sempre più limitati

<sup>42</sup> Cfr. anche Alberton, S. Kopreinig Guzzi, C., (2006), API, Aree produttive integrate, USI-SUPSI, Lugano

## Valutazione della sostenibilità sociale, ambientale ed economica

Implicita nella coerenza con gli strumenti strategici cantonali, che si ispirano a questo principio, andrà considerata concretamente in ogni singolo progetto.

### Analisi delle sinergie

Politiche settoriali (leggi) coinvolte
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Legge per l'innovazione economica</li><li>➤ Politica industriale</li><li>➤ Pianificazione e organizzazione del territorio</li><li>➤ Politica dei trasporti</li></ul>
Attori pubblici e privati (primo elenco)
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Divisione dell'economica (DFE)</li><li>➤ Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (DT)</li><li>➤ AITI, Associazione delle industrie ticinesi</li><li>➤ Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del cantone Ticino</li></ul>
Progetti / iniziative / eventi esistenti
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Zone industriali di interesse cantonale</li><li>➤ Zone industriali di interesse regionale</li><li>➤ Poli logistici di interesse cantonale</li><li>➤ Zone artigianali</li></ul>
Priorità tematiche potenzialmente interdipendenti
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Trasferimento di conoscenze e di tecnologie</li></ul>

### Verifica della coerenza

Strumento cantonale	Strategie coerenti col tema prioritario
Rapporto sugli indirizzi	Ticino centro direzionale Ticino delle imprese
Linee Direttive sul Piano Finanziario	
Piano direttore	Obiettivo 13 Individuare comparti di valenza cantonale e regionale da promuovere quali poli di sviluppo economico, con il supporto di servizi e infrastrutture e tramite un'adeguata progettazione urbanistica
Turismo in Ticino	--
Altri studi	Interni al DT e al DFE

### Sinergie con il Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera

Asse II, "Competitività":

2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese

2.3 Sostegno alla cooperazione tra centri di ricerca, imprese e università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci

### Proposta di progetto pilota

Polo di sviluppo di Arbedo-Castione

---

# ALLEGATI

Sono allegati i seguenti documenti:

*Messa in atto della cooperazione transfrontaliera nel contesto della Nuova Politica Regionale della Confederazione*

*Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013, del 31 maggio 2007*

---

## **Allegato I**

### **Messa in atto della cooperazione transfrontaliera nel contesto della Nuova Politica Regionale della Confederazione**



**Messa in atto della cooperazione transfrontaliera  
nel contesto della  
Nuova Politica Regionale della Confederazione**

**Capitolo transfrontaliero del  
programma pluriennale del Cantone Ticino**

**Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera**

**ITALIA-SVIZZERA 2007-2013**

**Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni**

**Obiettivo “Cooperazione territoriale europea” INTERREG IV**

---

## **Indice**

### AXE 1 Strategie legate al Programma transfrontaliero Italia - Svizzera

1. Introduzione
2. Territorio ammissibile
3. Contenuto della strategia del Programma Operativo Interreg
4. Coerenza con la NPR delle priorità d'intervento del Programma Operativo Interreg
5. Aspetti finanziari

### AXE 2 Altre strategie transfrontaliere

### ACCOMPAGNAMENTO PER L'ESECUZIONE

## **1. Introduzione**

La nuova programmazione 2007-2013 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera si inserisce in un processo di relazioni tra le aree di questo confine transfrontaliero che può contare su una serie di interventi giunti al quarto ciclo.

È importante evidenziare non solo gli aspetti di continuità con i programmi precedenti, ma in particolare anche le novità introdotte con il nuovo Programma Operativo (PO).

Esse riguardano in particolare l'enfasi attribuita al tema dello sviluppo economico locale e al rafforzamento dei processi di cooperazione transfrontaliera. In particolare si sono articolati maggiormente i tipi di progettualità finanziabili, prevedendo accanto a progetti ordinari anche progetti strategici (aventi un forte impatto sulle strategie di cooperazione, sullo sviluppo socio-economico dell'area e riguardanti un'ampia porzione del territorio eligibile) e piani integrati transfrontalieri (riguardanti settori e temi diversi ma con il comune obiettivo dello sviluppo socio-economico di un determinato territorio transfrontaliero). Questi favoriranno l'integrazione fra interventi nella prospettiva di un maggiore impatto sul tessuto socio-economico delle aree coinvolte. L'introduzione della figura del "coordinatore di progetto" (designato di comune accordo tra il capofila italiano e quello svizzero per vigilare sull'avanzamento delle attività su entrambi i lati della frontiera) permetterà di migliorare la collaborazione tra i partner di progetto.

In data 31 maggio 2007, le Autorità delle sette Amministrazioni che partecipano al Programma hanno sottoscritto a Milano un "Accordo di cooperazione transfrontaliera italo-svizzera nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale 2007-2013" mediante il quale le parti hanno approvato la proposta di PO da notificare alla Commissione europea. L'Accordo sancisce anche la responsabilità della Regione Lombardia quale Autorità di gestione capofila e referente nei confronti della Commissione europea, e quella del Cantone Ticino quale capofila e referente nei confronti della Confederazione.

## **2. Territorio ammissibile**

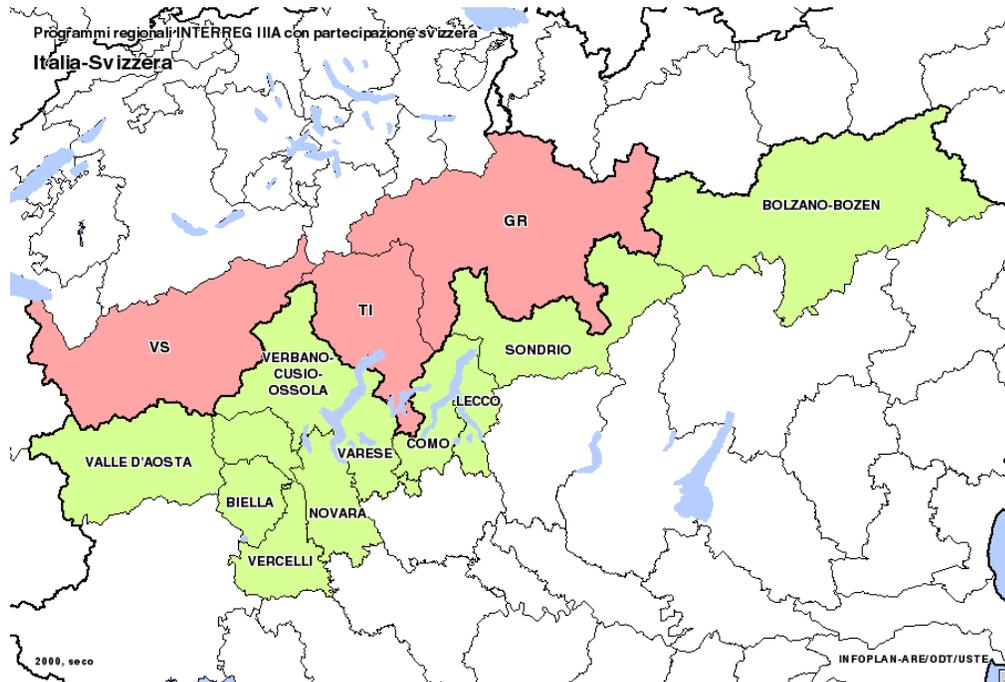
Le zone ammissibili al programma sono le seguenti:

Per la Svizzera:

- il Cantone Ticino (coordinatore del programma di parte svizzera)
- il Cantone Vallese;
- il Cantone dei Grigioni.

Per l'Italia:

- Le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia);
- le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte);
- la Provincia Autonoma di Bolzano;
- la Regione Autonoma Valle d'Aosta.



Il programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera interessa un territorio la cui frontiera è lunga circa 700 KM e collocato su una superficie di circa 38.000 Km<sup>2</sup>, che costituisce una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e che usufruisce di una posizione assolutamente centrale e strategica sia rispetto all'Europa che rispetto agli Spazi di Cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino. Questo territorio può essere suddiviso in due differenti contesti fisico-ambientali che sono stati, a loro volta, oggetto di una differente evoluzione economico-insediativa: le regioni tipiche della montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto insediativo umano e produttivo e da un patrimonio naturale e paesaggistico di pregio; la zona dei laghi Insubrici, la cui maggiore attenuazione dei rilievi montuosi ha fatto sì che l'area svolgesse la funzione di cerniera tra i principali assi di comunicazione tra Nord e Sud Europa, determinando l'elevata densità abitativa e la forte concentrazione di attività produttive industriali e terziarie sul territorio.

La popolazione residente nei territori interessati dal Programma è pari a 4,2 milioni di abitanti. Più dell'80% è residente sul lato italiano della frontiera, in cui le sole province lombarde assorbono il 45,6% del totale (ad eccezione di Sondrio, infatti, le province lombarde sono le più densamente abitate, tra tutte spiccano Varese con 703 abitanti per Km<sup>2</sup> e Como con i suoi 435 abitanti per Km<sup>2</sup>), mentre i territori svizzeri presentano in media una densità molto bassa (solo 53 abitanti per Km<sup>2</sup>).

Infine, va rilevata la presenza sul territorio di significative identità linguistiche e culturali transfrontaliere che costituiscono il portato storico della prossimità territoriale oltreché importanti opportunità di scambio e di valorizzazione (in particolare vanno citate l'area Valle d'Aosta-Vallese di lingua francese; la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del Lago Maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il Cantone del Ticino e i distretti di lingua italiana del Cantone dei Grigioni che condividono la lingua italiana e ladina; l'area di lingua tedesca che vede accomunate la provincia di Bolzano, la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del cantone Grigioni nonché il Vallese di lingua tedesca; l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino).

Tali identità hanno costituito il fattore determinante per lo sviluppo di diversi organismi transfrontalieri<sup>43</sup>, tuttora presenti sul territorio, che realizzano forme diversificate di cooperazione con l'obiettivo di studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina.

Dall'analisi sui dati del Prodotto Interno Lordo emerge un quadro abbastanza chiaro sulla prosperità dei territori coinvolti nel Programma. In particolare, per i tre anni considerati (2001-2003), sia le province italiane che i cantoni svizzeri presentano valori assoluti di reddito pro capite molto superiori sia alla media UE25, sia al dato medio per UE25 più la Svizzera.<sup>44</sup>

Per quanto riguarda l'analisi della struttura produttiva dell'area di cooperazione, la distribuzione degli addetti per i tre principali settori economici evidenzia nel complesso un peso notevole del settore terziario, (che da solo assorbe il 61% del totale degli occupati dell'area), seguito dall'industria (35%) e dall'agricoltura (in cui è occupato solo il 4% del totale)<sup>45</sup>.

Si richiama anche l'Annuario statistico 2006 "Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica" curato dagli uffici di statistica del Cantone Ticino e delle Province confinanti con il sostegno delle rispettive Camere di commercio, che propone un'analisi dettagliata della forza lavoro della regione con un'attenzione particolare rivolta al pendolarismo.

### **3. Contenuto della strategia del Programma Operativo Interreg**

La strategia trova gran parte del suo fondamento nell'analisi SWOT che presenta un quadro generale dei punti di forza e di debolezza dell'area di cooperazione, articolati per settore (Ambiente e territorio, Competitività, Fattori socio-culturali e istituzionali).

<sup>43</sup> Tra le organizzazioni transfrontaliere più conosciute: CIPRA (Commissione Internazionale per la protezione della Alpi) tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera, UE; Arge Alp (a cui partecipano tra le altre regioni anche Lombardia, Ticino e Grigioni); Consiglio Interreg del Magico Triangolo Retico, tra Grigioni, Tirolo, e P.A. di Bolzano per la collaborazione in campo economico, culturale, ecologico educativo e informativo; CSI Consiglio Sindacale Interregionale Lombardia-Piemonte-Ticino; Conferenza permanente Camere di commercio Italo-Svizzere sulla frontiera; Espace Mont Blanc tra Vallese, Valle d'Aosta e dipartimenti francesi dell'Alta Savoia e Savoia; Conseil Valais/Valle d'Aosta tra Vallese e Valle d'Aosta; Regio Insubrica, comunità di lavoro tra Regioni Piemonte e Lombardia e Cantone Ticino. È in corso di costituzione l'euroregione Alpi-Mediterraneo tra le regioni francesi (PACA, Rhône-Alpes) e italiane (Liguria, Piemonte, Aosta) sul modello di un GECT; i cantoni svizzeri sono stati sollecitati a farne parte.

<sup>44</sup> Fonte: EUROSTAT e Ufficio Federale di Statistica

<sup>45</sup> Fonti: Censimento ISTAT (2001) e Censimenti (2000/2001) USTAT

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<b>Ambiente e Territorio</b>	<p>Ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino e, in particolare, ai parchi naturali e alla risorsa "lago".</p> <p>Presenza di centri di ricerca agricola ed ambientale.</p> <p>Buone pratiche nel campo del risparmio energetico es. "Casa Clima" di Bolzano) e dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (in particolare acqua).</p>	<p>Problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso.</p> <p>Abbandono di alcune aree di confine in area collinare e alpina, specie nella parte italiana.</p> <p>Caratteristiche orografiche del territorio problematiche.</p> <p>Assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica</p>	<p>La condivisione di risorse paesaggistiche e naturali di pregio attraverso una strategia di sviluppo di lungo periodo condivisa.</p> <p>Politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali.</p> <p>Scambi di buone pratiche in ambito ambientale e iniziative per la gestione comune delle Aree protette.</p> <p>Promozione dei marchi d'area e dell'innovazione in ambito agricolo.</p>	<p>Territorio soggetto a rischi naturali (valanghe, inondazioni).</p> <p>Sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione).</p> <p>Inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani.</p> <p>Marginalizzazione delle aree deboli (distanza "psicologica") e in particolare di quelle montane.</p> <p>Abbandono delle coltivazioni tradizionali e della zootecnia.</p> <p>Cambiamenti climatici.</p>
<b>Competitività e Sistema economico</b>	<p>Collocazione dell'area nello spazio economico europeo (compreso tra gli assi Rotterdam- Genova e Lisbona- Kiev).</p> <p>Forte complementarietà fra settore primario, ambiente e attività turistiche e rilevanza dell'artigianato tipico.</p> <p>Vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti.</p> <p>Esistenza di accordi settoriali bilaterali Svizzera - Unione Europea.</p> <p>Flessibilità del sistema produttivo, dovuta alla presenza di molte PMI.</p> <p>Buona efficienza dei gestori nel settore trasporti (su entrambi i fronti).</p> <p>Collaborazione ferroviaria Associazione TILO (Ticino-Lombardia).</p> <p>Apertura della Transversale di Lötschberg (dicembre 2007).</p> <p>Linea internazionale Sempione.</p> <p>Presenza nelle aree limitrofe di poli universitari di eccellenza.</p>	<p>Concorrenzialità nel settore turistico dei territori transfrontalieri e scarsa collaborazione tra gli operatori.</p> <p>Debolezza dei collegamenti tra università e centri di ricerca e imprese.</p> <p>Incremento dei flussi di pendolarismo transfontaliero (con conseguente aumento della pressione sugli assi viari).</p> <p>Insufficienti collegamenti (ferroviari e viari) e scarso coordinamento dei servizi di trasporto italiani e svizzeri.</p> <p>Problemi di accessibilità di alcune aree marginali.</p>	<p>Valorizzazione delle potenzialità turistiche (anche al fine di attrarre maggiormente i flussi internazionali) e sfruttamento dei margini di sviluppo ulteriore del settore.(in particolare integrazione lago-montagna e cultura-ambiente rurale).</p> <p>Promozione di centri di eccellenza per lo sviluppo. (Promozione dei centri regionali per la pianura, centri turistici per la montagna, lo spazio rurale e perturbano.</p> <p>Recupero della via navigabile "Locarno-Milano" lungo il lago Maggiore, il fiume Ticino e il canale industriale in un'ottica di integrazione paesaggistica, turistica e ambientale.</p>	<p>Scarsa attrattività del territorio per imprese provenienti dall'esterno.</p> <p>Forte concorrenza sul turismo internazionale.</p> <p>Marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della conoscenza.</p> <p>Saturazione del settore turistico Conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non abbiano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità.</p> <p>.Rischio di isolamento e di chiusura economica.</p> <p>Importazione di innovazione.</p> <p>Elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.</p>

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<b>Fattori socio-culturali e istituzionali</b>	<p>Rafforzamento dei sistemi universitari.</p> <p>Tasso di attività della popolazione femminile in crescita.</p> <p>Esistenza di tradizioni culturali solide, integrazione e interdipendenza culturale, bilinguismo e condivisione dei dialetti, quali elementi caratterizzanti le aree di cooperazione.</p> <p>Politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione.</p> <p>Ricchezza del patrimonio storico-culturale e artistico (centri storici, conventi, castelli).</p>	<p>Ruolo ancora limitato della gran parte di forme di aggregazione territoriale presenti nell'area.</p> <p>Minore mobilità da parte delle donne e scarsa attenzione alla parità di genere.</p> <p>Forti differenze in ambito sanitario tra i due versanti.</p> <p>Differenza nel costo del lavoro tra frontiera svizzera e italiana che favorisce comportamenti di dumping.</p> <p>Tassi di istruzione bassi e difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere.</p> <p>Disomogeneità linguistica all'interno dell'area di cooperazione (Italiano, francese, tedesco).</p> <p>Debole recepimento delle innovazioni ICT e insufficienti infrastrutture fisiche (mobili e della banda larga) e tecnologiche.</p>	<p>Rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti.</p> <p>Esistenza di Programmi di cooperazione per l'armonizzazione in ambito sanitario.</p> <p>Incentivi alla collaborazione tra imprese e promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero anche volti a migliorarne la trasparenza.</p> <p>Promozione di accordi sulla formazione.</p> <p>Introduzione di innovazioni tecnologiche per la PA.</p> <p>Rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina.</p>	<p>Possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera.</p> <p>Non appartenenza della Svizzera alla UE (rapporti bilaterali compensano solo in parte).</p> <p>Penalizzazioni legate alla scarsa informatizzazione</p>

Quest'analisi ha poi suggerito le scelte dei singoli assi in cui si articola il PO, che hanno pure tenuto conto delle seguenti considerazioni.

Il territorio è caratterizzato dalla **rilevante incidenza di aree montane** e connotato da una duplice dinamica socio-economica.

Le zone di fondovalle presentano una rilevante concentrazione di insediamenti urbani e di attività produttive del settore secondario, con forte competizione rispetto all'uso del territorio; si tratta di zone più facilmente accessibili in ragione della situazione orografica che ha consentito nel tempo una adeguata infrastrutturazione.

Ma la gran parte di questo ambito è costituito da zone di montagna a bassa densità demografica, in cui la minore accessibilità si accompagna con le difficoltà di estendere ad esse le dinamiche di sviluppo presenti nelle aree di pianura. Piuttosto, in queste zone emerge la rilevanza del patrimonio paesaggistico e naturale di pregio, da preservare e valorizzare anche attraverso un adeguato governo dei processi economici basati sul ricorso a queste risorse per fini turistici.

---

Ne derivano quindi alcuni orientamenti di fondo:

- a) un'enfasi sulle politiche di tutela del patrimonio naturale nelle zone di pregio, di gestione dei rischi naturali e di tutela ambientale nelle aree maggiormente antropizzate (fondovalle) in termini di mitigazione degli impatti sulla qualità di aria e delle acque;
- b) per le zone collinari e montane, una specifica attenzione alle politiche di valorizzazione turistica come base principale delle dinamiche di sviluppo, con peculiare rilievo di fattori quali:
  - incentrare gli interventi sull'integrazione tra offerta turistica, tutela ambientale e paesaggistica, identità e cultura produttiva locale, a ragione di una domanda sempre più qualificata e diversificata;
  - affermare, attraverso questi interventi, una logica di valorizzazione turistica di ambito comprendente i due versanti (logica di massiccio, di area vasta);
- c) una specifica, e opportunamente concentrata sugli aspetti di ricerca e innovazione, attenzione a favorire interventi a sostegno del settore secondario, con particolare riferimento alle dinamiche delle piccole e medie imprese;
- d) la volontà di intervenire sugli aspetti connessi ai fattori di integrazione socio-economica, che hanno a che fare con la collaborazione nei settori sociale e sanitario, educativo, formativo e del mercato del lavoro oltreché culturale;
- e) l'attenzione all'accessibilità, sia come supporto alle imprese che come elemento di base per l'innalzamento delle condizioni di qualità della residenza.

L'articolazione della strategia nei singoli Assi è quindi sviluppata in modo sostanzialmente coerente con le premesse:

- **Asse I: Ambiente e territorio**, che vale in termini finanziari circa il 25% del PO, si pone l'obiettivo generale di coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente, agendo su tre principali fronti: prevenzione dei rischi, conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, armonica integrazione rispetto all'ambiente delle attività agricole. Si fa riferimento in particolare alle attività legate alla valorizzazione delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda il versante italiano.
- **Asse II: Competitività**, che pesa per circa il 39% in termini finanziari, mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera puntando su tre principali componenti del sistema economico dell'area, ovvero il sistema turistico e la sua integrazione con i fattori territoriali di pregio (ambiente, cultura, agricoltura), la ricerca e l'innovazione quali fattori cardine per mettere a sistema le piccole e medie imprese del produttivo secondario e il sistema dei trasporti. Si tratta di un contenuto in continuità sia con i programmi precedenti (che è significativo veder riproposto nella sua centralità in ragione delle caratteristiche dei territori considerati) sia con i programmi delle regioni limitrofe a ragione della omogeneità delle problematiche territoriali proprie di territori alpini.

- **Asse III: Qualità della vita**, che pesa circa il 30% in termini finanziari, mira a incrementare la qualità della residenza mediante il rafforzamento di processi di integrazione in ambito sociale e istituzionale, sostenuti dalla diffusione di ICT che può, a sua volta, favorire una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro. Particolare attenzione è attribuita alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale al fine di stimolare il rafforzamento dell'identità delle popolazioni transfrontaliere la cui significatività è emersa anche dall'analisi di contesto.

#### **4. Coerenza con la NPR delle priorità di intervento del Programma Operativo Interreg**

I Regolamenti europei di riferimento dispongono che l'obiettivo "Cooperazione territoriale", finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale FESR, dovrà contribuire alla realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, concentrandosi in particolare su:

- a) promozione dell'imprenditorialità e, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;*
- b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali oltre che della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;*
- c) rafforzamento del collegamento tra le zone urbane e rurali;*
- d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;*
- e) sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.*

Il FESR potrà inoltre contribuire a promuovere iniziative di cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, le parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla Ricerca e sviluppo tecnologico.

A tali disposizioni regolamentari si aggiunge la Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari che sottolinea come i Programmi di cooperazione territoriale debbano integrare le seguenti tre principali priorità derivanti dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Dal canto suo, la nuova concezione della politica regionale prevede i tre campi d'azione seguenti:

1. stimolare l'innovazione, generare valore aggiunto e migliorare la competitività delle regioni;
2. cooperazione e sinergie tra politica regionale e politiche settoriali;
3. sistema di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale e qualificazione della gestione delle regioni.

Se da una parte il campo d'azione della politica transfrontaliera europea è più vasto, gli orientamenti europei e quelli elvetici coincidono su molti aspetti, in particolare per quanto attiene allo sviluppo durevole e alla competitività territoriale.

Riteniamo che il Programma operativo Italia-Svizzera sia riuscito nell'intento di coniugare adeguatamente le esigenze europee delle regioni italiane con quelle dei nostri tre Cantoni che devono fare riferimento alla nuova politica regionale.

Nella tabella che segue, che riprende gli obiettivi del Programma operativo Italia-Svizzera, sono state evidenziati i gradi di coerenza con la NPR.

- Coerente con numerose priorità della politica regionale**
- Coerente con qualche priorità della politica regionale**
- Scarsamente coerente con le priorità della politica regionale**

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<b>ASSE 1</b> <u><b>Ambiente e Territorio</b></u>	<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</i>	<b>I. 1</b> Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)
		<b>I. 2</b> Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali
		<b>I. 3</b> Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<p style="text-align: center;"><b>ASSE 2</b> <b><u>Competitività</u></b></p>	<p style="text-align: center;"><i>Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</i></p>	<p><b>II. 1</b> Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali</p>
		<p><b>II. 2</b> Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</p>
		<p><b>II. 3</b> Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci</p>
<p style="text-align: center;"><b>ASSE 3</b> <b><u>Qualità della vita</u></b></p>	<p style="text-align: center;"><i>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.</i></p>	<p><b>III. 1</b> Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale</p>
		<p><b>III. 2</b> Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)</p>
		<p><b>III. 3</b> Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro</p>
		<p><b>III. 4</b> Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale</p>

<p style="text-align: center;"><b>ASSE 4</b> <b><u>Assistenza tecnica</u></b></p>	<p style="text-align: center;"><i>Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione</i></p>	<p><b>IV. I</b> Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma</p>
---	--	---

## 5. Aspetti finanziari

Per una migliore comprensione del contesto finanziario, si ritiene utile un richiamo ai dati della precedente programmazione 2000-2006. La tabella seguente ne riassume la situazione riguardo al versante svizzero.

**Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006 (situazione al 31.12.2006)**

<b>Canton e</b>	<b>N. progetti</b>	<b>Contributo federale (mio Fr.)</b>	<b>Contributi cantonali (mio Fr.)</b>	<b>Totale contributo pubblico CH (mio Fr.)</b>
<b>Ticino</b>	<b>120</b>	<b>3.18</b>	<b>2.49</b>	<b>5.67</b>
<b>Grigioni</b>	<b>83</b>	<b>1.65</b>	<b>1.63</b>	<b>3.28</b>
<b>Vallese</b>	<b>30</b>	<b>1.84</b>	<b>2.67</b>	<b>4.51</b>
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>6.67</b>	<b>6.79</b>	<b>13.46</b>

Si evidenzia che i 233 progetti approvati hanno beneficiato di un contributo pubblico medio di parte svizzera di fr. 57'700.--, equamente suddiviso tra contributo federale e contributi cantonali; sul versante italiano il contributo pubblico medio è stato di oltre € 220'000.--.

Osserviamo anche che la richiesta di contributo federale da parte dei capifila svizzeri dei 233 progetti approvati era stata di fr. 14,8 mio; in fase di decisione ha dovuto obbligatoriamente essere decurtata di circa il 55% per rientrare nelle disponibilità ottenute da Berna. Poco più di cento sono poi stati i progetti non accolti, in parte per mancanza di disponibilità finanziarie e in parte perché non giudicati idonei.

In fase di elaborazione del nuovo Programma Operativo, ci si è anche voluti porre la domanda a sapere quali fossero le aspettative quantitative per il periodo 2007-2013, in ossequio alle indicazioni del Regolamento CE 1080/2006 che raccomanda l'utilizzo di indicatori per valutare i risultati e gli impatti del Programma.

Gli indicatori di realizzazione elencati nelle tabelle No. 3.2.4, 3.2.5, 3.2.6 (alle quali si rinvia per i dettagli) esprimono la volontà di finanziare 220 progetti, così suddivisi:

Asse 1	Ambiente e territorio	60 progetti
Asse 2	Competitività	71 progetti
Asse 3	Qualità della vita	89 progetti

### **Partecipazione finanziaria dei Cantoni**

I tre Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni che partecipano al Programma formulano la richiesta, contenuta nella Scheda A2, di ottenere dalla Confederazione un importo di **fr. 10,0 milioni** per la partecipazione al Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg IV 2007-2013.

Essi si sono impegnati ad apportare ognuno un contributo pubblico almeno pari a quello della Confederazione che, sulla base dei dati della programmazione transfrontaliera 2000-2006 è stato così individuato:

Ticino	50%	fr. 5,0 milioni
Vallese	25%	fr. 2,5 milioni
Grigioni	25%	fr. 2,5 milioni

Sul versante italiano, le risorse pubbliche (FESR + risorse nazionali) attribuite al Programma Italia-Svizzera ammontano a € 91,8 mio.

In considerazione della limitata disponibilità di fondi pubblici elvetici, i privati, ossia i nostri portatori di progetto, dovranno obbligatoriamente sostenere uno sforzo finanziario non indifferente per la realizzazione dei loro progetti, così come è stato fatto nella precedente programmazione. Il loro apporto sarà mediamente dell'ordine del 70% del costo totale dei progetti di parte svizzera.

### Scadenario 2008-2013, in FrS

2008	2009	2010	2011	2012	2013
300'000	1'000'000	1'500'000	2'000'000	2'600'000	2'600'000

---

## **AXE 2 : Altre strategie transfrontaliere**

Nella precedente programmazione i tre Cantoni non hanno sviluppato particolari azioni nel campo interregionale. Essi si sono concentrati sulla cooperazione transfrontaliera propriamente detta, come risulta dalla descrizione fatta al capitolo precedente, e sulla cooperazione transnazionale nel Programma dello Spazio Alpino. Vi è comunque l'intenzione di prestare maggiore attenzione e apertura verso queste diverse opportunità, e in tal senso si sostiene l'intenzione della Regio Basiliensis di farsi parte attiva nel coordinamento, a favore di tutti i Cantoni, del Programma Interreg IVC.

Per eventuali progetti in questo contesto, si riserva inizialmente l'importo di fr. 300'000.--sui fondi federali messi a disposizione.

Vallese e Grigioni sono anche intenzionati a partecipare a progetti trinazionali, come già avvenne nel periodo 2000-2006. Per il Canton Vallese il perimetro transfrontaliero di riferimento copre il territorio Italia-Svizzera-Francia e per il Cantone dei Grigioni il territorio Italia-Svizzera-Austria. Per queste partecipazioni ciascun Cantone intende destinare l'importo di fr. 250'000.-- federali e altrettanti cantonali per l'intero periodo 2007-2013.

## **Accompagnamento per l'esecuzione**

Con la sottoscrizione dell'Accordo di cooperazione transfrontaliera italo-svizzera, i tre Cantoni hanno riconfermato al Cantone Ticino il ruolo di Coordinazione regionale del Programma per quanto concerne il volet IVA (Axe 1 della strategia federale).

Per il volet IVC e le altre iniziative di cooperazione, siano esse nel quadro UE che al di fuori, ogni Cantone agirà di regola autonomamente e potrà far capo ai fondi federali riservati a tale scopo. La "Regio Basiliensis" ha manifestato il proprio interesse a svolgere un ruolo di coordinamento su tutto il territorio nazionale per l'Interreg IVC: noi appoggiamo tale iniziativa e siamo disposti a partecipare ai costi di funzionamento.

Dal canto suo la "Coordination régionale Interreg de l'Arc Jurassien", che a titolo sperimentale sta svolgendo dall'aprile 2007 la funzione di segretariato delle cinque Coordinazioni regionali di Interreg IVA, potrebbe costituire il nostro punto di riferimento nei confronti di Interact, nella misura in cui il Seco dovesse rinunciare a svolgere un ruolo di leader.

Si ritiene che, sulla base dell'esperienza effettuata nel periodo 2000-2006, il costo delle misure d'accompagnamento non debba subire sostanziali mutamenti. Il Preventivo tipo annuale per le misure d'accompagnamento sarà quindi così strutturato:

- Personale e oneri sociali presso la Coordinazione regionale a Bellinzona	Fr. 80'000.-
- Partecipazione ai costi del Segretariato tecnico congiunto presso l'Autorità di gestione a Milano, delle attività di controlling e di monitoring, del piano di comunicazione, dei mandati di consulenza, delle valutazioni intermedie e finale, del rapporto annuale di valutazione, delle spese d'animazione	Fr. 50'000.-
- Partecipazione ai costi del Segretariato delle coordinazioni regionali elvetiche, a La Chaux-de-Fonds, e all'eventuale coordinamento Interreg IVC a Basilea	<u>Fr. 10'000.-</u>
Totale uscite annuali	Fr. 140'000.-

Il finanziamento sarà ugualmente suddiviso tra la Confederazione (50%) e i tre Cantoni.

---

## **Allegato II**

### **Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013, del 31 maggio 2007**

**OBIETTIVO “COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA”**

Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera  
Italia – Svizzera 2007-2013



CCI 2007CB163PO035

*31 maggio 2007*

Regione Lombardia  
Regione Piemonte  
Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Provincia Autonoma di Bolzano  
Cantone dei Grigioni  
Cantone Ticino  
Cantone Vallese

## INDICE

<b>CONTESTO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>5</b>
<b>1. ANALISI DI CONTESTO .....</b>	<b>8</b>
1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO .....	8
1.1.1 <i>Quadro generale</i> .....	8
1.1.2 <i>Accessibilità</i> .....	11
1.1.3 <i>Sistema produttivo e mercato del lavoro</i> .....	13
1.1.4 <i>Stato dell'ambiente</i> .....	16
1.1.5 <i>Stato delle pari opportunità</i> .....	18
1.2. ANALISI SWOT .....	20
1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA .....	22
1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 .....	25
1.4.1 <i>La cooperazione nell'ambito di Interreg IIIa 2000-06</i> .....	25
1.4.2 <i>Suggerimenti per il ciclo 2007-13</i> .....	27
1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO .....	29
<b>2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA .....</b>	<b>34</b>
2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI (ART. 48 DEL REGOLAMENTO GENERALE).....	34
2.1.1 <i>Inquadramento e lezioni dal periodo precedente</i> .....	34
2.1.2 <i>Strategia</i> .....	35
2.1.3 <i>Organismi e modalità di attuazione</i> .....	37
2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	39
2.2.1 <i>Il processo di VAS</i> .....	39
2.2.2 <i>Gli effetti ambientali attesi</i> .....	40
<b>3. STRATEGIA (ART.37.1 DEL REGOLAMENTO GENERALE).....</b>	<b>47</b>
3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA (ARTT. 9 E 37.1.B DEL REG. GENERALE)47	
3.1.1 <i>Coerenza con il quadro strategico comunitario</i> .....	48
3.1.2 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i> .....	54
3.1.3 <i>Coerenza con la Nuova politica regionale della Confederazione elvetica, con gli obiettivi di Sviluppo del Consiglio Federale e con gli obiettivi pianificatori cantonali</i> .....	58
3.1.4 <i>Coerenza con gli altri programmi di cooperazione territoriale</i> .....	62
3.1.5 <i>Coordinamento con la cooperazione interregionale</i> .....	64
3.1.6 <i>Coordinamento con le coopearazioni transfrontaliere Italia-Francia, Francia-Svizzera e Italia-Austria</i> .....	64

3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE (ART.37.1 DEL REG. GENERALE) ....	65
3.2.1	<i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici</i> .....	65
3.2.2	<i>Gli indicatori</i> .....	70
3.2.3	<i>Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale)</i> .....	74
3.3.	INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	77
3.3.1	<i>Sviluppo sostenibile (art.3.1 del regolamento generale)</i> .....	77
3.3.2	<i>Pari opportunità (art.16 del regolamento generale)</i> .....	79
<b>4.</b>	<b>PRIORITA' DI INTERVENTO (ART. 37.1.C DEL REGOLAMENTO GENERALE) .....</b>	<b>81</b>
4.1.	ASSE "AMBIENTE E TERRITORIO" .....	82
4.1.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i> .....	82
4.1.2	<i>Contenuti</i> .....	83
4.1.3	<i>Attività</i> .....	85
4.2.	ASSE "COMPETITIVITÀ " .....	88
4.2.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i> .....	88
4.2.2	<i>Contenuti</i> .....	89
4.2.3	<i>Attività</i> .....	91
4.3.	ASSE "QUALITÀ DELLA VITA " .....	95
4.3.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i> .....	95
4.3.2	<i>Contenuti</i> .....	97
4.3.3	<i>Attività</i> .....	98
4.4.	ASSE "ASSISTENZA TECNICA" .....	102
4.4.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i> .....	102
4.4.2	<i>Contenuti</i> .....	102
4.4.3	<i>Attività</i> .....	103
<b>5.</b>	<b>DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE.....</b>	<b>105</b>
5.1.	INTRODUZIONE.....	105
5.2.	GLI ORGANISMI DI SORVEGLIANZA, GESTIONE E CONTROLLO.....	105
5.3.	ORGANISMO DI SORVEGLIANZA.....	106
5.3.1	<i>Il Comitato di sorveglianza (CdS)</i> .....	106
5.3.2	<i>Comitato di pilotaggio</i> .....	107
5.4.	ORGANISMI DI GESTIONE.....	108
5.4.1	<i>L' Autorità di Gestione (AdG)</i> .....	108
5.4.2	<i>Segretariato tecnico congiunto</i> .....	110
5.5.	AUTORITA' E ORGANISMI DI CONTROLLO .....	110
5.5.1	<i>Autorità di Certificazione (AdC)</i> .....	110

5.5.2	Autorità di Audit (AdA).....	112
5.5.3	Controllori predisposti al controllo di attuazione .....	113
5.6.	I FLUSSI FINANZIARI DI PARTE ITALIANA .....	114
5.6.1	Esecuzione finanziaria delle operazioni .....	114
5.6.2	La gestione dei flussi finanziari del programma .....	115
5.6.3	Gestione delle irregolarità.....	116
5.7.	I FLUSSI FINANZIARI DI PARTE ELVETICA.....	117
5.7.1	Limite di spesa della Confederazione e Programma pluriennale.....	117
5.7.2	Programmi cantonali d'attuazione.....	117
5.7.3	Convenzioni di progetto a livello cantonale .....	118
5.7.4	Promozione della cooperazione transfrontaliera .....	118
5.8.	SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	119
5.8.1	Modalità e procedure di monitoraggio.....	119
5.8.2	Valutazione.....	120
5.8.3	Informazione e pubblicità .....	121
5.9.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	122
5.9.1	Pari opportunità e inclusione sociale .....	122
5.9.2	Sviluppo sostenibile .....	122
5.10.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA.....	124
5.10.1	Regole generali per il rispetto della normativa comunitaria.....	124
5.10.2	Orientamenti sulla presentazione delle operazioni e sui criteri di selezione. 124	
5.10.3	La tipologia delle operazioni finanziabili dal programma operativo .....	126
6.	<b>DISPOSIZIONI FINANZIARIE (ART. 37.1 E DEL REGOLAMENTO GENERALE).....</b>	<b>129</b>

## Contesto di riferimento

Il Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione recano le principali disposizioni comunitarie in materia di Cooperazione territoriale transfrontaliera. A tale proposito i suddetti regolamenti dispongono che l'obiettivo Cooperazione territoriale venga finanziato dal FESR e che s' incentri su programmi integrati gestiti da una singola autorità, perseguendo le priorità comunitarie connesse alle Agende di Lisbona e di Göteborg.

Più in particolare l'Art. 6 del Reg. (CE) 1080/2006, stabilisce che il FESR dovrà contribuire alla realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, concentrandosi in particolare su:

- a) promozione dell'imprenditorialità e, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali oltre che della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- c) rafforzamento collegamento tra le zone urbane e rurali;
- d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- e) sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR potrà inoltre contribuire a promuovere iniziative di cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, le parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla Ricerca e sviluppo tecnologico.

A tali disposizioni regolamentari si aggiunge la Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari che sottolinea come i Programmi di cooperazione territoriale debbano integrare le seguenti tre principali priorità derivanti dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

L'obiettivo attribuito alla Cooperazione dalla suddetta Decisione consiste nella promozione di una maggiore integrazione del territorio dell'Unione, favorendo lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle macro-regioni dell'Unione e riducendo l'effetto "barriera" attraverso la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle "best practices". Anche il QSN italiano per la programmazione 2007-13, riconosce alla Cooperazione territoriale che si attiverà su singole priorità tematiche, un ruolo strategico nel rafforzare la competitività delle aree-programma coinvolte nella Cooperazione stessa.

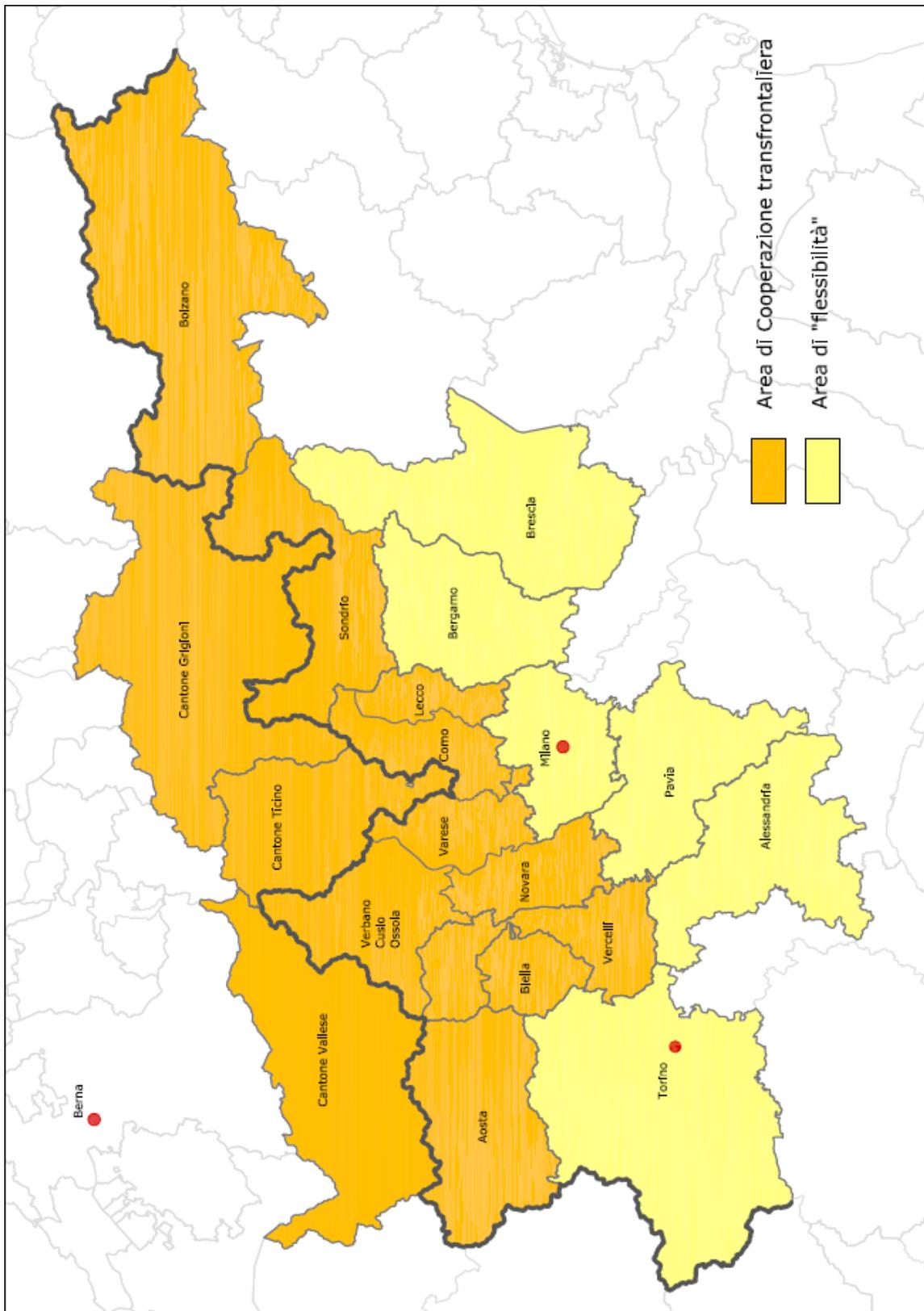
Posta la rilevanza riconosciuta alla Cooperazione europea nel contribuire all'armonioso sviluppo del territorio europeo, le amministrazioni corresponsabili hanno attribuito al PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013, rispetto alle precedenti esperienze di cooperazione (Interreg II A 1994-1999, Interreg III A 2000-2006), un maggiore orientamento alla concretezza, al fine di generare miglioramenti effettivi nella capacità amministrativa di cooperare e trovare soluzioni comuni e condivise di gestione e valorizzazione delle risorse transfrontaliere.

Questo spiccato orientamento pragmatico caratterizza tutti gli assi prioritari di cui si compone il PO che si articolano su linee di intervento che prevedono attività finalizzate al miglioramento delle capacità programmatiche e gestionali degli attori coinvolti ai diversi livelli nei processi di cooperazione.

### **Territorio ammissibile**

Le zone ammissibili al programma sono le seguenti:

- 1) Per l'Italia, le seguenti *zone NUTS III transfrontaliere confinanti ammissibili a finanziamento (art. 7(1) del Reg. 1083/06)*:
  - a Regione Autonoma Valle d'Aosta;
  - le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia);
  - le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte);
  - la Provincia Autonoma di Bolzano.
- 2) Per la Svizzera i seguenti cantoni confinanti:
  - il Cantone Ticino;
  - il Cantone Vallese;
  - il Cantone dei Grigioni.
- 3) *Zone NUTS III di "flessibilità" ammissibili a finanziamento fino a un massimo del 20 % del FESR ai sensi dell'art. 21 (1) del Reg.1080/06).*
  - a) zone NUTS III adiacenti.
    - le Province di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino, Alessandria (Regione Piemonte).



## 1. Analisi di contesto

### 1.1. Descrizione del contesto

#### 1.1.1 Quadro generale

Il programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera interessa un territorio (lungo circa 700 KM e collocato su una superficie di circa 38.000 Km<sup>2</sup>) che costituisce una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e che usufruisce di una posizione assolutamente centrale e strategica sia rispetto all'Europa sia rispetto agli Spazi di Cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino. Questo territorio può essere suddiviso in due differenti contesti fisico-ambientali che sono stati, a loro volta, oggetto di una differente evoluzione economico-insediativa: le regioni tipiche della montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto insediativo umano e produttivo e da un patrimonio naturale e paesaggistico di pregio; la zona dei laghi Insubrici, la cui maggiore attenuazione dei rilievi montuosi ha fatto sì che l'area svolgesse la funzione di cerniera tra i principali assi di comunicazione tra Nord e Sud Europa, determinando l'elevata densità abitativa e la forte concentrazione di attività produttive industriali e terziarie sul territorio.

La popolazione residente nelle province italiane e nei cantoni svizzeri interessati dal Programma nel 2005 è pari a 4.181.879. Più dell'80% è residente sul lato italiano della frontiera, in cui le sole province lombarde assorbono il 45,56% del totale (ad eccezione di Sondrio, infatti, le province lombarde sono le più densamente abitate, tra tutte spiccano Varese con 703,29 abitanti per Km<sup>2</sup> e Como con i suoi 435,51 abitanti per Km<sup>2</sup>), mentre i territori svizzeri presentano in media una densità molto bassa (solo 52,94 abitanti per Km<sup>2</sup>). Sulla base dei dati relativi alla crescita demografica per il periodo 2001-2004<sup>1</sup> è stato calcolato un aumento medio annuo della popolazione totale dell'area pari allo 0,69%. Questo tasso non presenta differenze significative tra i dati medi dei territori italiani (0,75% annuo) e dei cantoni Svizzeri (0,63) globalmente considerati, mentre esistono differenze considerevoli all'interno di ciascuna delle due aree. In generale, va rilevato che il tasso medio di crescita della popolazione per l'intera area è superiore del valore della media europea (UE 25)<sup>2</sup>.

Analizzando la struttura della popolazione emerge che su tutto il territorio italiano (ad esclusione della sola Provincia di Bolzano) e per il Cantone Ticino il processo di invecchiamento della popolazione è molto più marcato. Il dato più preoccupante è quello relativo all'indice di ricambio<sup>3</sup> della popolazione attiva che, soprattutto nelle

---

<sup>1</sup> Fonti: Elaborazioni su dati Istat e USTAT

<sup>2</sup> Le sole province piemontesi di Biella e Vercelli presentano valori al disotto dei valori medi europei.

<sup>3</sup> Rapporto tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro (popolazione con età compresa tra 60 e 64 anni) e quanti stanno invece per entrarci (popolazione con età tra i 15 e i 19 anni).

province piemontesi, supera di molto il valore soglia di cento<sup>4</sup>, mentre i Cantoni del Vallese e dei Grigioni presentano un valore dell'indice di ricambio inferiore a 100<sup>5</sup>. Effettuando un'analisi comparata dei valori di tale indice per l'area di cooperazione rispetto alla media europea è possibile osservare come (ad eccezione del Cantone dei Grigioni) tale indice presenti valori decisamente più alti per territori dell'area di cooperazione rispetto alla media dell'EU 25<sup>6</sup>.

Infine, va rilevata la presenza sul territorio di significative identità linguistiche e culturali transfrontaliere che costituiscono il portato storico della prossimità territoriale oltreché importanti opportunità di scambio e di valorizzazione (in particolare vanno citate l'area valdostana-vallese di lingua francese; la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del Lago Maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il Cantone del Ticino e i distretti di lingua italiana del Cantone dei Grigioni che condividono la lingua italiana; l'area di lingua tedesca che vede accomunate la provincia di Bolzano, la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del cantone Grigioni; l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino).

Tali identità hanno costituito il fattore determinante per lo sviluppo di diversi organismi transfrontalieri<sup>7</sup>, tuttora presenti sul territorio, che realizzano forme diversificate di cooperazione con l'obiettivo di studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina.

---

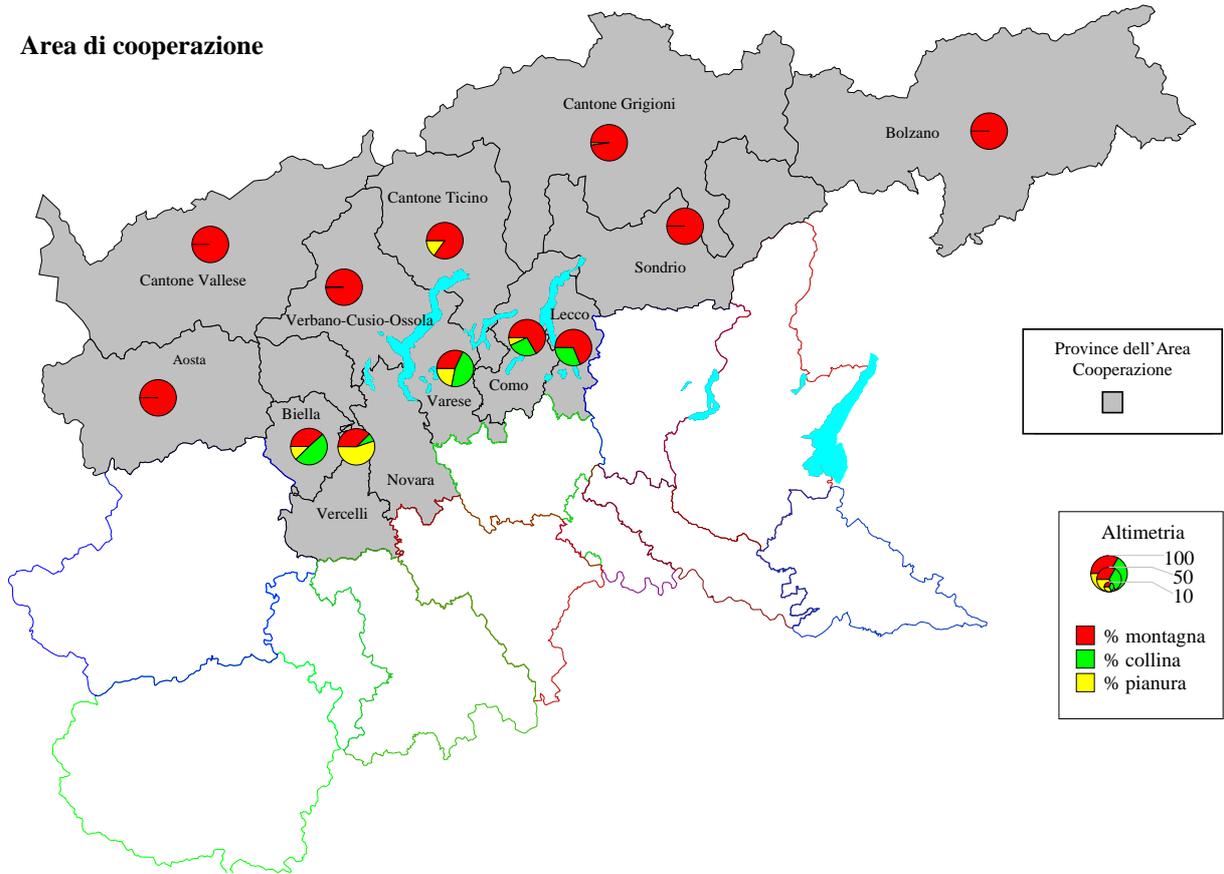
<sup>4</sup> Questo dato segnala, di fatto, che per queste aree è maggiore il numero di persone che sono in età di uscita dal mercato del lavoro rispetto a quelle che sono in fase di entrata.

<sup>5</sup> Quest'ultimo dato però potrebbe portare alla delineazione di uno scenario opposto, ossia un probabile aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione

<sup>6</sup> Fonte: elaborazione su dati Istat e USTAT 2004.

<sup>7</sup> Tra le organizzazioni transfrontaliere più conosciute: CIPRA (Commissione Internazionale per la protezione della Alpi) tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera, UE; Consiglio Interreg del Magico Triangolo Retico, tra Grigioni, Tirolo, e P.A. di Bolzano per la collaborazione in campo economico, culturale, ecologico educativo e informativo; CSI Consiglio Sindacale Interregionale Lombardia-Piemonte-Ticino; Conferenza permanente Camere di commercio Italo-Svizzere sulla frontiera; Espace Mont Blanc tra Vallese, Valle d'Aosta e dipartimenti francesi dell'Alta Savoia e Savoia; Conseil Valais/Valle d'Aosta tra Vallese e Valle d'Aosta; Regio Insubrica, comunità di lavoro tra Regioni Piemonte e Lombardia e Cantone Ticino. È in corso di costituzione l'euroregione Alpi- Mediterraneo tra le regioni francesi (PACA, Rhône-Alpes) e italiane (Liguria, Piemonte, Aosta) sul modello di un GECT; i cantoni svizzeri sono stati sollecitati a farne parte.

**Area di cooperazione**



### 1.1.2 Accessibilità

Sotto il profilo delle infrastrutture di trasporto tra l'Italia e la Svizzera, oltre ad alcuni tra i canali di comunicazione transalpini stradali e ferroviari di importanza transeuropea (Gran S. Bernardo, Sempione, direttrice del Gottardo), esiste una fitta rete di assi di comunicazione di importanza regionale o locale, che danno luogo a problematiche differenti, legate alle tipologie di asse di comunicazione, al sistema di trasporto utilizzato e alla tipologia di traffico.

In particolare, i collegamenti principali dal punto di vista comunitario sono costituiti dagli assi del Sempione e del Gottardo. Essi rappresentano due delle principali vie di accesso per l'Italia al centro-nord Europa (soprattutto mercati tedeschi e del Benelux), e su di essi sono attualmente in corso i due principali interventi infrastrutturali per i collegamenti ferroviari transalpini (galleria del Lotschberg e del S. Gottardo – progetto Alptransit), che verranno aperti al traffico rispettivamente nel 2007 e nel 2015.

Lo schema successivo sintetizza le principali caratteristiche dei grandi assi di trasporto attraverso le Alpi che coinvolgono direttamente l'Italia.

Asse	Modalità di trasporto	Descrizione
Gran San Bernardo	Stradale	Asse con volumi di traffico limitati, ma importante per i traffici di breve e media distanza fra Nord Ovest d'Italia e Svizzera
Sempione	Stradale, ferroviario tradizionale, combinato	Traffici stradali molto limitati (anche se in crescita), traffico ferroviario per la quasi totalità in transito attraverso la Svizzera
Gottardo	Stradale, ferroviario tradizionale, combinato	Secondo asse transalpino per volumi totali, circa il 56% dei traffici stradali e il 90% dei traffici ferroviari sono in transito.
San Bernardino (non transfrontaliero)	Stradale	Asse con volumi di traffico limitati, ma importante per i traffici di breve e media distanza fra Nord Ovest d'Italia e Svizzera

Riassumendo ancora schematicamente i collegamenti tra Italia e Svizzera per ciascuno degli ambiti appartenente al programma, si possono individuare:

Regione	Autostrade	Viabilità ordinaria	Linee ferroviarie	Laghi
Valle d'Aosta	--	Asse del Gran S. Bernardo	--	--
Piemonte		Asse del Sempione Val Vigizzo	Linea ferroviaria del Sempione Linea Domodossola-Locarno	Lago Maggiore
Lombardia	Asse Gottardo	Asse del Gottardo Porlezza-Lugano Passo Spluga Val Chiavenna Tirano-Poschiavo Livigno Bormio-S.Maria	Linea Ferroviaria del Gottardo Linea ferroviaria Luino-Bellinzona Linea Tirano-S. Moritz Linea ferroviaria Arcisate-Stabio (in realizzazione)	Lago Maggiore Lago di Lugano
Prov. Bolzano		Malles – S. Maria		

Oggi, nell'arco alpino, si contano più di una dozzina di valichi strategici, che ogni anno, oltre al trasporto dei passeggeri, devono assorbire flussi di merci in costante aumento. Per quanto concerne, invece, la mobilità stradale transfrontaliera, l'area di studio è caratterizzata da: mobilità di persone che si muovono sia per motivi di lavoro che per motivi di svago, su tutto il fronte dei confini italo-svizzeri.

Questi spostamenti sono effettuati oggi in maggior parte con il mezzo privato. Per i traffici ferroviari i problemi tecnici e organizzativi che attualmente penalizzano il settore (mancanza di interoperabilità, ridotta capacità dei terminal intermodali a Nord e Sud delle Alpi, inefficienza delle procedure transfrontaliere, mancanza di standard e procedure unitarie per quanto riguarda l'utilizzo di locomotori e macchinisti e non da ultimo, il cauto avvio della liberalizzazione dei traffici internazionali) risultano la vera causa dei bassi tassi di sviluppo dei traffici negli ultimi anni.

Le caratteristiche orografiche del territorio hanno fortemente influenzato anche le dinamiche di sviluppo infrastrutturale dal punto di vista tecnologico. In questo contesto, meno dinamico rispetto a quello delle aree di pianura, le Information and Communication Technologies (ICT) hanno, infatti, incontrato forti barriere alla loro diffusione, non solo nel tessuto economico e produttivo, presso le imprese, ma anche presso i cittadini e la Pubblica Amministrazione. Le barriere in questione non sono solamente di natura infrastrutturale, bensì esse si sviluppano anche sul fronte dell'accessibilità delle ICT e dei contenuti trasmessi. Infatti, nonostante sia innegabile la presenza di una sostanziale debolezza infrastrutturale, il crescente impegno dimostrato negli ultimi anni dalle pubbliche amministrazioni locali - in direzione di una forte politica di investimento e di incentivazione ad una maggiore infrastrutturazione del territorio - e il recente crescente sviluppo delle piattaforme wireless - che rendono meno costosa e più sostenibile l'infrastrutturazione di territori montani - hanno sminuito la portata delle problematiche, pur prioritarie, di dotazione infrastrutturale. Tra le barriere più forti, accanto a quella relativa alla dotazione di infrastrutture, è possibile individuare quella culturale, connessa ad un problema, molto evidente nelle aree montane, di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio, siano essi imprese, cittadini che pubbliche amministrazioni. In questo caso, il problema è evidente nel momento in cui si vanno ad analizzare le tipologie di applicazioni e di servizi che gli utenti fanno delle nuove tecnologie e del web: si tratta, nella maggioranza dei casi, di utilizzi "di base", non evoluti (posta elettronica, utilizzo dei siti web per leggere notizie, ecc...); l'utilizzo di servizi evoluti (quali e-banking, e-commerce, ecc...), invece, interessa quote assolutamente marginali e minoritarie della popolazione e delle imprese.

Infine, la terza barriera si rileva sul fronte dei contenuti veicolati. Anche in questo caso, le aree interessate dal programma fanno registrare, rispetto alle aree di pianura e, ancor di più, rispetto alle grandi metropoli, una scarsa diffusione di applicazioni e di servizi veicolati via Internet e, in particolare, di contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

In conclusione, è possibile affermare che il problema dell'infrastrutturazione tecnologica sta, pur lentamente, trovando soluzioni adeguate e in grado di assicurare a tutti un livello minimo di accesso alla rete mentre l'ambito legato allo sviluppo di servizi e contenuti adeguati e il problema della scarsa alfabetizzazione informatica e

tecnologica, appaiono ancora lontani dall'aver ottenuto risposte e politiche efficaci ad una loro effettiva soluzione.

### **1.1.3 Sistema produttivo e mercato del lavoro**

Dall'analisi sui dati del PIL pro capite emerge un quadro abbastanza chiaro sulla prosperità dei territori coinvolti nel Programma. In particolare, per i tre anni considerati (2001- 2003), sia le province italiane che i cantoni svizzeri presentano valori assoluti di reddito pro capite molto superiori sia alla media UE25, sia al dato medio per UE25 più la Svizzera.<sup>8</sup> Tuttavia, nonostante, la ricchezza pro capite in termini assoluti dell'intera area sia al di sopra dei valori medi europei, quello che emerge da questo quadro è una *performance* del tasso di crescita del Pil pro capite non del tutto positiva se paragonata a quanto registrato mediamente nel contesto europeo. Si tratta dunque di un'area con buoni livelli di Pil pro capite che sta, però, probabilmente attraversando una fase di rallentamento economico.

Una delle spiegazioni di questa fase di stagnazione, di rilievo per alcune province del Piemonte e della Lombardia (che hanno espresso una crescita decisamente inferiore rispetto a quella registrata dall'economia italiana nel suo complesso non solo nei tre anni considerati, ma anche in anticipo rispetto ad altre realtà italiane) potrebbe essere dovuta, da una lato, alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale di queste province - contraddistinte da un'elevata internazionalizzazione e da una maggiore specializzazione in settori a medio-alta tecnologia – e dall'altro alla relativa abbondanza, a scala nazionale, di fattori favorevoli alla competizione internazionale. Una tale abbondanza ha, infatti, esposto il Nord-ovest e il Piemonte in misura più intensa e forse in anticipo rispetto ad altre realtà italiane, all'intensificarsi della concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda l'analisi della struttura produttiva dell'area di cooperazione, la distribuzione degli addetti per i tre principali settori economici evidenzia nel complesso un peso notevole del settore terziario, (che da solo assorbe il 61% del totale degli occupati dell'area), seguito dall'industria (35%) e dall'agricoltura (in cui è occupato solo il 4% del totale)<sup>9</sup>. L'analisi svolta a livello di provincia<sup>10</sup> consente di distinguere due gruppi di aree: Piemonte e Lombardia, caratterizzate da un maggior peso relativo dell'industria, da una parte e, dall'altra, tutte le altre aree contraddistinte da un maggior peso relativo del settore terziario, in cui un ruolo di rilievo spetta al settore "Alberghi e ristorazione". Più in generale i dati sul settore turistico dell'area di Cooperazione (vedi tabella presentata di seguito) evidenziano la particolare vocazione turistica dei Cantoni svizzeri (territori in cui la montagna gioca un ruolo centrale) e della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano, mentre all'interno delle Regioni Piemonte e Lombardia sono rispettivamente le Province di Verbania-Cusio-Ossola e di Sondrio – vedi note 13 e 14 ) a dimostrare maggiore dedizione al settore turistico..

---

<sup>8</sup> Fonte: EUROSTAT e Ufficio Federale di Statistica

<sup>9</sup> Fonti: Censimento ISTAT (2001) e Censimenti (2000/2001) USTAT

<sup>10</sup> Fonte: Atlante della competitività delle province. Istituto Tagliacarne/Unioncamere e Uffici statistici cantonali .

**Tabella 1.1.1 Principali indicatori del settore turistico**

Territorio	Esercizi turistici complessivi		
	N°	posti letto	presenze totali
Valle d'Aosta	910	49.838	3.188.648
Piemonte 11	1.002	64.346	3.662.217
Lombardia <sup>12</sup>	1.575	84.984	5.538.227
Pr. Aut. Bz	10.216	215.741	26.139.034
<b>Totale Italia</b>	<b>13.703</b>	<b>414.909</b>	<b>38.528.126</b>
Ticino(2003)	423	18.405	2.538.996
Vallese(2005)	736	35.040	4.200.000
Grigioni(2003)	692	39.231	5.569.534
<b>Totale Svizzera</b>	<b>1.851</b>	<b>92.676</b>	<b>12.308.530</b>

Fonte: dati province Italiane: Istat, statistiche del turismo. Anno 2005 ([www.istat.it](http://www.istat.it)); dati cantoni svizzeri: Ustat, Turismo. Anno 2005 ([www.ti.ch/USTAT](http://www.ti.ch/USTAT)) e Cantone Vallese.

Un elemento trasversale rispetto ai tre settori dell'economia e comune a tutti i territori dell'area di cooperazione è la dimensione media delle aziende. Sia sulla frontiera italiana che su quella svizzera sono le piccole e medie imprese a predominare<sup>13</sup>. Questa assoluta prevalenza di piccole e medie aziende conferisce alle singole economie locali doti di elevata flessibilità che determinano la capacità di adattarsi alle fluttuazioni congiunturali del mercato. Tuttavia a limitare la flessibilità di tali aziende è la ristrettezza del mercato del lavoro che rende il reperimento e/o l'addestramento di manodopera specializzata nell'area transfrontaliera molto difficoltoso<sup>14</sup>.

Sul fronte quantitativo, invece, l'analisi del mercato del lavoro rivela per tutti i territori una situazione molto buona, con tassi di disoccupazione che negli ultimi anni sono solitamente inferiori alle medie nazionali (tranne che per il Canton Ticino) ed europee anche se con oscillazioni minime per tutti i sei anni considerati.

<sup>11</sup> I dati presentati per il territorio del Piemonte sono relativi alle province di Vercelli, Biella Novara e Verbanio Cusio Ossola.

<sup>12</sup> I dati relativi al territorio lombardo sono relativi alle province di Como, Lecco, Varese e Sondrio.

<sup>13</sup> Le aziende da 1 fino a 19 addetti rappresentano più del 95% del totale delle imprese (nella Provincia di Bolzano si arriva addirittura al 98,8% (Dati Censimento Istat 2001)

<sup>14</sup> Fonte: Indagine UST, Statistica sull'impiego (2003); Fonte: UNIONCAMERE, Indagine Excelsior (2004).

**Tabella 1.1.2 Tassi di disoccupazione 2000-2005**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
VdA	4,47	4,21	3,65	4,06	3,00	3,30
Biella	3,79	2,69	4,09	3,46	5,10	5,40
Novara	5,38	3,67	4,52	3,65	6,10	4,60
VCO	4,62	4,03	5,69	4,50	4,50	4,90
Vercelli	4,89	2,74	3,59	2,36	4,50	4,80
Como	3,29	2,91	3,04	2,72	3,40	4,10
Lecco	1,71	1,65	2,08	1,34	2,70	3,20
Sondrio	2,80	3,00	3,84	3,46	4,20	4,00
Varese	5,10	5,17	3,66	3,40	3,50	5,10
Bolzano	2,09	1,95	1,85	2,03	2,70	2,80
Grigioni	1,00	1,00	1,40	2,00	2,10	2,20
Ticino	3,10	2,60	3,50	4,20	4,50	4,90
Vallese	2,20	2,10	2,60	3,40	3,80	4,00
UE25	8,61	8,4	8,8	9	9,1	8,7

Fonti: EUROSTAT, ISTAT, USTAT e altre fonti regionali

In considerazione delle caratteristiche del Programma, un'attenzione specifica merita il fenomeno del lavoro transfrontaliero<sup>15</sup>, fenomeno che assume una rilevanza particolare per l'Area di confine che interessa principalmente, sul fronte italiano, la Regione Lombardia e, sul fronte svizzero, il Cantone Ticino. Nel Cantone Ticino risulta occupato circa il 90% della forza lavoro transfrontaliera italiana e, sul versante italiano, le province maggiormente interessate dai flussi di lavoratori transfrontalieri sono quelle di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola.

L'analisi della distribuzione della popolazione di lavoratori frontalieri italiani in Ticino per classi d'età, rivela che la quota più elevata di transfrontalieri appartiene alle classi d'età 35-39 (17,4%) e 30-34 (16,4%), cioè le classi più dinamiche rispetto al mercato

<sup>15</sup> Le fonti utilizzate per la redazione dei paragrafi che seguono sono:

- Sul fronte Svizzero: Statistique des frontaliers (STAFF) dell'Ufficio Federale di Statistica, che fornisce i flussi in entrata di frontalieri per Paese di provenienza (non per provincia). Da questa fonte è possibile avere informazioni sul flusso complessivo dei frontalieri italiani per cantone di destinazione, ma non per provincia di provenienza.

Per il Ticino: i rapporti pubblicati dal Centro per l'Osservazione delle Dinamiche Economiche dell'IRE (CODE) con il sostegno della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino (Ccia-TI).

- Sul fronte italiano: I dati definitivi del Censimento generale della popolazione del 2001, rilasciati il 21 luglio 2005, relativi agli spostamenti quotidiani e periodici della popolazione residente, che fornisce informazioni sul numero di residenti in Italia che si spostano quotidianamente all'estero (ma senza fornire indicazioni sul cantone di destinazione).

- Sul fronte svizzero-italiano (statistiche compilate in collaborazione tra le due nazioni):

*l'Annuario Statistico del 2005 sul mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica* (ISTAT e USTAT), che fornisce dati di flusso riguardanti frontalieri italiani in entrata nel Canton Ticino nel 2004 per provincia di provenienza, dati di flusso (fino al 2001) e caratteristiche principali riguardanti i pendolari nel Canton Ticino e delle province considerate che si spostano verso l'estero (senza dettaglio della destinazione); *Eures TransTiroli* in cifre, che fornisce dati riguardanti il flusso di transfrontalieri tra la Provincia autonoma di Bolzano, il cantone dei Grigioni e l'Austria; il documento "Valutazione ex ante del PIC Interreg III A Italia-Svizzera 2000-06".

del lavoro in generale. Nel corso del decennio la distribuzione per età dei frontalieri è mutata per due aspetti. Innanzitutto, l'età dei frontalieri si è spostata in avanti di almeno 5 anni - fatto che potrebbe riflettere il maggior ritardo con il quale, rispetto agli anni passati, i giovani italiani entrano nel mercato del lavoro. Inoltre, mentre in precedenza, dopo i 35 anni vi era una diminuzione abbastanza marcata dei flussi in entrata verso il Cantone Ticino, seguita da una stabilità di tali flussi fin verso i 50 anni, attualmente, a partire dai 40 anni in poi vi è un calo continuo e piuttosto marcato dei frontalieri in entrata, indice forse che anche nel mercato ticinese vi è una certa difficoltà per lavoratori che superino una certa soglia di età.

Dando un rapido sguardo alle serie temporali degli ultimi nove anni si può notare come l'incremento nei flussi frontalieri dall'Italia abbia riguardato soprattutto il settore terziario<sup>16</sup> mentre l'occupazione di frontalieri nel settore secondario è rimasto tutto sommato stabile<sup>17</sup>. Da questo andamento risulta la diversità di composizione tra settore secondario e settore terziario che si ha nel guardare i dati nei due anni posti agli estremi del periodo considerato.

Infine, l'analisi dei dati sulla popolazione dei lavoratori transfrontalieri italiani disaggregata per genere rivela che nel 2005 quasi il 60% dei frontalieri è composto da uomini. La quota maschile di frontalieri è più elevata nei cantoni dei Grigioni e nel Vallese, dove le donne rappresentano circa il 35% del totale, mentre nel Cantone Ticino le donne si attestano al 42% circa. Rispetto al 1999, si è assistito a un incremento della quota femminile di frontalieri verso il Vallese (dal 31% al 36%) e a un'erosione della quota nei Grigioni (dal 37% al 33%)<sup>18</sup>.

#### **1.1.4 Stato dell'ambiente**

La trattazione relativa all'attuale stato dell'ambiente nel territorio interessato dall'attuazione del PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013, si concentra sulle tematiche ambientali considerate più rilevanti per il programma.

**Biodiversità.** Il territorio interessato presenta una grande diversità biologica. L'ambiente naturale di maggiore rilievo è rappresentato dall'ambiente alpino cui si affiancano e si associano, però, altre tipologie di ambienti naturali, la cui conservazione è stata, finora, garantita da politiche di tutela che hanno determinato l'istituzione di un numero elevato di aree protette<sup>19</sup>.

**Rischi naturali.** Le stesse caratteristiche geomorfologiche che rendono ricca l'area in esame in termini di diversità biologica, ne determinano anche un'elevata pericolosità in

---

<sup>16</sup> Il settore terziario nel 1998 occupava poco meno di 10.000 frontalieri, nei primi trimestri del 2006 ne arriva ad occupare attorno ai 18.000.

<sup>17</sup> Il secondario è passato dai circa 17.000 frontalieri del 1998 ai poco meno di 18.000 del secondo e terzo trimestre del 2006.

<sup>19</sup> Per la precisione si tratta di 29 aree protette, che riguardano un'estensione complessiva di 683.579ha.. In particolare dell'area del PO-cooperazione alcuni dei Parchi più belli d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio e il parco Nazionale della Val Grande, che rappresenta con i suoi 14.598 ha l'area selvaggia più vasta d'Italia e racchiude un esempio di biodiversità "primitiva", non modificata dall'attività umana.

termini di rischio idrogeologico e valanghivo (arco alpino e prealpino) e idraulico (aree vallive)<sup>20</sup>.

*Rischi tecnologici.* Le aree urbane e periurbane del territorio interessato sono caratterizzate da una forte industrializzazione, specie sul lato italiano, cui si associa, di conseguenza, un elevato rischio di incidente. In particolare, le aree che mostrano la maggior presenza di queste attività industriali sono la provincia di Novara, con 19 impianti, seguita da quella di Varese con 17 impianti<sup>21</sup>.

*Risorse idriche.* L'analisi della situazione del tema acque mostra sul fronte della qualità delle acque superficiali una situazione complessivamente buona, mentre più compromessa risulta la situazione delle acque sotterranee, specie sul fronte italiano<sup>22</sup> (a causa dei prodotti fitosanitari).

*Clima ed Energia.* In generale, l'area in analisi è caratterizzata da elevati consumi energetici cui si accompagna un processo di diffusione dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili quali il solare termico, il fotovoltaico e le biomasse. Per ciò che concerne le emissioni di Gas Clima alteranti, costituite di norma per oltre l'80% da biossido di Carbonio, si rileva in tutta l'area un sostanziale aumento delle emissioni di gas serra (con incrementi percentuali rispetto al 1990 variabili tra il 5 e il 6,5%), in controtendenza rispetto agli obiettivi internazionali e nazionali.

*Rifiuti.* Su fronte dei rifiuti va rilevata una sostanziale stabilizzazione delle quantità di rifiuti prodotti e una cospicua diminuzione dei quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica con un conseguente aumento della percentuale di raccolta differenziata.

*Suolo.* La capacità di uso del suolo mostra una prevalenza di terreni che rientrano nella categoria "aree adatte all'uso agricolo" in generale, e una concentrazione di aree non adatte all'agricoltura nelle zone alpine, a causa di ovvi fattori geomorfologici. Mentre non si registra un'elevata concentrazione di aree contaminate.

*Ambiente Urbano: Qualità dell'aria.* Nei grandi agglomerati urbani o nelle aree periurbane, in cui risiede e/o lavora la maggior parte della popolazione, si concentrano le maggiori pressioni e criticità ambientali legate alle attività antropiche. Sicuramente tra tutte le problematiche relative all'ambiente urbano, la più uniformemente diffusa sull'intera area di cooperazione è quella delle emissioni atmosferiche in genere e dei gas clima alteranti (biossido d'Azoto (NO<sub>2</sub>), le polveri sottili (PM<sub>10</sub>) e l'Ozono troposferico (O<sub>3</sub>) i cui limiti medi annui vengono sistematicamente superati, dalle aree urbane presenti sul territorio, facendo della qualità dell'aria la questione più diffusa e emergente per l'intera area di cooperazione.

---

<sup>20</sup> In particolare le aree ad elevato rischio idrogeologico (frane e alluvioni) si localizzano: al confine tra la provincia di Varese e la Svizzera, nell'area nord – ovest del Lago di Como, nell'area nord – est della provincia di Lecco, nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord – ovest con la Svizzera, nella provincia di VCO, in Valle d'Aosta e nel Cantone Ticino

<sup>21</sup> In tale area un elevato rischio tecnologico è costituito anche dal trasporto di sostanze pericolose lungo le reti viarie e soprattutto attraverso i trafori alpini.

<sup>22</sup> Valori di qualità "scadenti" o "compromessi" in maniera piuttosto diffusa (fino al 40% dei siti di campionamento per le province di Como e Lecco) mentre per il lato svizzero si registrano episodi di inquinamento generalmente localizzati con una situazione generale di buona qualità.

*Paesaggio.* Per ciò che concerne il paesaggio, infine, si può affermare che a fronte di ambienti naturali che rimangono, per estensione, pressoché invariati, la riduzione di superfici agricole estensive comporta la scomparsa delle fasce di pertinenza tra superfici agricole ed ambienti naturali e delle colture semi-naturali (prati e pascoli) di particolare rilevanza paesaggistica.

### **1.1.5 Stato delle pari opportunità**

L'analisi dello stato delle pari opportunità di genere nei territori che fanno parte dell'area di cooperazione si inserisce nel quadro degli obiettivi fissati a Lisbona, che prevedono entro il 2010 il raggiungimento di una percentuale di occupazione femminile pari al 60%. I dati<sup>23</sup> mostrano una situazione complessivamente buona per il versante italiano<sup>24</sup> dell'area di cooperazione, con valori non lontani da quelli fissati a Lisbona e significativamente superiori alla media nazionale<sup>25</sup>.

Pur in presenza di un trend decrescente, permangono in ogni caso divari significativi in termini di differenze tra i tassi di occupazione maschile e femminile, che si mantiene sistematicamente superiore al dato relativo alla media UE e particolarmente preoccupante soprattutto per le Province di Verbano- Cusio- Ossola, Como, Lecco e Sondrio. Per il versante elvetico sono al momento disponibili solo i dati relativi al Cantone Ticino (in quanto i dati disaggregati per genere sono rilevati solo a livello di macro-regioni e non di Cantoni), dove troviamo valori di divario di genere che non si discostano da quelli medi delle province italiane e che sono tuttora superiori al 19%, anche se in diminuzione.

L'analisi dell'occupazione femminile per classi di età mostra che il differenziale in termini di occupati risulta essere particolarmente significativo per la popolazione in fasce di età più avanzate in tutta l'area di cooperazione<sup>26</sup>.

Inoltre, l'analisi dei dati relativi all'occupazione femminile disaggregati per settore (per la Svizzera i dati sono disponibili solo per grandi regioni e non per cantoni) mostra come la presenza femminile nel sistema produttivo sia più accentuata nel settore dei servizi, dove raggiunge e nella maggior parte dei casi supera, la metà degli occupati complessivi<sup>27</sup>.

Su entrambi i versanti della frontiera permangono inoltre, differenze salariali abbastanza significative tra uomini e donne. Dall'andamento dei salari nel 2004<sup>28</sup> risulta evidente

---

<sup>23</sup> Fonti: Dati provinciali Istat, USTAT ed EUROSTAT

<sup>24</sup> Sul versante svizzero appare ad oggi più difficile fornire un quadro dettagliato della situazione occupazionale.

<sup>25</sup> Tale considerazione va ovviamente contestualizzata con il dato relativo all'occupazione totale; si tratta evidentemente di un'area caratterizzata da buoni livelli occupazionali, non lontani dall'obiettivo del 70% fissato a Lisbona.

<sup>26</sup> Nella fascia di età superiore ai 55 anni il tasso di occupazione maschile è pari a più del doppio del tasso di occupazione femminile. La situazione per i Cantoni svizzeri, come riportato dalle stime RIFOS 2005 (relativi alla Confederazione nel suo complesso) presenta un analogo fenomeno, ma meno accentuato in quanto il differenziale nel numero di occupati si mantiene alto anche nella fascia di età intermedia, plausibilmente in ragione del fatto che molte donne abbandonano temporaneamente il lavoro per dedicarsi alla maternità e alla famiglia.

<sup>27</sup> Fonte: Istat: Indicatori territoriali.

<sup>28</sup> Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS) 2004, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

come i salari delle donne siano mediamente più bassi rispetto a quelli degli uomini anche a parità di livello, e anzi il divario risulta ancora più rilevante man mano che aumenta il livello di competenze richieste.

Da evidenziare inoltre come l'occupazione femminile sia interessata dal fenomeno del part time in misura molto superiore a quella maschile. La percentuale di donne che lavora part time è superiore rispetto a quella maschile sia sul versante svizzero che su quello italiano<sup>29</sup>. Tale dato è motivato soprattutto dal ruolo preponderante delle donne nella gestione dei lavori domestici e dei compiti di assistenza familiare. L'importanza dei carichi famigliari, in situazioni di carenza di servizi di cura e una ancora tradizionale divisione del lavoro di cura all'interno delle famiglie, emerge con chiarezza dal confronto dell'impatto della genitorialità sull'occupazione. Tale tendenza è aggravata in alcune regioni, come Lombardia e Piemonte, dall'insufficienza delle strutture di servizi alla prima infanzia e agli anziani. La carenza di servizi all'infanzia sembra ad oggi un problema riscontrabile anche sul versante svizzero come dimostrano gli studi condotti dall'Ufficio federale per l'uguaglianza di uomini e donne.

Va infine considerato che anche nell'area di cooperazione, in coerenza con i trend nazionali, le donne faticano ancora molto a occupare posizioni professionali di tipo direttivo sia nel settore privato che in quello pubblico. Ambiti altrettanto ostici per l'occupazione femminile risultano poi essere quello relativo alla ricerca<sup>30</sup> e alla politica<sup>31</sup>.

Ulteriori elementi di gender gap continuano ad essere presenti nell'ambito della formazione: in tutta l'area considerata è in atto un processo di progressivo aumento dei livelli di formazione post obbligatoria delle donne<sup>32</sup>; altrettanto significativo è il divario di genere per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie<sup>33</sup>.

---

<sup>29</sup> "Cifre e fatti. Uomini e donne. Grigioni." pubblicato dall'Ufficio di coordinamento per questioni di uguaglianza del Cantone dei Grigioni (2005); "Verso l'uguaglianza?" pubblicato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra uomini e donne (2004) "Il lavoro part time e l'occupazione femminile" Rapporto redatto nell'ambito della convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Dipartimento di Economia dell'Università Politecnica delle Marche (ex Università degli Studi di Ancona) (2004).

<sup>30</sup> Come riportato dai dati della Commissione europea sia in Italia che in Svizzera le donne addette ad attività di ricerca e sviluppo sono in numero molto inferiore rispetto agli uomini. Tuttavia la percentuale delle addette sul totale della forza lavoro è più significativa sul versante svizzero rispetto al versante italiano (anche in ragione di più alte percentuali di personale addetto alla R&S in Svizzera rispetto all'Italia), in Italia è però inferiore il gender gap ossia il differenziale tra uomini e donne in termini di personale addetto alla R&S. Fonte: "Indicatori di scienza e tecnologia" pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (2005) e dal paper "Cifre e fatti. Uomini e donne. Grigioni." pubblicato dall'Ufficio di coordinamento per questioni di uguaglianza del Cantone dei Grigioni (2005).

<sup>31</sup> Considerando i dati relativi all'elezione dei parlamenti cantonali nel 2003 ritroviamo percentuali di rappresentazione femminile che si attestano intono al 20% per i Grigioni, al 13,1% per il Cantone Vallese e addirittura all'11,1% per il Ticino. Allo stesso modo, anche le informazioni in materia raccolte sulle province italiane considerate mostrano un trend orientato alla sottorappresentazione della componente femminile in politica.

<sup>32</sup> Soprattutto nelle province italiane, in particolare Bolzano e le province lombarde, si assiste al dilatarsi dei tempi di ingresso delle donne nel mondo del lavoro dovuto al protrarsi degli studi. Permane però la forte tendenza delle donne ad orientarsi verso discipline inerenti alle scienze umane e sociali, piuttosto che a discipline di carattere scientifico, su entrambi i versanti della frontiera. I dati riportati dai rapporti di valutazione nazionale del Programma Pisa 2003 promosso dall'Ocse, evidenziano come permanga un gender gap assai rilevante in ambito matematico e scientifico. L'analisi della situazione Svizzera evidenzia come tale differenza sia superiore allo 0 per tutti i Cantoni, ma spiccano la performance molto positiva rispetto alla media del Cantone Ticino ( che presenta i più bassi livelli di gender gap a

## 1.2. Analisi SWOT

L'analisi di seguito svolta presenta un quadro generale dei punti di forza e di debolezza dell'area di cooperazione articolata per settore (Ambiente e Territorio, Competitività e Sistema economico, Fattori socio- culturali e istituzionali)<sup>34</sup>.

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<b>Ambiente e Territorio</b>	Ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino e, in particolare, ai parchi naturali e alla risorsa "lago". Presenza di centri di ricerca agricola ed ambientale. Buone pratiche nel campo del risparmio energetico es. "Casa Clima" di Bolzano) e dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (in particolare acqua).	Problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso. Abbandono di alcune aree di confine in area collinare e alpina, specie nella parte italiana. Caratteristiche orografiche del territorio problematiche. Assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica	La condivisione di risorse paesaggistiche e naturali di pregio attraverso una strategia di sviluppo di lungo periodo condivisa. Politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali. Scambi di buone pratiche in ambito ambientale e iniziative per la gestione comune delle Aree protette. Promozione dei marchi d'area e dell'innovazione in ambito agricolo.	Territorio soggetto a rischi naturali (valanghe, inondazioni). Sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione). Inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani. Marginalizzazione delle aree deboli (distanza "psicologica") e in particolare di quelle montane. Abbandono delle coltivazioni tradizionali e della zootecnia. Cambiamenti climatici.
<b>Competitività e Sistema economico</b>	Collocazione dell'area nello spazio economico europeo (compreso tra gli assi Rotterdam- Genova e Lisbona- Kiev). Forte complementarità fra settore primario, ambiente e attività turistiche e rilevanza dell'artigianato	Concorrenzialità nel settore turistico dei territori transfrontalieri e scarsa collaborazione tra gli operatori. Debolezza dei collegamenti tra università e centri di ricerca e imprese. Incremento dei flussi di pendolarismo transfontaliero (con	Valorizzazione delle potenzialità turistiche (anche al fine di attrarre maggiormente i flussi internazionali) e sfruttamento dei margini di sviluppo ulteriore del settore.(in particolare integrazione lago-montagna e cultura-ambiente rurale).	Scarsa attrattività del territorio per imprese provenienti dall'esterno. Forte concorrenza sul turismo internazionale. Marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della

livello federale) e quella particolarmente preoccupante del Cantone Vallese (che presenta i più alti livelli di gender gap rispetto alla media federale).

<sup>33</sup> Ancora una volta i dati relativi al Programma Pisa 2003 mostrano come gli uomini tendano ad avere una maggiore dimestichezza delle donne nell'utilizzo degli strumenti tecnologici in tutto il nord-Italia e sul versante svizzero. Tale divario si mostra però più accentuato sul versante italiano rispetto a quello svizzero.

<sup>34</sup> Nel documento "L'analisi di contesto funzionale alla predisposizione del PO dell'Obiettivo 3", sono presentati i risultati dell'analisi SWOT condotta per le diverse aree di confine.

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
	<p>tipico. Vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti. Esistenza di accordi settoriali bilaterali Svizzera - Unione Europea. Flessibilità del sistema produttivo, dovuta alla presenza di molte PMI. Buona efficienza dei gestori nel settore trasporti (su entrambi i fronti). Collaborazione ferroviaria Associazione TILO (Ticino-Lombardia). Apertura della Transversale di Lötschberg (dicembre 2007). Linea internazionale Sempione. Presenza nelle aree limitrofe di poli universitari di eccellenza.</p>	<p>conseguente aumento della pressione sugli assi viari. Insufficienti collegamenti (ferroviari e viari) e scarso coordinamento dei servizi di trasporto italiani e svizzeri. Problemi di accessibilità di alcune aree marginali.</p>	<p>Promozione di centri di eccellenza per lo sviluppo. (Promozione dei centri regionali per la pianura, centri turistici per la montagna, lo spazio rurale e perturbano. Recupero della via navigabile "Locarno-Milano" lungo il lago Maggiore, il fiume Ticino e il canale industriale in un'ottica di integrazione paesaggistica, turistica e ambientale.</p>	<p>conoscenza. Saturazione del settore turistico Conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non abbiano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità. .Rischio di isolamento e di chiusura economica. Importazione di innovazione. Elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.</p>
<b>Fattori socio-culturali e istituzionali</b>	<p>Rafforzamento dei sistemi universitari. Tasso di attività della popolazione femminile in crescita. Esistenza di tradizioni culturali solide, integrazione e interdipendenza culturale, bilinguismo e condivisione dei dialetti, quali elementi caratterizzanti le aree di cooperazione. Politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione. Ricchezza del patrimonio storico-culturale e artistico (centri storici, conventi, castelli).</p>	<p>Ruolo ancora limitato della gran parte di forme di aggregazione territoriale presenti nell'area. Minore mobilità da parte delle donne e scarsa attenzione alla parità di genere. Forti differenze in ambito sanitario tra i due versanti. Differenza nel costo del lavoro tra frontiera svizzera e italiana che favorisce comportamenti di dumping. Tassi di istruzione bassi e difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere. Disomogeneità linguistica all'interno dell'area di</p>	<p>Rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti. Esistenza di Programmi di cooperazione per l'armonizzazione in ambito sanitario. Incentivi alla collaborazione tra imprese e promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero anche volti a migliorarne la trasparenza. Promozione di accordi sulla formazione. Introduzione di innovazioni tecnologiche per la PA. Rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate,</p>	<p>Possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera. Non appartenenza della Svizzera alla UE (rapporti bilaterali compensano solo in parte). Penalizzazioni legate alla scarsa informatizzazione</p>

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
		cooperazione (Italiano, francese, tedesco). Debole recepimento delle innovazioni ICT e insufficienti infrastrutture fisiche (mobili e della banda larga) e tecnologiche.	attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina.	

### 1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Sulla base dei risultati emersi dall'analisi svolta è possibile individuare i presupposti comuni che all'interno del contesto considerato si configurano come punti di forza e di debolezza dell'area di cooperazione.

La similarità in termini fisico-territoriale, demografico e culturale permette di definire un quadro omogeneo dell'area, in grado di riassumere le peculiarità di fondo del territorio articolandole sugli ambiti prioritari del Programma.

In particolare, per ciò che concerne l'*ambiente e il territorio* emerge, come punto di forza del territorio, una generale **ricchezza in termini di patrimonio naturale e paesaggistico** che deriva dalla presenza del sistema alpino e della risorsa lacustre; mentre la generale **tendenza all'abbandono di alcune aree di confine**, a causa della scarsa accessibilità e della morfologia del territorio, che ha portato in alcuni casi alla rarefazione del tessuto produttivo e insediativo, ne costituisce il principale punto di debolezza. L'opportunità più significativa per la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'intero territorio è costituita dallo sviluppo di politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali e di iniziative per la gestione comune delle Aree protette (ampliamento Aree parco transfrontaliere e creazione della Rete ecologica comprendente le aree protette e orientata alla conservazione delle biodiversità) nel tentativo di fronteggiare, dunque, le principali minacce che l'area presenta, in quanto territorio **fortemente soggetto a rischi naturali** (valanghe, inondazioni) e che presenta le seguenti caratteristiche: la tendenza a uno sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione), inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani, rischio di marginalizzazione delle aree deboli (distanza "psicologica") e in particolare di quelle montane, necessità di salvaguardia delle produzioni agricole e agroalimentari tradizionali e della zootecnia.

Le suddette peculiarità del patrimonio naturale e ambientale che caratterizzano le aree del confine italo-elvetico rendono necessario *lo sviluppo di una strategia di cooperazione transfrontaliera fortemente orientata a garantire un governo del territorio che sia, da un lato, compatibile con le dinamiche economiche che si sviluppano sul territorio e, dell'altro, capace di assicurare una gestione efficace ed efficiente dei rischi e di garantire la tutela della biodiversità e la qualità dell'ambiente*

*nel suo complesso, con una particolare attenzione all'emergenza della qualità dell'aria nei centri urbani.*

Per ciò che concerne la *competitività e il sistema economico*, l'analisi SWOT presenta quali punti di forza dell'economia dell'area: una generale ricchezza, comprovata da buoni livelli di pil procapite e da tassi di disoccupazione tradizionalmente bassi; **una significativa vocazione turistica** dell'intera area di cooperazione; un'importante capacità dei sistemi economici locali di adattarsi in modo flessibile ai cambiamenti congiunturali del mercato dovuta fondamentalmente alla **prevalente dimensione medio-piccola delle imprese che popolano l'area**; e, infine, data la centralità dell'area considerata, un **sistema di trasporti con grandi potenziali di sviluppo**. Sul fronte opposto, l'analisi ha individuato i seguenti punti di debolezza: scarsi investimenti in R&S e bassi tassi di innovazione complessiva dell'intero sistema economico-produttivo; **l'ancora insufficiente collaborazione e la forte concorrenzialità reciproca fra le imprese dei due fronti** (soprattutto nel settore turistico); l'insufficienza di alcuni collegamenti ferroviari e stradali fra i due versanti e lo scarso coordinamento fra i servizi di trasporto italiani e svizzeri. L'analisi giunge, poi, a identificare le seguenti condizioni (presenti o potenziali) quali strategiche opportunità di sviluppo per il territorio: margini di sviluppo ulteriore del settore turistico, in particolare di montagna (puntando sull'integrazione lago-montagna, sulla diversificazione economica delle aree rurali e sulla integrazione cultura-ambiente a scopo turistico); il rafforzamento delle collaborazione tra imprese e tra imprese e università e centri di ricerca; iniziative interessanti di mobilità sostenibile e trasporto pubblico oltreché la realizzazione di grandi opere infrastrutturali attualmente in corso. Cogliere e sviluppare queste opportunità vuol dire potenziare il sistema economico dell'area, e fronteggiare, così, le principali minacce alla competitività del sistema economico nel suo complesso, che l'analisi individua consistere in: marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della conoscenza, conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non presentano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità; forte concorrenza sul turismo internazionale e scarsa collaborazione tra operatori turistici anche della stessa nazionalità; elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.

Più in particolare, l'analisi di contesto ha rilevato come il **settore turistico costituisca il settore trainante del settore terziario, e talvolta dell'intera economia, nella maggior parte del territorio di frontiera**. Allo stesso tempo, è emerso però come il potenziale turistico dei territori sia solo in parte sfruttato a causa di una serie di ostacoli principali: la difficile raggiungibilità e la scarsa accessibilità di alcune aree; la necessità di diversificare l'offerta ricettiva adeguando le strutture, che risultano spesso sottodimensionate e qualitativamente superate; la formazione del personale addetto al settore turistico, spesso carente sul fronte della professionalità; la difficoltà degli operatori del settore a cooperare e "fare rete" promuovendo un'offerta turistica meno frammentata. Queste criticità vanno fronteggiate promuovendo l'integrazione dei sistemi turistici frontaliери (integrazione della filiera turistica e degli operatori turistici dei due paesi), in modo da creare un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una rete di opportunità, e la realizzazione di interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio (perseguendo un'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tipiche, produzioni artigianali, termali e sport).

*La logica di sistema va, comunque, promossa e implementata nell'intero sistema economico dell'area, promuovendo la cooperazione tra le piccole medie imprese e tra queste e le Università e i Centri di ricerca, volta principalmente alla Ricerca e Sviluppo, all'Innovazione, all'Ecocompatibilità, alla Qualità e alla tutela della tipicità sia dei processi che dei prodotti. "Fare sistema" significa, oggi, soprattutto per le realtà medio piccole, soddisfare la condizione necessaria per poter fronteggiare la spietata competizione sul mercato globale e, più nel particolare, significa per l'Area di Cooperazione sfruttare la condizione di vantaggio che la vede localizzata al centro dell'Europa, contraddistinta da un significativo flusso di merci e persone, per rilanciare la propria crescita superando le condizioni di marginalità geografica tuttora presenti al proprio interno.*

Infine, per ciò che concerne le *caratteristiche socio-culturali e istituzionali* dell'area, l'analisi SWOT ha messo in luce quali punti di forza dell'area interessata dal Programma: una **consolidata cultura di cooperazione** stimolata dalla presenza sul territorio di forme di aggregazione territoriale ben radicate, **un patrimonio storico-culturale di pregio** derivante dalla presenza di tradizioni solide e la presenza di una evidente molteplicità culturale. Sul fronte dei punti di debolezza l'analisi mette in evidenza i seguenti fattori: la disomogeneità linguistica; **la ristrettezza del mercato del lavoro** e la connessa **difficoltà a reperire risorse umane** qualificate per le imprese; una **scarsa diffusione delle ICT** presso le imprese, la PA e i cittadini. Tale scarsità è dovuta fondamentalmente alle caratteristiche orografiche del territorio che rendono particolarmente costoso investire in ICT in queste aree, configurando sul territorio la presenza di fallimenti del mercato. Le opportunità identificate dall'analisi in questo contesto sono relative a: la possibilità di potenziare collegamenti con la cooperazione transnazionale; il rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - soprattutto per la valorizzazione delle sinergie e la gestione delle emergenze comuni; la promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero e sulla formazione volti a realizzare una integrazione effettiva dei mercati del lavoro presenti sui due fronti; il ricorso alle ICT quale strumento per fronteggiare i costi legati alla marginalità geografica e per il miglioramento della qualità della vita sull'intera area; la rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina. Sul fronte delle condizioni che costituiscono un vincolo effettivo o potenziale al successo del programma, l'analisi ha rilevato: possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera; penalizzazioni legate alla scarsa informatizzazione; e, infine, un vincolo di natura generale costituito dalla non appartenenza della Svizzera alla UE (gli Accordi bilaterali compensano solo in parte).

*Più nello specifico l'analisi di contesto aveva rilevato come la presenza di alcune omogeneità culturali e linguistiche all'interno dell'area costituisse il portato storico della prossimità geografica di queste aree e della loro naturale tendenza alla cooperazione, conducendo alla nascita di diversi organismi transfrontalieri che svolgono una molteplicità di funzioni (studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina). Sostenere queste forme durature di cooperazione vuol dire rifarsi al senso di identità comune delle popolazioni transfrontaliere per valorizzare le sinergie e gli elementi comuni alle aree trasfrontaliere e realizzare una gestione efficiente delle problematiche comuni e delle relative emergenze che non possono*

*prescindere dal ricorso alla Rete che costituisce, allo stesso tempo, uno strumento di interconnessione oltreché una modalità di interazione.* La rete in quanto strumento necessita, in primo luogo, di un intervento di potenziamento dell'accessibilità delle ICT sul territorio (aumentandone l'attrattività verso cittadini e imprese). La rete, in quanto modalità di interazione, va implementata in via prioritaria per lo sviluppo coordinato di azioni informative/formative al cittadino sia in qualità di utente (di servizi pubblici, specie culturali) che in qualità di imprenditore e/o di lavoratore che necessita di un adeguato livello di informazione sul mercato del lavoro dei Paesi limitrofi, (incentivando così l'incontro tra domanda e offerta di lavoro transfrontaliero).

## **1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006**

### ***1.4.1 La cooperazione nell'ambito di Interreg IIIa 2000-06***

Gli studi di caso analizzati dal Valutatore indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06 hanno approfondito una serie di caratteristiche dei meccanismi di cooperazione sviluppati dal programma a partire da alcune categorizzazioni che hanno distinto le iniziative in:

- a) cooperazione speculare: limitata alla fasi di progettazione e alle procedure formali, con forte autonomia relativamente all'implementazione e agli esiti;
- b) cooperazione congiunta: condivisione di responsabilità su esiti del progetto e prospettive di continuità.

Inoltre sono stati tenuti in considerazione fattori quali la complessità del partenariato (e cioè le caratteristiche delle reti di relazione costruite attorno ai progetti), i livelli di integrazione tra le aree eligibili, la concentrazione delle risorse su iniziative di rilievo attraverso la promozione di progettualità integrate inter-misura e inter-asse, e il collegamento dei progetti Interreg IIIA con i progetti di altri Programmi comunitari e nazionali.

Ne sono derivate le seguenti considerazioni.

Le attività svolte hanno portato gli attori a sviluppare diverse forme di cooperazione, che vanno dalla semplice ripartizione di competenze a valle di un programma di lavoro condiviso alla condivisione di responsabilità sui risultati complessivi fino allo scambio e trasferimento di know-how e di conoscenze per la effettiva realizzazione di attività che non avrebbero potuto essere realizzate singolarmente. In molti casi sono stati anche condivisi strumenti di lavoro e di analisi soprattutto per quanto riguarda le tematiche ambientali. Nel complesso, i casi di cooperazione congiunta sono numerosi e l'efficacia percepita del programma è stata decisamente alta.

Hanno pesato sulla riuscita della cooperazione e sulla creazione di capitale sociale diversi fattori che sono ascrivibili anche alla continuità attraverso cui Interreg ha saputo operare nei territori, aspetto che si è aggiunto alle qualità dei singoli progetti. Ovviamente, le diverse caratteristiche delle aree lungo il confine hanno anch'esse pesato sulla capacità progettuale dei proponenti, laddove sono risultate spesso più propositive e di qualità le collettività che per ragioni orografiche possono contare su una tradizione

più consolidata di cooperazione. In altre parole, in alcuni contesti il programma si è innestato su una pregressa propensione degli attori a cooperare, che tuttavia ha potuto in questo caso contare su indirizzi che hanno qualificato le progettualità verso direzioni coerenti con le opportunità di sviluppo di questi territori. Il fatto che tale propensione possa anche dipendere da fattori quali la tradizione, la presenza di leadership pubblica in grado di indirizzare le spinte degli attori e infine la capacità di integrare politiche e programmi territoriali che insistono sulle stesse aree dei progetti Interreg, implica che nella prossima programmazione è necessario prestare attenzione a queste differenze per aumentare il livello di performance che possono essere perseguite nelle aree più forti, e cioè quelle che possono contare proprio sull'addizionalità data dalla presenza di questi fattori.

In alcuni casi un fattore rilevante nel determinare la buona riuscita o meno della cooperazione è stata certamente la complessità della rete partenariale. Nello specifico si è verificato che, laddove il partenariato si è trovato ad avere densità maggiori e articolazioni che vanno oltre il livello puramente locale, sono stati prodotti progetti di maggiore complessità e di portata superiore rispetto a quanto verificatosi nei casi in cui il partenariato è stato composto prevalentemente da attori locali.

Come già accennato, sono state fondamentali per questo risultato anche le esperienze di cooperazione pregresse che hanno consentito agli attori la sperimentazione di lavori congiunti attraverso i quali, nelle percezioni degli intervistati, è stato possibile consolidare i meccanismi di fiducia e di coordinamento e definire i gradi di miglioramento da ottenere nel tempo. In tale ottica è apparso chiaro come la replica di più cicli di programmazione sia stata funzionale al consolidamento delle esperienze cooperative, ragione per cui la rilevanza di Interreg (ora Obiettivo 3) sta anche nella continuità nel tempo di tale programma.

Un altro fattore che ha giocato un ruolo rilevante nel favorire il successo della cooperazione è la presenza di attori pubblici che esercitano una forte leadership nello svolgimento delle attività. Tali soggetti hanno spesso presidiato le attività e indotto i beneficiari alla partecipazione nella gestione dei progetti, superando il livello di mera ripartizione di mansioni.

In molti casi tuttavia, mancando tale leadership, si sono registrate esperienze di cooperazione poco intense, che hanno maggiormente faticato ad ottenere risultati rilevanti in questo senso. A questo aspetto si collega il problema, comune a moltissime esperienze realizzate, dello scarso peso nei processi di programmazione degli interventi di attori di livello sovralocale che, da un lato, avrebbero potuto mobilitare risorse materiali e conoscitive per dare vita a progetti più rilevanti e a partenariati più articolati e, dall'altro lato, avrebbero potuto esercitare un ruolo forte, utile a rendere la cooperazione più solida.

Considerati tali aspetti, osservando i casi presi in esame dal Valutatore Indipendente per il PIC Interreg IIIA Italia-Svizzera, si nota come il ricorso a forme di programmazione integrata può fornire una "regia di contesto" attraverso cui i beneficiari possono fruire di un orientamento metodologico e programmatico. Su questo tipo esperienze si sono orientati in modo sostanzialmente autonomo alcuni progetti Interreg, che hanno avuto la possibilità di replicare modalità di intervento tratte anche da altre esperienze (Leader+, progettazione integrata territoriale) e di ricalcare le strategie continuando il processo di

creazione del capitale sociale prodotto con altri programmi comunitari. In questo caso si tratta di forme virtuose attraverso cui la propensione verso la cooperazione territoriale di Interreg si è intrecciate con logiche di sviluppo locale.

E' stato inoltre rilevato come numerosi progetti siano stati caratterizzati da una scarsa massa critica. Molti di questi progetti sono stati tuttavia realizzati con una modalità aggregata e coerente tale da consentire il loro raggruppamento in "grappoli". In questo modo l'impatto di attività affini su ambiti territoriali contigui è simile all'impatto che può avere un unico progetto integrato. Sono infatti identificabili gruppi di progetti che, essendo accomunati almeno per quanto riguarda le tematiche di intervento, possono essere considerati come interventi di più ampio respiro. Tale modalità con cui manifestano gli interventi di dimensioni meno rilevanti ha sopperito così al sottodimensionamento degli stessi.

Sul versante svizzero, nel mese di settembre 2006 è stato consegnato il rapporto di valutazione finale relativo a tutte le collaborazioni Interreg della Svizzera con gli stati europei confinanti commissionato dalla Confederazione all'Institut für Öffentliche Dienstleistungen und Tourismus dell'Università di S.Gallo e alla CEAT, Communauté d'études pour l'aménagement du territoire di Losanna.

Esprimendosi sugli effetti, il rapporto considera Interreg quale programma trasversale focalizzato sulla micro-integrazione che favorisce la creazione di contatti e di rapporti di fiducia e che può fungere da strumento di politica economica regionale e di assetto del territorio. Le reti sviluppate grazie ad Interreg sono di regola di carattere interdisciplinare ed operano in maniera pragmatica e orientata verso la soluzione di problemi. Il miglioramento delle condizioni quadro sembra costituire l'aspetto centrale degli effetti economici regionali del programma. Tra gli aspetti che presentano una qualche criticità, l'analisi evidenzia la scarsità dei contributi federali che non ha permesso di sostenere progetti relativamente importanti che avrebbero offerto maggiori opportunità.

Il Rapporto è disponibile nelle tre lingue nazionali sul sito [www.interreg.ch](http://www.interreg.ch).

Con questo rapporto sono risultate in sostanza confermate le risultanze prevalentemente positive del rapporto di valutazione che le Regioni Italiane avevano commissionato ad un valutatore indipendente nel 2005.

#### **1.4.2 Suggestimenti per il ciclo 2007-13**

Le analisi realizzate dal Valutatore indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06, sottolineano la presenza, nel Programma 2000-06, di diverse categorie di progetti finanziati e cioè:

- interventi di promozione della cooperazione
- interventi speciali, caratterizzati da elementi di trasversalità e dimensione significativa;
- interventi di integrazione tra cooperazione e orientamento allo sviluppo locale, cioè interventi caratterizzati da elevati livelli di integrazione e complessità.

Tali categorie individuano tipologie di operazioni la cui natura richiede risorse gestionali e disegni diversi. Tuttavia nella precedente programmazione non si è

verificata una effettiva distinzione fra progetti appartenenti all'una o all'altra categoria né in termini descrittivi né in termini di management.

Per la nuova programmazione, quindi, si ritiene opportuno operare una distinzione netta fra:

1. Interventi di promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità: hanno l'obiettivo di attivare e sviluppare le relazioni di cooperazione, specie in territori che presentano ancora deficit di esperienza in merito e scontano difficoltà anche di tipo fisico-naturale; in tal caso non rileva particolarmente né la dimensione né l'orientamento allo sviluppo locale, quanto la creazione delle condizioni per la cooperazione. Questo tipo di interventi è assimilabile alla maggior parte degli interventi realizzati nella scorsa programmazione.
2. Progetti speciali o strategici che hanno l'obiettivo di affrontare alcune problematiche trasversali alla maggior parte del territorio eligibile, (sono quindi, tendenzialmente, di rilevanza multiregionale) e dovrebbero essere caratterizzati da dimensioni rilevanti.
3. Interventi di sviluppo locale, che hanno l'obiettivo di rafforzare l'orientamento allo sviluppo locale tra aree dei due Paesi. Qui è rilevante l'attenzione al disegno di policy e al supporto gestionale di cui tali progetti hanno bisogno: trattandosi di progetti complessi si prospetta la necessità di attività di progettazione e di gestione dell'attuazione specifiche, mutate dall'esperienza maturata nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata e integrata di successo.

La tabella seguente riassume le caratteristiche di questa proposta.

	<b>Promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità</b>	<b>Progetti speciali, di dimensioni rilevanti e riferiti alle relazioni di prossimità</b>	<b>Interventi di sviluppo locale</b>
<b>Descrizione</b>	Interventi diretti alla risoluzione di problemi comuni, principalmente legati ad ambiti territoriali omogenei dal punto di vista delle risorse ambientali e contigui. L'obiettivo è la creazione e valorizzazione costante delle condizioni per la cooperazione transfrontaliera	Interventi di dimensioni rilevanti per la maggior parte del territori transfrontalieri, creati nell'ambito di una strategia di area vasta, mirati all'ispessimento delle relazioni transfrontaliere per il miglioramento della gestione di problematiche transfrontaliere, il trasferimento di know-how, la condivisione di metodologie di ricerca	Interventi complessi, caratterizzati da elevati livelli di integrazione territoriale ed istituzionale, diretti alla valorizzazione delle risorse e alla costruzione di reti partenariali stabili, elaborati anche nell'ottica della valorizzazione della "logica di massiccio"
<b>Fattori rilevanti</b>	Progettualità dal basso, linee guida per la progettazione, animazione territoriale, almeno alcune progettualità con elevato livello di complessità e peso finanziario	Interventi a regia, che perseguono livelli di integrazione territoriale ed istituzionale attraverso la cooperazione orizzontale tra il livello regionale/ provinciale (Provincia autonoma) /cantonale, oltre che attraverso il coinvolgimento degli attori locali	Risorse programmatiche e gestionali specifiche, assistenza tecnica alla progettazione, concentrazione territoriale, integrazione territoriale ed istituzionale, monitoraggio specifico

## 1.5. Contributo strategico del partenariato

In linea con quanto previsto dall'art.11 del Reg. CE 1083/2006 nel percorso di elaborazione del Programma si è adottata la modalità della concertazione intesa in senso ampio. Il percorso organizzativo intrapreso ha, dunque, coinvolto non solo i soggetti istituzionali (le autorità regionali, cantonali e locali) ma anche le parti economico sociali, sin dalla fase di elaborazione del Programma.

A naturale proseguimento dell'attività di Cooperazione che ha interessato i due fronti, nelle precedenti esperienze, la collaborazione tra le due frontiere è stata considerata come fattore chiave per la definizione di una strategia condivisa. E' stata proprio questa collaborazione a caratterizzare il processo di Programmazione sin dalle fasi iniziali e cioè sin dall'individuazione degli ambiti prioritari di intervento e dei relativi obiettivi. A tale proposito è possibile affermare che i lavori relativi alla preparazione del periodo di programmazione 2007-2013 sono iniziati con il Seminario Interact tenutosi a Berna 4 e 5 Aprile 2006 avente ad oggetto i programmi transfrontalieri Interreg organizzati con la Svizzera, tenuto conto delle differenze tra la Svizzera e gli Stati membri dell'UE, cui hanno preso parte funzionari provenienti dall'Italia, Francia, Germania e Svizzera delle Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi con la Svizzera (40 persone). Durante questo seminario è stata, infatti, ribadita la volontà politica di proseguire e incrementare la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi.

Il processo di concertazione così avviato si è, dunque, dispiegato su due livelli paralleli.

- A livello istituzionale, tra le amministrazioni corresponsabili del Programma, le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano e i Cantoni Vallese, Ticino e dei Grigioni. Le fasi salienti di questo processo sono state modulate da riunioni tra le amministrazioni organizzate nell'apposito Comitato di Redazione, cui hanno partecipato l'autorità ambientale, l'Assistenza tecnica e il valutatore del Programma.
- A livello dei singoli territori, tra le diverse componenti istituzionali e socio-economiche locali, per raccoglierne le relative sollecitazioni. I confronti sono stati in questo caso condotti dalle amministrazioni corresponsabili secondo le modalità ed attraverso le forme proprie dei singoli territori.

### *La concertazione tra gli attori istituzionali*

Il Comitato di Redazione, istituito per il Programma Italia-Svizzera 2007-2013 dedicato alla cooperazione territoriale europea ha avviato i propri lavori con una riunione tenutasi il 29 maggio 2006. Con questa riunione si è dato il via all'attività di concertazione istituzionale che ha dato luogo ad un confronto tra i partecipanti volto ad individuare le aree tematiche prioritarie sulle quali costruire l'impianto strategico dell'intero Programma.

Più in particolare, tale processo di confronto si è articolato in diverse fasi. Nella prima fase sono state raffrontate le priorità per la Cooperazione definite dai Regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013 con le tematiche contenute nei documenti di programmazione delle singole amministrazioni partner (con particolare riguardo alle strategie delineate dalle Amministrazioni riguardo alla cooperazione transfrontaliera);

la seconda fase ha riguardato l'analisi delle criticità del precedente periodo di programmazione e, infine, nella terza fase si è proceduto a confrontare le priorità individuate per la Cooperazione nei Regolamenti vigenti per il 2007-2013 con la situazione esistente sui territori coinvolti.

Da tale confronto è emersa la piena e totale convergenza di tutte le amministrazioni partner nell'individuare le seguenti tematiche quali aree prioritarie di intervento del Programma:

- la valorizzazione del settore turistico;
- la tutela del patrimonio naturale;
- la tutela del patrimonio culturale;
- il rafforzamento dell'accessibilità alle ICT (specie con riferimento alla dimensione dell'alfabetizzazione dei cittadini);
- e, infine, l'accessibilità del territorio (con un focus particolare sull'importanza degli assi viari presenti nell'area e sui problemi di congestionamento dovuti alla mobilità dei lavoratori transfrontalieri).

Una volta identificate le cinque tematiche quali ambiti prioritari di intervento per l'insieme dello spazio di cooperazione si è deciso di istituire per ciascuna di esse un Tavolo tematico di confronto tra partner italiani e svizzeri (due o tre rappresentanti per amministrazione). I tavoli così istituiti sono i seguenti:

- Turismo
- Cultura
- ICT
- Trasporti
- Rischi naturali.

La finalità per la quale sono stati costituiti i cinque Tavoli tematici era quella di avviare sperimentalmente un confronto tecnico su queste tematiche al fine di condividere la possibilità e l'opportunità di inserire tali contenuti nel programma, e definirne l'articolazione e le specificità di intervento. I risultati della riflessione, a seguito della verifica in sede politica, sono confluiti nella sezione relativa alla definizione degli assi prioritari e delle linee di intervento del Programma. In tal senso è stato richiesto ai tavoli di riflettere e contribuire alla definizione di:

- elementi del contesto socio-economico che motivavano l'intervento del programma nel settore e rispetto alle specifiche scelte di intervento;
- obiettivi e contenuti che ci si proponeva di raggiungere attraverso il programma;
- linee di intervento che si intendeva attivare;
- meccanismi e modalità di attuazione, in relazione a criteri prioritari di selezione dei progetti semplici, ed individuazione delle prime ipotesi di progetti strategici<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> Sono strategici quei progetti le cui ricadute sono diffuse sul territorio, almeno a livello provinciale e cantonale, fino a coprire l'intera frontiera (di preferenza). Sono progetti "pubblici", che dovrebbero

Ciascun tavolo si è incontrato due volte (una prima riunione nella III settimana di Ottobre (23- 27) finalizzata ad avviare il confronto, e una seconda durante la II settimana di Novembre (13- 17) finalizzata alla sintesi delle riflessioni emerse).

Il calendario con cui si sono svolti gli incontri viene riportato di seguito nella tabella 1.5.1.

**Tabella 1.5.1 Calendario incontri dei Tavoli tematici**

Data incontro	Tavolo
<b><i>I incontro</i></b>	
Lunedì 23 Ottobre 2006	Cultura
Martedì 24 Ottobre 2006	Turismo
Mercoledì 25 Ottobre 2006	Trasporti
Giovedì 26 Ottobre 2006	ICT e Reti
Venerdì 27 Ottobre 2006	Rischi naturali
<b><i>II incontro</i></b>	
Lunedì 13 Novembre 2006	Cultura
Venerdì 17 Novembre 2006	Turismo
Martedì 14 Novembre 2006	Trasporti
Giovedì 16 Novembre 2006	ICT e Reti
Mercoledì 15 Novembre 2006	Rischi naturali

*La concertazione a livello territoriale*

Le Autorità regionali, provinciali e cantonali hanno poi avviato degli incontri di concertazione sui propri territori. Si riporta di seguito il calendario degli incontri realizzati e una breve descrizione dei contenuti affrontati.

---

possibilmente già essere identificati nel documento di programmazione. I temi sono individuati dal Comitato di Sorveglianza.

**Tabella 1.5.2 Concertazione territoriale**

<b>Data incontro</b>	<b>Soggetti</b>	<b>Oggetto</b>
26 e 27 Ottobre 2005, Saint-Vincent	Partenariato socio-economico ed istituzionale	<i>Prospettive e riflessioni sulla strategia di cooperazione nei territori alpini</i>
1 Marzo 2006, Bolzano	Partenariato socio-economico istituzionale	<i>Incontro con il partenariato presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano</i>
05 Aprile 2006, Berna	Funzionari provenienti dall'Italia, Francia, Germania e Svizzera delle Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi con la Svizzera (40 persone)	<i>Seminario Interact sui programmi transfrontalieri Interreg organizzati con la Svizzera, tenuto conto delle differenze tra la Svizzera e gli Stati membri dell'UE</i>
01 Giugno 2006, Bellinzona (Ticino)	Funzionari delle sette Amministrazioni del partenariato istituzionale del Programma Italia-Svizzera e valutatori indipendenti svizzeri	<i>Monitoraggio degli effetti a partire dalla valutazione finale del Programma Interreg IIIA Italia-Svizzera</i>
14 Giugno 2006, Bellinzona (Ticino)	Cancelliere dello Stato e Gruppo di coordinamento interdipartimentale	<i>Presentazione del nuovo Obiettivo 3 e raccolta input per il Programma operativo con l'Italia</i>
12 e 13 Luglio 2006, Milano	Sistema Regionale Allargato e Parti economiche e sociali	<i>WorkOut sulla semplificazione della Programmazione Comunitaria</i>
06 Ottobre 2006, Milano	DG Ambiente, PI, Partenariato	<i>Presentazione documento di scoping VAS</i>
6 ottobre 2006, Baveno	CCIAA italiane e svizzere delle zone di frontiera	<i>Sviluppo competitivo, Sistemi economici locali e Cooperazione transfrontaliera; il futuro di interreg</i>
10 Ottobre 2006, Milano	RL, Conferenza delle Autonomie	<i>Nuova Programmazione Comunitaria 2007-2013</i>
17 Ottobre 2006, Milano	RL, Patto per lo Sviluppo	<i>Nuova Programmazione Comunitaria 2007-2013</i>
19 Ottobre 2006, Bolzano	Partenariato socio-economico istituzionale	<i>Incontro con il partenariato presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano</i>
21 ottobre 2006, Malesco	Enti parco italiani e svizzeri	<i>Wilderness e biodiversità; sostenere i parchi transfrontalieri</i>
26 Ottobre 2006, Milano	Giunta regionale	<i>Linee strategiche del PO 2007-2013</i>
31 Ottobre 2006, Milano	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	<i>Condivisione delle linee strategiche della nuova programmazione comunitaria 2007-2013</i>
4 novembre 2006, Macugnaga	Comunità Montane e Parchi del territorio del Monte Rosa	<i>Spazi transfrontalieri di cooperazione; i percorsi alpini; il futuro di interreg</i>
15 Novembre 2006, Coira (Grigioni)	Funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale del Cantone dei Grigioni	<i>Orientamento sulla nuova politica comunitaria 2007-2013</i>
23 Gennaio 2007, Aosta	Partenariato socio-economico ed istituzionale	<i>La politica di coesione europea in Valle d'Aosta: i nuovi programmi per il 2007-2013</i>
29 Gennaio 2007, Sion (Vallese)	Conseil Valais-Vallée d'Aoste e i suoi gruppi di lavoro	<i>Incontro di riflessione sulla futura cooperazione</i>
14 Marzo 2007, Torino	Comitato regionale per i fondi strutturali 2007-2013 (partenariato istituzionale ed economico-sociale)	<i>Presentazione dei PO relativi all'obiettivo di cooperazione territoriale europea riguardanti il Piemonte</i>
28 Marzo 2007, Verbania	Partenariato istituzionale e socio-economico dei territori eleggibili piemontesi (con invito esteso a Cantone Vallese e Ticino)	<i>Presentazione del PO e del Rapporto Ambientale del Programma Italia-Svizzera 2007-2013</i>

Questa modalità di condurre la concertazione ha permesso di ottenere importanti risultati. In primo luogo la redazione di un Documento di programmazione unico - riguardante tutta la frontiera italo-elvetica nel quale sono riconoscibili ambiti e strategie comuni di intervento, in secondo luogo il coinvolgimento dei soggetti territoriali al fine di suscitare “dal basso” la nascita dei progetti di cooperazione ed infine la definizione di strutture uniche di cooperazione per la gestione di tutto il programma.

## **2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA**

### **2.1. Valutazione ex-ante – sintesi (art. 48 del regolamento generale)**

Questo documento costituisce la sintesi dei risultati preliminari del processo di valutazione ex ante del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 con riferimento alla versione in bozza del 23 aprile 2007

Le riflessioni vengono articolate in relazione alle fasi del processo di valutazione che fornisce le risposte formulabili alle domande di valutazione identificate nell'ambito del disegno di valutazione, stante il mandato conoscitivo affidato al valutatore indipendente ed il grado di interazione formale ed informale attivato con un'insieme di soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di programmazione.

Ad oggi i principali elementi che emergono dall'analisi del PO di Cooperazione Transfrontaliera sono i seguenti.

#### **2.1.1 Inquadramento e lezioni dal periodo precedente**

La nuova programmazione 2007-13 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera si inserisce in un processo di relazioni tra le aree di questo confine transfrontaliero che può contare su una serie di interventi giunti al quarto ciclo.

Tuttavia è importante evidenziare non solo gli aspetti di continuità con i programmi precedenti, ma in particolare anche le novità introdotte con il nuovo Programma Operativo.

Infatti, gli elementi peculiari che intendono caratterizzare il nuovo ciclo di programmazione riguardano in particolare l'enfasi attribuita al tema dello sviluppo (economico) locale e al rafforzamento dei processi di cooperazione transfrontaliera. Da un lato, infatti, si è accolta l'idea di connotare le proposte progettuali con elementi che qualificano sia le relazioni di partnership tra la componente italiana e quella elvetica (in coerenza con l'art. 19.1 del Regolamento CE n. 1080/06) sia il presidio dell'attuazione (attraverso l'introduzione della figura del coordinatore di progetto). Dall'altro lato, si sono articolati maggiormente i tipi progettualità finanziabili, prevedendo accanto a progetti ordinari anche progetti strategici e piani integrati transfrontalieri, quali modalità per aumentare la complessità delle proposte ed in particolare l'orientamento all'integrazione fra interventi nella prospettiva di un maggiore impatto sul tessuto socio-economico delle aree coinvolte.

Peraltro non possono essere dimenticati gli elementi positivi che derivano dall'esperienza dei programmi precedenti. Sotto questo profilo è opportuno sottolineare che i programmi Interreg che si sono succeduti nel tempo hanno permesso il consolidarsi via via di relazioni sia tra le collettività più strutturate dei territori coinvolti (aspetti di contenuto), sia tra le amministrazioni che governano il programma (aspetti di governo del programma).

I risultati sono chiaramente visibili negli esiti che Interreg IIIA sta ottenendo:

- a) il coinvolgimento delle collettività locali caratterizza sempre più il programma, che tende ad integrare gli aspetti di cooperazione transfrontaliera con quelli tipici degli interventi di sviluppo locale;
- b) è riconoscibile una coerenza significativa tra i contenuti dei progetti e le principali priorità territoriali, con particolare riferimento alle tematiche della tutela ambientale, della valorizzazione delle risorse territoriali (ambiente, produzioni agricole, cultura) attraverso le politiche turistiche, delle relazioni culturali tra i due versanti;
- c) è riconoscibile una significativa integrazione, anche inter-asse, tra molte delle progettualità finanziate, così come molti interventi sono rappresentabili come “grappoli” caratterizzati da una coerenza verso gli obiettivi di sviluppo dei territori coinvolti;
- d) si fa strada la capacità dei contesti locali di integrare le progettualità finanziate con Interreg con quelle finanziate da altri programmi;
- e) emerge sempre più uno stile di cooperazione orientato all’attuazione coordinata degli interventi, al trasferimento reciproco dei risultati e quindi alla corresponsabilizzazione rispetto agli stessi.

Sempre con riferimento alla precedente programmazione il valutatore ha segnalato anche qualche elemento di criticità; in particolare, alcune progettualità hanno mostrato debolezze sotto il profilo della mobilitazione di risorse conoscitive e di capacità di innalzare l’efficacia degli interventi, in conseguenza della limitatezza dei network di attori locali; questi fattori si sono evidentemente riflessi nella limitata complessità e portata finanziaria degli interventi.

### **2.1.2 Strategia**

Per quanto riguarda la coerenza tra l’analisi SWOT, la strategia che ne deriva e le scelte dei singoli assi in cui si articola la strategia del PO è possibile esprimere le seguenti considerazioni.

La coerenza tra SWOT e strategia è particolarmente motivata. Il territorio è caratterizzato dalla rilevante incidenza di aree montane e connotato da una duplice dinamica socio-economica.

Le zone di fondovalle presentano una rilevante concentrazione di insediamenti urbani e di attività produttive del settore secondario, con forte competizione rispetto all’uso del territorio; si tratta di zone più facilmente accessibili in ragione della situazione orografica che ha consentito nel tempo una adeguata infrastrutturazione.

Ma la gran parte di questo ambito è costituito da zone di montagna a bassa densità demografica (gran parte del territorio rientra tra le zone che presentano svantaggi geografici e naturali ai sensi dell’art. 10 del Reg. CE 1080/2006), in cui la minore accessibilità si accompagna con le difficoltà di estendere ad esse le dinamiche di sviluppo presenti nelle aree di pianura. Piuttosto, in queste zone emerge la rilevanza del patrimonio paesaggistico e naturale di pregio, da preservare e valorizzare anche attraverso un adeguato governo dei processi economici basati sul ricorso a queste risorse per fini turistici.

Ne derivano quindi alcuni orientamenti di fondo:

- a) un' enfasi sulle politiche di tutela del patrimonio naturale nelle zone di pregio, di gestione dei rischi naturali e di tutela ambientale nelle aree maggiormente antropizzate (fondovalle) in termini di mitigazione degli impatti sulla qualità di aria e delle acque;
- b) per le zone collinari e montane, una specifica attenzione alle politiche di valorizzazione turistica come base principale delle dinamiche di sviluppo, con peculiare rilievo di fattori quali:
  - incentrare gli interventi sull'integrazione tra offerta turistica, tutela ambientale e paesaggistica, identità e cultura produttiva locale, a ragione di una domanda sempre più qualificata e diversificata;
  - affermare, attraverso questi interventi, una logica di valorizzazione turistica di ambito comprendente i due versanti (logica di massiccio, di area vasta);
- c) una specifica, e opportunamente concentrata sugli aspetti di ricerca e innovazione, attenzione a favorire interventi a sostegno del settore secondario, con particolare riferimento alle dinamiche delle piccole e medie imprese;
- d) la volontà di intervenire sugli aspetti connessi ai fattori di integrazione socio-economica, che hanno a che fare con la collaborazione nei settori sociale e sanitario, educativo, formativo e del mercato del lavoro oltreché culturale;
- e) l'attenzione all'accessibilità, sia come supporto alle imprese che come elemento di base per l'innalzamento delle condizioni di qualità della residenza;
- f) la scelta – che si condivide in relazione a quanto sottolineato dal valutatore della precedente programmazione - di estendere (fino al 20%) il finanziamento di spese sostenute nei territori italiani adiacenti delle province di Torino, Alessandria, Milano, Bergamo, Brescia e Pavia, in ragione della presenza di numerosi centri di ricerca e di rilevanti soggetti del sistema socio-economico (l'estensione è fino al 10% per i territori adiacenti svizzeri); si tratta di una opportunità che può essere importante per innalzare la complessità delle proposte progettuali sotto il profilo delle soluzioni di tipo tecnico e la loro massività sotto il profilo finanziario.

L'articolazione della strategia nei singoli Assi è quindi sviluppata in modo sostanzialmente coerente con le premesse:

- l'asse I Ambiente e territorio, che vale in termini finanziari circa il 25% del PO, si pone l'obiettivo generale di coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente, agendo su tre principali fronti: prevenzione dei rischi, conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, armonica integrazione rispetto all'ambiente delle attività agricole. Si fa riferimento in particolare alle attività legate alla valorizzazione delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda il versante italiano.
- L'asse II Competitività, che pesa per circa il 39% in termini finanziari, mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera puntando su tre principali componenti del sistema economico dell'area, ovvero il sistema turistico e la sua integrazione con i fattori territoriali di pregio (ambiente, cultura, agricoltura), la ricerca e l'innovazione quali fattori cardine per mettere a sistema le piccole e media imprese del produttivo secondario e il

sistema dei trasporti. Si tratta di un contenuto in continuità sia con i programmi precedenti (che è significativo veder riproposto nella sua centralità in ragione delle caratteristiche dei territori considerati) sia con i programmi delle regioni limitrofe a ragione della omogeneità delle problematiche territoriali proprie di territori alpini.

- L'asse III Qualità della vita, che pesa circa il 30% in termini finanziari, mira a incrementare la qualità della residenza mediante il rafforzamento di processi di integrazione in ambito sociale e istituzionale, sostenuti dalla diffusione di ICT che può, a sua volta, favorire una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro. Particolare attenzione è attribuita alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale al fine di stimolare il rafforzamento dell'identità delle popolazioni transfrontaliere la cui significatività è emersa anche dall'analisi di contesto.

### **2.1.3 Organismi e modalità di attuazione**

Il sistema di attuazione è incentrato opportunamente sugli organismi di cooperazione.

Il Comitato di sorveglianza è organizzato attorno ad un nucleo con potere di voto, formato da rappresentanti politici delle Amministrazioni coinvolte e dai rappresentanti delle Autorità nazionali. E' poi previsto un ampio coinvolgimento del partenariato istituzionale e delle amministrazioni funzionali, così come del partenariato socio-economico. Inoltre, è prevista la presenza, a supporto della valorizzazione dei principi trasversali, delle Autorità ambientali e dei rappresentanti delle politiche di pari opportunità.

A supporto del Comitato di sorveglianza e dell'Autorità di gestione, sia per la selezione dei progetti che per il coordinamento complessivo del Programma (che necessita di una forte presenza sul territorio), opera un Comitato di pilotaggio formato da componenti tecnici delle Amministrazioni corresponsabili del Programma, italiane e svizzere.

L'Autorità di gestione, inoltre, è supportata da un Segretariato tecnico congiunto, a motivo delle condizioni necessarie per l'implementazione di obiettivi ambiziosi collegati alla mobilitazione e animazione delle collettività locali (per la realizzazione dei piani integrati transfrontalieri, di progettualità tra loro coerenti, di progetti di taglia significativa).

Le Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit sono organizzate nel rispetto del principio di indipendenza richiesto dai regolamenti comunitari. In materia di controlli, sono opportunamente definiti i compiti dei controllori preposti al controllo di attuazione; le funzioni dell'Autorità di audit; le condizioni di funzionalità del sistema di monitoraggio; la previsione del ruolo del coordinatore unico di progetto.

In merito ai progetti eligibili, il programma recepisce sia le innovazioni introdotte dai regolamenti per questo nuovo ciclo, sia gli esiti della valutazione del programma Interreg IIIA Italia-Svizzera. Sono infatti previsti, accanto a progetti ordinari, anche progetti strategici e piani integrati transfrontalieri, al fine di perseguire sia una maggiore complessità delle proposte sia di enfatizzare contenuti orientati allo sviluppo locale.

Infine, il PO opportunamente si sofferma sui criteri generali da utilizzare per la selezione delle operazioni, orientando i parametri verso un rafforzamento dei fattori di cooperazione, rispettando le condizioni di cui all'art. 19.1 del Reg. 1080/06,

rafforzandole con la considerazione di elementi quali: il livello e la qualità della cooperazione, le caratteristiche tecnico-economiche e finanziarie, l'impatto sull'ambiente, sulle pari opportunità e l'occupazione, l'innovatività della proposta e la sua sostenibilità, i collegamenti con altri Programmi di Cooperazione territoriale riguardanti l'Italia, così come i collegamenti con altri Programmi comunitari.

## 2.2. Valutazione Ambientale Strategica

### 2.2.1 Il processo di VAS

Nell'ambito del PO Cooperazione Italia – Svizzera la valutazione ambientale è stata affidata ad IRER (Istituto di Ricerca della Regione Lombardia). Alla valutazione ambientale collabora, inoltre, il Gruppo Tecnico Ambiente (GTA) i cui compiti sono sia di fornire un supporto alla definizione dei percorsi valutativi applicati nell'ambito della VAS, sia di organizzare le procedure di consultazione previste dalla direttiva 2001/42/CE. Il GTA è composto da rappresentanti delle singole amministrazioni regionali coinvolte nel PO Cooperazione (si veda tabella di seguito).

<b>Territori</b>	<b>Autorità rappresentative</b>
Regione Lombardia	Autorità ambientale
Regione Piemonte	Autorità ambientale
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Autorità Ambientale
Provincia Autonoma di Bolzano	Autorità ambientale
Cantone Grigioni	Ufficio per la natura e l'ambiente
Cantone Ticino	Autorità ambientale
Cantone Vallese	Servizio dell'ambiente

Sulla base del documento “Attività relative all'applicazione della direttiva VAS ai PO Cooperazione territoriale europea - transfrontaliera”, predisposto dall'Autorità ambientale della Regione Piemonte, sono state delineate le attività da svolgere nell'ambito della valutazione ambientale, cioè:

- lo screening ;
- la programmazione delle attività e l'individuazione delle Autorità con competenza ambientale (ACA) e del pubblico interessato;
- l'elaborazione del documento preliminare per la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale (documento di scoping);
- la consultazione delle ACAe;
- la redazione del rapporto ambientale (RA) e della relativa sintesi non tecnica;
- la consultazione delle ACA e dei settori di pubblico individuati (nel caso specifico coinvolge amministrazioni e soggetti degli Stati transfrontalieri confinanti);
- l'integrazione nel programma dei risultati della valutazione e degli esiti delle consultazioni;
- l'informazione e pubblicità sul processo e sui risultati e predisposizione di dichiarazione di sintesi;
- definizione delle misure di monitoraggio ambientale.

Il processo si è svolto attraverso una stretta collaborazione tra valutatore ambientale GTA e comitato di redazione, che ha portato alla definizione della tempistica e delle modalità attuative del processo integrato di programmazione e valutazione

.La consultazione delle ACA in fase di scoping si è svolta a livello regionale ed è stata incentrata sugli aspetti teorico-metodologici della valutazione ambientale.

La consultazione delle ACA e dei settori di pubblico individuati sul RA e sulla bozza di programma si è svolta sempre a livello regionale, ma è stata associata alla concertazione con il partenariato socio-economico.

I documenti in consultazione sono stati pubblicati sia sul sito web del programma sia sui siti web delle singole amministrazioni regionali.

### **2.2.2 Gli effetti ambientali attesi**

La metodologia utilizzata per l'elaborazione del rapporto ambientale prevede:

- inquadramento del PO Cooperazione Territoriale;
- individuazione degli aspetti ambientali pertinenti;
- definizione del contesto ambientale;
- valutazione degli effetti ambientali delle singole linee di intervento;
- individuazione e valutazione delle alternative;
- individuazione e proposte di misure di orientamento e mitigazione;
- individuazione di misure di monitoraggio ambientale.

La valutazione degli effetti ambientali potenziali attesi dall'attuazione del PO Italia-Svizzera è stata svolta sulla base della metodologia specificata nel rapporto di scoping (riportato in allegato 1): attraverso l'applicazione di un metodo multicriterio che consente di fornire un'informazione aggregata riguardante i principali effetti del Programma nello spazio e nel tempo. Questa analisi tiene conto delle informazioni pervenute al gruppo di lavoro in data 30 gennaio 2007.

Per semplificare la lettura del rapporto e facilitare il lavoro di analisi si è proceduto a un raggruppamento delle attività previste nell'ambito del PO sulla base delle seguenti tre categorie di intervento :

- Interventi infrastrutturali (categoria 1)
- Interventi immateriali, principalmente relativi a servizi (categoria 2)
- Aiuti all'investimento nelle imprese (categoria 3)

La valutazione degli effetti è stata svolta in riferimento ai tre Assi previsti nel PO, e tenendo conto degli obiettivi operativi e delle linee di intervento (attività)<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Per quanto riguarda gli obiettivi operativi, la valutazione si declina per categorie di intervento ed i risultati sono riportati nel Rapporto ambientale

Nella tabella 2.2.1 (in cui le attività sono classificate per macro categorie di cui sopra) sono riportati gli obiettivi rilevanti sulla base dei quali si è proceduto alla valutazione complessiva.

**Tabella 2.2.1 Elenco degli obiettivi operativi e relative attività con indicazione della categoria d'intervento**

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Classificazione
<b>Asse I "Ambiente e Territorio"</b>	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	<b>I.1.1</b> Attività di Analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	2
		<b>I.1.2</b> Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni	2
		<b>I.1.3</b> Interventi di scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze	2
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	<b>I.2.1</b> Interventi di tutela della biodiversità	2
		<b>I.2.2</b> Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta e gestione del territorio e sostenibilità ambientale	2
		<b>I.2.3</b> Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico	1 – 2 – 3
		<b>I.2.4</b> Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento	1 – 2
	Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	<b>I.3.1</b> Progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale	2 – 3
		<b>I.3.2</b> Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale	2 – 3
	<b>Asse II "Competitività"</b>	Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	<b>II.1.1</b> Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica dei territori
<b>II.1.2</b> Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio			1 – 2 – 3
<b>II.1.3</b> Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata			2
Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione		<b>II.2.1</b> Interventi per migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive e la diffusione di sistemi di certificazione ambientale	1 – 2 – 3
		<b>II.2.2</b> Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese	2
		<b>II.2.3</b> Sostegno alla cooperazione tra Imprese, Centri di Ricerca, e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	2
Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci		<b>II.3.1</b> Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci	2
		<b>II.3.2</b> Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza	1 – 3
		<b>II.3.3</b> Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione	2

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Classificazione
Asse III "Qualità della vita"	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale	1 – 2
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali	2
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione	2
	Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma	1 – 3
		III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione	2
	Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane	2
		III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro	2
	Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze	2
		III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate	2
		III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere	2

**Tabella 2.2.2 Obiettivi ambientali rilevanti correlati al programma**

Aspetto Ambientale pertinente	Obiettivi ambientali rilevanti
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale
Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti
	Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera

Valutazione dell'Asse I – Ambiente

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	I. 1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I. 2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I. 3 Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	+	+	
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica	+	+	
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	+		+
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici	+		
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo		+/-	
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+	
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili		+	
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica		+	
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette		+	
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari		+	+
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat			+
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale			+
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici	+	+	
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale			+
Rifiuti	Aumentare la percentuale di rifiuti destinati al recupero e riciclaggio		+	
	Ridurre la produzione di rifiuti		+	
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti			
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+/-	
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico			

Valutazione dell'Asse II – Competitività

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità	II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee		+	
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica	-		
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione			
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici			
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo		+	
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+	+
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili		+	
	Perseguire il risparmio e l'efficienza energetica		+	
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette	+/-		
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari	-		+/-
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat	-		-
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale	+		+/-
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici			
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale	+		
Rifiuti	Aumentare la percentuale di rifiuti destinati al recupero e riciclaggio		+	
	Ridurre la produzione di rifiuti	-	+	
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti		+	+

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"	II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+	+
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico			-

Valutazione dell'Asse III – Qualità della Vita

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	III.1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.2 Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee				
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica				
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione				
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici				
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo				
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+		
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili				

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	III.1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.2 Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica				
<b>Biodiversità</b>	Tutelare e valorizzare delle aree protette				+
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari				+
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat		-		+
<b>Paesaggio e Patrimonio culturale-storico</b>	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale	+	-		
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici	+			
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale	+			
<b>Rifiuti</b>	Aumentare la percentuale di rifiuti destinati al recupero e riciclaggio				
	Ridurre la produzione di rifiuti				
<b>Popolazione e salute umana</b>	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti				
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+		
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico				

### **3. STRATEGIA (art.37.1 del regolamento generale)**

#### **3.1. Quadro generale di coerenza strategica (artt. 9 e 37.1.b del reg. generale)**

Le linee strategiche e le priorità definite per il Programma sono il risultato del recepimento degli orientamenti e degli indirizzi definiti a livello comunitario da parte dei livelli territoriali italiani (nazionali e regionali), nonché dell'inserimento degli stessi quali parametro di riferimento per le strategie delineate nell'ambito della Nuova Politica Regionale della Confederazione elvetica, la componente extra-territoriale rientrante nell'area di cooperazione di questo Programma.

Di seguito verrà approfondito il livello di coerenza strategica del PO rispetto al quadro strategico e programmatico di riferimento, a livello comunitario, nazionale e regionale ricostruito utilizzando i seguenti documenti:

- Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici in materia di coesione;
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Quadro di riferimento Strategico Nazionale Italiano;
- Documento di Programmazione economica e Finanziaria 2007-2011;
- Nuova Politica Regionale della Confederazione Svizzera;
- Confederazione Elvetica, Obiettivi del Consiglio federale 2007;
- Regione Lombardia: POR Competitività 2007-2013, bozza al 19.12.06; Piano di sviluppo rurale 2007-2013, bozza al 20.12.2006; Programma Regionale di Sviluppo VIII legislatura;
- Regione Piemonte: DPEFR 2007-2009, Regione Piemonte, agosto 2006; Programma di sviluppo rurale 2007-2013, bozza al 9 gennaio 2007;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta: POR Competitività 2007-2013 bozza a gennaio 2007; Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 bozza al 9 gennaio 2007;
- Provincia Autonoma di Bolzano: POR Competitività e Occupazione 2007-2013, proposta di programma per la consultazione Dicembre 2006; Programma di coalizione per la XIII legislatura.

Il livello di coerenza del PO rispetto alle diverse strategie prese in considerazione è stato determinato utilizzando un approccio matriciale nel quale vengono messe a confronto le priorità del PO (Obiettivi specifici) rispetto alla priorità/tematiche proposte dai vari livelli di strategia e di politica.

Nel prosieguo, a fini di maggior chiarezza espositiva, si è scelto di presentare le considerazioni relative alla coerenza del Programma rispetto ai documenti strategici e programmatici della componente elvetica in un unico specifico paragrafo (3.1.3).

### **3.1.1 Coerenza con il quadro strategico comunitario**

Il Programma operativo Cooperazione Italia-Svizzera è stato elaborato in stretta coerenza con le indicazioni fornite dagli *Orientamenti Strategici Comunitari*<sup>37</sup> e del fondo FESR, che ne costituisce lo strumento applicativo definendo gli interventi prioritari in tema di cooperazione territoriale transfrontaliera.

Gli OSC forniscono precise indicazioni sulla scelta degli ambiti di intervento di carattere più generale individuando tre principali priorità:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento alle ICT;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro portando un maggior numero di persone all'interno del mercato del lavoro e promuovendo l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano che dovrebbero essere integrate anche nelle attività di cooperazione territoriale transfrontaliera.

Tali principi trovano nel regolamento relativo al *Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)* una più dettagliata applicazione, mediante l'individuazione specifica delle priorità sulle quali i programmi di cooperazione territoriale dovrebbero concentrare la propria azione. In particolare, per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera, il regolamento individua le seguenti priorità:

- promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
- riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica ed amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la

---

<sup>37</sup> Decisione della Commissione del 6 ottobre 2006

formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.

Il presente programma è stato redatto tenendo in considerazione sia i principi comunitari che il disposto regolamentare. Esso assume, quindi, alla base della propria strategia l'impegno di contribuire, attraverso un'attività di cooperazione al superamento delle frontiere nazionali per uno sviluppo territoriale integrato, e più in generale al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione.

A livello nazionale italiano, la strategia comunitaria trova il proprio opportuno adattamento tramite il *Quadro di Riferimento Strategico Nazionale* che individua dieci priorità, di seguito elencate:

- 1) miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
- 2) promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
- 3) uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- 4) inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- 5) valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;
- 6) reti e collegamenti per la mobilità;
- 7) competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
- 8) competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- 9) apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- 10) governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci;

Esso assicura la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e serve quale strumento base per la predisposizione dei Documenti strategici Regionali e, successivamente, dei Programmi Operativi.

Le linee strategiche definite a livello regionale in tema di cooperazione transfrontaliera sono le seguenti:

Regione Lombardia: proseguire l'esperienza precedente in tema di cooperazione italo-elvetica contribuendo a conseguire l'obiettivo della crescita e della creazione di nuovi posti di lavoro attraverso una serie di azioni nei seguenti ambiti operativi:

- la promozione dell'imprenditorialità, lo sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- la protezione, il miglioramento e la gestione congiunta dell'ambiente così come la protezione dei rischi ambientali e tecnologici;
- il sostegno dei collegamenti tra aree urbane e rurali;
- la riduzione dell'isolamento tramite un miglior accesso alle reti ed ai servizi di trasporto;
- lo sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture nei settori della salute, della cultura, dell'istruzione;

- la promozione della cooperazione giudiziaria ed amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontaliero, le iniziative locali a favore dell'occupazione, delle pari opportunità, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.
- l'adozione di una maggiore concentrazione delle risorse, di una progettualità integrata e di dimensioni maggiori degli interventi in luogo di azioni puntuali.

Regione Piemonte: concentrare gli interventi in tema di cooperazione territoriale europea nelle seguenti priorità tematiche:

- l'integrazione delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione,
- la promozione dell'offerta turistica integrata,
- la valorizzazione delle risorse naturali e forestali,
- lo sviluppo di reti di piccola impresa e di artigianato,
- la creazione di reti scientifiche e tecnologiche,
- la prevenzione dei rischi.

Provincia Autonoma di Bolzano: concentrare le attività sui settori portanti per lo sviluppo locale secondo le seguenti priorità:

- sostegno alle PMI;
- rafforzamento del settore turistico;
- ricerca e innovazione;
- aree protette, patrimonio naturale e culturale;
- protezione dell'ambiente, prevenzione dei rischi naturali, protezione civile;
- energie rinnovabili, utilizzo delle acque;
- organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sviluppo comuni;
- sanità ed affari sociali.

Valle d'Aosta: sottolineare l'esigenza di una gestione politica d'insieme della cooperazione territoriale, in termini di visioni strategiche, priorità condivise (anche dal basso) su cui puntare, l'integrazione fra politiche e strumenti, al fine anche di superare il deficit di massa critica della realtà regionale. Le priorità tematiche per i progetti di cooperazione territoriale:

- innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo ad alto valore aggiunto;
- diffusione delle nuove tecnologie;
- turismo e qualità dell'ambiente;
- capitale umano;
- sviluppo rurale e aree produttive alpine.

La tabella 3.1.1 evidenzia, in maniera sintetica, il livello di coerenza degli obiettivi individuati dal PO Cooperazione Italia-Svizzera rispetto alle priorità previste dal QSN italiano, mentre nella tabella 3.1.2 sono stati posti in evidenza i livelli di coerenza tra gli assi prioritari del PO rispetto alle corrispondenti priorità individuate nei documenti strategici comunitari (e in particolare gli OSC e il FESR). La tabella 3.1.3 evidenzia i livelli di coerenza del PO rispetto ai Documenti strategici regionali.

**Tabella 3.1.1 Coerenza con il QSN italiano**

<b>QSN Priorità</b>	<b>ASSI PO</b>	<b>ASSE I</b>	<b>ASSE II</b>	<b>ASSE III</b>
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;				<b>XX</b>
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;			<b>XX</b>	
Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		<b>XXX</b>		
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;				<b>XXX</b>
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;			<b>XXX</b>	<b>XXX</b>
Reti e collegamenti per la mobilità			<b>XX</b>	
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;			<b>XX</b>	<b>XX</b>
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani				<b>XX</b>
Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse				
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci				<b>XX</b>

**Tabella 3.1.2 Coerenza del Programma con gli OSC e il FESR**

OCS			Assi PO	FESR									
Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;	Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento alle ICT	Creare nuovi e migliori posti di lavoro portando un maggior numero di persone all'interno del mercato del lavoro e promuovendo l'attività imprenditoriale,		Promozione dell'imprenditorialità, segnatamente e sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero	Promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali, nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici	Rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali	Riduzione dell'isolamento tramite migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti	Sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo, l'istruzione	Cooperazione giuridica ed amministrativa	Integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri e le iniziative locali a favore dell'occupazione	Parità di genere e pari opportunità	Formazione e inclusione sociale	Uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST
<b>XX</b>			<b>Asse I</b>		<b>XXX</b>		<b>XX</b>						
		<b>XX</b>	<b>Asse II</b>	<b>XX</b>			<b>XXX</b>	<b>XXX</b>		<b>XX</b>			<b>XXX</b>
	<b>XXX</b>		<b>Asse III</b>	<b>XX</b>				<b>XXX</b>		<b>XX</b>	<b>X</b>	<b>XXX</b>	

L'articolazione della strategia del PO nei tre obiettivi prioritari (ambiente e territorio, competitività e qualità della viata) presenta diversi punti in comune con gli orientamenti strategici dei diversi livelli programmatori che costituiscono il quadro strategico di riferimento per il programma di cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013.

Dal punto di vista degli orientamenti comunitari sono infatti presenti diversi aspetti che possono favorire lo sviluppo di sinergie nel campo della prevenzione dei rischi naturali, nella cooperazione volta al rafforzamento della collaborazione in ricerca e sviluppo tecnologico, nello sviluppo di attività imprenditoriali transfrontaliere (in particolare, sviluppo delle PMI, del turismo, del commercio transfrontaliero), oltre allo sviluppo del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione, formazione e assistenza sanitaria.

Il Programma Interreg IVC presenta, inoltre, un buon livello di coerenza con il Quadro Strategico Nazionale che ha individuato una specifica attenzione alla cooperazione in alcune delle proprie priorità (1, 2, 3, 5, 8) con le quali è possibile intravedere le possibili sinergie in tema di cooperazione territoriale per la gestione e la tutela delle risorse ambientali e culturali, per il rafforzamento della qualità dell'offerta turistica, per il miglioramento dei servizi di trasporto a livello regionale secondo modalità sostenibili, per la riduzione del digital divide, per l'indirizzo del sistema formativo e per l'assistenza sanitaria e sociale.

**Tabella 3.1.3 Coerenza del Programma con i DSR**

<b>Regione</b> <b>Assi PO</b>	<b>Regione Lombardia</b>	<b>Regione Piemonte</b>	<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>Regione Autonoma Valle d'Aosta</b>
<b>Asse I</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>
<b>Asse II</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>
<b>Asse III</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>

Dal punto di vista della coerenza rispetto alle linee strategiche delinerate nei DSR, il programma risponde pienamente a quanto previsto dalla singole amministrazioni provinciali. È inoltre possibile individuare alcuni punti specifici per i quali le attività previste dal Programma possono contribuire a rafforzarne gli effetti, dando così vita a fenomeni di sinergia e complementarità significativi. Si fa riferimento soprattutto al tema del turismo e della tutela dell'ambiente.

### **3.1.2 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo**

La descrizione della coerenza della strategia del PO rispetto alle politiche di sviluppo a livello nazionale e regionale deve tenere in considerazione il fatto che l'area di cooperazione è composta da due livelli nazionali e da sette livelli regionali. Al fine di consentire un'esposizione più chiara della coerenza del PO Cooperazione Italia-Svizzera rispetto alle politiche di sviluppo si è ritenuto opportuno dividere le considerazioni per livello amministrativo. Verranno pertanto presentati in due matrici diverse, prima, i livelli di coerenza con le politiche di sviluppo nazionali e, successivamente, i livelli di coerenza con le politiche di sviluppo delle amministrazioni regionali italiane coinvolte.

#### *Politiche nazionali*

L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione il documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 dal quale emergono le seguenti priorità tematiche:

- miglioramento delle azioni di contesto, di rete e locali, per le attività produttive fornendo le infrastrutture materiali e immateriali;
- riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, diffusione delle nuove tecnologie e accelerazione del processo di internalizzazione;
- investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano, anche ai fini dell'occupazione giovanile;
- promozione delle fonti energetiche rinnovabili secondo logiche di filiera industriale, con particolare attenzione alle agro-energie e alla riduzione della domanda di energia;
- integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore (gestione risorse idriche, tutela della natura, incrementare raccolta differenziata, riduzione produzione di rifiuti);
- rafforzamento del sistema agroalimentare;
- sostegno alle politiche del turismo (strategie di prodotto, coordinamento e cooperazione, partecipazione del privato);
- piano d'azione per le pari opportunità.

**Tabella 3.1.4 Coerenza del Programma con le politiche di sviluppo italiane**

<b>Priorità Politiche di sviluppo italiane</b>	<b>ASSI PO</b>	<b>Asse I – Ambiente e territorio</b>	<b>Asse II – Competitività</b>	<b>Asse III – Qualità della vita</b>
Miglioramento delle azioni di contesto, di rete e locali, per le attività produttive fornendo le infrastrutture materiali e immateriali			XXX	
Riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, diffusione delle nuove tecnologie e accelerazione del processo di internalizzazione			XXX	
Investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano, anche ai fini dell'occupazione giovanile			XXX	XXX
Promozione delle fonti energetiche rinnovabili secondo logiche di filiera industriale, con particolare attenzione alle agro-energie e alla riduzione della domanda di energia		XX		
Integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore (gestione risorse idriche, tutela della natura, incrementare raccolta differenziata, riduzione produzione di rifiuti)		XX		
Rafforzamento del sistema agroalimentare		XXX		
Sostegno alle politiche del turismo (strategie di prodotto, coordinamento e cooperazione, partecipazione del privato)			XXX	XXX
Piano d'azione per le pari opportunità				XX

La tabella mostra come, dal punto di vista delle politiche nazionali, il PO possa beneficiare di diversi elementi di contatto, soprattutto per quanto riguarda gli interventi previsti per il miglioramento della competitività dell'area di cooperazione. I temi su cui la coerenza è più forte riguardano, infatti, il sostegno alle reti di impresa e alle politiche di promozione turistica basate sul patrimonio territoriale, l'incentivo alla cooperazione tra operatori turistici, lo sviluppo di politiche per il contrasto del digital divide. A ciò si devono aggiungere anche i temi e le linee di intervento previste negli altri due assi, in particolare la promozione delle fonti rinnovabili, la tutela della natura e della biodiversità e il favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare.

#### *Politiche regionali*

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo a livello regionale, gli strumenti di indirizzo considerati fanno riferimento, ove disponibili, ai seguenti documenti:

- Por Competitività e Occupazione (Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Piemonte, Valle d'Aosta);
- Piano di Sviluppo Rurale (Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte);

- Piano regionale di Sviluppo/DPEFR 2007-2009 (Lombardia, Piemonte).

Da questi documenti è stato possibile individuare le seguenti priorità tematiche per tipologia di strumento programmatico.

*1. POR Competitività e occupazione:*

- promozione, sostegno alla ricerca e alla innovazione per la competitività del sistema produttivo, soprattutto PMI
- incremento della sostenibilità energetica
- sviluppo di modalità sostenibili per il trasporto di merci e persone
- accessibilità e servizi ICT
- valorizzazione sostenibile del territorio (turismo, patrimonio culturale)
- riqualificazione delle aree urbane
- formazione continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori
- occupabilità e inclusione nel mercato del lavoro
- inclusione sociale e capitale umano

*2. Piano di sviluppo rurale:*

- sostegno alla competitività delle aziende agricole mediante innovazione, ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico;
- aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane;
- consolidamento e sviluppo della filiera agroalimentare e forestale, miglioramento della qualità dei prodotti;
- razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, difesa del suolo, conservazione della biodiversità;
- diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

*3. Piano regionale di sviluppo/DPEFR*

- competitività, economia della conoscenza e dell'innovazione;
- ambiente, prevenzione dei rischi e infrastrutture;
- accessibilità;
- occupazione e valorizzazione delle risorse umane;
- welfare, capitale umano e patrimonio culturale.

**Tabella 3.1.5 Coerenza del Programma con le politiche di sviluppo regionale italiane**

	POR Competitività e occupazione									Piano di sviluppo rurale					Piano di sviluppo regionale/DPEFR					
<b>ASSI</b>	promozione, sostegno alla ricerca e alla innovazione per la competitività del sistema produttivo, soprattutto PMI	incremento della sostenibilità energetica	sviluppo di modalità sostenibili per il trasporto di merci e persone	accessibilità e servizi ICT	valorizzazione sostenibile del territorio (turismo, patrimoni o culturale)	riqualificazione delle aree urbane	formazione e continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori	occupabilità e inclusione nel mercato del lavoro	inclusione sociale e capitale umano	sostegno alla competitività delle aziende agricole mediante innovazione, ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico	aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane	consolidamento e sviluppo della filiera agroalimentare e forestale, miglioramento della qualità dei prodotti	razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, difesa del suolo, conservazione della biodiversità	diversificazione dell'economia rurale	miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	competitività, economia della conoscenza e dell'innovazione	ambiente, prevenzione dei rischi e infrastrutture	accessibilità	occupazione e valorizzazione delle risorse umane	welfare, capitale umano e patrimonio culturale
<b>Asse I</b>		<b>XX</b>									<b>XX</b>	<b>XXX</b>				<b>XXX</b>				
<b>Asse II</b>	<b>XXX</b>		<b>XX</b>		<b>XXX</b>								<b>XXX</b>		<b>XX</b>		<b>XX</b>	<b>X</b>	<b>XXX</b>	
<b>Asse III</b>				<b>XXX</b>	<b>XXX</b>		<b>XXX</b>	<b>XX</b>	<b>XXX</b>					<b>X</b>	<b>XXX</b>			<b>XX</b>	<b>XX</b>	

L'analisi della coerenza della strategia del PO anche rispetto alle politiche di sviluppo che, a livello regionale, costituiscono il quadro programmatico entro il quale il PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 va ad inserirsi, mette in evidenza l'esistenza di possibili complementarità e sinergie tra il PO e altri programmi tali da attivare esternalità positive e, ove possibile, facilitare un effetto addizionalità delle risorse finanziarie del PO stesso. Esse fanno riferimento, soprattutto, alle misure relative ai prodotti agro-forestali e alla diffusione di conoscenza scientifica e pratiche innovative previste nei Piani di Sviluppo Rurale delle regioni italiane, alla competitività delle PMI, alla diffusione delle ICT, al turismo previsti nei POR Competitività e nei piani regionali di sviluppo.

### ***3.1.3 Coerenza con la Nuova politica regionale della Confederazione elvetica, con gli obiettivi di Sviluppo del Consiglio Federale e con gli obiettivi pianificatori cantonali.***

#### *La NPR della Confederazione elvetica*

Gli attuali strumenti di politica regionale risalgono agli anni Settanta. Con la costituzione di regioni e la promozione di progetti infrastrutturali, la Confederazione intendeva lottare contro lo spopolamento delle regioni di montagna. Nelle regioni monostrutturate, tentava di sostenere il cambiamento strutturale dell'economia introducendo misure di promozione a favore delle imprese. Nel corso degli anni il pacchetto di strumenti di politica regionale inizialmente proposto è stato adeguato ai nuovi sviluppi e alle nuove sfide e completato da altre misure. Fra le misure introdotte negli anni Novanta, citiamo per esempio la promozione della collaborazione transfrontaliera (INTERREG) e il sostegno ai cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio Plus).

Nel 2004 si è proceduto a una valutazione completa dei diversi aiuti introdotti. I risultati hanno dimostrato che il pacchetto di strumenti di politica regionale ha progressivamente perso di efficacia e trasparenza in seguito alla continua aggiunta di nuove misure.

Il Consiglio federale ha pertanto iscritto nel suo Programma di legislatura 2003-2007 il progetto di una Nuova politica regionale (NPR). Questa nuova concezione e la concentrazione della politica regionale su compiti essenziali s'imponivano anche in ragione degli sviluppi di altre politiche di incidenza territoriale. Anche la politica agricola, grazie al suo Programma 2011, apporterà un importante contributo allo sviluppo e al cambiamento strutturale nelle regioni di montagna e nelle altre aree rurali.

Il problema principale di queste zone risiede nell'assenza di crescita, che si traduce in un'offerta insufficiente di posti di lavoro competitivi.

La NPR si prefigge pertanto di potenziare la creazione di valore aggiunto e la competitività di queste regioni. Per migliorare i fattori legati alla piazza economica regionale, occorre creare nuovi impulsi di crescita. Nuovi aspetti assumono un'importanza crescente nei sistemi competitivi ad alta produzione di valore aggiunto. Tra di essi le dotazioni infrastrutturali legate all'economia e i fattori "deboli" connessi alla piazza economica, come l'atteggiamento delle istituzioni nei confronti dell'economia, l'accesso al sapere e le reti imprenditoriali.

L'obiettivo della NPR verrà raggiunto avvalendosi di tre componenti strategiche. La principale consiste nel promuovere iniziative, programmi e progetti intesi a migliorare la forza innovativa, la produzione di valore aggiunto e la competitività delle regioni. Le altre due servono a sostenere e ad accompagnare questa componente principale. Si tratta di potenziare la cooperazione e di sfruttare le sinergie tra la politica regionale e le politiche settoriali della Confederazione che presentano un'incidenza territoriale, nonché di istituire e amministrare un sistema integrale per la gestione di informazioni e conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, la formazione e il perfezionamento degli operatori regionali e il controllo sistematico dell'efficacia.

La NPR punta sulle regioni di montagna, sulle altre aree rurali e sulle regioni frontaliere. Tali zone non dispongono di mezzi propri sufficienti per potersi affermare nella concorrenza sempre più agguerrita fra le varie piazze economiche. Non possono nemmeno beneficiare delle possibilità di sostegno dell'UE e dei Paesi limitrofi. L'esperienza ha dimostrato che per lo sviluppo economico sono molto importanti le connessioni funzionali e geografiche, mentre le frontiere istituzionali passano in secondo piano.

Per attuare la NPR, il Consiglio federale propone, come prima tappa, una nuova legge federale che riunisce, per quanto possibile e opportuno, gli strumenti finora messi in atto e raccoglie le nuove sfide. Inoltre, il quadro legislativo più ristretto permetterà alle autorità di reagire prontamente se le condizioni dovessero mutare.

La legge è tuttavia limitata nel tempo -sarà oggetto di conferma o revisione nel 2015- e può essere attuata soltanto mediante programmi pluriennali che permettano alle Camere federali sia di definire periodicamente le priorità e di votare i crediti corrispondenti, sia di meglio controllare, mediante valutazioni, l'efficacia dell'impiego degli strumenti adottati. Il Consiglio federale intende presentare il messaggio sul primo programma pluriennale 2008-2015 prima della legislatura 2007-2011.

La NPR sarà finanziata mediante un Fondo per lo sviluppo regionale. Il finanziamento mediante un limite di spesa pluriennale destinato ad alimentare il Fondo per lo sviluppo regionale verrà deciso con il primo programma pluriennale. Il Consiglio federale ritiene che, mediante conferimenti annuali dell'ordine di 30 milioni di franchi, sarà possibile mantenere il Fondo a lungo termine.

#### *Obiettivo*

L'obiettivo della nuova politica regionale è di aumentare il valore aggiunto e la concorrenzialità di singole regioni - regioni montane, altre aree rurali e regioni di frontiera - al fine di creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano di aiuti finanziari. In tal modo la NPR contribuirà indirettamente anche a mantenere un insediamento decentrato del territorio e a diminuire le disparità regionali.

#### *Spazi funzionali e flessibilità*

La NPR si fonda inoltre su una concezione funzionale dello spazio. Ai nostri giorni, lo sviluppo territoriale non si ferma praticamente più alle frontiere politiche. Occorre quindi tener presente l'interdipendenza geografica a cui è soggetta la popolazione e l'economia. In occasione della definizione delle regioni si darà maggiore importanza ai legami geografici, alla funzionalità economica e all'obiettivo del comune svolgimento dei compiti rispetto alle frontiere politiche.

Per la politica regionale sono significative le seguenti interdipendenze funzionali:

- fra centri regionali e rispettive aree periferiche;
- fra le regioni rurali;
- fra le aree rurali e gli agglomerati;
- all'interno del sistema urbano e della gerarchia dei centri in Svizzera;
- fra le regioni di frontiera svizzere e estere.

Queste relazioni territoriali dovranno essere prese in considerazione dalla politica regionale in occasione dell'elaborazione di soluzioni. Dal momento che le interdipendenze funzionali dipendono fortemente dai singoli progetti, l'applicazione degli strumenti richiede necessariamente anche un buon grado di flessibilità.

#### *Tipi di regioni*

Le regioni transfrontaliere continuano a beneficiare del sostegno della NPR in virtù, come finora, del programma INTERREG. Nel quadro dell'attuazione di programmi o di progetti concreti, si dovranno tuttavia applicare in Svizzera gli stessi criteri geografici di impiego dei fondi di promozione adottati dai Paesi europei vicini o altrove nell'UE. Concretamente ciò significa che se i responsabili svizzeri di un progetto non possono beneficiare dei fondi di promozione esteri per una determinata misura che esplica i suoi effetti oltre frontiera, il criterio di reciprocità si applicherà a progetti esteri che hanno un impatto territoriale in Svizzera.

#### *Sostenibilità*

L'aspetto prioritario della NPR riguarda la dimensione economica della sostenibilità, tenendo però anche conto delle dimensioni sociale ed ecologica. A livello di attuazione, questo comporta quanto segue:

- la NPR deve mostrare quale contributo fornisce allo sviluppo sostenibile. Lo sviluppo territoriale sostenibile costituisce un aspetto importante in questo contesto. Il quadro orientativo è costituito dal Rapporto sullo sviluppo territoriale e dalla prossima revisione delle Linee guida per l'ordinamento del territorio. I programmi pluriennali saranno accordati con i piani direttori cantonali e devono essere esaminati dal profilo della loro compatibilità con le Linee guida per l'ordinamento del territorio;
- i programmi pluriennali devono inoltre essere analizzati per quanto riguarda il loro impatto su società e ambiente. Occorre in effetti che i programmi di politica regionale siano il più possibile conformi ai criteri dello sviluppo sostenibile dell'ambiente e della società. Le misure prese devono adempiere criteri o esigenze di qualità predefiniti in funzione dello sviluppo sostenibile (e delle Linee guida per l'ordinamento del territorio). A tale scopo, sarà necessario elaborare una griglia di valutazione per l'approvazione dei programmi di politica regionale e per la realizzazione di valutazioni della sostenibilità a livello dei programmi;

la politica regionale attuale ha dimostrato che, anche nel settore ecologico e sociale, è possibile realizzare progetti conformi all'economia di mercato e creatori di posti di lavoro. Purché i progetti regionali soddisfino le condizioni intese a produrre valore aggiunto, migliorare la competitività e garantire l'autofinanziamento a medio termine, la

NPR cercherà attivamente strategie, misure e partner adeguati all'evoluzione strutturale sul piano sociale ed ecologico (ad es. promozione delle energie rinnovabili d'intesa con la politica energetica e politica forestale, promozione delle tecnologie ambientali insieme alla politica ambientale, eccetera). In tale contesto, si tratterà di cercare collaborazioni strategiche con partner di particolare valore dal profilo della sostenibilità.

La Nuova Politica Regionale articola la propria azione evidenziando il ruolo strategico svolto dalle amministrazioni cantonali nonché il ruolo significativo ricoperto dalla cooperazione territoriale nell'implementazione della politica stessa. L'articolazione della strategia, cui si accompagna una specifica legge (LPR), consente di individuare alcuni elementi che costituiscono la base argomentativa della valutazione di coerenza, estrapolandoli dalle tre principali componenti della NPR:

- stimolare l'innovazione, generare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni;
- coordinamento, cooperazione e sinergie della NPR con le politiche settoriali;
- istituzione di un sistema di informazioni e di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, formazione in gestione in materia di sviluppo regionale, controlling/valutazione.

A ciò vanno aggiunti gli obiettivi del Consiglio Federale che consentono di individuare le linee programmatiche settoriali della componente elvetica anche in tema di sviluppo, in particolare:

- educazione e ricerca;
- competitività del mercato interno;
- ambiente e energia;
- trasporti;
- cooperazione internazionale.

**Tabella 3.1.6 Coerenza del Programma con la NPR e gli obiettivi del Consiglio federale della Confederazione elvetica**

NPR			ASSI PO	Obiettivi del Consiglio Federale				
Stimolare l'innovazione, generare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni;	Coordinamento, cooperazione e sinergie della NPR con le politiche settoriali	Istituzione di un sistema di informazioni e di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, formazione in gestione in materia di sviluppo regionale, controlling/valutazione		Educazione e ricerca	Competitività del mercato interno	Ambiente ed energia	Trasporti	Cooperazione internazionale
	<b>Xx</b>		<b>Asse I</b>			<b>XX</b>		<b>XX</b>
<b>Xx</b>	<b>Xx</b>		<b>Asse II</b>	<b>XX</b>	<b>X</b>		<b>XX</b>	<b>XX</b>
			<b>Asse III</b>	<b>XX</b>				<b>XX</b>

In linea generale si riscontra un buon livello di compatibilità tra le priorità del Programma e le linee strategiche previste dalla NPR, soprattutto per quanto riguarda il sostegno alla governance territoriale transfrontaliera per lo scambio di esperienze e di informazioni, l'attenzione al tema dell'innovazione, della tutela ambientale con specifico riferimento alla tutela dello spazio alpino (aree montane marginali), e al turismo che, nel loro complesso, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del PO<sup>38</sup>.

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo della Confederazione elvetica è individuabile un buon livello di coerenza e complementarietà soprattutto rispetto al tema della tutela ambientale, l'educazione e la ricerca, nonché dei trasporti. Da sottolineare l'elevata importanza attribuita alla cooperazione transfrontaliera, con una particolare predilezione per i paesi dell'Unione Europea, sia a livello di indirizzo generale (NPR) sia a livello programmatico (Obiettivi del Consiglio Federale).

### **3.1.4 Coerenza con gli altri programmi di cooperazione territoriale**

Il territorio del Programma di cooperazione Italia-Svizzera rientra in tre aree transnazionali interessate dall'obiettivo cooperazione transfrontaliera della programmazione 2007-2013:

- Spazio Alpino;
- Mediterraneo;
- Europa Centrale.

#### Spazio Alpino

La forte predominanza all'interno dell'area di cooperazione di ambiti alpini rende particolarmente significativa la verifica della coerenza con il programma di cooperazione "Spazio Alpino" che consente di approfondire in maniera più precisa e "contestuale" la strategia definita nel Programma cooperazione Italia-Svizzera prendendo in considerazione specifiche tematiche legate alle peculiarità e ai bisogni delle Alpi.

Per lo stesso motivo si è ritenuto utile integrare tale analisi prendendo in considerazione anche la *Convenzione delle Alpi* che, pur non essendo ancora vincolante (in quanto i due Paesi non ne hanno ancora ratificato i Protocolli) rappresenta un significativo documento di indirizzo per la definizione di politiche volte allo sviluppo sostenibile delle aree alpine. La stessa *Nuova Politica Regionale della Confederazione elvetica* richiama i principi della Convenzione quale parametro di riferimento e di guida nella definizione delle proprie linee di indirizzo. La convenzione è stata sottoscritta anche dalla Unione Europea. Essa pertanto contribuisce ad arricchire il quadro di riferimento strategico del PO integrandolo con ulteriori parametri per la verifica dell'integrazione delle specificità territoriali alpine dell'area di cooperazione nell'articolazione della strategia e degli obiettivi del PO.

---

<sup>38</sup> Per un maggior dettaglio si rinvia al documento di Valutazione ex-ante.

Il *Programma Spazio Alpino* si pone l'obiettivo generale di incrementare la competitività e la qualità della vita delle zone rientranti nell'area di cooperazione attraverso lo sviluppo di strategie e strumenti nell'ambito di alcune politiche selezionate al fine di individuare soluzioni sostenibili e comuni.

Gli obiettivi di intervento, raggruppati in tre principali politiche (Competitività, accessibilità e connettività, ambiente e prevenzione del rischio) ricalcano sostanzialmente le priorità strategiche delineate dal PO. Ciò consente di potere evidenziare le possibili sinergie e complementarità tra i due programmi, con particolare attenzione all'incremento della cooperazione nelle tematiche relative alla protezione ambientale e alla pianificazione e gestione delle risorse naturali e culturali, alla prevenzione, mitigazione e gestione degli impatti legati ai rischi naturali e tecnologici, alla promozione di una stabile cooperazione tra centri di ricerca e PMI, alla promozione di modelli di mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda la *Convenzione delle Alpi*, essa può essere considerata una forma di cooperazione territoriale programmatica che definisce alcune linee strategiche di intervento lasciando poi alle singole realtà territoriali e cooperative la responsabilità di individuare le soluzioni in grado di rispondere a tali dettami. Rispetto a quanto previsto nei singoli Protocolli della Convenzione (pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, difesa del suolo, turismo, energia, trasporti) il PO risponde in maniera molto coerente attraverso l'articolazione dei propri obiettivi operativi, soprattutto in tema di tutela delle risorse naturali, di prevenzione dei rischi e di uso efficiente dell'energia, nonché nel considerare il turismo un settore strategico per sviluppo delle aree montane.

#### Mediterraneo

Il PO Italia Svizzera è interessato solo parzialmente del *Programma Mediterraneo*, riguardando solo due delle regioni italiane facenti parte dell'area di cooperazione, ovvero la Lombardia e il Piemonte, oltre alla Provincia Autonoma di Bolzano. Con la nuova programmazione 2007-2013 i due precedenti programmi interessanti lo spazio mediterraneo (*Medocc e Archimed*) sono stati uniti, creando così la più estesa area di cooperazione della Comunità, coinvolgendo territorio molto diversificati tra loro dal punto di vista sia morfologico che culturale. Ciò fa sì che il Programma Operativo Italia Svizzera possa costituire un importante strumento in grado di costituire da cerniera tra le due principali dimensioni territoriali (area alpina e area mediterranea) cercando di favorire un riequilibrio dello sviluppo economico.

#### Europa centrale

L'area di cooperazione Italia-Svizzera è parzialmente interessata anche dal programma *Europa Centrale* attraverso le regioni della componente italiana (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano). Tale programma, che è una novità della nuova programmazione ed è ancora in fase di elaborazione, si pone l'obiettivo generale di rafforzare la cooperazione territoriale, di promuovere l'integrazione interna e la valorizzazione dell'identità comune dell'Europa Centrale. Il PO presenta una serie di punti di contatto con questo programma, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione allo sviluppo sostenibile e all'uso efficiente dell'energia, alla prevenzione dei rischi naturali, alla necessità di favorire l'innovazione per aumentare

la competitività e la coesione dei territori interessati, il rafforzamento dell'accessibilità materiale e immateriale delle aree.

Ciò determina l'assunzione da parte delle aree interessate dal PO Italia-Svizzera di un ruolo di cerniera tra l'area alpina occidentale e l'intera area del centro Europa che può contribuire al rafforzamento della coesione dei territori che presentano, attualmente, differenze ancora significative dal punto di vista socio-economico.

### **3.1.5 Coordinamento con la cooperazione interregionale**

Nell'ottica di un coordinamento globale tra le azioni finanziate a titolo dei diversi programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale, si renderà necessario, altresì, armonizzare le azioni della cooperazione transfrontaliera con quelle finanziate a titolo della cooperazione interregionale.

Un'attenzione particolare verrà dedicata ai servizi offerti dal programma *INTERACT II*. Questo programma che riguarda tutta l'UE e al quale anche la Svizzera ha aderito (apportando anche il proprio contributo finanziario al programma) è basato su una buona "governance" della cooperazione territoriale e fornisce un supporto ai partner coinvolti nell'attuazione dell'obiettivo cooperazione territoriale europea. Gli interlocutori a cui si rivolge *INTERACT* sono principalmente le autorità definite dai regolamenti 1083/2006 e 1080/2006 e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione del programma. Affinché gli organismi cui compete l'attuazione del programma possano trarre il massimo beneficio dal programma *INTERACT*, si incoraggerà l'utilizzazione dei servizi e della documentazione *INTERACT* e la partecipazione ai seminari *INTERACT*. I costi relativi a tali attività saranno eleggibili nell'ambito dell'assistenza tecnica.

### **3.1.6 Coordinamento con le cooperazioni transfrontaliere Italia-Francia, Francia-Svizzera e Italia-Austria**

Saranno attivate apposite forme di coordinamento e collaborazione con gli organismi responsabili dei programmi Italia-Francia, Francia-Svizzera, Italia-Austria.

A tale proposito, il Comitato di Pilotaggio valuterà l'opportunità di finanziare progetti trilaterali, con ciò intendendo progetti presentati da soli soggetti eleggibili italiani o svizzeri a condizione che siano inclusi in un progetto di un altro Programma di cooperazione transfrontaliera cui partecipa l'Italia oppure la Svizzera, qualora tale progetto contribuisca al raggiungimento degli obiettivi del PO Italia-Svizzera. Vi è anche la possibilità che soggetti di Paesi confinanti con l'area di cooperazione italo-elvetica aderiscano a progetti finanziati dal PO Italia-Svizzera.

In particolare verrà valutata, di concerto con le strutture responsabili degli altri programmi, la possibilità di organizzare incontri per confronti e approfondimenti su temi rilevanti d'interesse comune, quali ad esempio la prevenzione dei rischi, l'ambiente, i trasporti ecc. In un secondo tempo, quando saranno disponibili le prime bozze ufficiali dei PO, verranno esaminate le eventuali possibilità di integrazione degli interventi.

## 3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art.37.1 del reg. generale)

### 3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Come anticipato, l'impianto strategico del PO di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera si inserisce nel quadro complessivo delineato dagli OSC e dal QSN italiano.

Le Regioni, i Cantoni e le Province Autonome individuano come obiettivo globale della propria azione programmatoria *favorire processi di integrazione tra i sistemi produttivi sfruttando la centralità geografica e la prossimità tra territori economicamente sviluppati al fine di garantire il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti*, nonostante il persistere dei limiti oggettivi e dei fattori di rallentamento del processo d'integrazione (determinati dalla non appartenenza della Svizzera all'Unione Europea).

Le amministrazioni coinvolte intendono valorizzare l'esistenza dei sempre più numerosi accordi settoriali bilaterali tra Svizzera e l'Unione Europea, che garantiscono alla Svizzera accesso al mercato europeo, consentendo ai suoi abitanti di approfondire i legami con i cittadini europei, e un progressivo avvicinamento della giustizia dei due Paesi (adesione della Svizzera agli Accordi di Schengen e Dublino, giugno 2005).

L'analisi di contesto dell'area su cui insiste il programma di cooperazione ha confermato la centralità dell'area di cooperazione transfrontaliera sia in termini di posizionamento geografico che in termini di rilevanza economica.

L'area si trova, infatti, al centro dell'Europa, è attraversata da flussi ingenti di merci e di persone e si contraddistingue per essere un'area economicamente sviluppata (tradizionali buoni tassi di crescita del PIL e bassi tassi di disoccupazione) che però presenta, anche se in maniera non omogenea sul territorio, alcuni segnali di rallentamento della crescita economica che l'ha sinora caratterizzata.

La forte esposizione dei sistemi economici locali ad una competizione che si spiega a livello globale, è il primo dei fattori che minaccia la capacità competitiva dei sistemi produttivi presenti nell'area, caratterizzati dalla prevalenza di aziende di dimensioni medio piccole, la cui interazione si basa su rapporti di natura competitiva piuttosto che collaborativa.

Dal quadro generale sopra delineato emerge la necessità di sfruttare la centralità geografica e la prossimità fra territori economicamente sviluppati per attivare e rafforzare processi di integrazione fra i sistemi produttivi, al fine di valorizzare e rafforzare le eccellenze esistenti.

Le stesse conclusioni dell'analisi socio economica mettono in luce alcune necessità da cui deriva l'articolazione della strategia del programma.

In primo luogo, la qualità ambientale che costituisce un elemento fondamentale per la competitività di tutti i sistemi economici, ed in particolare dell'area considerata, che presenta un **patrimonio paesaggistico e naturale di un certo pregio, minacciato dalle importanti dinamiche di sviluppo economico che hanno generato nel tempo pressioni ambientali sia sulle aree a maggiore antropizzazione che sulle aree naturali**. Questa situazione rende necessario agire al fine di garantire l'attrattività del territorio transfrontaliero e la salute pubblica, attraverso il miglioramento della qualità

dell'aria, la diminuzione della congestione da traffico, il miglioramento della gestione e dell'efficienza energetica negli usi finali ed il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione coordinata dei rischi e delle emergenze. Si pone inoltre l'esigenza di garantire la conservazione e la valorizzazione integrata della biodiversità, del patrimonio naturale e del patrimonio culturale al fine di sostenere la diversificazione nelle aree rurali e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile.

E' proprio **il turismo sostenibile** che l'analisi individua come settore strategico per l'ulteriore sviluppo dell'Area, in quanto si tratta di un settore cui il territorio è naturalmente vocato, e che presenta ulteriori significativi margini di sviluppo. Sfruttare le potenzialità turistiche esistenti in questo territorio si traduce nella necessità di sostenere non solo un **percorso condiviso di tutela del territorio ma anche un processo di rafforzamento della rete degli operatori pubblici e privati interessati allo sfruttamento di potenziale turistico e di integrazione dell'intera filiera turistica oltrechè di un processo di miglioramento dell'accessibilità e della mobilità del territorio stesso.**

Allo stesso tempo i processi di integrazione tra i sistemi economici dei due versanti vanno accompagnati da un **rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, istituzionale e non, in ambito sociosanitario, educativo, formativo oltrechè culturale per favorire il processo d'integrazione degli immigrati, scongiurare la discriminazione delle fasce svantaggiate della popolazione e permettere un'armonica integrazione dei mercati del lavoro** dei due fronti in un unico mercato favorendo l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

In ragione di quanto argomentato, l'obiettivo globale definito viene articolato in tre obiettivi specifici cui corrispondono altrettanti ambiti prioritari d'intervento. Gli obiettivi in questione sono:

- *coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente;*
- *incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere;*
- *rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e culturale.*

A tale articolazione per obiettivi specifici corrisponde l'individuazione dei seguenti 3 Ambiti Prioritari di intervento, cui si aggiunge quello dell'Assistenza tecnica,:

- 1) Territorio e Ambiente
- 2) Competitività
- 3) Qualità della vita
- 4) Assistenza tecnica.

L'impianto strategico di seguito descritto è il risultato di una riflessione, condivisa tra le amministrazioni corresponsabili ed i principali attori istituzionali, fondata sulle caratteristiche territoriali e socio-economiche dell'area di cooperazione, che si contraddistingue per alcuni aspetti specifici, quali la presenza di una frontiera esterna molto estesa, la multiculturalità ed il trilinguismo, la perifericità ed il carattere prevalentemente montano. Tali peculiarità e la piena condivisione di quanto suggerito dalla Commissione Europea all'articolo 10 del regolamento CE 1080/2006, rispetto alla focalizzazione degli interventi nelle aree soggette a svantaggio geografico o naturale,

hanno portato fondare l'impianto strategico del programma sulla **valorizzazione delle risorse naturali e culturali di cui è ricca l'area, incoraggiando lo sviluppo di attività economiche connesse ed, in particolare, promuovendo forme di turismo sostenibile, identificato come la principale leva di sviluppo socio-economico.**

Viene di seguito articolata la riflessione rispetto ai singoli assi prioritari di intervento identificati.

### ***1. Territorio e Ambiente***

L'analisi di contesto evidenzia come l'Area transfrontaliera sia dotata di un patrimonio ambientale e paesaggistico di elevato pregio che presenta una grande diversità biologica. L'ambiente naturale di maggiore rilievo è rappresentato dall'ambiente alpino cui si affiancano e si associano, però, altre tipologie di ambienti naturali. Alle caratteristiche geomorfologiche del territorio conseguono, però, altrettanto elevati rischi naturali e ambientali cui si abbinano i rischi ecologici e tecnologici che scaturiscono dall'industrializzazione e dalla intensa attività antropica che si concentra nei centri urbani, a scapito del presidio delle aree rurali. Inoltre, riprendendo i risultati dell'analisi ambientale, si può sinteticamente affermare che, a fronte di ambienti naturali che rimangono, per estensione, pressoché invariati, la riduzione di superfici agricole estensive comporta la scomparsa delle fasce di pertinenza tra superfici agricole ed ambienti naturali e delle colture semi-naturali (prati e pascoli) di particolare rilevanza paesaggistica.

A fronte del quadro che emerge dall'analisi del contesto territoriale e ambientale con la nuova programmazione si intende "*Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente*" e agire sui seguenti tre fronti:

- sul fronte dei rischi attraverso l'obiettivo operativo *I.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)*. In particolare, si intende identificare sistemi innovativi comuni relativi all'analisi, al monitoraggio e alla gestione del rischio e delle emergenze, che consentano una più coordinata, efficace e tempestiva azione di intervento.
- sul fronte della conservazione e gestione del patrimonio ambientale, cui è dedicato l'obiettivo operativo *I.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali* attraverso la definizione di una serie di strumenti, interventi e studi per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche e dunque garantire la compatibilità dell'azione antropica e dello sviluppo territoriale con le esigenze di tutela e di fruizione di tale patrimonio.
- sul fronte del presidio delle aree naturali, mediante l'obiettivo operativo *I.3 Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta* valorizzando le produzioni agro-alimentari e forestali tradizionali e promuovendo l'innovazione e la sperimentazione congiunta per favorire il presidio delle aree rurali e delle relative pratiche agricole integrate.

## 2. Competitività

Il quadro tratteggiato dall'analisi di contesto evidenzia come l'economia dell'area transfrontaliera, tradizionalmente forte, stia attraversando una fase di rallentamento, e induce ad una riflessione puntuale sulle caratteristiche comuni ai sistemi produttivi locali alla base di tale situazione.

Il sistema economico è caratterizzato in primo luogo dall'importanza del settore turistico, dalla prevalente dimensione medio-piccola delle imprese, e da un sistema di trasporti che necessita un significativo potenziamento, soprattutto alla luce del posizionamento geografico strategico dell'area al centro dell'Europa.

In particolare, l'analisi ha messo in evidenza i seguenti punti di debolezza del sistema economico dell'area:

- l'ancora insufficiente collaborazione e la forte concorrenzialità reciproca fra le imprese dei due fronti (soprattutto nel settore turistico);
- la limitatezza degli investimenti in R&S ed i bassi tassi di innovazione complessiva dell'intero sistema economico-produttivo;
- l'insufficienza dei collegamenti ferroviari e stradali fra i due versanti e lo scarso coordinamento fra i servizi di trasporto italiani e svizzeri.

Preso atto di tali criticità con la nuova programmazione si intende, dunque, *“Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere”* attraverso un'azione integrata volta a:

- *II.1. Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema che valorizzi le peculiarità locali” per superare il localismo spesso dominante, promuovendo una piena integrazione delle risorse turistiche in senso lato e degli operatori attivi nel settore.*
- *II.2. Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, al fine di rafforzare la competitività dell'Area, sostenendo la cooperazione e l'integrazione dei sistemi produttivi frontaliere.*
- *II.3. Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci, con il fine di promuovere una maggiore integrazione dei servizi di trasporto (modale, tariffaria, informativa, standard di qualità, promozione) e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza.*

## 3. Qualità della Vita

L'analisi di contesto ha, infine, messo in luce la presenza di una consolidata cultura di cooperazione, stimolata dall'attività nell'area di forme di aggregazione territoriale ben radicate e dalla presenza di un patrimonio storico-culturale di pregio e di tradizioni solide.

Sul fronte opposto, gli elementi che emergono invece come punti di debolezza e che ostacolano il miglioramento del livello della qualità della vita nell'area appaiono riconducibili a:

- la presenza di una evidente molteplicità culturale e disomogeneità linguistica;
- la ristrettezza del mercato del lavoro e la connessa difficoltà a reperire risorse umane qualificate per le imprese;
- una scarsa diffusione delle ICT presso tra le imprese, la PA e i cittadini.

A fronte di un contesto caratterizzato dai suddetti limiti il programma intende intervenire su questo terzo ambito con l'obiettivo di *“Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale”* promuovendo, in primo luogo, il rafforzamento dell'identità transfrontaliera (che sta alla base del successo di qualunque processo di cooperazione), attraverso gli scambi di esperienze e le buone prassi tra gli attori istituzionali, economici sociali e culturali, in particolar modo facendo ricorso alle ICT (la cui diffusione è stata ostacolata, in primo luogo, dalla significativa presenza di fallimenti del mercato in quest'area).

L'obiettivo specifico finora descritto può, dunque, essere scomposto in quattro obiettivi operativi di seguito sinteticamente descritti.

- *III.1 Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Si intende, quindi, recuperare e valorizzare la memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale, e la “messa in rete” dei sistemi informativi dei beni e delle attività culturali degli operatori culturali dei due versanti.*
- *III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle ICT . Si intende, dunque, garantire una maggiore accessibilità ai servizi avanzati, anche nelle aree più marginali e periferiche del territorio, permettendo di ridurre i costi legati alla situazione di marginalità geografica.*
- *III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro per uno sviluppo coordinato del capitale umano e un maggior raccordo tra la formazione e le esigenze del sistema produttivo al fine di facilitare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.*
- *III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale al fine di porre le condizioni che garantiscano una gestione efficiente delle problematiche comuni all'area e delle relative emergenze sociali (prime fra tutte le tematiche dell'integrazione degli immigrati e delle fasce svantaggiate).*

#### **4. Assistenza Tecnica**

L'asse prioritario Assistenza Tecnica si propone di garantire agli organismi di cooperazione ed a tutti soggetti coinvolti nel processo di attuazione e sorveglianza del programma il supporto necessario a attuare un'efficace azione di coordinamento delle priorità di intervento previste dagli assi 1, 2, 3, ed adeguate iniziative di informazione del pubblico interessato dal programma

L'obiettivo specifico individuato è *Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione*. In particolare, le finalità attribuite all'asse sono definite dall'articolo 46 del Regolamento Generale del Consiglio N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, che prevede l'ammissibilità delle spese per le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

### 3.2.2 Gli indicatori

Il sistema di indicatori proposti per il Programma si basano sulle indicazioni del Regolamento CE. 1080/2006, che raccomanda l'utilizzo di indicatori per valutare i risultati e gli impatti del programma, nonché il livello di cooperazione ed ai più generali principi della Commissione

Ciò premesso, vengono di seguito presentati alcuni indicatori individuati sulla base dei suggerimenti metodologici del Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 e delle specificità e dei bisogni dell'area transfrontaliera italo-svizzera.

La fonte di tutti gli indicatori di programma proposti è costituita dal sistema di monitoraggio previsto dal programma stesso.

**Tabella 3.2.1 Indicatori di Contesto**

Indicatori di contesto		
Indicatore	Unità di misura	Dato al 2005
Superficie	Km2	38.000
Popolazione residente	Numero	4.181.879
Aree protette	ha	683.579 ha
Valichi terrestri	Numero	13
Popolazione che parla una lingua comune (Italiano)	%	78%

**Tabella 3.2.2 Indicatori chiave trasversali ai progetti<sup>39</sup>**

Indicatori chiave trasversali ai progetti		
Indicatore	Unità di misura	Target
Grado di cooperazione: (42) Numero di progetti che rispettano due dei criteri riportati in nota <sup>40</sup>		100%
(43) Numero di progetti che rispettano tre dei criteri		50%
(44) Numero di progetti che rispettano quattro dei criteri		10 %

**Tabella 3.2.3 Indicatori chiave**

Indicatori chiave		
Indicatore	Unità di misura	Target
(46) Numero di progetti volti a sviluppare l'uso congiunto delle infrastrutture	Numero di	6
(47) Numero di progetti volti ad incentivare la collaborazione nel campo dei servizi pubblici	Numero di	12
(48) Numero di progetti volti a ridurre l'isolamento il miglioramento e l'accessibilità ai trasporti e alle ICT	Numero di	15
(49) Numero di progetti che incoraggiano e migliorano la protezione congiunta e la gestione dell'ambiente	Numero di	26
Numero di progetti di formazione e di qualificazione professionale (donne/uomini)		
Numero di progetti strategici*	Numero di	6
Numero di Piani Integrati transfrontalieri*	Numero di	5
	Numero di	6

(\*) si fa riferimento ai progetti strategici ed ai piani integrati transfrontalieri descritti al successivo paragrafo 5.10.2

<sup>39</sup> Gli Indicatori Chiave numerati sono tratti documento della Commissione "Working document 2 .Indicative guidelines on evaluating methods: monitoring and evaluation", august 2006

<sup>40</sup> Criteri:

- Formulazione congiunta;
- Attuazione congiunta;
- Utilizzo di personale condiviso;
- Finanziamento comune.

**Tabella 3.2.4 Indicatori di realizzazione Asse 1**

Indicatori di realizzazione per ASSE 1		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei rischi naturali e delle relative emergenze	Numero di	15
Numero di progetti per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	Numero di	5
Numero di progetti per la tutela della biodiversità	Numero di	6
Numero di progetti di pianificazione congiunta per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici	Numero di	6
Numero di progetti per la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Numero di	5
Numero di progetti per mitigare gli effetti dell'inquinamento	Numero di	6
Numero di progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali, agricole e agroalimentari tipiche	Numero di	12
Numero di progetti di innovazione e sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale	Numero di	5

**Tabella 3.2.5 Indicatori di realizzazione Asse 2**

Indicatori di realizzazione per ASSE 2		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per l'integrazione dell'offerta turistica	Numero di	6
Numero di progetti per la valorizzazione del territorio	Numero di	28
Numero di progetti di informazione e promozione integrata	Numero di	10
Numero di progetti per la promozione di ecoinnovazioni	Numero di	8
Numero di progetti di ricerca e sviluppo tra PMI, Centri di Ricerca e Università	Numero di	5
Numero di progetti per la creazione di servizi avanzati	Numero di	5
Numero di progetti volti a migliorare	Numero di	6

Indicatori di realizzazione per ASSE 2		
Indicatore	Unità di misura	Target
l'integrazione dei sistemi di trasporto		
Numero di progetti volti a migliorare la diffusione di informazioni integrate su infrastrutture e servizi di trasporto transfrontalieri	Numero di	3

**Tabella 3.2.6 Indicatori di realizzazione Asse 3**

Indicatori di realizzazione per ASSE 3		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale	Numero di	25
Numero di progetti di promozione culturale	Numero di	10
Numero di progetti di alfabetizzazione informatica e tecnologica dei cittadini	Numero di	7
Numero di progetti di sviluppo di nuovi servizi	Numero di	7
Numero di progetti di cooperazione fra i media	Numero di	6
Numero di progetti di formazione	Numero di	6
Numero di progetti per l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri	Numero di	4
Numero di progetti di cooperazione istituzionale	Numero di	14
Numero di progetti di cooperazione socio-sanitario	Numero di	10

### 3.2.3 Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale)

In linea con quanto previsto dal Regolamento Generale 1083/2006 (artt 9.2 e 37.1.d), si provvede ad effettuare una ripartizione indicativa delle risorse disponibili FESR tra le categorie di spesa, contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg 1828/06), corrispondenti agli assi prioritari e dunque alle tipologie di intervento previste dal programma.

L'elenco delle tipologie di intervento di seguito riportate presenta un valore esemplificativo e non esaustivo. Nel corso dell'attuazione del Programma ed in particolare nella fase di definizione e approvazione delle procedure di evidenza pubblica per la selezione delle operazioni il Comitato di Sorveglianza potrà modificare tale elenco.

Asse	Categoria di Spesa
Asse1 Territorio e ambiente	03, 09, 40, 41, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 51, 53,54,
Asse 2 Competitività	03, , 04, 05, 06, 16, 17, 23, 24, 26, 28 31, 43 55, 56, 57
Asse 3 Qualità della vita	10, 11, 13, 54, 58, 59, 60, 65, 66, 69, 71, 72, 73
Asse 4 Assistenza Tecnica	85,86

Cod	Temî prioritari
	<b>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&amp;ST), innovazione e imprenditorialità</b>
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici ( <i>parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.</i> )
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
	<b>Società dell'informazione</b>
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)
13	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)
	<b>Trasporti</b>
16	Trasporti ferroviari
17	Ferrovie (RTE-T)
23	Strade regionali/locali
24	Piste ciclabili
26	Trasporti multimodali
28	Sistemi di trasporto intelligenti
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)
	<b>Energia</b>
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre
	<b>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</b>

<b>Cod</b>	<b>Temi prioritari</b>
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali
47	Qualità dell'aria
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura ( <i>compresa Natura 2000</i> )
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi
	<b>Turismo</b>
55	Promozione delle risorse naturali
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici
	<b>Cultura</b>
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale
59	Sviluppo di infrastrutture culturali
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
	Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
	<b>Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati</b>
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro
	<b>Miglioramento del capitale umano</b>
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
	<b>Assistenza Tecnica</b>
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione

<b>Cod</b>	<b>Forme d'intervento</b>
01	Aiuto non rimborsabile

<b>Cod</b>	<b>Tipo territorio</b>
08	Zona di cooperazione transfrontaliera

Dimensione 1 Temi Prioritari		Dimensione 2 Forme di intervento		Dimensione 3 Territori	
Codice	Importo	Codice	Importo	Codice	Importo
03	4.653.975,00	01	68.811.858	08	68.811.858
04	525.000,00				
05	1.170.000,00				
06	829.237,00				
09	2.535.337,00				
10	300.000,00				
11	1.192.200,00				
13	1.981.800,00				
16	735.000,00				
17	607.500,00				
23	735.000,00				
24	630.000,00				
26	1.312.500,00				
28	1.312.500,00				
31	525.000,00				
40	312.500,00				
41	625.000,00				
42	312.500,00				
43	1.071.512,00				
44	625.000,00				
47	625.000,00				
48	625.000,00				
49	1.989.750,00				
51	3.165.000,00				
53	2.785.650,00				
54	2.417.700,00				
55	2.700.000,00				
56	3.150.000,00				
57	8.475.187,00				
58	5.850.000,00				
59	1.950.000,00				
60	4.622.250,00				
65	460.200,00				
66	247.800,00				
69	750.000,00				
71	1.398.900,00				
72	900.000,00				
73	600.000,00				
85	2.464.714,00				
86	1.643.146,00				
<b>Totale</b>	<b>68.811.858</b>		<b>68.811.858</b>		<b>68.811.858</b>

### **3.3. Integrazione strategica dei principi orizzontali**

Il Programma intende perseguire l'obiettivo del rafforzamento dell'integrazione nel rispetto dei due principi fondamentali, sanciti dall'Unione Europea, relativi allo sviluppo sostenibile e alla parità tra uomini e donne e non discriminazione.

#### **3.3.1 Sviluppo sostenibile (art.3.1 del regolamento generale)**

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione sottolineano la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nella predisposizione dei programmi e nell'individuazione dei progetti, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e favorire proficue sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo regionale.

La nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile, che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni. La Strategia di Lisbona rinnovata, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile. Le Strategie di Lisbona e Göteborg sono, pertanto, strategie integrate ed interdipendenti, che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarità.

Il programma di cooperazione Italia Svizzera insiste su un territorio particolarmente denso di diversità sia di tipo naturale che di tipo culturale e proprio al fine di conseguire una piena e armonica integrazione di questo patrimonio con lo sviluppo economico del territorio, il Programma fa della tutela e del miglioramento della qualità della vita, delle risorse naturali, sociali e culturali, aspetti chiave della propria strategia e trasversali a tutti e tre gli ambiti prioritari di intervento identificati. Il concetto di sviluppo sostenibile viene, dunque, implementato attraverso un approccio di mainstreaming che riguarda trasversalmente tutto il programma, mentre alla tematica ambientale e alle connesse problematiche e criticità emerse dalla Valutazione Ambientale Strategica viene dedicato in modo specifico il primo dei tre assi strategici del programma, denominato *Ambiente e Territorio*, che intende agire congiuntamente su tre fronti: sul fronte della prevenzione dei rischi, della gestione del patrimonio paesaggistico e dell'armonica integrazione delle attività agricole e forestali.

Al fine di garantire la piena integrazione ambientale e di verificare con estrema attenzione gli effetti ambientali delle attività del Programma, la Valutazione Ambientale Strategica (i cui risultati sono presentati nel Rapporto ambientale) è stata avviata sin dalla fase preparatoria e ha accompagnato l'intero processo di programmazione.

Più in particolare, nell'elaborazione del programma di cooperazione, che coinvolge diverse amministrazioni regionali, provinciale e porzioni del territorio svizzero, il GTA,

costituito dalle Autorità ambientali regionali, ha cooperato con il Gruppo di Lavoro VAS – GdL VAS, che cura l'elaborazione del Rapporto ambientale.

La VAS, svolta in parallelo alla programmazione e con un processo continuo di interazione con il Comitato di redazione, è stata così in grado di influire nelle scelte strategiche effettuate, potendo di volta in volta valutare le opzioni al vaglio, illustrando i potenziali effetti ambientali degli interventi ipotizzati e ha, dunque, condotto alla definizione di un Programma con effetti ambientali positivi e significativi per l'intero territorio.

Il Rapporto di Valutazione ambientale, esito di questo processo, ha rilevato gli effetti potenziali del programma sull'ambiente ed ha fornito indicazioni e orientamenti al fine di massimizzare gli effetti positivi e mitigare quelli negativi.

In particolare messo in luce:

- effetti ambientali positivi quale esito dell'implementazione dell'Asse 1 *Ambiente e Territorio* con la necessità di dedicare maggiore accortezza al monitoraggio degli effetti sull'inquinamento e la contaminazione del suolo;
- un generale dispiegamento di effetti ambientali positivi che deriva dall'implementazione dell'Asse II *Competitività*, con la necessità di dedicare particolare attenzione al monitoraggio degli effetti generati sulla biodiversità dall'implementazione dell'obiettivo II. 1 *Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"* e di quelli sulla biodiversità e sulla conservazione del paesaggio tradizionale che possono scaturire dall'implementazione dell'obiettivo II. 3 *Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci*;
- pochi e positivi sono gli effetti sul Paesaggio e Patrimonio culturale-storico che potrebbero derivare dall'implementazione dell'obiettivo III. 1 *Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale* così come pochi e positivi effetti ambientali sulla biodiversità potrebbero essere innescati dall'implementazione dell'obiettivo III. 4 *Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale*, mentre di natura prevalentemente negativa sono gli effetti che potrebbero scaturire dall'obiettivo III. 2 *Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)*.

L'attuazione del programma sarà accompagnata da un continuo screening delle attività svolte con riguardo ai potenziali effetti sull'ambiente che esse possono comportare.

### 3.3.2 *Pari opportunità (art.16 del regolamento generale)*

L'articolo 16 del regolamento generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi"<sup>41</sup>.

Il Programma Interreg III Italia-Svizzera, a tal scopo, ha recepito il concetto di *mainstreaming*, contenuto nel Quarto programma di azione (1996-2000), che consiste nel prendere in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie e nell'attribuirgli valore di opportunità per la programmazione di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, e non il valore di vincolo imposto dalle indicazioni comunitarie.

L'analisi socioeconomica svolta sul territorio interessato dal Programma di cooperazione mostra dei dati sull'occupazione emblematici e rappresentativi della condizione femminile nell'area di cooperazione. Pur in presenza di un trend decrescente, la differenza tra i tassi di occupazione maschile e femminile si mantiene sistematicamente superiore al dato relativo alla media UE per l'intera area e inoltre, l'analisi dei dati relativi all'occupazione femminile disaggregati per settore mostra preferenza settoriale delle donne lavoratrici per il settore dei servizi.

Su entrambi i versanti della frontiera permangono, inoltre, differenze salariali abbastanza significative tra uomini e donne ed altrettanto significativi differenziali nella percentuale di donne interessata dal fenomeno del part time – dovuto fondamentalmente alla carenza di servizi di cura e una ancora tradizionale divisione del lavoro domestico all'interno delle famiglie. Ulteriori elementi di gender gap continuano, poi, ad essere quelli relativi all'ambito della formazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie<sup>42</sup>.

Tenendo conto delle condizioni socio-economiche evidenziate dalle analisi svolte, la programmazione ha adottato le pari opportunità di genere e la non discriminazione come priorità e trasversalità fondamentali per il Programma di cooperazione, e più in particolare per le seguenti linee di attività previste dal programma:

Il programma presenta due interventi che producono gli effetti diretti in termini di non discriminazione. Questi sono:

- *III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere*, volti a sostenere l'associazionismo transfrontaliero e le azioni di cooperazione che mirano a rafforzare, realizzare servizi rivolti alle donne lavoratrici oltretutto studi e interventi specifici sulla tematica della conciliazione;

---

<sup>41</sup> Inoltre lo stesso articolo stabilisce che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

<sup>42</sup> Ancora una volta i dati relativi al Programma Pisa 2003 mostrano come gli uomini tendano ad avere una maggiore dimestichezza delle donne nell'utilizzo degli strumenti tecnologici in tutto il nord-Italia e sul versante svizzero. Tale divario si mostra però più accentuato sul versante italiano rispetto a quello svizzero.

- *III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate* di tipo socio-sanitario, assistenziali, formativi, educativi, ricreativi e sportivi volti a sostenere l'armonica integrazione delle categorie svantaggiate.

Mentre le categorie di interventi che producono gli effetti indiretti in termini di pari opportunità e non discriminazione sono:

- gli interventi nell'ambito del settore turistico, che anche se non prevedono interventi specifici per le donne, possono costituire valide opportunità di occupazione/imprenditorialità per le donne, data la loro tradizionale vocazione al settore turistico-ricettivo e dei servizi, e la loro sensibilità alle tematiche ambientali e paesaggistiche, che vanno ulteriormente incentivate attraverso la predisposizione di appositi criteri premiali;
- anche le ICT possono avere effetti positivi sull'occupazione delle donne e delle categorie svantaggiate, nel momento in cui permettono di sostituire la mobilità fisica, con la mobilità "virtuale";
- gli interventi relativi al sistema dei trasporti possono migliorare la mobilità delle donne e delle categorie svantaggiate, se nello sviluppare i progetti si definiscono modalità che incentivino l'accessibilità ai servizi da parte di queste categorie;
- infine, gli interventi di promozione della cooperazione fra PMI volti alla ricerca e all'innovazione pur non avendo come target esplicito le donne possono avere effetti incentivanti alla partecipazione delle donne imprenditrici introducendo dei criteri premiali.

#### 4. PRIORITA' DI INTERVENTO (art. 37.1.c del regolamento generale)

**Tabella 4.1 Priorità di intervento**

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<b>ASSE 1</b> Ambiente e Territorio	<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</i>	<b>I. 1</b> Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)
		<b>I. 2</b> Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali
		<b>I. 3</b> Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta
<b>ASSE 2</b> Competitività	<i>Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</i>	<b>II. 1</b> Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali
		<b>II. 2</b> Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione
		<b>II. 3</b> Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
<b>ASSE 3</b> Qualità della vita	<i>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale</i>	<b>III. 1</b> Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale
		<b>III. 2</b> Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)
		<b>III. 3</b> Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro
		<b>III. 4</b> Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
<b>ASSE 4</b> Assistenza tecnica	<i>Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione</i>	<b>IV. I</b> Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

## **4.1. Asse “Ambiente e Territorio”**

### **4.1.1 Obiettivi specifici e operativi**

L’obiettivo specifico dell’Asse 1 prevede di: *Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell’ambiente.*

Si tratta di rafforzare la sostenibilità dei processi di sviluppo del territorio attraverso:

- l’ampliamento della superficie transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta,
- l’incremento dei sistemi transfrontalieri per la rilevazione e il monitoraggio dei rischi ambientali e delle iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi e, infine, attraverso
- la maggiore integrazione delle attività agricole rispetto al patrimonio ambientale e paesaggistico e alle altre attività tradizionali (con particolare riferimento all’artigianato) presenti sul territorio.

L’asse si propone, quindi, di agire su tre fronti:

- sul fronte della prevenzione dei rischi;
- sul fronte della conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sul fronte dell’armonica integrazione rispetto all’agro-ambiente.

A tale articolazione strategica dell’obiettivo specifico corrispondono, 3 obiettivi operativi, di seguito sinteticamente descritti.

#### *I.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)*

Le caratteristiche geofisiche dell’area transfrontaliera rendono necessario intervenire per garantire una gestione congiunta dei rischi, che consenta una più coordinata, efficace e tempestiva azione di intervento. In continuità con le iniziative già promosse nel periodo di programmazione 2000-2006, l’obiettivo consiste, quindi, nell’identificare sistemi innovativi comuni relativi all’analisi e alla gestione del rischio e delle emergenze, al monitoraggio connesso alla predisposizione dei sistemi di allerta e all’autoprotezione connessa alle emergenze. Allo stesso tempo, si intende sensibilizzare istituzioni e cittadini circa gli effetti sul territorio dei cambiamenti climatici (in termini di rischio idrogeologico, rischio ecologico, effetti sulla salute e sulla qualità dell’ambiente).

#### *I.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali*

Il patrimonio ambientale dell’area di cooperazione è di indubbio valore, e richiede di intervenire al fine di garantire la compatibilità dell’azione antropica e dello sviluppo territoriale con le esigenze di tutela e di fruizione di tale patrimonio, con specifico riferimento all’incremento delle aree sottoposte a tutela ed allo sviluppo delle reti ecologiche. L’obiettivo intende realizzare un migliore governo delle risorse ambientali e

naturali attraverso la definizione di una serie di strumenti, interventi e studi per la pianificazione e la gestione del territorio e delle risorse idriche volti a tutelare il valore fondamentale della biodiversità, ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili e a diminuire il consumo energetico, a migliorare e razionalizzare il sistema di smaltimento dei rifiuti e a mitigare gli effetti dell'inquinamento, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e delle acque dei laghi.

### *1.3 Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta*

La rilevanza del comparto agro-forestale nell'area e la significativa interazione tra il settore e la salvaguardia del patrimonio ambientale e naturale motivano la scelta di intervenire specificatamente con il terzo obiettivo operativo, volto a incentivare i processi di diversificazione delle aziende agricole, a sostenere interventi di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tradizionali/locali e forestali, e a promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo.

**Tabella 4.1.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori**

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente.</i>	<b>1.1</b> <i>Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)</i>	N. di progetti per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei rischi naturali e delle relative emergenze N. di Progetti per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	15 5
	<b>1.2</b> <i>Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali</i>	N.di progetti per la tutela della biodiversità	6
		N. di progetti di pianificazione congiunta per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici	6
		N. di progetti per la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	5
	N. di progetti per mitigare gli effetti dell'inquinamento	6	
	<b>1.3</b> <i>Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta</i>	N. di progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali, agricole e agroalimentari tipiche	12
N. di progetti di innovazione e sperimentazione congiunta in ambito agro- forestale		5	

#### **4.1.2 Contenuti**

Le peculiarità del patrimonio naturale e ambientale delle aree del confine italo-elvetico rendono necessario sviluppare una strategia di cooperazione transfrontaliera in grado di assicurare una gestione del territorio compatibile con le dinamiche economiche che si sviluppano sul territorio e, al contempo, capace di assicurare una gestione efficace ed efficiente dei rischi e di garantire la tutela della biodiversità e la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

In particolare, l'analisi dello stato attuale dell'ambiente nel territorio interessato dall'attuazione del programma ha messo in evidenza una serie di aspetti critici e problematiche di seguito sinteticamente descritti.

- Il territorio interessato presenta una grande diversità biologica: all'ambiente alpino, sicuramente di maggiore rilievo ed estensione, risultano, infatti, affiancate e associate altre tipologie di ambienti naturali. Tale diversità biologica va tutelata e ulteriormente valorizzata per mezzo di idonee politiche di gestione e pianificazione territoriale prevalentemente orientate all'incremento delle aree protette e alla creazione e rafforzamento di reti ecologiche.
- Le caratteristiche geomorfologiche del territorio determinano anche un'elevata pericolosità in termini di rischio idrogeologico e valanghivo (arco alpino e prealpino) e idraulico (aree vallive)<sup>43</sup> che necessita di essere governata attraverso strumenti condivisi di prevenzione, monitoraggio e gestione del rischio e delle relative emergenze.
- Significativo appare anche il rischio di incidente, determinato sul territorio dalla presenza di aree urbane e periurbane fortemente industrializzate, specie sul lato italiano (Novara e Varese); tale situazione impone di definire idonei strumenti di pianificazione congiunta delle aree urbane.
- La presenza di significativi corsi d'acqua e di laghi, che costituiscono una risorsa di tipo idrico-naturalistico ad ampio potenziale turistico, rende necessario il rafforzamento degli strumenti di tutela da possibili fenomeni di inquinamento e depauperamento.
- Gli elevati consumi energetici che contraddistinguono l'area, associati a consistenti e costanti aumenti delle emissioni di gas serra (con incrementi percentuali rispetto al 1990 variabili tra il 5 e il 6,5%), rendono indispensabile un deciso sostegno alla produzione e al ricorso a fonti di energie rinnovabili oltre all'adozione di idonei strumenti e programmi di risparmio energetico.
- Nell'area si rileva una sostanziale stabilizzazione delle quantità di rifiuti prodotti e la cospicua diminuzione dei quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica, con un conseguente aumento della percentuale di raccolta differenziata; tali processi vanno rafforzati e ulteriormente sostenuti con interventi volti alla razionalizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti.
- Il territorio vede una significativa prevalenza di "aree adatte all'uso agricolo", cui è associata una contestuale tendenza alla riduzione della superficie destinata a pratiche agricole integrate; tale fenomeno è indice della scomparsa di colture estensive (specie nelle aree alpine), che è necessario osteggiare, predisponendo progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni agro-forestali e agro-alimentari tradizionali/locali e interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta.

---

<sup>43</sup> In particolare le aree ad elevato rischio idrogeologico (frane e alluvioni) si localizzano: al confine tra la provincia di Varese e la Svizzera, nell'area nord – ovest del Lago di Como, nell'area nord – est della provincia di Lecco, nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord – ovest con la Svizzera, nella provincia di VCO, in Valle d'Aosta e nel Cantone Ticino.

#### **4.1.3 Attività**

Le attività previste dall'Asse I sono articolate sui tre obiettivi operativi che si intende perseguire come di seguito evidenziato.

<b><i>1.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)</i></b>
--

##### 1.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici

Tale attività è volta ad analizzare, mitigare e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio in termini di rischio idrogeologico, rischio ecologico, effetti sulla salute, sulla qualità dell'aria e dell'ambiente, oltreché gli effetti sulla risorsa idrica (in termini di quantità delle acque presenti sull'arco alpino e qualità delle stesse).

##### 1.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni

L'attività mira a rafforzare il coinvolgimento della popolazione in termini di sensibilizzazione e percezione del rischio con riferimento alle tematiche dell'autoprotezione connessa alle emergenze, e del presidio dell'ambiente alpino in relazione alla sicurezza del turista.

##### 1.1.3 Scambio, condivisione e interventi connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze

Tale attività si pone l'obiettivo di coordinare e migliorare l'efficacia delle procedure di analisi e gestione e dei relativi interventi volti a migliorare il complessivo sistema di gestione del rischio e delle emergenze attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie per il trattamento delle informazioni e la predisposizione dei relativi sistemi di allerta. In particolare verranno promosse iniziative per la condivisione di esperienze di ricerca, delle procedure di analisi e gestione del rischio, e di standard di base per la definizione ed implementazione di piani di protezione civile al fine di favorire l'omogeneizzazione ed il coordinamento di metodologie e strumenti per la predisposizione delle mappe di pericolo. A tal fine si prevede anche la predisposizione di casi studio e progetti pilota su territori campione.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, istituti ed enti di ricerca specifica in ambito ambientale, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 49, 53 e 54

## ***1.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali***

### *1.2.1 Interventi di tutela della biodiversità*

L'attività prevede la realizzazione di studi e interventi volti a salvaguardare e valorizzare le specie autoctone e gli ecosistemi montani e lacustri, e a promuovere la collaborazione tra aree protette, in relazione ad attività di ricerca e promozione congiunta, a scambi di competenze, la creazione di collegamenti in rete (con specifica attenzione alle reti ecologiche transfrontaliere), interventi di valorizzazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale.

### *1.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale*

Tale attività concerne l'elaborazione di strumenti di pianificazione (quali analisi cartografiche), e la realizzazione di interventi di gestione congiunta del territorio e di miglioramento della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle aree protette (al fine di ampliare le aree parco transfrontaliere) e alle aree urbanizzate.

### *1.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico*

L'attività intende incentivare la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile ed il risparmio energetico, in particolare promuovendo l'adozione di forme di edilizia ad alta efficienza energetica, il recupero di calore residuo, il teleriscaldamento ed attraverso la valorizzazione delle esperienze già promosse in alcuni territori dell'area di cooperazione e la realizzazione di progetti pilota.

### *1.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento*

L'attività intende sostenere analisi e progetti volti ad affrontare congiuntamente gli effetti dell'inquinamento (atmosferico, acustico e delle acque) sul patrimonio naturale dell'area di cooperazione, adottare le iniziative di risanamento necessarie, razionalizzare e rendere più efficiente il sistema di smaltimento dei rifiuti, promuovendo azioni coordinate. Ambito specifico di attenzione è costituita dai laghi, la cui presenza nel territorio italo-elvetico risulta significativa.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organismi di gestione delle aree protette, istituti ed enti di ricerca specifica in ambito

ambientale, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 40, 41, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 51 e 54.

***1.3 Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta***

*1.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agro-ambientale e forestale*

L'attività è volta a promuovere e valorizzare produzioni agricole e agroalimentari tradizionali/locali e forestali, attraverso la realizzazione di studi e ricerche, l'elaborazione di informazioni, la predisposizione di materiale divulgativo, lo svolgimento di iniziative pilota con valenza transfrontaliera e di azioni di ricerca, di trasferimento e di diffusione di tecnologie.

*1.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale*

L'attività intende incentivare la cooperazione tra gli operatori del comparto agricolo per sviluppare l'innovazione e la sperimentazione congiunta attraverso azioni di ricerca, di trasferimento e di diffusione di tecnologie, di conoscenza reciproca e di scambio di esperienze. L'attività prevede la realizzazione di studi e ricerche, l'elaborazione di informazioni, la predisposizione di materiale divulgativo, e la realizzazione di iniziative pilota con valenza transfrontaliera.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, enti di ricerca, consorzi di tutela e organizzazioni di categoria, imprenditori agricoli singoli e associati, Università, ed ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 03, 09.

## 4.2. Asse “Competitività”

### 4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse prioritario II del Programma di Cooperazione mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera attraverso un percorso d'integrazione che interessa tre componenti del sistema economico dell'area: il settore turistico – che si configura come settore trainante dell'economia; il sistema produttivo – che si caratterizza per l'assoluta prevalenza di imprese di dimensione piccola-media esposte a una forte concorrenza internazionale - e il sistema dei trasporti (che presenta ancora significative inefficienze).

L'obiettivo specifico dell'Asse 2 prevede di: *Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere.*

Più in particolare l'obiettivo specifico sopraindicato viene conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi.

#### *II.1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali*

In continuità con le attività promosse nell'ambito della programmazione 2000-2006, l'obiettivo si propone di superare il localismo spesso dominante, promuovendo una piena integrazione delle risorse turistiche in senso lato e degli operatori attivi nel settore. Tutte le iniziative promosse, pertanto, prenderanno il via dalla presenza di debolezze ed opportunità comuni per i territori transfrontalieri, e si svilupperanno nel rispetto e con una piena valorizzazione delle peculiarità locali.

Si intende, in particolare, incentivare la creazione di un sistema turistico transfrontaliero integrato, agendo sull'intera filiera turistica (dalla fase di identificazione e valorizzazione delle risorse del territorio, al processo di integrazione delle offerte di servizi degli operatori turistici, fino all'attività di promozione del sistema di risorse presenti sul territorio) e su tutta la catena di produzione del valore del prodotto turistico, e perseguire un'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tradizionali, produzioni artigianali, attività termali e sportive.

#### *II.2. Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione*

Con l'obiettivo in questione si mira a rafforzare la competitività dell'Area incentivando la cooperazione e l'integrazione dei sistemi produttivi frontaliери. In particolare, si intende promuovere le collaborazioni tra le imprese, le imprese e le Università e i Centri di ricerca dei due Paesi nell'ambito della R&S, delle prestazioni ambientali e dell'attività di promozione.

*II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci*

Il terzo elemento su cui l'asse interviene al fine di aumentare la competitività del sistema economico dell'area è il sistema dei trasporti di merci e passeggeri. Rispetto a tale ambito di intervento l'asse intende promuovere una maggiore integrazione (modale, tariffaria, informativa) dei servizi di trasporto (standard di qualità, promozione) e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza. L'obiettivo intende sostenere una maggiore sostenibilità ambientale delle forme di trasporto e la realizzazione di attività di valutazione dei possibili scenari ipotizzabili sul territorio come esito della realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

**Tabella 4.2.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori**

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
<i>Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</i>	<b>2.1</b> <i>Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali</i>	N.di per l'integrazione dell'offerta turistica N.di progetti per la valorizzazione del territorio N.di progetti di informazione e promozione integrata	6 28 10
	<b>2.2</b> <i>Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</i>	N.di progetti per la promozione di ecoinnovazioni N.di progetti di ricerca e sviluppo tra PMI, Centri di Ricerca e Università N.di progetti per la creazione di servizi avanzati	8 5 5
	<b>2.3</b> <i>Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci</i>	N. di progetti volti a migliorare l'integrazione dei sistemi di trasporto N. di progetti volti a migliorare la diffusione di informazioni integrate su infrastrutture e servizi di trasporto transfrontalieri	6 3

**4.2.2 Contenuti**

La gerarchia degli obiettivi presentata nel paragrafo precedente risponde alle esigenze emerse dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT.

In particolare, con riferimento al settore turistico – che costituisce, nella maggior parte del territorio di frontiera, il settore trainante del settore terziario e, in alcuni casi, dell'intera economia – l'analisi di contesto ha rilevato come tutti i territori che fanno parte dell'area di cooperazione presentano un patrimonio naturale e culturale di grande

pregio e un'ampia rete di operatori pubblici e privati interessati alla valorizzazione di tali risorse che implica un potenziale turistico particolarmente ampio. Ciò nonostante si riscontrano ancora numerosi limiti che riguardano essenzialmente:

- la necessità di diversificare l'offerta ricettiva adeguando le strutture, che risultano spesso sottodimensionate e qualitativamente superate;
- la formazione del personale addetto al settore turistico, spesso carente sul fronte della professionalità;
- la difficoltà degli operatori del settore a cooperare e "fare rete" promuovendo un'offerta turistica meno frammentata.

Queste criticità ostacolano la piena valorizzazione del potenziale turistico delle aree coinvolte, pertanto l'Asse II del programma intende fronteggiare le criticità emerse promuovendo l'integrazione dei sistemi turistici frontalieri (integrazione della filiera turistica e degli operatori turistici dei due paesi), in modo da creare un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una rete di opportunità, e la realizzazione di interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio (perseguendo un'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tipiche, produzioni artigianali, attività sportive e termali).

L'analisi ed i confronti condotti hanno evidenziato la necessità di focalizzare le iniziative rispetto ad alcuni target di riferimento: il turismo seniores, che i trend mostrano in crescita e con una cospicua disponibilità economica, il turismo familiare, didattico, sociale e congressuale. Inoltre, in considerazione delle caratteristiche specifiche dell'area di cooperazione e dell'evoluzione delle condizioni climatiche specifica attenzione è da riservare al turismo escursionistico (invernale ed estivo, e con particolare riferimento al turismo delle alte quote), alla piena valorizzazione delle potenzialità del turismo lacuale e fluviale, e, infine, al turismo culturale (che offre significative possibilità di destagionalizzare i flussi turistici).

Per quanto riguarda i sistemi produttivi dell'area di Cooperazione dall'analisi SWOT è emerso come la dimensione medio-piccola delle aziende sia la caratteristica che accomuna i sistemi produttivi dei due versanti. Questa caratteristica se, da un lato conferisce al sistema elevata flessibilità, dall'altro determina bassi tassi di innovazione complessiva per entrambi i sistemi produttivi. A tali caratteristiche di natura strutturale dell'economia si associa una forte resistenza a cooperare da parte delle imprese dei due Paesi, un'attitudine i cui connotati negativi crescono esponenzialmente in considerazione del contesto economico fortemente esposto al confronto internazionale, che rende al contrario fattore di competitività "il fare sistema", innovando e offrendo prodotti che presentano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità. A queste condizioni di conteso il Programma tenta di formulare idonee risposte incentivando la cooperazione tra le PMI dei due versanti per promuovere le attività di R&S, il miglioramento delle prestazioni ambientali, la promozione congiunta e la ricerca energetica congiunta.

Infine, per ciò che concerne le infrastrutture di trasporto tra l'Italia e la Svizzera, l'analisi di contesto ha sottolineato l'esistenza nell'area di due tra i collegamenti principali dal punto di vista comunitario: gli assi del Sempione e del Gottardo. Essi rappresentano due delle principali vie di accesso per l'Italia al centro-nord Europa (soprattutto mercati tedeschi e del Benelux), e su di essi sono attualmente in corso i due

principali interventi infrastrutturali per i collegamenti ferroviari transalpini (galleria del Loetschberg e del S. Gottardo – progetto Alptransit), che verranno aperti al traffico rispettivamente nel 2007 e nel 2015. Inoltre, nell'arco alpino, si contano oggi più di una dozzina di valichi strategici, che ogni anno, oltre al trasporto dei passeggeri, devono assorbire flussi di merci in costante aumento.

L'area di cooperazione è caratterizzata, infatti, da un significativo flusso di merci e persone, che si muovono sia per motivi di lavoro (soprattutto tra Ticino e Lombardia, ma in misura minore anche tra altre aree) che per motivi di svago, su tutto il fronte dei confini italo-svizzeri.

Questi spostamenti sono effettuati oggi in massima parte con il mezzo privato; problemi tecnici e organizzativi (mancanza di interoperabilità, ridotta capacità dei terminal intermodali a Nord e Sud delle Alpi, inefficienza delle procedure transfrontaliere, mancanza di affidabilità per quanto riguarda l'utilizzo di locomotori e macchinisti e non da ultimo, il cauto avvio della liberalizzazione dei traffici internazionali) hanno, infatti, penalizzato lo sviluppo dei traffici ferroviari.

In considerazione di tutto quanto premesso, il Programma intende promuovere l'integrazione nell'area transfrontaliera, del trasporto delle persone e delle merci, in particolare, attraverso l'integrazione dei servizi di trasporto, e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie di accesso e delle informazioni all'utenza. Infine, con riferimento agli interventi infrastrutturali in corso e di possibile futura realizzazione, l'Asse intende promuovere e sostenere l'attività di valutazione degli impatti sul sistema territoriale e socioeconomico e le iniziative di informazione presso le popolazioni locali.

#### **4.2.3 Attività**

Le attività dell'Asse II concernono interventi finalizzati all'integrazione e alla "messa in rete" degli attori e degli elementi strutturali dei sistemi economici dei due versanti come processo strategico nella determinazione della competitività dell'intero sistema economico dell'area di Cooperazione. In particolare, le attività previste nell'ambito dei tre obiettivi operativi dell'Asse sono di seguito sinteticamente descritte.

***II.1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali***

##### **II.1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica**

Si tratta di incentivare l'integrazione dell'offerta turistica attraverso accordi di collaborazione e di partecipazione finanziaria tra i diversi operatori del settore turistico (in particolare per valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, destagionalizzare l'affluenza; ricercare soluzioni gestionali economiche dei servizi) e l'attività di

formazione del personale al fine di incrementare le competenze e le capacità di fruizione e gestione delle risorse naturali e culturali in forma integrata con l'obiettivo di sviluppare conoscenza reciproca di processi e porre le condizioni per creare reti di operatori transfrontalieri.

#### *II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio,*

Si tratta di promuovere interventi di miglioramento e qualificazione della ricettività turistica nel rispetto del contesto ambientale, paesaggistico e sociale e di incentivare l'individuazione, la realizzazione e la promozione di itinerari tematici dotati di infrastrutture e servizi al turista che permettano la fruizione attenta e consapevole di tutte le risorse del territorio. Rientra in questo ambito di attività anche la promozione di interventi di diversificazione delle aziende agricole e forestali al fine di sviluppare pienamente il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e favorire l'integrazione del comparto agricolo con le attività turistiche, educative, ambientali ed artigianali del territorio. Infine questa linea di attività prevede la promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale e culturale degli addetti al settore e della comunità ospitante.

#### *II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata*

Questa categoria di attività è volta a sostenere lo sviluppo una rete di conoscenze sulle aspettative, esigenze e preferenze del turista e la realizzazione di iniziative di informazione e promozione integrate e mirate ai target di riferimento da parte degli operatori turistici dei due versanti. Specifica attenzione verrà riservata al trasferimento di best practice, considerato un elemento fondamentale per un'efficace cooperazione.

*Beneficiari:* Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organismi di gestione delle aree protette, associazioni, operatori turistici singoli e associati, società, consorzi, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, enti di ricerca, consorzi di tutela e organizzazioni di categoria, imprenditori agricoli singoli e associati, Università, ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa:09, 55, 56, 57,

***II.2. Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione***

*II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale*

Si tratta di sostenere le ecoinnovazioni - che permettono di utilizzare le conoscenze acquisite per inglobarle in prodotti e processi rispettosi dell'ambiente - la ricerca congiunta sulle fonti energetiche rinnovabili delle imprese, e di incentivare l'adozione di sistemi di certificazione ambientale, sia da parte delle PMI che da parte delle istituzioni, conseguendo un più alto livello di innovazione dell'intero sistema.

*II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese*

L'attività promuove la creazione di servizi rivolti al sistema economico per favorire la cooperazione, l'internazionalizzazione e la creazione sul territorio di "Incubatori di imprese" lo sviluppo dell'interscambio commerciale e lo scambio di informazioni utili all'esercizio dell'attività di impresa (normativa doganale e fiscale, ecc).

*II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione*

L'attività intende sostenere i progetti di cooperazione tra le imprese per la ricerca congiunta sui materiali e la diffusione di tecniche di produzione proprie dell'area e stimolare iniziative, attraverso la creazione di strutture di servizio rivolte al sistema economico, per favorire il trasferimento tecnologico e rafforzare le sinergie tra il mondo delle imprese e i Centri di Servizi, i Poli Scientifici, gli Incubatori e i Centri di Ricerca.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Università, Camere di commercio, società consortili, imprese singole e associate, e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 03, 04, 05, 06, 43

***II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci***

*II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci*

L'attività sostiene progetti di integrazione modale (tra servizi ferroviari e su gomma, trasporto aereo e idroviario), la realizzazione di infrastrutture per l'interscambio modale passeggeri, lo sviluppo di ipotesi di forme di integrazione tariffaria, lo sviluppo delle vie navigabili, di percorsi pedonali e ciclabili e di nuovi servizi di trasporto sostenibili a livello transfrontaliero.

*II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza*

L'attività incentiva la definizione di standard uniformi di sicurezza per i valichi alpini e lo sviluppo di sistemi uniformi di informazioni fornite all'utenza per garantire una maggiore sicurezza degli spostamenti.

*II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione*

L'attività è volta ad analizzare i possibili scenari ipotizzabili sul territorio come conseguenza della realizzazione di grandi opere e a stimolare il miglioramento/realizzazione di raccordi delle grandi infrastrutture ferroviarie in corso (Loetschberg e Gottardo) e di prossima di realizzazione in territorio elvetico, promuovendo adeguate iniziative di informazione e consultazione delle popolazioni locali.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, enti locali, gestori di servizi pubblici e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 16, 17, 23, 24, 26, 28, 31.

### **4.3. Asse “Qualità della vita ”**

#### **4.3.1 Obiettivi specifici e operativi**

L’obiettivo specifico dell’Asse 3 intende: *Incrementare la qualità della vita nell’area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.*

L’Asse III si pone l’obiettivo di migliorare le condizioni culturali e politiche di base che costituiscono gli elementi di contesto indispensabili alla nascita e alla stabilizzazione delle opportunità di partenariato. A tal fine si intende promuovere il rafforzamento dell’identità transfrontaliera, favorendo gli scambi di esperienze e le buone prassi e lo sviluppo di metodologie e di approcci comuni per la collaborazione tra gli attori istituzionali, sociali e culturali, in particolar modo facendo ricorso alla ICTs. Inoltre, tale Asse mira a rafforzare il processo di formazione delle risorse umane attraverso uno sviluppo coordinato delle stesse nel rispetto alle esigenze del sistema produttivo transfrontaliero.

L’obiettivo specifico finora descritto può, dunque, essere scomposto in quattro obiettivi operativi di seguito sinteticamente descritti.

#### *III.1 Rafforzare l’identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale*

Tale obiettivo intende stimolare il senso di comune identità delle popolazioni transfrontaliere attraverso attività volte a salvaguardare il patrimonio culturale dell’ingegno e dell’arte dell’area transfrontaliera (beni immateriali e di spettacolo, beni architettonici, archeologici e monumentali, beni della produzione artistica e letteraria–musei, collezioni, biblioteche, archivi storici, ecc) e a recuperare e valorizzare la memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale. In particolare verranno sostenuti interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, la “messa in rete” dei sistemi informativi dei beni e delle attività culturali associate, il recupero di itinerari tematici storico-culturali e naturalistici ed il confronto tra gli operatori culturali dei due versanti.

#### *III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT).*

Tale obiettivo si prefigge di agire su tutte e tre le declinazioni del concetto di ICT poiché intende: sviluppare la capacità e la condivisione di infrastrutture (in particolare di telecomunicazione in banda larga); sviluppare e distribuire servizi evoluti di ICT attraverso un approccio multi-piattaforma; attivare processi di alfabetizzazione informatica dei cittadini e progetti di cooperazione tra media. Questo insieme di interventi permetterà, infatti, di garantire a tutta la popolazione l’accessibilità ai servizi avanzati, anche nelle aree più marginali e periferiche, permettendo di ridurre i costi legati alla condizione di marginalità geografica.

### III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro

Tale obiettivo intende agire sul fronte della formazione e del mercato del lavoro promuovendo uno sviluppo coordinato del capitale umano. A tal fine si rendono indispensabili interventi formativi che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con particolare riguardo alle pari opportunità e ai giovani e alle situazioni di marginalità geografica, e che prevedano forme di raccordo tra gli stessi interventi di formazione e le esigenze del sistema produttivo. Analogamente si agisce al fine di facilitare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, dunque, l'occupabilità dei cittadini dell'area.

### III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale

Tale obiettivo operativo si prefigge di rafforzare e incrementare i processi di cooperazione al fine di porre le condizioni che garantiscano una gestione efficiente delle problematiche comuni all'area e delle relative emergenze sociali (prime fra tutte le tematiche dell'integrazione degli immigrati e delle fasce svantaggiate) e che permettano la valorizzazione delle sinergie e degli elementi comuni.

**Tabella 4.3.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori**

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
<i>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.</i>	<b>3.1</b> <i>Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale</i>	N.di progetti per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale N. di progetti di promozione culturale	25 10
	<b>3.2</b> <i>Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)</i>	N.di progetti di alfabetizzazione informatica e tecnologica dei cittadini N. di progetti di sviluppo di nuovi servizi N. di progetti di cooperazione fra i media	7 7 6
	<b>3.3</b> <i>Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro</i>	N.di progetti di formazione N. di progetti per l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri	6 4
	<b>3.4</b> <i>Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale</i>	N.di progetti di cooperazione istituzionale N. di progetti di cooperazione socio-sanitario	14 10

### 4.3.2 *Contenuti*

I quattro obiettivi operativi descritti nel paragrafo precedente si propongono di fornire idonee risposte alle criticità/esigenze identificate nell'analisi di contesto per le quattro aree tematiche di cui si compone l'Asse III del Programma (Identità culturale, Infrastrutture telematiche, Formazione e Mercato del lavoro e Cooperazione socio-istituzionale).

In particolare per ciò che concerne la tematica culturale va rilevata la presenza sul territorio di significative identità linguistiche e culturali transfrontaliere che costituiscono importanti opportunità di scambio e di valorizzazione. Tra le più significative:

- l'area valdostana-Vallese di lingua francese
- la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del lago maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il cantone Ticino e i distretti di lingua italiana del cantone Grigioni che condividono la lingua italiana
- l'area di lingua tedesca che vede accomunate la provincia di Bolzano, in particolare la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del cantone Grigioni
- l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino.

Tale contesto così denso di peculiarità si accompagna ad una ricchezza di patrimonio culturale diffuso cui corrisponde l'obiettivo dell'Asse III del Programma di rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia del patrimonio culturale dell'area transfrontaliera (beni immateriali, architettonici, monumenti) e il recupero, la valorizzazione e promozione della memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale e la "messa in rete" dei sistemi informativi dei beni e degli eventi culturali.

Per ciò che concerne le infrastrutture telematiche, dall'analisi di contesto è emerso un quadro in cui le ICT hanno incontrato forti barriere alla loro diffusione, non solo nel tessuto economico e produttivo, presso le imprese, ma anche presso i cittadini e la Pubblica Amministrazione.

L'analisi mostra, in primo luogo, l'esistenza di una barriera di natura infrastrutturale:

- i territori coinvolti dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera presentano, infatti, una copertura infrastrutturale incompleta (in termini di estensione) e debole (in termini di capacità di trasmissione dei dati) delle aree più marginali caratterizzate dalla significativa presenza di fallimenti di mercato;
- in secondo luogo una barriera di natura culturale, connessa ad un problema di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio montano, siano essi imprese, cittadini o pubbliche amministrazioni;
- infine, una terza barriera sul fronte dei contenuti veicolati: le aree interessate dal programma fanno registrare una scarsa diffusione di applicazioni e di servizi veicolati via Internet e, in particolare, di contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

Ciò premesso, mentre il problema dell'infrastrutturazione tecnologica in termini di reti di telecomunicazione sta, pur lentamente, trovando soluzioni adeguate e progetti in

grado, nel corso dei prossimi anni, di assicurare a tutti un livello minimo di accesso alla rete (in particolare attraverso la tecnologia Wi-Max), le problematiche relative all'ambito dei servizi e dei contenuti adeguati alla scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica, appaiono ancora lontani dall'aver ottenuto risposte e politiche efficaci ad una loro effettiva soluzione.

L'Asse III del programma si prefigge di agire su tutte e tre i fronti suindicati perseguendo i seguenti obiettivi: sviluppare la capacità e la condivisione di infrastrutture (in particolare di telecomunicazione in banda larga); sviluppare e distribuire servizi evoluti di ICT attraverso un approccio multi-piattaforma; attivare processi di alfabetizzazione informatica dei cittadini.

L'analisi di contesto ha evidenziato, poi, sul fronte del mercato del lavoro transfrontaliero una caratteristica di ristrettezza qualitativa che rende il reperimento e/o l'addestramento di manodopera specializzata molto difficoltoso per le imprese.

Per tale ragione l'Asse III del programma intende migliorare la trasparenza sul mercato del lavoro dell'area transfrontaliera, in modo da garantire ad imprenditori e lavoratori un adeguato livello di informazione sul mercato del lavoro dei Paesi limitrofi e agire sul fronte della formazione promuovendo uno sviluppo coordinato del capitale umano, per permetterne la piena mobilità sul territorio transfrontaliero. A tal fine, si rendono indispensabili interventi formativi che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con particolare riguardo alle pari opportunità, ai giovani e alle situazioni di marginalità geografica, e che prevedano forme di raccordo rispetto alle esigenze del sistema produttivo, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, dunque, l'occupabilità dell'area.

Infine, con riferimento alla tematica della cooperazione istituzionale l'analisi ha messo in luce come la presenza di alcune omogeneità culturali e linguistiche all'interno dell'area costituisca il portato storico della prossimità geografica di queste aree e della loro naturale tendenza alla cooperazione. Questa tendenza alla cooperazione, che si è rafforzata negli ultimi decenni, ha condotto alla nascita di diversi organismi transfrontalieri, forme di aggregazione territoriale che svolgono una molteplicità di funzioni (studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina). Il programma, che fa del rafforzamento della cooperazione il proprio obiettivo generale, si prefigge di sostenere le forme durature di cooperazione già esistenti e di incentivare la nascita di nuovi organismi di cooperazione contribuendo, in tal modo, a valorizzare le sinergie e gli elementi comuni alle aree transfrontaliere e a realizzare una gestione efficiente delle problematiche comuni all'area di cooperazione e delle relative emergenze, con particolare attenzione alle esigenze delle fasce svantaggiate della popolazione e all'integrazione degli immigrati.

### **4.3.3 Attività**

Le attività previste dall'Asse III sono riconducibili ai quattro obiettivi operativi secondo la seguente classificazione:

***III.1 Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale***

*III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale*

Si tratta di incentivare la definizione di metodologie comuni di salvaguardia dei beni, del patrimonio e del paesaggio storico-culturali a rischio nell'utilizzazione del territorio attraverso la definizione di linee guida e dei conseguenti interventi, di sostenere la creazione di percorsi culturali attraverso la promozione dei legami storici nell'uso e nello sfruttamento del territorio e dei monumenti in ambiente alpino, e il recupero, la tutela e il riuso del patrimonio storico culturale (con particolare riferimento all'architettura moderna e contemporanea e al patrimonio industriale e protoindustriale, ai beni immateriali ed alle forme espressive moderne e contemporanee).

*III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali*

L'attività sostiene la collaborazione e lo scambio culturale tra gli operatori con particolare riferimento alla realizzazione di metodi comuni, definiti mettendo in relazione procedure diverse, alla messa in rete dei sistemi informativi dei beni culturali ed alla creazione di reti tematiche.

*III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione*

L'attività è volta a sostenere interventi di recupero e valorizzazione delle peculiarità culturali, economiche e sociali e di reinterpretazione, anche in chiave contemporanea, della memoria storica, e a favorire l'uso di strumenti innovativi per la comunicazione e l'attività di mediazione del patrimonio culturale. Verrà sostenuta l'organizzazione di eventi culturali di particolare valore, in grado di creare ciclicità e periodicità nella cooperazione culturale.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Istituzioni culturali, Enti ecclesiastici, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 58, 59, 60.

***III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)***

***III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma.***

Si tratta di sostenere interventi volti a migliorare la digital inclusion di cittadini, imprese e PA nell'area transfrontaliera attraverso lo sviluppo di servizi secondo un approccio multipiattaforma e il rafforzamento della condivisione di infrastrutture (anche incrementando le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga presenti sul territorio) con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche.

In particolare, le aree tematiche di intervento riguarderanno: il settore turistico, il miglioramento della mobilità sul territorio e tra i territori, lo sviluppo dei servizi alla persona e la competitività delle imprese.

***III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione***

Si tratta di sostenere interventi di informazione/formazione di alfabetizzazione informatica rivolte ai cittadini per aumentare il loro ricorso alle ICT e la loro consapevolezza circa le relative potenzialità di questo strumento, e, allo stesso tempo, di sostenere progetti di cooperazione fra i media e operatori della comunicazione volti a veicolare contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, operatori della comunicazione e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 10, 11, 13.

***III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro***

***III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane***

Si tratta di promuovere la conoscenza tra operatori economici e istituzionale e di sostenere le attività di formazione coordinate, che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera con riguardo alle pari opportunità e ai giovani, oltreché l'individuazione di percorsi didattici e universitari comuni. In particolare, si intende anche promuovere iniziative di formazione a distanza per superare situazioni di marginalità geografica.

### III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro

L'attività è volta a incentivare e sostenere servizi per l'acquisizione, l'analisi e la diffusione all'interno dell'area di cooperazione di informazioni concernenti gli aspetti giuridici, sociali ed economici rilevanti ai fini dell'integrazione del mercato del lavoro.

Beneficiari: Amministrazioni locali competenti per la formazione, agenzie formative a vari livelli, organizzazioni di categoria, istituzioni scolastiche ed universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 65, 66, 72 e 73.

## **III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale**

### III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze

Si tratta di sostenere le azioni di cooperazione e le organizzazioni transfrontaliere (in particolare in ambito, giuridico-amministrativo e di gestione delle emergenze, ), volte a realizzare servizi al cittadino, forme di cooperazione fra le minoranze etniche (ladini, reto-romani, Walser, ...), iniziative di cooperazione durature e i relativi scambi di esperienze su varie tematiche. Sono previste, infine azioni volte a valorizzare, diffondere e implementare la conoscenza delle culture e dei territori transfrontalieri (iniziative culturali, osservatori, sistemi informativi, centri di documentazione, condivisione e scambio di metodologie, associazionismo transfrontaliero).

### III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate

L'attività mira a sostenere il processo di integrazione degli immigrati (a partire dall'integrazione linguistica) e delle categorie di persone svantaggiate attraverso interventi socio-sanitari e assistenziali e iniziative formative, educative, ricreative e sportive, rivolte in particolare a disabili, anziani, minori.

### III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere

Si tratta di sostenere l'associazionismo transfrontaliero e le azioni di cooperazione volte a realizzare e rafforzare i servizi (servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti) alle donne lavoratrici e di realizzare di studi e interventi sulla tematica della conciliazione.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Associazioni, consorzi, ASL, soggetti operanti nell'ambito del soccorso, gestori di servizi pubblici, istituzioni universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 54, 60, 69, 71.

#### **4.4. Asse “Assistenza tecnica”**

##### **4.4.1 Obiettivi specifici e operativi**

L'obiettivo specifico individuato per l'asse “Assistenza tecnica” è *Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione.*

Si tratta di assicurare ai diversi organismi di cooperazione e di controllo descritti al successivo capitolo 5 il supporto tecnico ed operativo necessario ad espletare le diverse funzioni previste, lungo tutto il ciclo di vita del programma.

Viene individuato un solo obiettivo operativo:

***IV.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma***

L'obiettivo mira ad attivare tutte le iniziative necessarie a garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione, controllo ed attuazione del programma, sostenendone le spese dirette ed attivando i necessari supporti consuntivi.

In particolare, la natura specifica del programma di cooperazione e la conseguente molteplicità di soggetti coinvolti rende necessario attivare un sostegno specifico all'Autorità di gestione per l'attività di coordinamento, attraverso il sostegno diretto delle spese per il personale ed il funzionamento del segretariato tecnico congiunto.

##### **4.4.2 Contenuti**

L'Asse “Assistenza tecnica” mette a disposizione delle Amministrazioni regionali/provinciali e cantonali responsabili dell'implementazione del programma le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente attuazione, controllo, sorveglianza e valutazione del Programma.

#### **4.4.3 Attività**

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

##### *IV.1.1 Assistenza*

L'attività si concretizza nell'acquisizione delle risorse tecniche ed umane necessarie al funzionamento dell'Autorità di Gestione e delle altre strutture centrali e periferiche preposte al coordinamento, alla gestione ed al controllo del programma, nel rispetto delle norme regolamentari comunitarie pertinenti.

Potranno essere attivate inoltre iniziative di accompagnamento della cooperazione tra aree e soggetti frontalieri con azioni di animazione e sensibilizzazione sul territorio, anche al fine di rafforzare il partenariato e la concertazione fra gli attori dello sviluppo locale, in modo da garantire la massima trasparenza e un'ampia partecipazione al processo attuativo del Programma;

##### *IV.1.2 Valutazione*

L'attività attiene alla realizzazione delle attività di valutazione del programma (Valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma e della sua implementazione, valutazione ambientale strategica) al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del programma medesimo.

##### *IV.1.3 Monitoraggio*

L'attività prevede la realizzazione del sistema di monitoraggio informatizzato di raccolta sistematica e continua dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle singole operazioni secondo quanto definito dal sistema nazionale di monitoraggio. Il sistema garantirà inoltre una rendicontazione periodica agli organismi coinvolti nella gestione del programma al fine di consentire una tempestiva attivazione di azioni correttive in caso di necessità. Verrà garantita la capacità del sistema di interfacciarsi con i sistemi nazionali implementati ai fini del monitoraggio dell'obiettivo Cooperazione Territoriale

##### *IV.1.4 Comunicazione*

L'attività concerne la predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione nel rispetto della pertinente normativa comunitaria.

Verrà, in particolare, garantita un'adeguata attività di comunicazione, sia mediante attività d'informazione generale ai cittadini sulle finalità del Programma, sia mediante attività finalizzate a specifici target d'operatori, sia pubblici che privati, che a specifici territori, sulle iniziative avviate attraverso il programma e la diffusione dei risultati conseguiti, attraverso l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

*IV.1.5 Studi e ricerche*

I prevede la realizzazione di studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti).

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma.

Categorie di spesa: 85 e 86

## **5. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE**

### **5.1. Introduzione**

Nell'ambito del Programma operativo Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera 2007-13 per Amministrazioni corresponsabili si intendono le seguenti:

- per l'Italia: Provincia autonoma di Bolzano, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione autonoma Valle d'Aosta
- per la Svizzera: Cantone dei Grigioni, Cantone Ticino, Cantone Vallese

Il Programma si caratterizza per l'obiettivo di valorizzare e rafforzare la cooperazione territoriale transfrontaliera ed è quindi finanziato con le risorse messe a disposizione sia dalla parte italiana (che comprende le fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali), sia dalla parte elvetica (che comprende fonti confederali e cantonali), oltre che dalla eventuale compartecipazione dei beneficiari.

I contenuti del capitolo che segue riguardano gli aspetti procedurali e attuativi. Tutti gli argomenti trattati in questo capitolo saranno ulteriormente dettagliati nella "Guida di attuazione" che sarà approvata dal Comitato di Sorveglianza del Programma.

In particolare, tale guida conterrà le modalità di funzionamento dei diversi organismi di cooperazione, definendo le responsabilità reciproche di ciascuna delle Amministrazioni corresponsabili del Programma, in modo da perseguire l'efficacia e la regolarità complessive dell'attuazione e della gestione, nonché le procedure di implementazione del Programma.

Si ritiene di interesse presentare in questa sede gli elementi che contestualizzano e caratterizzano la partecipazione elvetica al programma

### **5.2. Gli organismi di sorveglianza, gestione e controllo**

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo, il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e le funzioni di sorveglianza, gli organismi comuni di cooperazione per l'attuazione del programma, così come previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, e considerate le decisioni assunte dalle amministrazioni corresponsabili del Programma, sono:

- il Comitato di sorveglianza,
- il Comitato di pilotaggio,
- l'Autorità di gestione,
- il Segretariato tecnico congiunto,
- l'Autorità di certificazione,
- l'Autorità di audit.

## 5.3. Organismo di sorveglianza

### 5.3.1 Il Comitato di sorveglianza (CdS)

In accordo con le disposizioni degli articoli 63, 64, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento UE 1083/2006, entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione di approvazione del programma operativo, è istituito il Comitato di sorveglianza del P.O. Cooperazione territoriale Italia-Svizzera.

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. A tal fine:

- a) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del P.O., compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del PO, esprime parere obbligatorio e vincolante in ordine alle sue modifiche ovvero le propone all'Autorità di gestione;
- b) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- c) esamina e approva la Guida di attuazione del Programma;
- d) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- e) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e del Regolamento attuativo (CE) n. 1828/2006.
- f) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- g) è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- h) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di gestione prepara e gestisce funzionalmente le riunioni del Comitato.

#### *Composizione*

Sono membri con diritto di voto:

- un rappresentante politico di ogni Amministrazione corresponsabile: Regioni Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Cantoni del Ticino, del Vallese e dei Grigioni;
- un rappresentante di ogni Autorità nazionale italiana competente.

Le decisioni del Comitato di sorveglianza sono prese per consenso.

Sono membri a titolo consultivo:

- un rappresentante della Commissione Europea

- rappresentanti della Autorità Ambientali italiane e svizzere
- rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili, competenti in materia di Pari Opportunità
- rappresentanti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali, del partenariato socio-economico e del terzo settore.

Alle riunioni partecipano:

- l'Autorità di Gestione
- i membri del Comitato di Pilotaggio
- l'Autorità di Certificazione
- l'Autorità di Audit
- il valutatore in itinere del Programma

La Presidenza del Comitato può invitare:

- le autorità di gestione degli altri Programmi che interessano l'area transfrontaliera;
- esperti per la trattazione di temi specifici.

La composizione del Comitato di sorveglianza è decisa dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma in accordo con l'Autorità di Gestione.

Al fine di valorizzare pienamente il principio partenariale, il Comitato di sorveglianza persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare una più efficace implementazione del programma, facilitando i processi di coordinamento fra gli organismi di programmazione e gestione del P.O. e la Commissione, da un lato; e i soggetti eligibili dei territori locali, dall'altro;
- assicurare una migliore finalizzazione degli interventi, mobilitando le conoscenze specifiche riguardanti i territori rappresentanti;
- migliorare le capacità dei soggetti locali, favorendo i processi di apprendimento e operando al fine di aumentare la trasparenza e la diffusione delle informazioni;
- assicurare il proprio coinvolgimento attivo nei processi di monitoraggio e valutazione.

Inoltre, nelle riunioni del Comitato di Sorveglianza viene trattato il tema della diffusione delle buone pratiche, per migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di cooperazione transfrontaliera, così come per valorizzare la complementarità e lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio comune.

Nella sua prima riunione il Comitato di sorveglianza approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, che sarà inserito nella "Guida di attuazione".

### **5.3.2 Comitato di pilotaggio**

Secondo quanto previsto all'art. 19.3 del Reg. 1080/2006, al fine di dare maggiore operatività alle attività di competenza del Comitato di Sorveglianza, quest'ultimo costituisce un Comitato di Pilotaggio, che da esso dipende, al quale viene riconosciuto il

ruolo di organo tecnico partenariale che supporta l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma.

In particolare, il Comitato di pilotaggio assume le decisioni in ordine alla selezione delle operazioni da finanziare, utilizzando a tal fine un appropriato sistema di valutazione, e coadiuva l'Autorità di Gestione al fine di assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun partner.

Il Comitato di Pilotaggio si avvale dell'attività di supporto svolta dalle Amministrazioni corresponsabili del programma per la verifica della coerenza dei progetti rispetto alle politiche regionali e nazionali.

E' composto dall'Autorità di Gestione e da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni italiane (Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano) e svizzere (Cantoni del Ticino, del Vallese e dei Grigioni) corresponsabili del Programma. Le decisioni del Comitato di pilotaggio sono prese per consenso.

Può partecipare alle attività del Comitato di Pilotaggio un rappresentante della Commissione Europea.

Nella sua prima riunione il Comitato di pilotaggio approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, che sarà inserito nella "Guida di attuazione".

## **5.4. Organismi di gestione**

### **5.4.1 L' Autorità di Gestione (AdG)**

L'Autorità di gestione del presente Programma Operativo è la Regione Lombardia, designata di comune accordo dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma, che assumono la responsabilità dell'attuazione e gestione del Programma conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione – UO Competitività del sistema imprese.

Indirizzo: Via Pola, 14 – 20124 Milano

Sulla base anche della ripartizione delle competenze definita nel regolamento interno, l'Autorità di Gestione è responsabile, nei confronti della Commissione, dell'espletamento dei compiti previsti dal combinato disposto degli articoli 60 Reg. (CE) 1083/06 e art. 15 del reg. (CE) 1080/06, nonché dalle ulteriori specificazioni di cui all'art. (13) del Regolamento (CE) n. 1828/2006; in particolare:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

- b) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- c) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- d) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- e) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- g) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza, preparando le riunioni e i documenti necessari all'assunzione delle decisioni;
- h) tenere aggiornati il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio sull'attuazione del Programma e mettere in atto le decisioni prese da questi ultimi;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

Per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione si avvale di un Segretariato tecnico congiunto (art. 14 del Reg. (CE) 1080/06) costituito con adeguate risorse umane e materiali. L'Autorità di gestione si avvarrà, inoltre, del supporto che le Amministrazioni corresponsabili del programma forniranno nella gestione, redazione e attuazione del piano di comunicazione, nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità, e nella animazione del programma a livello locale.

Al fine di fornire all'Autorità di Certificazione tutte le informazioni in merito ai controlli e alle verifiche sull'ammissibilità delle spese e con particolare riguardo a quanto individuato alla lettera b dell'art.60 del reg 1083/06, l'Autorità di Gestione si avvale delle Amministrazioni corresponsabili del Programma.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di gestione trasmette alla Commissione la descrizione dei sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit

ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

#### **5.4.2 Segretariato tecnico congiunto**

Il Segretariato tecnico congiunto ha carattere binazionale e agisce come organo tecnico operativo che assiste l'Autorità di gestione, il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio nell'espletamento dei loro compiti (art. 14 del Reg. (CE) 1080/06).

Il Segretariato è diretto da un coordinatore individuato di concerto dalle amministrazioni corresponsabili e svolge le seguenti funzioni:

- predisporre tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza e di Pilotaggio,
- preparare la bozza di relazione annuale sull'esecuzione del programma e di tutte le relazioni indispensabili per l'attuazione del programma,
- predisporre moduli standard per la scheda di presentazione del progetto, per la domanda di finanziamento, per comunicazioni ai titolari di progetto, per la raccolta dei dati di monitoraggio e per le relazioni sugli stati di avanzamento dei progetti;
- gestire ed aggiornare il monitoraggio procedurale, finanziario e fisico, ed assicurare il necessario coordinamento con le attività di monitoraggio ambientale,
- assicurare il coordinamento delle attività di informazione e animazione territoriale, e partecipare alle attività di comunicazione e pubblicità,
- esaminare le proposte di progetto e svolgere l'istruttoria di ammissibilità secondo i criteri formali (completezza della documentazione) e i criteri di coerenza con il programma.

I membri del Segretariato sono individuati, sulla base di specifiche competenze, dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma in accordo con l'Autorità di Gestione, in modo da assicurare lo svolgimento delle funzioni affidate e della rappresentatività delle amministrazioni corresponsabili. Il personale e il funzionamento del Segretariato sono cofinanziati sui fondi destinati all'Assistenza Tecnica.

Il Segretariato ha sede a Milano, presso la Regione Lombardia; per l'efficace esecuzione di alcune delle attività affidate al segretariato, queste potranno essere svolte con il supporto logistico-organizzativo delle amministrazioni corresponsabili.

### **5.5. Autorità' e Organismi di controllo**

#### **5.5.1 Autorità di Certificazione (AdC)**

L'autorità di certificazione, unica per il P.O., è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo e per le domande di pagamento da inviare alla Commissione. L'Autorità di certificazione del P.O. è

collocata presso la Regione Lombardia e la funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione centrale Programmazione Integrata – Struttura Centrale  
Autorità di Certificazione Fondi Fesr e Fse

Indirizzo: via F.Filzi, 22 – 20124 Milano

L'Autorità di Certificazione secondo quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, ha i seguenti compiti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
  - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
  - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- d) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione, sulla base delle informazioni validate e trasmesse dalle Amministrazioni corresponsabili;
- e) ricevere i versamenti della Commissione Europea per il tramite del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.);
- f) versare il contributo FESR ai beneficiari;
- g) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva;
- h) trasmettere alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione nazionale capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione per poter adempiere ai suoi compiti, si avvale delle informazioni fornite, per il tramite dell'Autorità di Gestione, dalle amministrazioni corresponsabili. L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le Dichiarazioni di Spesa e le relative domande di pagamento siano inoltrate con cadenza periodica alla Commissione Europea, per il tramite dell'Amministrazione Nazionale Capofila di Fondo, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse. L'Autorità di certificazione rappresenta

formalmente l'organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti comunitari, sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale. I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Lombardia le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento statale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22921 / 1010 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Lombardia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale". L'indipendenza dell'Autorità di certificazione dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit, così come richiesto dall'art. 58.1. del Reg. CE n. 1083/1006, è assicurata dalla sua autonomia organizzativa, funzionale e gerarchica rispetto alle altre Autorità. Le funzioni e i compiti dell'Autorità di Certificazione saranno dettagliati nella Guida di attuazione al fine di adeguare il sistema di gestione del P.O. alle previsioni dell'art. 71.1. del regolamento CE 1083/2006.

#### **5.5.2 Autorità di Audit (AdA)**

L'Autorità di Audit, unica per il P.O., è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dagli art. 62 e 74 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di audit del P.O. è collocata presso la Regione Lombardia e la funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione Centrale Programmazione Integrata – Struttura Centrale Audit Interno

Indirizzo: Via F. Filzi, 22 20124 Milano

La Struttura di Audit della Direzione Centrale Programmazione Integrata è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione nel rispetto del principio di separazione delle funzioni fra tali organismi così come prescritto dall'art. 58.1. lettera b) del Regolamento (CE) n. 1083/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, un piano di audit contenente anche la Valutazione del sistema di Gestione e Controllo;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
  - presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzia le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in

questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,

- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

L'Autorità di audit è assistita da un responsabile per ogni Amministrazione corresponsabile del Programma di parte italiana e si raccorda con il rappresentante dei Cantoni per i controlli di parte elvetica. A norma dell'art. 71.1. del Regolamento (CE) 1083/2006 l'Autorità di Audit provvederà a dettagliare le modalità operative di esercizio di queste funzioni nell'ambito di uno specifico documento. L'aggiornamento di queste modalità potrà essere documentato nell'ambito dei rapporti annuali di controllo redatti da detta Autorità in osservanza dell'art. 62.1. lettera d) dello stesso Regolamento.

### **5.5.3 Controllori predisposti al controllo di attuazione**

In ottemperanza agli articoli 15 e 16 del Regolamento n. 1080/2006, al fine di convalidare le spese, ciascuna amministrazione italiana corresponsabile del Programma Operativo individua e coordina i controllori per ciascuna delle operazioni cofinanziate.

I controllori sono responsabili della verifica della legittimità e regolarità delle spese dichiarate riguardo alla fornitura dei beni e servizi cofinanziati per le operazioni o parti di operazioni realizzate sul proprio territorio nonché della conformità di tali spese e delle relative operazioni con le norme comunitarie e nazionali.

Il controllo si conclude con una convalida delle spese ammissibili a contributo, sulla cui base sono predisposte le dichiarazioni di spesa del Programma.

Per poter garantire coerenza e uniformità nell'esercizio delle proprie funzioni i controllori si attengono a quanto individuato nella "Guida di attuazione" del Programma.

Per quanto riguarda il versante svizzero si procede analogamente: ciascuna delle tre amministrazioni cantonali è responsabile di verificare la conformità delle spese sostenute.

## 5.6. I flussi finanziari di parte italiana

### 5.6.1 Esecuzione finanziaria delle operazioni<sup>44</sup>

La procedura di esecuzione finanziaria per il trasferimento dei fondi ai capofila del progetto prevede il seguente iter:

- il Comitato di Pilotaggio assicura la selezione comune dei progetti in base alla proposta dell'Autorità di Gestione conseguente ai risultati delle istruttorie; esso approva le operazioni definendone il relativo finanziamento;
- la notifica al capofila dell'avvenuta approvazione delle operazioni, compresa la definizione delle modalità di erogazione dei finanziamenti, viene comunicata al capofila dal Comitato di pilotaggio attraverso le amministrazioni corresponsabili;
- i beneficiari di ciascuna operazione presentano periodicamente al Capofila un rendiconto delle spese sostenute per l'attuazione della stessa; tali rendiconti, che i beneficiari dovranno produrre secondo le modalità stabilite nella Guida di attuazione, attestano le spese sostenute giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio, nonché altre tipologie documentabili in via probatoria;
- in relazione alle spese sostenute per la realizzazione di ciascuna operazione, secondo quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del Reg. CE 1080/06, le Amministrazioni corresponsabili del Programma:
  - garantiscono il controllo delle spese dichiarate attraverso i controllori riguardo alla legittimità e alla regolarità delle stesse;
  - provvedono alla liquidazione al beneficiario della quota di cofinanziamento nazionale relativa;
  - richiedono all'Autorità di Certificazione, per il tramite dell'Autorità di gestione, la liquidazione della quota comunitaria, verificata l'ammissibilità delle spese;
- l'Autorità di Certificazione procede alla liquidazione della quota comunitaria secondo le modalità previste per ciascuna operazione.

In particolare, le Amministrazioni corresponsabili del programma, anche mediante l'utilizzo di un idoneo sistema contabile fondato sulla pertinente documentazione di spesa convalidata, assicurano:

- la partecipazione finanziaria delle diverse fonti di finanziamento nei limiti fissati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, statali e regionali;
- il supporto al recupero delle somme a seguito di irregolarità accertate.

---

<sup>44</sup> Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

### **5.6.2 La gestione dei flussi finanziari del programma**

La gestione dei flussi finanziari fa capo all'Autorità di Certificazione della Regione Lombardia, che si rapporta con la CE su base telematica, attraverso il sistema comunitario SFC2007 e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E. mediante il Sistema Informativo nazionale. La dichiarazione di spesa da parte dell'Autorità di certificazione rappresenta la somma delle dichiarazioni di spesa effettuate da ogni singola amministrazione, che a loro volta riportano il totale delle spese rendicontate dai beneficiari e convalidate dai controllori preposti al controllo di attuazione così come previsto all'art.16 del Reg. 1080/06, allocati presso le amministrazioni corresponsabili del programma e che agiscono secondo indirizzi dell'Autorità di gestione. Tali rendiconti verranno prodotti dai beneficiari secondo le modalità definite nella guida di attuazione.

L'Autorità di gestione assicura la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del P.O. e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione europea dall'Autorità di certificazione. L'Autorità di certificazione elabora un'unica dichiarazione di spesa e relativa domanda di pagamento, che presenta al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'erogazione della quota statale e della richiesta di pagamento della quota comunitaria. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base della documentazione inviata dall'Autorità di Certificazione, inoltra alla Commissione Europea la dichiarazione delle spese sostenute e la relativa domanda di pagamento.

#### *Contropartite pubbliche nazionali*

Le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione, e secondo le modalità stabilite dalla legge n.183/87, su apposito conto corrente della Regione Lombardia la cui dotazione viene accertata dall'Autorità di certificazione. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze opera in modo da garantire che sia le risorse comunitarie sia quelle del cofinanziamento statale siano versate secondo le modalità indicate dal regolamento (CE) n. 1083/06. La quota di cofinanziamento statale viene trasferita dall'Autorità di Certificazione alle Amministrazioni corresponsabili del Programma per facilitare la corresponsione degli anticipi al capofila di progetto di progetto. Tale trasferimento rende possibile alle Amministrazioni italiane l'iscrizione delle risorse statali attivate dal Programma nel proprio bilancio, consentendo alle stesse di procedere alle liquidazioni nei confronti dei beneficiari con l'utilizzo di anticipazioni di cassa. Al fine di consentire alle Regioni e alla Provincia Autonoma di iscrivere nei loro bilanci la quota di cofinanziamento nazionale, sarà definita una percentuale indicativa di riparto tra le Amministrazioni del cofinanziamento nazionale italiano.

### *Contributo FESR*

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo a titolo di prefinanziamento, frazionato su due esercizi di bilancio, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Ai fini dell'attivazione delle tranche di rimborso comunitarie e di cofinanziamento nazionale (pagamenti intermedi e saldi), l'Autorità di certificazione predispone apposita certificazione di spesa e relativa domanda di pagamento, con distinta indicazione del rimborso richiesto a carico delle risorse FESR e nazionali, che viene inoltrata, per il tramite del sistema informativo centralizzato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa validazione da parte dell'Amministrazione responsabile del coordinamento nazionale al sistema SFC2007 della Commissione europea ed all'IGRUE (per la parte di cofinanziamento nazionale).

La Commissione europea, quindi, assegna i fondi FESR relativi al Programma, e per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede al trasferimento degli stessi su un conto unico presso l'Autorità di certificazione.

La procedura che disciplina la contabilità della Regione Lombardia presiede alla gestione del contributo FESR e dei flussi finanziari che derivano dalla programmazione comunitaria.

Secondo quanto sarà specificato nella Guida di attuazione, le Amministrazioni corresponsabili del programma, convalidate le spese dei beneficiari richiedono all'Autorità di certificazione per il tramite dell'Autorità di gestione il pagamento della conseguente quota FESR, specificando la quota nazionale e quanto già eventualmente liquidato della stessa.

L'Autorità di certificazione mette, quindi, in atto le procedure per il trasferimento ai capofila di progetto della quota comunitaria corrispondente.

Sulla base di quanto stabilito nella "Guida di Attuazione" e verificando l'effettiva disponibilità di cassa, l'Autorità di Certificazione può liquidare la quota FESR prima dell'effettivo rimborso da parte della Commissione Europea.

### **5.6.3 Gestione delle irregolarità<sup>45</sup>**

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario effettuato tramite i controllori delle Amministrazioni corresponsabili e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i

---

<sup>45</sup> Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1826/2006.

due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. Per perseguire le irregolarità ed adottare misure correttive affinché non siano imputate spese indebite al bilancio generale delle Comunità europee. L'autorità di certificazione tiene la contabilità degli importi recuperati o da recuperare relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito del programma operativo. A norma dell'articolo 61 lettera (f) del Regolamento (CE) 1083/2006, gli importi recuperati sono restituiti alla Commissione europea detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva. Gli importi oggetto di revoca o recupero, così come il tempestivo svolgimento delle procedure, verranno opportunamente monitorati nel Sistema informativo e le dovute informazioni verranno fornite anche alla Commissione.

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione per il tramite delle Amministrazioni corresponsabili e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

## **5.7. I flussi finanziari di parte elvetica**

### ***5.7.1 Limite di spesa della Confederazione e Programma pluriennale***

Il Consiglio federale sintetizzerà periodicamente in un programma pluriennale le misure materiali e territoriali prioritarie e le presenterà alle Camere federali con il limite di spesa richiesto. Il Parlamento ottiene così non soltanto un diritto di concertazione finanziaria per le attività della politica regionale, ma anche la possibilità di partecipare alla definizione dei temi prioritari.

Il programma pluriennale è elaborato in stretta collaborazione con i Cantoni, dato che deve riflettere le loro idee riguardanti l'incremento della competitività regionale. Il primo programma sarà elaborato nel 2007 *per il periodo 2008-2015*.

### ***5.7.2 Programmi cantonali d'attuazione***

Per concretizzare il programma pluriennale della Confederazione, i Cantoni elaborano una *strategia d'innovazione* o un *programma d'attuazione* che serve da base di negoziato per l'impiego dei sussidi federali. Può trattarsi ad esempio di un programma governativo che stabilisce obiettivi e misure intesi a stimolare l'innovazione, produrre valore aggiunto e migliorare la competitività. Le proposte di progetti concreti costituiscono una parte importante di queste basi strategiche. Accanto agli aspetti materiali, territoriali e procedurali, i programmi devono comprendere un *business plan* che dimostri come i progetti raggiungeranno a medio termine la redditività economica senza aiuto federale. Soltanto in questo modo la partecipazione della Confederazione giustificherà il proprio carattere di finanziamento d'avvio.

Al termine di questi negoziati, la Confederazione e i Cantoni firmano una *convenzione di programma* che stabilisce l'oggetto della promozione, il volume globale dell'aiuto finanziario accordato, *il controlling, il reporting*, il monitoraggio e la valutazione, altre regole di attuazione, i criteri di interruzione del programma, eccetera.

Oggi molteplici relazioni funzionali superano le frontiere cantonali e nazionale. La NPR si prefigge anche lo scopo di far sì che i Cantoni periferici approfittino maggiormente del dinamismo dei centri o sfruttino le sinergie cooperando più strettamente fra di loro e con le regioni limitrofe.

### **5.7.3 Convenzioni di progetto a livello cantonale**

In seguito, i Cantoni possono concludere convenzioni di progetto con i responsabili dei diversi progetti. Questa fase si svolge senza la partecipazione della Confederazione. Rispetto alla politica regionale attuale, in cui la Confederazione interviene a livello locale e microregionale alle spalle dei Cantoni, la NPR si concentra esclusivamente sull'interfaccia fra Confederazione e Cantoni.

Oltre a questo, la Confederazione può *a sua volta prendere l'iniziativa* nei settori in cui un intervento è necessario e che non sono già coperti dalle strategie (sovra)cantonali o che lo sono in modo insufficiente. Nel passato, il Consiglio federale aveva già operato in tal senso partecipando all'iniziativa INTERREG dell'UE.

### **5.7.4 Promozione della cooperazione transfrontaliera**

Anche una volta introdotta la Nuova politica regionale, la Svizzera continuerà a partecipare a diversi programmi e progetti europei, di cui fa parte già da tempo nell'ambito di INTERREG.

Integrare nella Nuova politica regionale l'aiuto alle partecipazioni svizzere a programmi, progetti e azioni innovative nell'ambito della cooperazione transfrontaliera agevolerà in parte l'allineamento alla politica di coesione europea. In futuro dovrà essere possibile sostenere partecipazioni svizzere anche a progetti sorti dalla collaborazione tra Stati vicini, senza coinvolgere istituzioni a livello comunitario. In questo modo i territori o le regioni di frontiera potranno partecipare attivamente alla cooperazione transfrontaliera e ambire anche a cariche di rilievo, senza dover ricorrere per forza agli strumenti europei.

La cooperazione transfrontaliera, come del resto i progetti esclusivamente nazionali, deve essere finalizzata allo scopo della presente legge. I progetti potranno pertanto beneficiare di un aiuto finanziario federale solo se contribuiranno in maniera diretta o indiretta a migliorare la competitività dei territori o delle regioni di frontiera interessati. Spetterà invece ai Cantoni sostenere finanziariamente gli altri progetti coerenti con gli assi del Programma operativo. Benché la nuova politica regionale europea vincoli in maniera meno restrittiva l'ottenimento di aiuti all'incremento della competitività delle regioni, in futuro sarà tuttavia possibile promuovere con i mezzi messi a disposizione dalla politica regionale della Confederazione una buona parte dei progetti allo stesso modo di quanto avvenuto nell'ambito di INTERREG III. Anche per il prossimo periodo di programmazione, rimane esclusa la partecipazione con fondi federali a progetti infrastrutturali nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.

La Confederazione assegnerà una quota al programma, che sarà gestita su di un conto unico per l'intero programma dal Cantone Ticino responsabile del coordinamento. Tale quota sarà indicativamente uguale o leggermente superiore a quella destinata a Interreg III (che era di 6,6 mio di FRS).

I Cantoni assicurano, nel rispetto della normativa di settore, una quota di finanziamento di propria pertinenza in favore di progetti che interessano il proprio territorio. A tali quote si possono sommare eventuali finanziamenti da parte delle collettività locali interessate.

## **5.8. Sistemi di attuazione**

### **5.8.1 Modalità e procedure di monitoraggio**

L'Autorità di Gestione è responsabile di garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

Il monitoraggio è inteso nelle sue due componenti come:

- sistema informatizzato di raccolta sistematica e continua di dati sull'avanzamento finanziario, procedurale e fisico delle singole operazioni;
- processo di rendicontazione periodica ai soggetti coinvolti nella gestione, sorveglianza e valutazione del P.O. in grado di evidenziare a livello di operazione, azione e programma, le soglie oltre le quali si evidenziano gli "early warning" finalizzati all'avvio di azioni correttive.

Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione delle operazioni del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Ciascuna Amministrazione corresponsabile provvede ad inserire nel sistema informativo, così predisposto, i dati relativi ad ogni singola operazione e, dunque, a gestire e aggiornare il sistema di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. La trasmissione dei dati al sistema nazionale di monitoraggio, sarà effettuata secondo modalità da definirsi in sede tecnica.

La definizione del sistema di monitoraggio ha come base un efficace coordinamento delle attività di rilevazione dei dati sulle azioni attivate, sia di parte italiana, che svizzera, al fine di costituire un unico database di progetti, necessario per seguire l'evoluzione del Programma e consentire di esercitare la Sorveglianza e la Valutazione.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale del Programma.

Il sistema di monitoraggio si interfaccia con i sistemi nazionali implementati ai fini del monitoraggio dell'obiettivo Cooperazione Territoriale.

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Degli esiti del monitoraggio ambientale saranno forniti periodici rapporti. Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali. Per l'esecuzione del monitoraggio ambientale si potrà prevedere l'attivazione di specifiche azioni di assistenza tecnica.

### **5.8.2 Valutazione**

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano i territori e i settori interessati e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. Inoltre, obiettivo della valutazione è anche quello di sostenere il miglioramento delle capacità amministrative e di governo del Programma operativo.

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo hanno già realizzato la Valutazione ex ante e avviato il processo di VAS definendo, tra l'altro, il Rapporto Ambientale a supporto dell'elaborazione del P.O.

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo hanno già realizzato la Valutazione ex ante e la VAS a supporto dell'elaborazione del P.O. Inoltre, accompagneranno l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive delle amministrazioni e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Le valutazioni in itinere sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni alle amministrazioni - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit . Le valutazioni di natura strategica sono comunque affidate a soggetti esterni.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Pilotaggio in merito ai relativi capitolati. Ai fini di una maggiore efficacia dei processi di valutazione l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza possono avvalersi di Comitati tecnici di riferimento, che potranno coinvolgere esperti, rappresentanti del partenariato e dei portatori di interesse.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

### **5.8.3 Informazione e pubblicità**

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

Le amministrazioni corresponsabili assicurano risposta tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

## **5.9. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali**

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

### **5.9.1 Pari opportunità e inclusione sociale**

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo intendono garantire la reale attuazione del principio comunitario delle pari opportunità – da intendersi come comprendente tutti i gruppi e non solo le tematiche di genere mainstreaming, sottolineando inoltre anche il tema dell'inclusione sociale - nella programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi attraverso una serie di azioni concrete quali:

- inserimento dei principi di parità e pari opportunità nei dispositivi di attuazione;
- definizione di obiettivi e indicatori per garantire l'integrazione della prospettiva di pari opportunità nell'attuazione del P.O.;
- valorizzazione degli approcci integrati tra politiche del lavoro e politiche sociali;
- l'attenzione alla tematica nella definizione delle campagne di comunicazione.

Per perseguire queste finalità l'Autorità di gestione assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso gli organismi preposti in materia di pari opportunità nelle varie Amministrazioni coinvolte.

L'Autorità di gestione e il Comitato di Pilotaggio nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definiscono gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate.

Parte rilevante del Programma in questo ambito è l'azione di sviluppo di capacità amministrative nell'ambito delle organizzazioni pubbliche coinvolte; sono infatti condizioni rilevanti per l'efficacia di queste azioni le capacità di:

- diffondere le buone pratiche e le interazioni nell'ambito degli interventi;
- interagire con le parti sociali che potrebbero avere un ruolo rilevante di rafforzamento delle strategie di pari opportunità;
- interagire con il terzo settore.

### **5.9.2 Sviluppo sostenibile**

La programmazione 2007-2013 è diretta a dare attuazione ai nuovi principi direttori dello sviluppo sostenibile. Strumento principale per il perseguimento di tali principi è il processo di valutazione ambientale strategica che accompagna tutta la programmazione. Per assicurare una concreta applicazione di tale processo è individuato un Gruppo Tecnico Ambiente costituito costituito dalle diverse Autorità Ambientali regionali

(Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni Vallese, Ticino e dei Grigioni) coordinato dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte.

La funzione del GTA è quella di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

I rappresentanti delle diverse Autorità Ambientali regionali (Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni Vallese, Ticino e dei Grigioni) sono riuniti in un gruppo tecnico ambiente (GTA), coordinato dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte, per supportare l'attività di programmazione, la predisposizione delle valutazioni ambientali l'orientamento e la gestione dei programmi. L'Autorità Ambientale della Regione Piemonte garantisce la partecipazione del GTA alle riunioni del Comitato di Sorveglianza prendendovi parte con funzione consultiva.

In coerenza con gli *Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione* per il ciclo di programmazione 2007-2013, in attuazione di quanto previsto dal *Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali europei*, in particolare all'art. 47, e in base a quanto ribadito nel *Quadro Strategico Nazionale* per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, il GTA ha il compito di:

- a) creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, valutazione, attuazione e monitoraggio del programma operativo, favorendo le sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale;
- b) assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- c) assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale e culturale;
- d) garantire un corretto processo, trasparente e partecipato, di valutazione degli effetti ambientali significativi, non concluso nella fase di valutazione ex-ante, che si faccia carico anche delle fasi attuative;
- e) analizzare il perseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali previsti ed imprevisti del programma, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE che impone l'esecuzione del monitoraggio ambientale dei programmi "al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Per lo svolgimento delle funzioni sopra delineate le AA regionali facenti parte del GTA si avvalgono di un supporto tecnico ed operativo con specifiche competenze in campo di valutazione e monitoraggio ambientale finanziate dalle risorse dell'assistenza tecnica.

Il GTA garantisce la propria collaborazione alle attività del Comitato di Sorveglianza e degli organismi di gestione ai fine del corretto espletamento delle proprie funzioni.

## **5.10. Rispetto della normativa comunitaria**

### ***5.10.1 Regole generali per il rispetto della normativa comunitaria***

Le operazioni cofinanziate dal presente PO sono conformi alle disposizioni del Trattato e agli atti emanati in virtù dello stesso. Sono inoltre coerenti con le politiche promosse dall'Unione europea, in particolare quelle riguardanti le regole della concorrenza, le norme concernenti gli appalti pubblici, la tutela ambientale.

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'Autorità di Gestione si impegna per il tramite delle amministrazioni corresponsabili, altresì, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento del vincolo di destinazione per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo.

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo è inserita una clausola che obbliga i beneficiari al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sui Bollettini e Fogli Ufficiali delle Amministrazioni coinvolte specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

### ***5.10.2 Orientamenti sulla presentazione delle operazioni e sui criteri di selezione***

#### **Ruolo del Coordinatore di progetto e dei capofila italiani ed elvetici**

Ogni progetto prevede la partecipazione di partner sia italiani che svizzeri. Tutte le operazioni sono quindi presentate, attraverso un apposito dossier, da un capofila italiano e da un capofila svizzero, che designano un coordinatore unico di progetto.

In attuazione dei nuovi orientamenti previsti per il periodo 2007-2013, il coordinatore di progetto vigila sull'avanzamento delle attività previste da entrambi i lati della frontiera e costituirà il referente, nei confronti dell'Autorità di gestione, per tutte le informazioni riguardanti lo stato di attuazione del progetto stesso.

Esso sarà inoltre responsabile dell'invio alle Amministrazioni corresponsabili delle seguenti informazioni relative al progetto:

- le comunicazioni riguardanti l'avvio e la conclusione;
- i rapporti annuali sullo stato di attuazione.

Queste comunicazioni devono essere controfirmate da ambedue i capofila.

#### Requisiti fondamentali della selezione dei progetti

In coerenza con la nuova impostazione della Commissione per rafforzare la valorizzazione della cooperazione nell'attuazione del Programma, costituiscono prerequisiti per la selezione delle operazioni presentate le seguenti condizioni di cui all'art. 19.1 del Regolamento CE n. 1080/06:

- cooperazione tra beneficiari dei due Paesi;
- cooperazione basata su almeno due delle seguenti modalità:
  - elaborazione congiunta
  - realizzazione congiunta
  - personale condiviso
  - finanziamento congiunto.

La valutazione e la selezione dei progetti avvengono sulla base di:

- requisiti di ammissibilità formale quali modalità di presentazione, carattere transfrontaliero, soggetti proponenti, localizzazione, ecc.
- criteri quali il livello e la qualità della cooperazione, le caratteristiche tecnico-economiche e finanziarie, l'impatto sull'ambiente, sulle pari opportunità e l'occupazione, l'innovatività della proposta e la sua sostenibilità.

Nella Guida di attuazione verranno dettagliate le procedure di presentazione delle differenti tipologie di progetto, così come le modalità e i criteri di valutazione e selezione delle operazioni.

L'esame di ammissibilità formale e la verifica di coerenza con il programma e la valenza transfrontaliera vengono svolte dal Segretariato tecnico congiunto. La valutazione tecnico economica e finanziaria, l'impatto sull'ambiente e le pari opportunità viene eseguito a livello di amministrazioni corresponsabili.

Saranno tenuti in considerazione inoltre, anche i fattori connessi ai collegamenti con altri Programmi di Cooperazione territoriale riguardanti l'Italia, così come i collegamenti con altri Programmi comunitari.

Come disciplinato al comma 3 dall'art. 21 del Regolamento CE n. 1080/06 il FESR può finanziare le spese sostenute per l'esecuzione di operazioni nel territorio elvetico fino 10% del proprio contributo al programma operativo .

### **5.10.3 La tipologia delle operazioni finanziabili dal programma operativo**

Le operazioni finanziate dal programma sono articolate nella seguente tipologia:

- Progetti ordinari
- Progetti strategici
- Piani integrati transfrontalieri

#### ***Progetti ordinari***

I progetti ordinari sono proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area definita.

I progetti sono presentati in seguito all'emissione, da parte dell'Autorità di Gestione del Programma, di un invito gestito mediante una procedura a bando sempre aperto con due finestre annuali. La presentazione dei progetti entro le date fissate consente di prevedere, nel corso dell'anno, due momenti programmatori.

La definizione delle due date annuali è assunta annualmente dal Comitato di sorveglianza, che sulla base delle esigenze di funzionalità ed efficacia del Programma segnalate dall'Autorità di gestione, può delegare a tale compito il Comitato di Pilotaggio. L'invito, emesso sulla base di uno schema tipo approvato dalle Amministrazioni corresponsabili, riporta la dotazione finanziaria assegnata a ciascun asse.

Il Comitato di Pilotaggio può decidere di finanziare progetti trilaterali, con ciò intendendo progetti presentati da soli soggetti eligibili italiani o svizzeri a condizione che siano inclusi in un progetto di un altro Programma di cooperazione transfrontaliera cui partecipa l'Italia oppure la Svizzera, se tale progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PO Italia-Svizzera. Vi è anche la possibilità che soggetti di Paesi confinanti con l'area di cooperazione italo-elvetica aderiscano a progetti finanziati dal PO Italia-Svizzera.

#### ***Progetti strategici***

Si tratta di iniziative che per loro natura hanno un forte impatto sulle strategie di cooperazione, sullo sviluppo socio-economico dell'area e sono in grado di contribuire in modo significativo alla strutturazione di una o più dimensioni dello spazio transfrontaliero.

I progetti strategici sono identificati dalle Amministrazioni corresponsabili e riguardano un'ampia porzione del territorio eligibile.

Le Amministrazioni corresponsabili, o i soggetti attuatori da essi delegati, sono titolari dell'elaborazione del progetto.

Il Comitato di Sorveglianza determina le tematiche e le tipologie di azione che vuole sostenere attraverso i progetti strategici, e la relativa dotazione finanziaria

La procedura relativa a questa tipologia progettuale si articola nei seguenti step:

- il Comitato di Sorveglianza, su proposta del Comitato di Pilotaggio, stabilisce gli obiettivi specifici in relazione ai quali sviluppare i progetti strategici

- la selezione avviene a seguito di un avviso per la presentazione di progetti strategici rivolto ai soggetti beneficiari individuati in relazione agli obiettivi specifici;
- segue il ricevimento della proposta di Progetto presentata almeno da due soggetti, uno italiano e uno svizzero, che individuano tra loro un coordinatore unico;
- il Comitato di Pilotaggio assicura la selezione comune dei progetti, a seguito della realizzazione dell'istruttoria e delle decisioni di cofinanziamento pubblico elvetico.

### ***Piani integrati transfrontalieri***

Per perseguire obiettivi di sviluppo locale transfrontaliero, il PO promuove quale modalità innovativa di attuazione del programma la realizzazione di Piani Integrati Transfrontalieri (PIT).

L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore efficacia degli interventi, strettamente coerenti e collegati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo o strategia di sviluppo transfrontaliero del territorio, evocata da un'idea guida.

I PIT sono progettati in funzione di bisogni e potenzialità presenti sul territorio e individuati attraverso il coinvolgimento delle principali forze istituzionali, economiche e sociali di rilievo per l'ambito territoriale interessato dal PIT.

Il PIT è un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi – quindi diversi obiettivi operativi all'interno di differenti assi, ma che hanno il comune obiettivo dello sviluppo socio economico di un determinato territorio transfrontaliero,

Ogni progetto parte del PIT consiste di azioni di cooperazione tra almeno due soggetti - uno italiano e uno svizzero – riguardanti un solo obiettivo operativo.

Gli obiettivi dei PIT sono i seguenti:

- incentivare lo sviluppo dei sistemi locali transfrontalieri attraverso la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità disponibili;
- individuare obiettivi di sviluppo transfrontaliero per aree territoriali definite nelle quali concentrare interventi e risorse;
- garantire l'integrazione tra politiche settoriali al fine di delineare un quadro organico di interventi che agiscano efficacemente per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo transfrontaliero.

Per l'individuazione di strategie integrate transfrontaliere è previsto il seguente iter:

- animazione locale finalizzata a facilitare l'individuazione di strategie integrate per lo sviluppo economico e sociale del territorio;
- pubblicazione del bando rivolto ai soggetti beneficiari del PO individuati in relazione alle strategie definite;
- ricevimento delle proposte di PIT presentata da due soggetti, uno italiano e uno Svizzero, che individuano tra loro un coordinatore unico;
- istruttoria relativa alla coerenza con il PO, al carattere transfrontaliero e alla compatibilità con le politiche territoriali;
- approvazione del PIT da parte del Comitato di Pilotaggio;

- costruzione del PIT fatta dai diversi partner, coordinati dai due soggetti proponenti, con l'accompagnamento dei servizi istruttori italiani e svizzeri, e dei cofinanziatori svizzeri;
- le singole proposte progettuali che compongono il PIT seguono le stesse procedure di valutazione dei progetti di cooperazione ordinari.

## 6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE (art. 37.1 e del regolamento generale)

Il quadro finanziario riportato nel presente programma è quello riguardante il territorio italiano dell'area transfrontaliera italo-svizzera ed è esplicitato da due tabelle così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 artt. Da 52 a 54, (e art. 37.1), nonché dal regolamento 1828/2006 Allegato XVI. -2.

Il piano è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti.

- le risorse FESR assegnate dallo Stato membro al programma ammontano a **68.811.858 euro**;
- il totale delle risorse pubbliche (FESR e Risorse nazionali italiane) assegnate al programma ammonta a **91.794.144 euro**;
- all'asse 4 (Assistenza tecnica, animazione, comunicazione) è stato riservato il 6% del FESR (cfr. art. 46 del Reg. 1083/2006).

La tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52,53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR.

Nella tabella 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

La ripartizione finanziaria tra gli assi prioritari segue, oltre che le indicazioni fornite dal processo di concertazione e dai fabbisogni emersi dall'analisi socio-economica, anche le indicazioni che derivano dagli obiettivi della Strategia di Lisbona e Goteborg.

All'ammontare complessivo delle risorse finanziarie assegnate al Programma da parte degli stati membri vanno sommate le risorse pubbliche destinate al Programma dalla Politica Regionale Elvetica che ammontano a 9.000.000 di euro, con un cofinanziamento della confederazione elvetica pari al 50% (4.500.000), cui andranno ad aggiungersi le risorse aggiuntive sui singoli progetti delle Politiche cantonali.

**Tabella 6.1 Riparto per annualità**

<b>ANNUALITA'</b>	<b>Risorse pubbliche parte FESR Valori espressi in Euro</b>	<b>Valori espressi in %</b>
2007	9.925.644,00	14,42%
2008	9.156.224,00	13,31%
2009	9.261.450,00	13,46%
2010	9.610.609,00	13,97%
2011	9.970.029,00	14,49%
2012	10.283.132,00	14,94%
2013	10.604.770,00	15,41%
<b>TOTALE</b>	<b>68.811.858,00</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Delibera CIPE n.

**Tabella 6.2 Riparto per Priorità e Cofinanziamento**

Assi	Peso finanziario Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
						Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse 1 Ambiente e Territorio	25,2%	17.334.750	5.778.250	23.113.000	0,75		
Asse 2 Competitività	38,8%	26.683.500	8.894.500	35.578.000	0,75		
Asse 3 Qualità della Vita	30,1%	20.685.750	6.895.250	27.581.000	0,75		
Asse 4 Assistenza Tecnica	6,0%	4.107.858	1.369.286	5.477.144	0,75		
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>68.811.858</b>	<b>22.937.286</b>	<b>91.749.144</b>	<b>0,75</b>		